



Camera di Commercio  
Massa-Carrara



Istituto di Studi e Ricerche  
Azienda Speciale  
Massa-Carrara

# **RAPPORTO ECONOMIA**

## **MASSA-CARRARA**

### **ANNO 2009**

**L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE**, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Comunità Montana della Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

---

**Redazione:**

Giorgio De Filippi, Massimo Marcesini, Daniele Mocchi, Lagomarsini Giovanni, Gambassi Roberto.  
Alberto Ravecca, Simona Cecchini, Francesca Vergassola

**Coordinamento generale:**

Alberto Ravecca

**Si ringraziano per la preziosa collaborazione:**

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Massa, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Consorzio Zona Industriale Apuana, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Settore Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara e tutti coloro che hanno fornito i dati di base del presente Rapporto.

---

© 2009 Camera di Commercio di Massa-Carrara

© 2009 Istituto di Studi e di Ricerche

## SOMMARIO

<b>SOMMARIO</b>	<b>3</b>
<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>V</b>
<b>I FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2008</b>	<b>X</b>
<b>LA POPOLAZIONE</b>	<b>13</b>
<b>IL QUADRO INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE</b>	<b>25</b>
<b>LA DINAMICA DELLE IMPRESE</b>	<b>35</b>
<b>L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO</b>	<b>63</b>
<b>IL LAVORO</b>	<b>99</b>
<b>IL REDDITO PRODOTTO, IL REDDITO DISPONIBILE</b>	<b>107</b>
<b>IL CREDITO</b>	<b>125</b>
<b>LE ATTIVITA' INDUSTRIALI</b>	<b>139</b>
<b>LA COMPETITIVITA' DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE</b>	<b>167</b>
<b>IL LAPIDEO</b>	<b>181</b>
<b>L'ARTIGIANATO</b>	<b>191</b>
<b>IL COMMERCIO</b>	<b>203</b>
<b>TRAFFICI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA</b>	<b>237</b>
<b>IL TURISMO</b>	<b>243</b>
<b>L'AGRICOLTURA</b>	<b>271</b>
<b>GLI SCENARI DI PREVISIONE</b>	<b>289</b>
<b>GLI STUDI DELL'ISTITUTO</b>	<b>291</b>



## Presentazione

*Da vent'anni ormai, tra maggio e giugno, viene presentato il Rapporto Economia della provincia di Massa-Carrara, a cura della Camera di Commercio e dell'Istituto di Studi e Ricerche, azienda speciale partecipata dalla Provincia, dai Comuni di Carrara e Massa e dalla Comunità montana della Lunigiana.*

*Sono sette anni che la presentazione del Rapporto coincide con la Giornata dell'Economia promossa da Unioncamere.*

*Nel corso del tempo il contenuto di questo prodotto conoscitivo, sicuramente il più impegnativo per l'Istituto, è stato approfondito e ampliato, cercando così di cogliere le tendenze di fondo della nostra economia.*

*Anche in questa edizione il testo è stato arricchito di numerose tavole statistiche, riproponendo una impostazione ormai collaudata.*

*C'è qualcosa di diverso, però, quest'anno: le crisi internazionale e nazionale hanno dimostrato di avere prodotto effetti di rilievo nell'evoluzione congiunturale dell'economia di Massa-Carrara.*

*E' vero che il Rapporto contiene soprattutto i risultati del 2008, del resto già condizionati dalla crisi incipiente di fine anno, ma in molte sue parti si spinge a guardare il 2009, o riportando qualche dato disponibile, o, soprattutto, attraverso un'indagine particolare che insieme a Unioncamere Toscana abbiamo svolto sulle imprese locali di quasi tutti i settori.*

*Certo è che non possiamo ripetere ciò che avevamo scritto nel Rapporto precedente: il 2007 non era stato un anno qualunque, era stato un anno positivo, almeno nel suo complesso, che ci aveva fatto credere che fosse superata la soglia minima dello sviluppo registrata nel 2005.*

*E' vero che artigianato, commercio e anche turismo non ci avevano consegnato risultati brillanti e, pur tuttavia, nel complesso a fine 2007 ci potevamo considerare relativamente soddisfatti del quadro congiunturale di allora.*

*Oggi non è così e prima ancora di permetterci un giudizio complessivo, riportiamo alcuni indicatori fra i più importanti:*

- *la produzione industriale diminuisce del -3,8%, dopo il +2,8% del 2007, ma tiene meglio della Toscana;*

- otto comparti industriali su dieci presentano oscillazioni negative. Si salvano solo la nautica da diporto che cresce del +0,8% e alcune produzioni residuali (+1,2%);
- la meccanica perde tutto nell'ultimo trimestre dell'anno (-18%), dopo aver chiuso i primi nove mesi all'insegna del segno più (+2,2%);
- la produzione del lapideo crolla di circa il 9%, trascinata all'ingiù anche dalla domanda estera e dal ritorno in negativo della produttività del lavoro;
- reggono soltanto le esportazioni di blocchi (+15%), mentre scende anche la spesa per investimenti (-19%), dopo un triennio positivo; tuttavia il distretto di Carrara sembra tenere meglio di quello di Verona;
- i cali del lapideo si fanno sentire anche sul bilancio dei traffici delle attività portuali, quest'anno negativo del -11%, anche se il Porto di Marina di Carrara resta strategico per tutta l'economia locale, così come dimostrano i dati sull'indotto;
- raddoppia nel 2008 il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria da parte del sistema industriale, con una punta del 780% negli ultimi tre mesi dell'anno; nei primi tre mesi del 2009 il ricorso alla Cigo è addirittura aumentato di 62 volte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Oltre 500 sono le unità "virtuali" complessivamente coperte da questo ammortizzatore sociale, sia nell'ultimo trimestre 2008 che nel primo trimestre 2009;
- due aziende manifatturiere su tre hanno subito pesanti conseguenze dalla crisi, soprattutto sul versante degli ordinativi e dei margini di guadagno. Si stanno adottando politiche di contenimento dei costi e di ricapitalizzazione aziendale.
- si conferma, pur tuttavia, la voglia di fare impresa a Massa-Carrara e la nostra provincia si pone al dodicesimo posto in Italia per i migliori risultati del 2008 sulla crescita del numero delle imprese (+1,4%);
- nel 2007 le statistiche mostravano un rallentamento dell'export complessivo imputabile, però, fondamentalmente alle fluttuazioni del settore delle

*macchine ed apparecchi meccanici. Nel 2008, l'export provinciale cala complessivamente del 20% rispetto all'anno precedente, ma quest'anno molti altri settori, oltre a quello meccanico, presentano un segno meno, anche evidente, a partire dal comparto marmo lavorato (-12%);*

- crescono nei primi nove mesi del 2008 i depositi e gli impieghi bancari, rispettivamente del +3,2% e del +6,5%, ancora più rispetto alla Toscana, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente e con qualche "campanello d'allarme" per il sistema famiglie;*
- continua il bilancio in rosso dell'artigianato che accusa un -6,9% nel fatturato (-7,3% in Toscana), investendo anche l'occupazione (-1,6%);*
- considerazioni analoghe per il commercio, un comparto che da quattro anni segnala flessioni nelle vendite, nel 2008 del -3,3%, e con la novità, però, di un calo del fatturato anche nella grande distribuzione organizzata. Viene considerata una priorità per i commercianti una politica di sostegno al reddito e ai consumi e un miglioramento delle condizioni di accesso al credito;*
- bilancio negativo nel 2008 anche per il turismo, in termini ufficiali con un calo del -12,8% tutto però assoggettabile all'extralberghiero (-19%), mentre le presenze nell'alberghiero sono cresciute del +1%. Diversamente dal passato, nel 2008 le presenze stimate confermano i cali del turismo ufficiale: in difficoltà anche il mercato delle seconde case (-7,3%), soprattutto a Massa e Carrara. Circa il 60% delle imprese turistiche e della ristorazione della provincia dichiara di aver subito conseguenze a seguito della crisi finanziaria, già a partire dal periodo natalizio.*
- il tasso di disoccupazione è in aumento nella componente maschile, ma soprattutto in quella femminile che raggiunge il 16,8% dal 13% nel 2007; complessivamente la disoccupazione ritorna a 2 cifre (10,2%) dopo molti anni; il tasso di occupazione scende di quasi 2 punti percentuali, al 58,2%.*

- *cala del -2,2% il Pil pro capite e dello 0,2% il reddito disponibile delle famiglie, in controtendenza rispetto all'andamento regionale e nazionale.*

*Prima di trovare il filo conduttore che ci porti alla sintesi ragionata dei dati esposti, occorre premettere alcune considerazioni che molti esperti hanno fatto sugli effetti della crisi nel nostro Paese: si è parlato così di un modello di sviluppo italiano che permette una diffusa redistribuzione della crisi. Avviene sul piano territoriale, dove coesistono realtà locali di vitale sopravvivenza ed altre in difficoltà, avviene sul piano della composizione sociale, ove coesistono gruppi professionali molto protetti e gruppi che stanno nelle valli della disoccupazione e del precariato.*

*Anche nel sistema delle imprese, ce ne sono di fiduciose ed altre che sembrano perdere l'aggressività degli ultimi anni. E' stato così scritto che il policentrismo italiano decompone la crisi e la distribuisce sui veri punti di tenuta, forse un po' flebili, ma capaci di non tracollare.*

*Ciò può apparire molto italiano, quasi provinciale, ma è cosa che funziona, così si dice.*

*Certo è che, e questo potrebbe valere anche per la provincia di Massa-Carrara, le nostre imprese industriali patiscono soprattutto il crollo della domanda dei mercati di sbocco, che soltanto la ripresa internazionale può risollevare.*

*In sostanza, l'Italia come la Germania, e noi aggiungiamo anche la provincia di Massa-Carrara, potrebbero essere tra le prime a cogliere i frutti del rilancio dei mercati internazionali, ma oggi si deve fare i conti con una crisi che pesa di più proprio sulle imprese più esposte ai mercati esteri.*

*C'è anche il nodo della produttività del lavoro, un parametro significativo per la competitività, che in qualche caso fa la differenza tra vari territori e vari sistemi di impresa: nel Rapporto abbiamo sottolineato questo nostro deficit locale; ora, più in generale, possiamo aggiungere che è un problema nazionale, perché nelle classifiche mondiali l'Italia nei primi anni novanta oscillava tra il 25esimo e il 30esimo posto, mentre di recente si è mantenuta intorno alla 40esima posizione.*

*Come era facile attendersi, la crisi ha prodotto i suoi effetti a Massa-Carrara, tangibili e documentati nel Rapporto, e questa volta il nostro giudizio non può prescindere dalla constatazione dei dati negativi riscontrati. Se si vuole, però, possiamo anche dire che questa volta la crisi non è di Massa-Carrara, ma è del Paese, del Mondo.*

*Ci permettiamo di affermare che non esiste un caso Massa-Carrara, ma ciò non toglie che le nostre fragilità risaltino di più in questo momento.*

*Ciò che non ci permettiamo invece è di fare previsioni, anche se nel Rapporto vi sono riportate quelle di Prometeia per la nostra provincia (nel biennio 2009-2010 Pil e occupazione in calo del -1,6% medio annuo).*

*Non ce la sentiamo per tante ragioni:*

- Per l'impotenza dimostrata dagli economisti nel prevedere cause e date dell'inizio della crisi;*
- Per il susseguirsi di cifre al futuro contraddittorie e non solo diseguali, anche da parte di Istituti di altissimo livello;*
- E soprattutto perché molto dipenderà, almeno nel breve periodo, dalle misure reali e concrete che saranno messe in essere a favore delle imprese.*

*Sostenere adesso le imprese vuol dire pensare all'oggi, ma scommettere anche sul futuro, vuol dire ricontribuire a ricostituire un clima di fiducia assolutamente indispensabile per uscire meglio dalla crisi.*

*Quanto poi sia possibile fare a livello locale, oltre quello regionale e nazionale, è difficile dirlo, ma sia consentito dire che anche alcuni interventi, di per sé poco apparentemente rilevanti, potrebbero fare molto.*

*Il nostro tessuto imprenditoriale sta faticosamente cercando di tenere, sia pure con molte differenze settoriali, e questa non sarebbe una novità derivante dalla crisi, perché già in altri rapporti precedenti avevamo messo in evidenza questa particolarità.*

*Ciò che risalta oggi è che i nostri operatori non sono in ritirata, pronti ancora a riprendere il cammino della crescita. L'indagine che è stata svolta presso gli operatori economici agli inizi del 2009 ci segnala come il 40% degli imprenditori dell'industria stia anzi cercando di reagire alla crisi, inserendo denaro fresco in azienda attraverso conferimenti propri, più di quanto non facciano i colleghi toscani. In generale, poi, la gran parte dei nostri imprenditori, indipendentemente caso dal settore in cui operano, stanno mettendo in atto politiche volte alla razionalizzazione del sistema dei costi e all'efficientamento della cosiddetta "catena del valore".*

*Un giudizio questo che va oltre l'esame dei dati del Rapporto e che ci può servire, comunque, per non cadere nel pessimismo, in quel pessimismo che di per sé costituisce un freno alla voglia di riprenderci.*

*Ed è per questo motivo che riportiamo le affermazioni di un noto studioso, se non altro quale autorevole sponda per pensare in positivo: <<Insomma, la Storia non è arrivata al capolinea. Per quanto la crisi si stia rilevando inattesa e grave, e per quanto drammatici siano stati i primi mesi del 2009 con il loro calvario di licenziamenti e depressione, la storia non sembra incamminata verso i suoi ultimi giorni. E' facile pensare che con essa non si esauriscano né il capitalismo, né il mercato. Il moderno continuerà la sua corsa, riprenderà a produrre le sue contraddizioni e i suoi squilibri, libererà energie e ne comprimerà altre, ma non c'è all'orizzonte un "altro mondo" e neppure si è delineata finora un'offerta culturale alternativa capace di rileggere in toto "il nostro mondo">>.*

*Modestamente ci permettiamo di aggiungere che ciò non toglie che sia assolutamente indispensabile fissare nuove regole per il funzionamento dei mercati finanziari e non, e per non consentire che l'economia inventata sulla banconota sconfigga ancora quella vera, e cioè l'economia reale.*

IL PRESIDENTE  
Norberto Rag. RICCI

## I FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2008

Valore aggiunto (2007)	MS 4.047 (milioni di euro)
Valore aggiunto (composizione percentuale)	
Agricoltura	MS 0,9%, Toscana 2%
Industria	MS 24,6%, Toscana 27,3%
Servizi	MS 74,5%, Toscana 70,7%
Valore aggiunto Pubblica Amministrazione (2006)	611,8 milioni di euro
Incidenza valore aggiunto Pubblica Amministrazione	MS 15,4%, Toscana 14,1%
Valore aggiunto Artigianato (2006)	555 milioni di euro
Pil pro capite (2008)	21.824 euro, (67° grad. nazionale)
Pil pro capite (var 2008-2001)	MS +3,5%, Toscana +3,2%
Pil provinciale (var 2008-2007)	MS -2,2%, Toscana +1,5%
Reddito disponibile complessivo delle famiglie anno 2007	MS 3.307 Euro (milioni di euro)
Reddito disponibile complessivo delle famiglie (var 2007-2006)	MS -0,2%, Toscana +1,2%
Reddito disponibile pro capite (2007)	MS 16.403 euro, Toscana 19.243
Popolazione	203.686, +0,6% rispetto al 2007
Saldo generale	1.309 abitanti
Popolazione straniera	11.759, +1.751 rispetto al 2007
Produzione industriale	MS -3,8%, Toscana -4,2%
Fatturato industriale	MS -3,0%, Toscana -2,8%
Cig anno 2008 (manifatturiero+estrattivo)	Totale -13,9%, Ordinaria +95%
Cig I°trim 2009 (manifatturiero+estrattivo)	Totale +96%, Ordinaria +6235%
Produzione lapidea	-8,7%
Fatturato lapideo	-7,8%
Investimenti lapideo	-19%
Produzione meccanica	-2,9%
Fatturato meccanica	+0,5%
Porto di Carrara	-11,3%
Export totale (var 2008-2007)	MS -19,8%. Toscana -4,9%
Export macchine per la produzione di energia meccanica	-22,8% (-105 milioni di euro)
Export marmo grezzo	+15,2% (+11 milioni di euro)
Export marmo e granito lavorato	-13,6% (-44 milioni di euro)
Import totale (var 2008-2007)	MS -17,1%, Toscana +0,1%
Import prodotti miniere e cave (graniti)	-16,42% (-16 milioni di euro)
Import macchine ed apparecchi meccanici	-28,2% (-48 milioni di euro)
Contenuto tecnologico export: incidenza su totale export	MS 49,4%, Toscana 29,8%

Crescita delle imprese	MS +1,39%, Toscana +0,89%
Saldo generale	300 unità
Imprenditori immigrati	2.378 (incidenza 6,5%)
Imprenditoria femminile	5.449 (inc. MS 25%, Toscana 23%)
Imprese artigiane - Tasso di crescita	MS +1,3%, Toscana +0,7%
Imprese artigiane - Occupazione	MS -1,6%, Toscana -2,2%
Imprese artigiane - Fatturato	MS -6,9%, Toscana -7,3%
Imprese artigiane – Fatturato previsione 1°semestr e 2009	MS -32,3%
Agricoltura totale - Imprese	1.171 registrate (1.149 attive)
Produzione vino	raccolta 2008 in diminuzione
Produzione olio	raccolta 2008 in crescita
Settore zootecnico	consistenza in lieve calo
Commercio – var media annua vendite totali	MS -3,3%, Toscana -1,9%
Commercio – var media annua vendite alimentari	MS -2,7%, Toscana -0,1%
Commercio – var media annua vendite nella piccola distribuzione	MS -4,8%, Toscana -4,6%
Commercio – var media annua vendite nella grande distribuzione	MS -0,2%, Toscana +1,5%
Turismo - Presenze ufficiali	-12,8%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso	-12,8%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza	-8,7%
Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza +Escursionisti	-3,0%
Tasso di disoccupazione	MS 10,2%, Italia 6,7%
Tasso di occupazione 15-64 anni	MS 58,2%, Italia 58,7%
Produttività del lavoro per dipendente nelle medie industrie (2006)	MS € 60.173, Toscana € 60.233
Costo del lavoro per dipendente nelle medie industrie (2006)	MS € 42.736, Toscana € 37.196
Indice ROE nelle medie industrie (2006)	MS 4,4%, Toscana 5,2%
Indice di indebitamento nelle medie industrie (2006)	MS 75,3%, Toscana 72,3%
N°brevetti europei per 100.000 abitanti (2007)	MS 347, Toscana 722
Grado di attrazione: dipendenti in u.l di imprese con sede fuori provincia (2006 su 2005)	MS +1,1%, Toscana +6,2%
Grado di delocalizzazione: dipendenti in u.l fuori provincia di imprese con sede nel territorio (2006 su 2005)	MS +9,2%, Toscana +7,3%
Indice di dotazione infrastrutturale. Base Italia=100	MS 189,8, Toscana 110,3
Credito – Impieghi	MS +3,3%, Toscana +3,9%
Credito – Depositi	MS +2,2%, Toscana +7,0%
Credito - Sofferenze/Impieghi	MS 3,3%, Toscana 2,7%
Credito - Impieghi/Depositi	MS 174,6%, Toscana 217,4%
Credito – Tasso di decadimento	MS 1,2%, Toscana 1,4%





## LA POPOLAZIONE

### **Bilancio demografico nazionale**

I dati resi disponibili dall'Istat relativi al bilancio demografico della popolazione residente in Italia sono, al momento della stesura del presente *Rapporto*, ancora provvisori e permettono quindi solo alcune valutazioni generali.

La popolazione residente in Italia alla fine del mese di ottobre 2008 ammonta a 59.983.983 abitanti. Rispetto all'inizio dell'anno si è registrato un incremento dello 0,6%, pari a + 364.693 unità, che si è concentrato nelle regioni delle ripartizioni del Nord-est (+1,0%), del Centro (+0,9%) e del Nord-ovest (+0,7%).

Complessivamente nei primi dieci mesi del 2008 il saldo naturale risulta negativo (-4.229) così come nei primi dieci mesi del 2007 (-783), sebbene in misura più accentuata. Il saldo risulta negativo in tutte le ripartizioni, tranne che in quella meridionale e insulare, con un tasso di variazione naturale che varia dallo 0,7 per mille delle regioni meridionali al -0,5 per mille delle regioni dell'Italia Nord-occidentale.

Nei primi dieci mesi del 2008 si sono avute 483.584 iscrizioni in anagrafe per nascita, con un incremento di 11.483 unità (+2,4%) rispetto allo stesso periodo del 2007. L'aumento di nascite si concentra nelle ripartizioni del Centro (+6,9%), del Nordovest (+2,7%) e del Nord-est (+2,3%), mentre nelle Isole l'incremento è ridotto (+0,7%) e nelle regioni del Meridione si registra un lieve decremento (-0,5%).

Nello stesso periodo del 2008 il numero delle cancellazioni per morte risulta pari a 487.813, con un aumento di 14.929 unità (+3,2%) rispetto all'analogo periodo del 2007. Fino a ottobre 2008 i dati relativi al movimento migratorio con l'estero fanno registrare un saldo positivo (+384.564), di poco inferiore a quello degli stessi mesi dell'anno precedente (+409.163). Il tasso migratorio estero è risultato più elevato nell'Italia Nord-orientale e Centrale (9,0 per mille), e in quella Nord-occidentale (7,1 per mille), rispetto ad un tasso medio nazionale pari a 6,4 per mille, e contro un valore registrato nelle ripartizioni Meridionale e Insulare rispettivamente pari a 3,1 e 3,0 per mille.

### **La provincia apuana**

Dopo queste brevi considerazioni sulle tendenze generali passiamo all'osservazione delle dinamiche più recenti che hanno interessato l'evoluzione demografica della provincia di Massa-Carrara.

La popolazione apuana residente al 31 dicembre 2008 è risultata pari a 203.686 abitanti, in crescita di ben 1.309 unità rispetto all'anno precedente e con un valore percentuale del +0,6%; mentre nell'anno 2007 si era registrata una crescita di 1.611 unità, per un valore percentuale del +0,8%.

Anche nell'anno 2008 è quindi proseguita la crescita demografica già ottenuta nel periodo precedente, con un risultato in valore assoluto che è addirittura il migliore degli ultimi 18 anni (204.543 abitanti nel 1990).

I nati sono stati 1.684, di cui 809 femmine e 875 maschi, rispetto a 2.433 morti, di cui 1.261 femmine e 1.172 maschi, per un saldo naturale negativo di 749 unità, era stato di 746 nel 2007.

Il tasso di mortalità medio provinciale è stato dell'11,98%, nell'Area di costa 10,95% e 14,66% in Lunigiana; valori superiori al 20% si sono rilevati nelle località lunigianesi quali Casola, Comano e Zeri, mentre i valori più bassi sono stati ottenuti nei comuni di Montignoso (10,13%), Massa (10,17%), e Fosdinovo (10,31%).

Il tasso di natalità è stato invece dell'8,29% a livello medio apuano, con valori leggermente superiori nella costa rispetto all'entroterra. I comuni con il tasso di natalità più elevato sono stati quelli di Bagnone e Montignoso, entrambi con lo stesso valore percentuale (9,65%); mentre la maglia nera della natalità spetta al comune di Casola (1,85%) seguito da Filattiera (2,90%), Tresana e Comano, entrambi 3,81%.

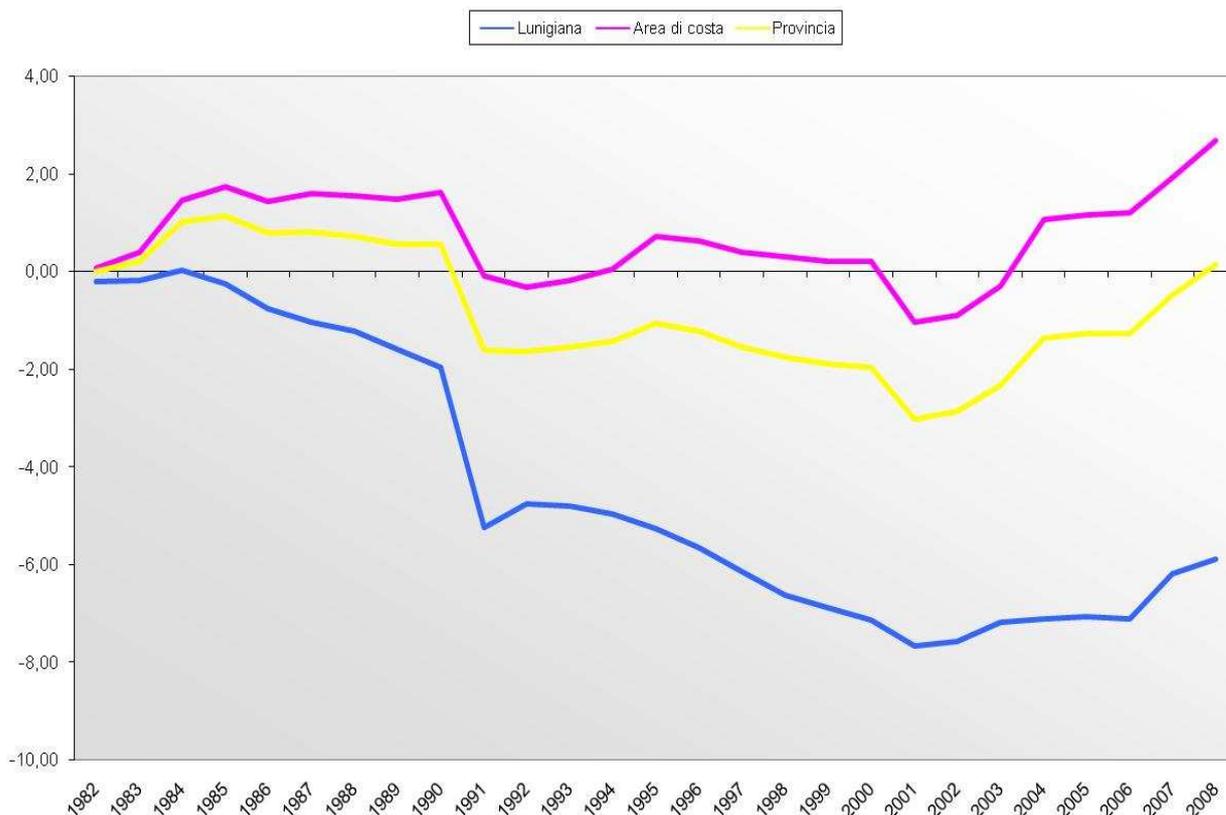
Gli iscritti sono risultati invece 6.153, valore inferiore ai 6.330 del 2007 che era stato il valore record degli ultimi vent'anni, a fronte di 4.095 cancellazioni, per un saldo migratorio positivo di 2.058 unità, inferiore di circa 300 unità rispetto al consuntivo dell'anno 2007.

La popolazione iscritta all'anagrafe dei vari comuni apuani è risultata proveniente dall'estero nel 33% dei casi, in sostanza un abitante ogni tre iscritti nelle liste anagrafiche è di nazionalità straniera. Il saldo è comunque in linea con quanto avvenuto negli ultimi anni risultando una delle variazioni migliori nell'arco dell'ultimo decennio.

La popolazione ha quindi registrato un saldo positivo finale di 1.309 unità, nel 2007 era stato di 1.611, che ha permesso di realizzare un totale, come già evidenziato,

di 203.686 abitanti residenti in provincia di Massa-Carrara a fine 2008, per un numero medio di famiglie pari a 90.002 e per un numero medio di componenti pari al 2,26: quest'ultimo dato è risultato leggermente superiore nell'Area di costa.

### Variazione percentuale della popolazione rispetto al 1980



Elaborazioni I.S.R. su dati C.C.I.A.A. e Prefettura

Questo positivo andamento della demografia apuana è stato rilevato sia per zona costiera sia per l'entroterra. La Lunigiana mantiene comunque un tasso di natalità inferiore a quello medio provinciale e allo stesso tempo un tasso di mortalità superiore. Allo stesso tempo, nell'anno appena concluso, abbiamo assistito ad un valore soddisfacente delle iscrizioni nel territorio dell'entroterra lunigianese che ha permesso un tasso di crescita del saldo generale in valore assoluto di +235 unità e in termini percentuali del +0,4%; un valore quest'ultimo leggermente inferiore sia alla media provinciale che al risultato dell'area costiera che è stato del +0,7%, anche se in valore assoluto è risultato ben superiore e pari a 1.074 unità.

Una popolazione che si divide per il 72% nell'Area di costa e per il 28% in Lunigiana.

### **Il bilancio demografico per comune**

Se analizziamo l'andamento nei singoli comuni notiamo andamenti differenziati. In Lunigiana la popolazione è aumentata complessivamente in molte località, è infatti in crescita il saldo demografico dei comuni di Aulla (+128 unità), Fosdinovo (+61 unità), Licciana Nardi (+58 unità), Podenzana (+34 unità), Villafranca (+28 unità), Bagnone (+9 unità), Comano (+10 unità), Mulazzo (+34 unità) e Tresana (+13 unità); mentre le perdite sono state riscontrate a Fivizzano (-80 unità), Pontremoli (-6 unità) Filattiera (-20 unità), Casola (-13 unità), e Zeri (-21 unità).

In sostanza, come abbiamo spesso notato nei precedenti Rapporti, anche dal punto di vista demografico, sembrano emergere "due Lunigiane", una in crescita, corrispondente ai comuni posti lungo la valle dell'Aulella oltre a Fosdinovo ed una in ulteriore fase di spopolamento corrispondente ai comuni più interni.

Nell'Area di costa il dato è invece abbastanza omogeneo: aumenta il comune di Massa (+705 unità), rappresentando la migliore performance annuale del territorio provinciale, seguito dal comune di Carrara (+317 unità), ed infine dal dato positivo di Montignoso, in aumento di 52 unità rispetto al 2007.

In sintesi, dopo un 2006 nel quale molte erano state le ombre sulla crescita demografica locale avevamo assistito nell'anno 2007 ad una vera inversione di tendenza che aveva riguardato tutte le località costiere e la quasi totalità di quelle lunigianesi, un trend positivo sostanzialmente confermato anche nel corso del 2008. Una breve disamina della popolazione iscritta in anagrafe per fascia di età e genere ci permette ulteriori spunti di osservazione. Infatti, in provincia di Massa-carrara possiamo evidenziare che il 50% circa dell'intera popolazione apuana appartiene alla fascia d'età che va dai 30 ai 64 anni, una quota vicina al 25% circa ha un'età superiore ai 65 anni ed il restante 25% è invece riconducibile alla classe con età inferiore ai 29 anni, e di quest'ultima solo l'11% ha meno di 14 anni.

Questi valori risultano comunque estremamente diversificati per comune ed area. I maschi con oltre 65 anni rappresentano il 20% del totale mentre le femmine raggiungono la quota del 28% sul totale femminile. Tale incidenza è molto maggiore nella area della Lunigiana (29%) rispetto a quella costiera (22%); sotto la media provinciale troviamo unicamente i comuni di Carrara, Massa, Montignoso, Podenzana, Fosdinovo e Aulla.

Tutte le altre entità comunali evidenziano cifre molto al di sopra, con le punte massime ad appannaggio di Zeri, Bagnone, Casola e Comano.

Inoltre il rapporto percentuale tra il numero di persone con età superiore ai 65 anni e quelle con età inferiore ai 14 anni, il cosiddetto indice di vecchiaia, mostra un valore del 209,76%, che diviene il 275,19% in Lunigiana, mentre scende al 187,54% per il resto del territorio. L'indice di dipendenza invece, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione non attiva e quella attiva, compresa tra i 14 e 65 anni, è pari al 55,40% nella media provinciale; un valore che raggiunge il 64,80% per la Lunigiana ed il 52,02% per l'Area di costa. Infine menzioniamo anche l'indice di ricambio, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro, 60-64 anni, e quella in ingresso nel mondo del lavoro, 15-19 anni; in questo caso registriamo un valore medio provinciale del 159,84%, a fronte di una media della Lunigiana pari al 179,90% e dell'Area di costa del 153,07%.

In diminuzione invece nel 2008, rispetto al 2007, il tasso di nuzialità, i matrimoni sono calati arrivando a quota 663, nel 2007 erano stati 720, di cui 345 religiosi e 318 misti; l'indice di nuzialità medio provinciale è stato del 3,27, con i valori più alti ottenuti da Casola, Podenzana e Mulazzo, ed i matrimoni religiosi rappresentano il 52% del totale mentre solo nel 1990 erano il 78,2% del totale di quelli celebrati.

Inoltre ricordiamo che se un quota superiore al 51% del totale della popolazione apuana è coniugata, la parte restante è rappresentata, con un valore del 37% circa, da celibi/nubili, con una quota maggiore del 2% da divorziati/e ed infine con il 10% circa da vedovi/e.

La densità abitativa media è risultata a livello provinciale di 174 abitanti ogni chilometro quadrato, un valore che diventa di 801 abitanti nell'Area di costa, con il massimo a Carrara (919), mentre si registrano mediamente solo 58 abitanti in Lunigiana, dove si va dai 181 di Aulla a 14 di Casola.

Per quanto riguarda l'età media della popolazione apuana sostanzialmente si confermano i valori degli anni passati, circa 46 anni, che si distingue in 45 nell'Area di costa e 48 in Lunigiana.

Nei comuni lunigianesi l'età media arriva a 56 anni a Zeri, 53 a Casola, 52 anni a Comano e Bagnone, e due importanti centri come Pontremoli e Fivizzano superano rispettivamente 49 e 50 anni di età media della popolazione residente; solo il dato di Aulla (45) e Podenzana (44) tra i comuni della Lunigiana sono in linea o addirittura inferiori al dato provinciale.

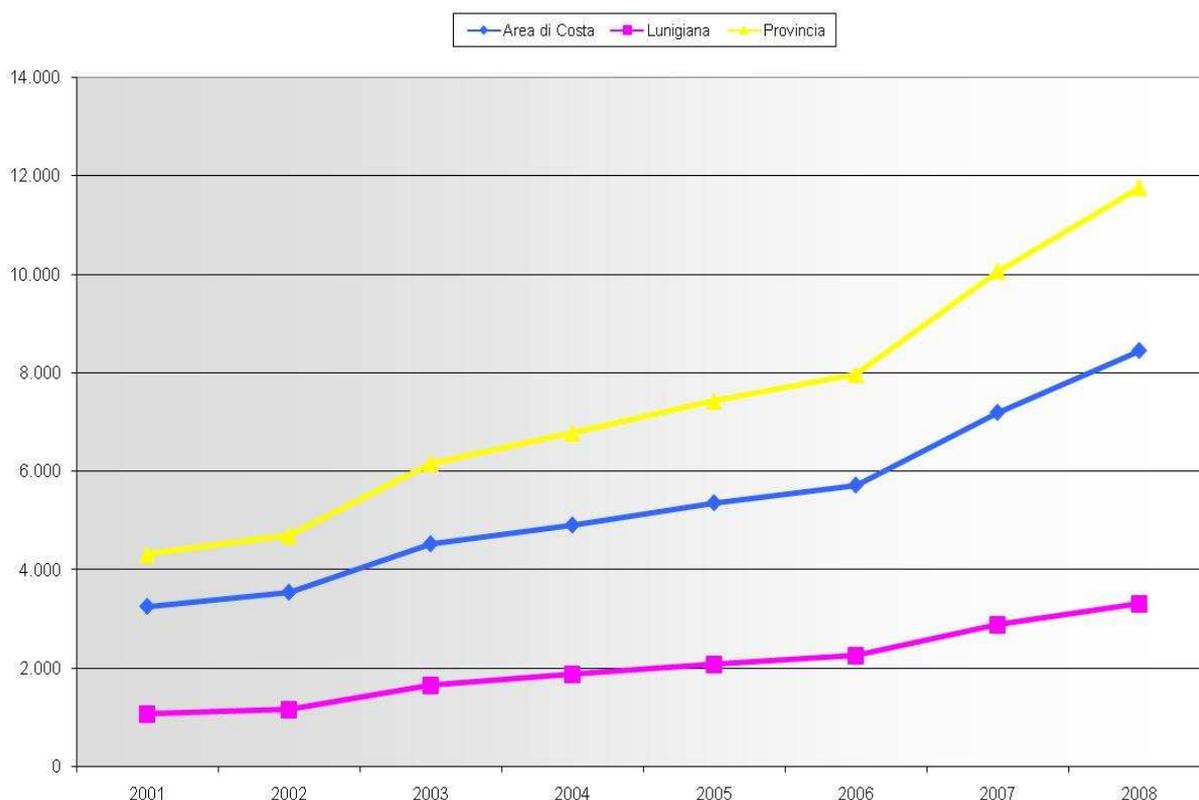
Sulla costa il comune più giovane è Montignoso con 44 anni.

## La popolazione immigrata

Ulteriore analisi deve essere riservata alla componente immigrata, la cui dinamica in questi ultimi anni ha prodotto profondi effetti di natura sociale e economica sulla popolazione residente in provincia.

La popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara a fine 2008 è risultata pari a 11.759 unità, 1.751 in più rispetto al 2007, per una crescita in termini percentuali del +17,5%, con la componente maschile (+18,1%) salita leggermente di più di quella femminile (+16,9%). Equamente distinta in maschi (5.910) e femmine (5.849), con una distribuzione territoriale che vede la leadership del comune di Carrara (34,16%), seguito da Massa (32,45%), e Aulla (5,30%), mentre il 72% del totale è residente nella Zona di costa ed il rimanente 28% in Lunigiana.

Serie storica popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara



Elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

L'incidenza media provinciale della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente è risultata pari al 5,79%, in crescita di quasi un punto percentuale rispetto al 2007, e più che raddoppiata nel raffronto con l'anno 2000 (2,01%). L'incidenza maggiore è riscontrabile nel comune di Comano (10,75%), seguito da Villafranca (10,26%), Filattiera (7,85%), etc. Nel comune di Aulla la popolazione straniera rappresenta il 5,70% del totale, mentre nei comuni della costa incide per il 6,09% a Carrara, per il 5,40% a Massa e per il 5,88% a Montignoso. Le famiglie con almeno un immigrato sono risultate 4.056, il 4,5% del totale, mentre le famiglie con intestatario un immigrato sono 3.312.

La distinzione della popolazione straniera per particolari classi d'età mostra come la fascia che va dai zero ai 17 anni rappresenti il 17,48% del totale, un valore comunque superiore al dato medio provinciale della popolazione residente che è del 15,6%, sebbene quest'ultimo dato sia riferito non alla fascia da 0-17 anni ma a quella tra i 0-19 anni; mentre solo il 3,04% rappresenta le fasce di età corrispondenti ai 65 anni e oltre, anche in questo caso il valore medio provinciale è molto più elevato e pari al 24% circa del totale.

In sintesi 2 residenti stranieri ogni dieci hanno tra i zero e diciassette anni, mentre solo tre ogni cento hanno più di 65 anni.

Osserviamo che nella distinzione per aree di provenienza la comunità più rappresentata risulta essere quella della Romania con 4.057 residenti, un valore superiore di ben 972 unità rispetto all'anno precedente, per un valore vicino al 35% del totale della popolazione straniera ed in aumento di circa 6 punti rispetto al 2007.; un valore che cresce ancora nell'Area di costa (38%), mentre risulta più attenuato nella Lunigiana (26%).

La concentrazione maggiore risulta essere nel comune di Carrara (1.576) seguito da quello di Massa (1.459), Montignoso (186) e Pontremoli (138). Dopo la comunità rumena troviamo i residenti provenienti dall'Albania (1.912 abitanti) e dal Marocco (1.856), entrambi in aumento di circa 200 unità rispetto al 2007; in sostanza queste tre nazionalità risultano quelle maggiormente presenti nel nostro territorio e rappresentano insieme il 70% circa del totale, seguite con valori molto minori dalle popolazioni provenienti dalla Repubblica Dominicana (353) e Senegal (323), e poi, con valori ancora inferiori, da molte altre.

Da queste ultime analisi riferite all'andamento dei flussi migratori arriva anche la risposta a quell'inversione di tendenza che ha interessato le dinamiche demografiche negli ultimi due anni e che è stata caratterizzata da un vero boom delle iscrizioni. Tale fenomeno è infatti riconducibile all'effetto di due decreti flussi che hanno previsto, da un lato nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari non

stagionali e, dall'altro, l'allargamento dell'Unione Europea a Romania e Bulgaria dal 1° gennaio 2007. Proprio quest'ultimo avvenimento ha avuto una forte ricaduta sul territorio locale come confermano le dinamiche che hanno interessato la comunità rumena; difatti, la popolazione proveniente dalla Romania a fine 2006 risultava essere pari a 1.240 unità, mentre il consuntivo 2008 ha chiuso con 4.057 abitanti: un incremento netto di ben 2.817 residenti che ha certamente influenzato le positive dinamiche della demografia provinciale.

### **Tendenze di lungo periodo**

Come già detto, nonostante l'elevato afflusso di immigrati, la popolazione di Massa-Carrara tende ad invecchiare a ritmo particolarmente sostenuto. Un processo dovuto essenzialmente a due fattori: da un lato, la discesa del numero medio dei figli per donna abbondantemente sotto il tasso naturale di sostituzione, che è il risultato dei cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nei comportamenti riproduttivi delle famiglie; dall'altro, l'allungamento della durata della vita media, reso possibile dalle migliori condizioni igienico-sanitarie e dai progressi compiuti nel campo della medicina. Secondo le valutazioni dell'Istat, il processo di invecchiamento demografico dovrebbe evidenziare una netta accelerazione a partire dal 2020, quando le classi attualmente più numerose della popolazione, la cosiddetta generazione del baby boom, scavalcheranno la soglia dei 65 anni. In particolare, nella provincia di Massa-Carrara l'incidenza degli anziani sulla popolazione residente dovrebbe salire dall'attuale 24,%, circa al 28,7% nel 2030, per poi schizzare al 34,4% nel 2050. Scontando tale andamento, l'indice di vecchiaia, che costituisce uno degli indicatori più importanti ai fini dell'analisi delle tendenze demografiche, dovrebbe attestarsi nel 2050 su un valore superiore al 300%, oggi è al 209%. Se queste previsioni verranno confermate, non è allora difficile immaginare quanto profondi saranno i cambiamenti che investiranno l'economia apuana: a parità di altre condizioni, infatti una popolazione più vecchia comporta una riduzione del tasso di accumulazione, un più basso reddito pro capite, maggiori spese per l'assistenza, una minore mobilità territoriale, e via dicendo.

Naturalmente, per quanto possano essere accurate, queste previsioni di lungo periodo sono pur sempre soggette ad un ampio margine di approssimazione, principalmente per due ordini di motivi. In primo luogo, perché anche piccole variazioni nei movimenti naturali e migratori possono produrre effetti non trascurabili sugli scenari futuri. In secondo luogo, perché le stime non sono in grado di cogliere l'impatto sulla sopravvivenza degli individui derivante dai progressi della ricerca scientifica.

### Serie storica del movimento della popolazione residente in provincia

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO GENERALE	POPOLAZIONE FINE PERIODO	NUMERI INDICI BASE 1978 = 100
1978	2.062	2.287	-225	3.381	3.377	4	-221	205.479	100,00
1979	1.966	2.327	-361	3.936	3.519	417	56	205.535	100,03
1980	1.847	2.379	-532	4.208	3.770	438	-94	205.441	99,98
1981*	1.799	2.325	-526	3.493	3.217	276	-250	203.406	98,99
1982	1.730	2.216	-486	3.328	2.855	473	-13	203.393	98,98
1983	1.749	2.447	-698	4.929	3.773	1.156	458	203.851	99,21
1984	1.718	2.385	-667	5.415	3.096	2.319	1.652	205.503	100,01
1985	1.645	2.450	-805	4.246	3.228	1.018	213	205.716	100,12
1986	1.493	2.412	-919	3.686	3.482	204	-715	205.001	99,77
1987	1.481	2.408	-927	3.914	2.922	992	65	205.066	99,80
1988	1.558	2.333	-775	3.497	2.902	595	-180	204.886	99,71
1989	1.514	2.364	-850	3.565	3.049	516	-334	204.552	99,55
1990	1.536	2.415	-879	3.874	3.004	870	-9	204.543	99,54
1991*	1.506	2.361	-855	3.002	2.583	419	-436	200.113	97,39
1992	1.463	2.395	-932	3.745	2.847	898	-34	200.079	97,37
1993	1.507	2.332	-825	4.058	3.067	991	166	200.245	97,45
1994	1.467	2.541	-1.074	4.556	3.261	1.295	221	200.466	97,56
1995	1.491	2.438	-947	4.728	3.005	1.723	776	201.242	97,94
1996	1.404	2.476	-1.072	3.737	3.015	722	-350	200.892	97,77
1997	1.367	2.431	-1.064	3.555	3.116	439	-625	200.267	97,46
1998	1.471	2.548	-1.077	3.880	3.240	640	-437	199.830	97,25
1999	1.359	2.504	-1.145	4.223	3.374	849	-296	199.534	97,11
2000	1.401	2.489	-1.088	4.383	3.454	929	-159	199.375	97,03
2001*	1.406	2.403	-997	3.156	2.856	300	-697	197.288	96,01
2002	1.507	2.353	-846	4.251	3.131	1.120	274	197.562	96,15
2003	1.423	2.495	-1.072	5.485	3.328	2.157	1.085	198.647	96,68
2004	1.504	2.351	-847	6.182	3.338	2.844	1.997	200.644	97,65
2005	1.512	2.400	-888	4.733	3.693	1.040	152	200.796	97,72
2006	1.565	2.368	-803	4.929	4.101	828	25	200.821	97,73
2007	1.587	2.333	-746	6.330	3.973	2.357	1.611	202.377	98,49
<b>2008</b>	<b>1.684</b>	<b>2.433</b>	<b>-749</b>	<b>6.153</b>	<b>4.095</b>	<b>2.058</b>	<b>1.309</b>	<b>203.686</b>	<b>99,13</b>

Elaborazioni ISR su dati C.C.I.A.A. e Prefettura

**Principali nazionalità straniere residenti nei comuni della provincia nell'anno 2008**

	Aulla	Bagnone	Carrara	Casola	Comano	Filattiera	Fivizzano	Fosdinovo	Licciana Nardi	Massa	Montignoso	Mulazzo	Podenzana	Pontremoli	Tresana	Villafranca Lunigiana	Zeri	Totale Provinciale	Totale Lunigiana	Totale Zona di Costa
Romania	125	41	1.576	3	55	67	67	54	59	1.459	186	55	23	138	39	101	9	4.057	836	3.221
Albania	129	21	301	3	1	23	23	30	43	869	52	5	15	142	4	250	1	1.912	690	1.222
Marocco	191	2	551	16	15	74	74	29	105	363	179	58	31	120	21	27	0	1.856	763	1.093
Dominicana	9	1	260	0	0	0	0	4	0	49	8	4	1	8	7	2	0	353	36	317
Senegal	1	0	135	0	0	0	0	0	0	158	20	4	1	1	0	3	0	323	10	313
Ucraina	6	0	91	1	1	2	2	11	11	97	18	3	0	1	10	7	0	261	55	206
Cinese	5	0	65	0	0	0	0	14	4	83	4	0	5	2	5	0	0	187	35	152
Polonia	9	1	39	0	0	1	1	4	1	74	14	2	2	6	0	4	0	158	31	127
Corea del Sud	0	0	119	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	120	0	120
Germania	8	1	27	4	0	3	3	10	2	47	14	10	2	8	19	5	0	163	75	88
Ecuador	31	0	46	0	1	0	0	0	2	25	0	0	2	8	0	0	0	115	44	71
Moldova	2	0	33	0	0	7	7	0	1	33	5	2	0	6	0	4	0	100	29	71
Russia	16	1	28	0	0	0	0	7	4	30	7	0	0	0	3	1	0	97	32	65
Macedonia	0	0	60	0	0	0	0	0	2	5	0	1	0	2	0	0	0	70	5	65
Francia	3	2	41	0	0	1	1	6	8	17	6	7	1	17	3	3	7	123	59	64
Giappone	0	0	58	0	0	1	1	1	1	3	0	1	0	0	0	1	0	67	6	61
Regno Unito	14	16	33	15	4	2	2	15	32	26	2	9	0	24	6	6	3	209	148	61

Elaborazioni ISR su dati C.C.I.A.A. e Prefettura

### Movimento della popolazione residente alla data del 31 dicembre 2008

COMUNI	MASCHI	FEMMINE	POP. RESIDENTE ALL'1 GENNAIO 2008	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO GENERALE	MASCHI	FEMMINE	POP. RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2008
AULLA	5.215	5.605	10.820	-29	-9	-38	84	82	166	128	5.270	5.678	10.948
BAGNONE	960	1.004	1.964	-12	-5	-17	18	8	26	9	966	1.007	1.973
CASOLA L.	521	567	1.088	-14	-9	-23	7	3	10	-13	514	561	1.075
COMANO	373	408	781	-5	-8	-13	11	12	23	10	379	412	791
FILATTIERA	1.174	1.253	2.427	-17	-18	-35	1	14	15	-20	1.158	1.249	2.407
FIVIZZANO	4.241	4.581	8.822	-38	-37	-75	13	-18	-5	-80	4.216	4.526	8.742
FOSDINOVO	2.395	2.523	4.918	-8	0	-8	33	36	69	61	2.420	2.559	4.979
LICCIANA N.	2.409	2.508	4.917	-15	-17	-32	29	61	90	58	2.423	2.552	4.975
MULAZZO	1.283	1.292	2.575	-9	-23	-32	27	39	66	34	1.301	1.308	2.609
PODENZANA	1.059	1.066	2.125	-7	-4	-11	21	24	45	34	1.073	1.086	2.159
PONTREMOLI	3.722	4.210	7.932	-36	-39	-75	37	32	69	-6	3.723	4.203	7.926
TRESANA	1.005	1.088	2.093	-14	-7	-21	19	15	34	13	1.010	1.096	2.106
VILLAFRANCA L.	2.359	2.460	4.819	-10	-19	-29	20	37	57	28	2.369	2.478	4.847
ZERI	605	668	1.273	-5	-11	-16	-5	0	-5	-21	595	657	1.252
<b>LUNIGIANA</b>	<b>27.321</b>	<b>29.233</b>	<b>56.554</b>	<b>-219</b>	<b>-206</b>	<b>-425</b>	<b>315</b>	<b>345</b>	<b>660</b>	<b>235</b>	<b>27.417</b>	<b>29.372</b>	<b>56.789</b>
CARRARA	31.359	34.084	65.443	-59	-143	-202	227	292	519	317	31.527	34.233	65.760
MASSA	33.658	36.283	69.941	-20	-97	-117	403	419	822	705	34.041	36.605	70.646
MONTIGNOSO	5.064	5.375	10.439	1	-6	-5	33	24	57	52	5.098	5.393	10.491
<b>AREA COSTIERA</b>	<b>70.081</b>	<b>75.742</b>	<b>145.823</b>	<b>-78</b>	<b>-246</b>	<b>-324</b>	<b>663</b>	<b>735</b>	<b>1.398</b>	<b>1.074</b>	<b>70.666</b>	<b>76.231</b>	<b>146.897</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>97.402</b>	<b>104.975</b>	<b>202.377</b>	<b>-297</b>	<b>-452</b>	<b>-749</b>	<b>978</b>	<b>1.080</b>	<b>2.058</b>	<b>1.309</b>	<b>98.083</b>	<b>105.603</b>	<b>203.686</b>

Elaborazioni ISR su dati C.C.I.A.A. e Prefettura



## IL QUADRO INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE

### Il contesto internazionale

A partire dalla seconda metà dell'anno 2008 l'economia mondiale è stata caratterizzata da un forte incremento dell'incertezza e dell'instabilità economica. Le tensioni sui mercati dei mutui subprime avviate già nel mese di agosto 2007 e progressivamente estese ai mercati dei capitali (con grosse perdite soprattutto nel settore bancario), si erano accompagnate ad un'accelerazione dell'inflazione dovuta ai rincari delle materie prime energetiche ed alimentari.

Le turbolenze finanziarie che hanno portato negli Stati Uniti allo scoppio della bolla del mercato immobiliare, innescata dall'accumulazione e dalla successiva crisi dei mutui subprime, hanno dunque generato una crisi di liquidità sul mercato interbancario, portando ad un processo di svalutazione dei titoli e degli asset, e di conseguente riduzione della capitalizzazione del sistema bancario, determinando una crisi del credito di dimensioni internazionali. Complessivamente la crisi ha generato forti incrementi nella avversione al rischio e una perdita di fiducia generalizzata, influenzando le scelte di investimento e di consumo da parte di imprese e famiglie, ed al tempo stesso riducendo la disponibilità di credito per i paesi emergenti a supporto delle transazioni commerciali internazionali<sup>1</sup>.

Il propagarsi dei primi effetti di tale escalation ha fatto sì che nei trimestri centrali dell'anno 2008 le economie avanzate entrassero in una fase di recessione "tecnica", mentre le economie avanzate proseguivano a crescere a tassi simili al passato: il deterioramento della situazione nel mese di settembre 2008 per il fallimento di grandi banche di investimento statunitensi (tra cui Lehman Brothers) ha innescato un circolo vizioso che ha favorito la diffusione degli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale. I rischi per la stabilità finanziaria mondiale si sono infatti intensificati nel mese di ottobre 2008: come segnala il Global Financial Stability Report<sup>2</sup> la crescita dei rischi su crediti e dunque la fuga sui mercati dei capitali da attività rischiose e da situazioni di illiquidità hanno determinato una crescita nel costo dei finanziamenti, nonostante il declino dei tassi di interesse provocato da politiche monetarie espansive.

La crisi di liquidità e l'aumento dell'incertezza hanno dunque da un lato ridotto al minimo le possibilità di investimento delle imprese e dall'altro, a causa delle diffuse

---

<sup>1</sup> Fonte: SACE  
<sup>2</sup> IMF, aprile 2009

perdite finanziarie e della crisi generale di fiducia del sistema determinato una contrazione dei consumi delle famiglie che si è ripercossa sull'andamento degli scambi a livello nazionale ed internazionale. Per effetto del calo di produzione e di domanda, le tensioni sui prezzi si sono allentate fino a portare il tasso di inflazione su valori vicini allo zero, inducendo i principali analisti a temere l'innescarsi di una spirale deflativa a livello globale.

Gli ultimi mesi del 2008 hanno dunque visto forti diminuzioni della produzione e del commercio mondiale: Le stime rilasciate dal Fondo Monetario Internazionale ad aprile 2009<sup>3</sup> fanno cenno ad una contrazione del prodotto mondiale che, nel IV trimestre dell'anno (dato annualizzato), sarebbe stata pari al 6,25%, un andamento giudicato allarmante e che, secondo le previsioni, dovrebbe proseguire anche nel I° trimestre 2009.

Rispetto alle stime rilasciate lo scorso gennaio il Fondo Monetario Internazionale produce, nell'Outlook di aprile 2009 una ulteriore revisione al ribasso della crescita mondiale per il 2008, stimata al 3,2%, con un andamento del commercio mondiale pari al 3,3%. Le previsioni per l'anno 2009 mostrano uno scenario che riflette appieno l'entità della crisi globale, con l'ingresso in una fase di profonda recessione per le maggiori economie del pianeta. Nell'ambito di una contrazione del prodotto mondiale pari all'1,3% (il dato è stato corretto al ribasso dell'1,8% rispetto alla previsione del gennaio scorso), si assiste all'ulteriore ampliarsi del divario tra i paesi industrializzati e le economie emergenti ed in via di sviluppo: i primi sperimentano una flessione della produzione particolarmente grave (-3,8%), le seconde rimangono in terreno di crescita, sebbene a tassi ridottissimi (+1,6%).

Alla contrazione del prodotto mondiale si accompagna un vero e proprio crollo nell'andamento degli scambi internazionali: la riduzione del commercio mondiale sarà pari all'11% determinando una fortissima riduzione nell'andamento dei prezzi delle materie prime (con particolare riferimento a quelle energetiche) ed un decremento dei prezzi al consumo.

La contrazione della crescita degli Stati Uniti si mostra particolarmente grave (-2,8%), ma è accompagnata da una stima relativa all'area Euro, che riporta fortissima revisione al ribasso: la riduzione del prodotto prevista per l'anno 2009 è pari al 4,2% (con la Germania in contrazione per il 5,6%, l'Italia per il 4,4%, il Regno Unito per il 4,1% la Francia e la Spagna per il 3,0%); anche il Giappone

---

<sup>3</sup> World Economic Outlook, aprile 2009

subirà decrementi consistenti anche se, rispetto alle previsioni precedenti, meno forti (-2,6%).

La crescita dei paesi in via di sviluppo è stimata in forte ed ulteriore rallentamento (dal +6,1% del 2008 al +1,6% del 2009). In questo contesto Cina e India rallentano (rispettivamente al 6,5% e al 4,5%) a causa della forte diminuzione nella domanda di beni esportati; con riferimento all'economia russa viene stimata in contrazione del 6% a causa degli effetti della crisi finanziaria sull'andamento del rublo, che rivede lo spettro svalutativo del 1998.

Nonostante le previsioni facciano cenno ad una ripresa graduale che dovrebbe manifestare i primi effetti verso la fine del 2010, il clima di elevata incertezza necessita dell'azione mirata di politiche concordate a livello internazionale per il prosieguo di sforzi volti ad allentare la stretta creditizia per favorire consumi ed investimenti e dunque la ripresa della produzione e del commercio mondiale.

	Year over Year									
	Year over Year				Difference from January 2009 WEO Projections		Q4 over Q4			
	2007	2008	Projections		2009	2010	Estimates	Projections		
		2009	2010	2009	2010	2008	2009	2010		
<b>World output<sup>1</sup></b>	<b>5.2</b>	<b>3.2</b>	<b>-1.3</b>	<b>1.9</b>	<b>-1.8</b>	<b>-1.1</b>	<b>0.2</b>	<b>-0.6</b>	<b>2.6</b>	
Advanced economies	2.7	0.9	-3.8	0.0	-1.8	-1.1	-1.7	-2.6	1.0	
United States	2.0	1.1	-2.8	0.0	-1.2	-1.6	-0.8	-2.2	1.5	
Euro area	2.7	0.9	-4.2	-0.4	-2.2	-0.6	-1.4	-3.5	0.6	
Germany	2.5	1.3	-5.6	-1.0	-3.1	-1.1	-1.7	-4.4	0.0	
France	2.1	0.7	-3.0	0.4	-1.1	-0.3	-1.0	-2.2	1.4	
Italy	1.6	-1.0	-4.4	-0.4	-2.3	-0.3	-2.9	-2.9	0.2	
Spain	3.7	1.2	-3.0	-0.7	-1.3	-0.6	-0.7	-2.9	0.2	
Japan	2.4	-0.6	-6.2	0.5	-3.6	-0.1	-4.3	-2.7	-0.6	
United Kingdom	3.0	0.7	-4.1	-0.4	-1.3	-0.6	-2.0	-3.2	0.6	
Canada	2.7	0.5	-2.5	1.2	-1.3	-0.4	-0.7	-1.9	1.7	
Other advanced economies	4.7	1.6	-4.1	0.6	-1.7	-1.6	-2.7	-1.9	1.7	
Newly industrialized Asian economies	5.7	1.5	-5.6	0.8	-1.7	-2.3	-4.8	-1.5	2.0	
Emerging and developing economies <sup>2</sup>	8.3	6.1	1.6	4.0	-1.7	-1.0	3.3	2.3	5.0	
Africa	6.2	5.2	2.0	3.9	-1.4	-1.0	...	...	...	
Sub-Saharan	6.9	5.5	1.7	3.8	-1.8	-1.2	...	...	...	
Central and eastern Europe	5.4	2.9	-3.7	0.8	-3.3	-1.7	...	...	...	
Commonwealth of Independent States	8.6	5.5	-5.1	1.2	-4.7	-1.0	...	...	...	
Russia	8.1	5.6	-6.0	0.5	-5.3	-0.8	1.2	-4.7	1.0	
Excluding Russia	9.9	5.3	-2.9	3.1	-3.2	-1.3	...	...	...	
Developing Asia	10.6	7.7	4.8	6.1	-0.7	-0.8	...	...	...	
China	13.0	9.0	6.5	7.5	-0.2	-0.5	6.8	6.9	7.9	
India	9.3	7.3	4.5	5.6	-0.6	-0.9	4.5	4.8	5.9	
ASEAN-5	6.3	4.9	0.0	2.3	-2.7	-1.8	2.1	1.2	3.3	
Middle East	6.3	5.9	2.5	3.5	-1.4	-1.2	...	...	...	
Western Hemisphere	5.7	4.2	-1.5	1.6	-2.6	-1.4	...	...	...	
Brazil	5.7	5.1	-1.3	2.2	-3.1	-1.3	1.2	1.1	2.4	
Mexico	3.3	1.3	-3.7	1.0	-3.4	-1.1	-1.7	-2.1	2.5	
<i>Memorandum</i>										
European Union	3.1	1.1	-4.0	-0.3	-2.2	-0.8	...	...	...	
World growth based on market exchange rates	3.8	2.1	-2.5	1.0	-1.9	-1.1	...	...	...	
<b>World trade volume (goods and services)</b>	<b>7.2</b>	<b>3.3</b>	<b>-11.0</b>	<b>0.6</b>	<b>-8.2</b>	<b>-2.6</b>	...	...	...	
Imports										
Advanced economies	4.7	0.4	-12.1	0.4	-9.0	-1.5	...	...	...	
Emerging and developing economies	14.0	10.9	-8.8	0.6	-6.6	-5.2	...	...	...	
Exports										
Advanced economies	6.1	1.8	-13.5	0.5	-9.8	-1.6	...	...	...	
Emerging and developing economies	9.5	6.0	-6.4	1.2	-5.6	-4.2	...	...	...	
<b>Commodity prices (U.S. dollars)</b>										
Oil <sup>3</sup>	10.7	36.4	-46.4	20.2	2.1	0.2	...	...	...	
Nonfuel (average based on world commodity export weights)	14.1	7.5	-27.9	4.4	1.2	-2.9	...	...	...	
<b>Consumer prices</b>										
Advanced economies	2.2	3.4	-0.2	0.3	-0.5	-0.5	2.1	-0.1	0.4	
Emerging and developing economies <sup>2</sup>	6.4	9.3	5.7	4.7	-0.1	-0.3	7.7	4.4	4.0	
<b>London interbank offered rate (percent)<sup>4</sup></b>										
On U.S. dollar deposits	5.3	3.0	1.5	1.4	0.2	-1.5	...	...	...	
On euro deposits	4.3	4.6	1.6	2.0	-0.6	-0.7	...	...	...	
On Japanese yen deposits	0.9	1.0	1.0	0.5	0.0	0.1	...	...	...	

Fonte: IMF, World Economic Outlook, aprile 2009

## **Il contesto nazionale**

Le stime FMI<sup>4</sup> mostrano per l'Italia una riduzione dello 0,6% nel prodotto interno lordo per l'anno 2008, e prevedono una ulteriore e profonda caduta (-2,1%) per l'anno 2009. Nei conti economici nazionali (ISTAT, marzo 2009) è stimata una diminuzione del prodotto interno lordo italiano<sup>5</sup> nell'anno 2008 dell'1%, stima che corregge al ribasso le previsioni rilasciate nel mese precedente, che riportavano una contrazione annuale stimata per lo 0,9%. Rispetto ad un primo trimestre di timida crescita (+0,3%) e ai due trimestri centrali dell'anno in cui si erano osservate le prime diminuzioni (-0,6% e -0,7%), nel IV trimestre 2008 il prodotto italiano ha riportato una caduta in termini tendenziali del 2,9%, contro diminuzioni dell'1,9% per il Regno Unito, dell'1,6% per la Germania, dell'1,0% in Francia: nel complesso, il PIL dei paesi dell'area Euro è diminuito dell'1,7 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Con riferimento al conto risorse e impieghi, le riduzioni osservate nei due trimestri centrali dell'anno sono state determinate rispettivamente da un contributo negativo dei consumi delle famiglie residenti nel secondo trimestre dell'anno (-0,4% su una contrazione dello 0,6% del prodotto), e da un contributo altrettanto negativo degli investimenti fissi lordi nel terzo trimestre, a cui si è sommato il calo della domanda estera netta. L'ultimo trimestre del 2008 è stato segnato da una ulteriore e forte caduta della domanda nazionale a causa della ulteriore contrazione dei consumi delle famiglie, accompagnata da un ulteriore e brusco calo degli investimenti fissi lordi, che hanno mostrato un contributo alla crescita del prodotto fortemente negativo (-1,5%).

I dati ISTAT sul commercio estero nell'anno 2008 indicano una sostanziale stagnazione delle esportazioni nazionali (+0,3%). Nonostante la contrazione particolarmente accentuata osservata negli ultimi mesi dell'anno con riferimento alle vendite di beni strumentali, beni intermedi e prodotti energetici, i dati in media d'anno rimangono positivi; il dato è in particolare determinato da un netto incremento dei flussi verso i paesi extra UE e da una flessione dei flussi commerciali diretti verso i paesi UE. L'apprezzamento dell'euro e il generale rallentamento nella dinamica dei prezzi alle esportazioni non spiegano del tutto il processo di riduzione delle quote di mercato in valore del nostro paese. Il rallentamento del ciclo economico e conseguentemente della domanda dei fattori di produttivi, ha avviato una fase di decelerazione nell'andamento dei prezzi delle materie prime (con

---

<sup>4</sup> World Economic Outlook, gennaio 2009.

<sup>5</sup> Dato destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario.

riferimento ai metalli non preziosi e ai prodotti energetici) e nella domanda di beni strumentali (macchine ed apparecchi meccanici). I dati più recenti indicano che l'inflazione mondiale è su una traiettoria discendente: nel mese di gennaio 2009 la variazione dei prezzi al consumo nei paesi dell'OCSE è stata dell'1,3% rispetto a gennaio 2008 contro il +1,6% registrato a dicembre. Entrando nel merito delle materie prime, nell'arco degli ultimi tre mesi, in un contesto di ridotta volatilità, le quotazioni del petrolio si sono sostanzialmente stabilizzate (il 9 aprile erano pari a 49,80 dollari statunitensi al barile, in calo rispetto a fine novembre del 2008).

### **Il contesto regionale**

L'anno 2008 chiude bruscamente la breve parentesi di ripresa del biennio 2006-2007 che, dopo un prolungato periodo di stagnazione aveva riportato l'economia regionale lungo un sentiero di crescita. I segnali preannunciati dall'esplosione della crisi che nel terzo trimestre dell'anno ha scosso il sistema finanziario mondiale si sono concretizzati in chiusura d'anno in una situazione di recessione diffusa nell'economia regionale, che colpisce indistintamente tutti i profili settoriali e dimensionali delle imprese e che comunque precede un primo trimestre, quello del 2009, che sembra si rivelerà persino peggiore dei precedenti, nonostante il riallineamento verso il basso del cambio euro/dollaro e l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche legata alla diminuzione dei prezzi delle materie prime.

La produzione dell'**industria manifatturiera** (imprese con più di 10 addetti) subisce nell'anno 2008 una brusca contrazione (-4,2%) segnando nell'ultimo trimestre il peggior risultato dal 1997, anno dell'avvio dell'indagine regionale (-10,1%)<sup>6</sup>. Il dato della Toscana si presenta sostanzialmente in linea con l'andamento della produzione manifatturiera nazionale (fonte ISTAT) che diminuisce nell'ultimo trimestre del 10,7%, mettendo a segno una contrazione del 4,8% in media d'anno. Il forte crollo della produzione industriale toscana in chiusura d'anno trascina con sé un brusco peggioramento anche degli altri indicatori. Il fatturato subisce un decremento del 2,8% e gli ordini, che sostanzialmente anticipano i livelli produttivi dei trimestri successivi, mostrano diminuzioni del 4,4% nella loro componente interna e del 3,6% nella componente estera. Entrano nel 2008 in fase recessiva i settori della meccanica allargata (elettronica e mezzi di trasporto, meccanica, metalli e prodotti in metallo, chimica-farmaceutica-plastica e gomma): si tratta dei settori che nel periodo 2004-2007 avevano svolto un ruolo di traino dell'intero

---

<sup>6</sup> Fonte: Unioncamere Toscana – Confindustria Toscana.

comparto manifatturiero, e sui quali l'economia toscana aveva puntato nel periodo 2001-2005 in termini di diversificazione tecnologica; si tratta di imprese di dimensione mediamente più grande delle precedenti, che non mostrano, a livello aggregato, un andamento molto differenziato rispetto alle imprese delle classi dimensionali inferiori. Il livellamento nelle performance avviene dunque anche sotto il profilo dimensionale. Preoccupano inoltre le aspettative degli imprenditori sulla produzione industriale per il primo trimestre 2009 (-42,9%). In un contesto di crollo della domanda interna conseguente alle ripercussioni della crisi di fiducia sui consumi e di forti riduzioni negli ordinativi esteri in linea con la globale riduzione nella crescita del commercio mondiale, nell'ultimo trimestre dell'anno il clima imprenditoriale è caratterizzato da elevatissimi livelli di incertezza e la tenuta generale del sistema appare per il momento legata ai tempi di risposta delle istituzioni.

Il 2008 è stato definito un anno nero per l'**artigianato** toscano: la diminuzione nel fatturato complessivo delle imprese è stata pari al -7,3% ed interessa indistintamente tutti i settori produttivi: dal manifatturiero che perde 6,7 punti percentuali con punte negative del -9,5% per il sistema moda, ai servizi (-7,4%), all'edilizia (-8,5%). Alcuni distretti industriali toscani attraversano a tale proposito una fase critica: si osservano punte di diminuzione per le produzioni pelletterie del distretto di Castelfiorentino (-21,9%) e della Valdinievole (-18,9%) e dell'orafo di Arezzo (-11,6%). Tornando a livello regionale, scende leggermente la quota di imprese con investimenti in aumento passate dal 17,7% del 2007 al 16,4% del 2008; le previsioni sul fatturato per il primo semestre 2009 (rispetto al primo semestre 2008) mostrano un saldo tra imprese che prevedono un aumento e imprese che prevedono una diminuzione pari a 33 punti percentuali. La situazione di estrema sfiducia tocca anche gli investimenti, con un saldo tra previsioni di aumento e diminuzione che rimane positivo per soli 6 punti percentuali.

I dati sulle forze lavoro (fonte ISTAT) mostrano con riferimento all'andamento dell'**occupazione** regionale nel 2008 un incremento medio annuo dell'1,8%. Tale dato mostra prevedibilmente un andamento differenziato nei quattro trimestri dell'anno, con un forte rallentamento nella seconda parte che tuttavia non porta mai il tasso di variazione in terreno negativo. La metodologia di individuazione degli "occupati" e le caratteristiche della rilevazione effettuata, nonostante il passaggio alla metodologia continua, determinano un dato medio che non coglie la rapidità con la quale si manifestano gli effetti della crisi, occultando anche nella media trimestrale variazioni molto accentuate che si verificano nei livelli di occupazione nel

breve periodo<sup>7</sup>. Per tale motivo si intende affiancare a questi i dati sull'andamento dell'occupazione rilevati nell'ambito delle indagini congiunturali sui settori dell'industria e dell'artigianato toscano, che si ritiene possano offrire una lettura più puntuale del fenomeno. Nonostante si osservi una crescita generale nel rischio di impresa legato alla mancanza di liquidità sui mercati ed alla dinamica delle restrizioni sul credito, le imprese manifatturiere toscane mantengono l'occupazione stabile (0,0% nel 2008) con dati in crescita nei primi due trimestri dell'anno e in diminuzione negli ultimi due per una pari entità (con un picco negativo nell'ultimo trimestre)<sup>8</sup>. Sebbene l'andamento dell'occupazione mostri in genere un certo ritardo rispetto ad altri indicatori congiunturali come ad esempio la produzione industriale (nel III trimestre dell'anno l'occupazione manifatturiera toscana si manteneva ancora infatti in terreno positivo), questa può comunque essere anticipata dai dati della cassa integrazione guadagni. Questa per la sezione industria nella sua componente ordinaria mostra per il 2008 un incremento delle ore autorizzate pari al 43,5%, a conferma della crisi congiunturale in atto nel sistema, mentre cresce del 4,5% nella sua componente straordinaria. L'occupazione artigiana mostra poi rispetto al 2007 un calo del 2,2%, determinato da una forte riduzione nella componente a tempo pieno (-4,5%) e da un aumento nella componente a tempo parziale +2,4%<sup>9</sup>.

Con riferimento all'andamento congiunturale del **commercio al dettaglio**, in seguito alla generale contrazione dei consumi nella media del 2008, le vendite regionali diminuiscono dell'1,9% registrando l'andamento peggiore dal 2001 ad oggi. Resta positivo esclusivamente l'andamento delle vendite nella grande distribuzione (+1,5%), dal momento che la contrazione è determinata prevalentemente dai forti risultati negativi delle piccole (-4,6%) e delle medie strutture. Con riferimento al settore di specializzazione, i valori medi dell'anno 2008 mostrano, in linea con il dato nazionale, una forte flessione delle vendite degli esercizi specializzati non alimentari (-3,7%) e una sostanziale tenuta delle vendite di prodotti alimentari (-0,1%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (-2,8%). Con riferimento alle vendite di prodotti non alimentari in esercizi specializzati, la forte caduta nelle vendite di beni di consumo durevole si concretizza

---

<sup>7</sup> Ci si riferisce in questo contesto al passaggio dalla rilevazione trimestrale effettuata in una specifica settimana per ciascun trimestre alla rilevazione continua distribuita su tutte le settimane dell'anno.

<sup>8</sup> Si tratta delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti non artigiane intervistate nell'ambito dell'indagine Unioncamere Toscana Confindustria Toscana sulla congiuntura manifatturiera regionale.

<sup>9</sup> Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato.

in diminuzioni delle vendite per l'abbigliamento (-4,3%) e dei beni della casa (-3,8%), molto più forte e più grave nel 2008 che per il triennio precedente.

La fase di forte contrazione delle **vendite all'estero** della nostra regione avviatasi nell'ultimo trimestre 2008 (-6,9%) determina, accodandosi ai risultati progressivamente peggiorativi osservati nei precedenti trimestri dell'anno, una situazione di forte perdita di quote sui mercati di destinazione, con un dato complessivo annuale (-4,9%) che consolida, in prospettiva per i prossimi trimestri, i timori di una vera e propria crisi. A livello nazionale si osserva nell'ultimo trimestre dell'anno un andamento delle esportazioni in linea con il dato regionale (rispettivamente -7,0% e -6,9%), ma un consuntivo d'anno che rimane ancora in terreno positivo (+0,3%). Rispetto ai tre trimestri precedenti anche il tasso di crescita delle importazioni subisce una battuta di arresto drastica: gli acquisti dall'estero della Toscana diminuiscono infatti del 13,4%, più del doppio rispetto all'analogo dato nazionale (-7,3%). Se a livello nazionale l'andamento delle vendite e degli acquisti dall'estero si muovono secondo andamenti di entità simile, per la Toscana si osserva dunque un divario notevole: in entrambi i casi tuttavia si osserva un peggioramento del saldo commerciale in valore assoluto. I settori che determinano la caduta nel valore delle esportazioni toscane nel 2008 sono tutti caratterizzati da tassi di variazione che indicano diminuzioni nell'ordine delle due cifre. L'andamento del manifatturiero (-5,1%) è caratterizzato infatti da perdite nei settori del sistema moda: i peggiori andamenti annuali sono riferiti al tessile (-10,5%) al cuoio (-13,2%) e alle calzature (-10,7%), con riferimento agli altri settori una situazione di forte diminuzione caratterizza le vendite all'estero di mezzi di trasporto (-14,8%). Diminuzioni generalizzate si osservano negli altri settori, con particolare riferimento alle produzioni tipiche della nostra regione: legno e prodotti in legno (-8,1%), mobili (-6,0%) carta-editoria (-8,8%), lavorazione dei minerali non metalliferi (-9,2%) macchine e apparecchi meccanici (-3,5%) elettronica (-9,8%). Rimane buono l'andamento delle vendite all'estero di beni di consumo non durevoli, essenzialmente dovuti al buon andamento del settore alimentare (minore elasticità della domanda rispetto al prezzo rispetto agli altri beni di consumo). A tali andamenti si affiancano flessioni o situazioni di bassa crescita in tutti gli altri settori.

In conseguenza di un clima congiunturale che è progressivamente peggiorato nel corso dell'anno, l'espansione del **tessuto imprenditoriale regionale** ha subito un rallentamento rispetto a quanto registrato nel biennio 2006-2007, tornando sui più contenuti livelli di sviluppo del quinquennio 2001-2005. Alla fine del 2008 il numero

di imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana è dunque pari a 415.248 unità, come risultato di 30.424 iscrizioni e di 31.895 cessazioni intervenute in corso d'anno. Il saldo imprenditoriale, negativo per 1.471 imprese è tuttavia influenzato dal numero di cancellazioni d'ufficio che le Camere di Commercio toscane hanno operato nel corso del 2008<sup>10</sup>: al netto delle 5.158 cessazioni d'ufficio intervenute nel periodo, il saldo imprenditoriale complessivo risulta positivo per 3.687 unità, corrispondenti ad un tasso di crescita del +0,9%. A determinare il risultato del 2008 ha inoltre concorso una complessiva riduzione del *turnover* imprenditoriale, con un decremento sia del tasso di natalità (sceso dal 7,9% del 2007 al 7,4% del 2008) che delle cessazioni di impresa (passate dal 6,8% al 6,5%). Nel confronto con il resto del territorio nazionale, la Toscana evidenzia comunque una performance in termini di crescita imprenditoriale migliore rispetto alla media italiana (+0,6%). Il contributo più elevato alla crescita demografica dell'imprenditoria toscana proviene dalle società, il cui saldo positivo fra entrate e uscite rappresenta circa i due terzi di quello complessivo, per un tasso di crescita dell'1,4%: si osserva tuttavia un andamento contrastante tra le società di capitale (+3,5%) e le società di persone (-0,5%), che proseguono in una situazione di difficoltà iniziata già nel 2007. si confermano infine nel 2008 i trend settoriali<sup>11</sup> in atto in Toscana ormai da tempo: oltre al nuovo incremento del numero di imprese edili (+1,8%) si osserva come il comparto manifatturiero continui nel complesso a flettere, con una perdita netta di 1.011 unità nel corso dell'anno (-1,5%), in particolar modo a causa del persistente andamento negativo del sistema moda (-408 imprese e -1,8%) a cui si affiancano le performance della meccanica allargata (-0,7%) e dei settori dell'oreficeria, legno-mobili, minerali non metalliferi. Le difficoltà diffuse fra i diversi segmenti industriali non toccano tuttavia il settore alimentare (+47 unità e +0,8%).

#### **Tendenze annuali dell'economia della Regione Toscana. Periodo 2001-2008**

Settori	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Industria (produzione)	-0,5	-1,7	-3,4	-0,3	-1,6	2,7	2,2	-4,2
Artigianato (fatturato)	1,5	-3,3	-4,2	-4,7	-4,4	-0,8	-1,4	-7,3
Export	4,2	-3,4	-5,1	8,3	0,0	12,0	6,9	-4,9
Import	3,5	-7,2	-4,6	5,3	8,2	9,4	5,7	0,1
Commercio (vendite al dettaglio)	1,1	0,8	0,1	-1,1	-0,6	0,5	0,3	-1,9

Fonte: Unioncamere Toscana

<sup>10</sup> DPR 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n°3585 del Ministero delle Attività Produttive.

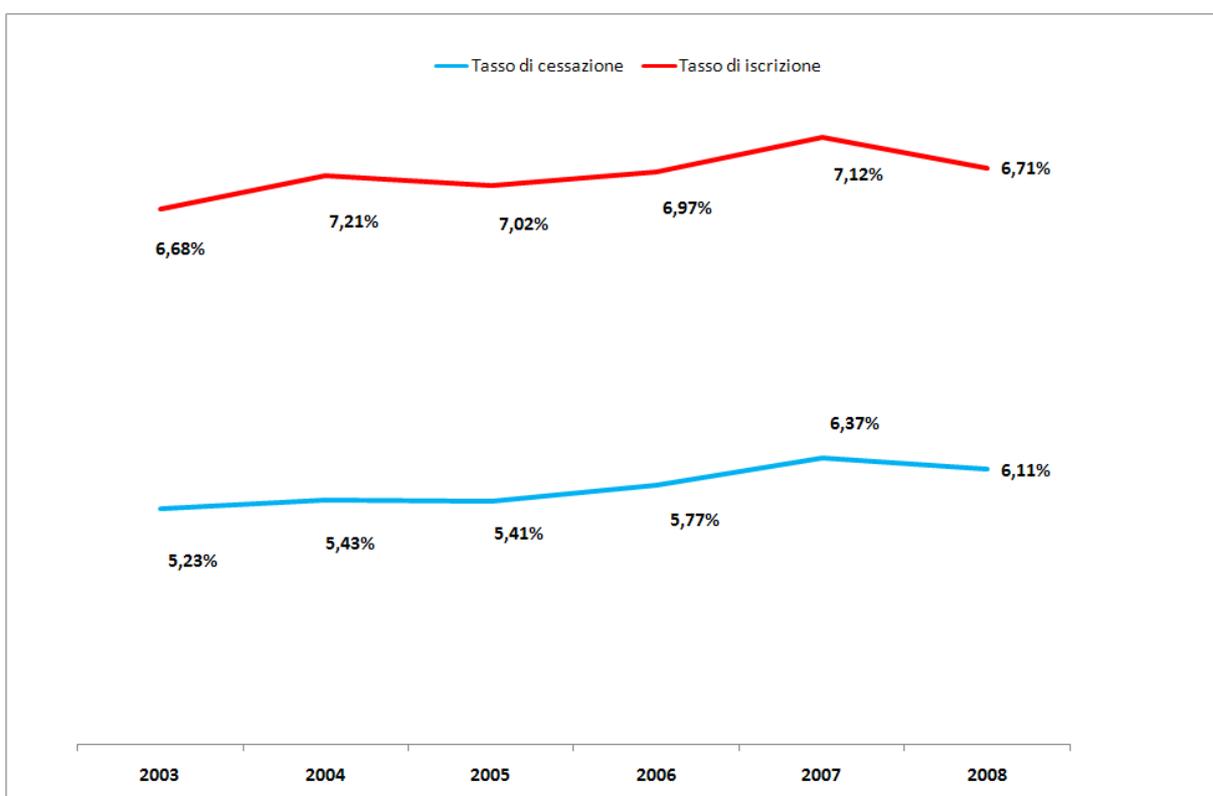
<sup>11</sup> Non essendo disponibili informazioni sulle cessazioni d'ufficio a livello settoriale, le considerazioni riferite alla demografia di impresa per settore si basano su dati al lordo del fenomeno in questione.

## LA DINAMICA DELLE IMPRESE

### Scenario nazionale

La crisi globale comincia a far sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale italiano che, nel 2008, fa registrare la crescita più contenuta degli ultimi sei anni. Nei dodici mesi passati, il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio ha fatto segnare un attivo di sole 36.404 unità, il risultato più modesto dal 2003. Il saldo di fine anno è frutto della differenza tra le 410.666 iscrizioni, la *performance* meno brillante degli ultimi cinque anni, e le 374.262 cessazioni; il secondo peggior risultato dal 2003 dopo il record del 2007 quando, a chiudere i battenti, furono 390mila imprese. In termini percentuali, il bilancio tra imprese nate e morte si traduce in un tasso di crescita dello 0,59%, era stato lo 0,75% nel 2007, che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.104.067 unità.

### Serie storica tassi cessazione e iscrizione imprese italiane anni 2003-2008



Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

A incidere maggiormente è stato il risultato negativo delle imprese individuali, con 16mila unità in meno, un valore che però avrebbe potuto essere doppio senza il contributo positivo delle imprese aperte da immigrati, 15mila in più nei dodici mesi passati. A compensare la riduzione delle imprese più piccole sono state le società di capitali, aumentate di 49mila unità al ritmo del 4% su base annua. Infine, le aree territoriali che hanno contribuito maggiormente all'aumento dello stock delle imprese nel 2008 sono state quelle del Centro (+1,2%) e del Nord-Ovest (+0,9%). Nel Mezzogiorno la crescita (+0,32%) è stata la metà della media nazionale, mentre è stato praticamente fermo il Nord-Est (+0,06%).

Guardando alle macro-ripartizioni territoriali, l'andamento demografico delle imprese italiane nel 2008 ha avuto un'evoluzione coerente con l'anno precedente.

***Imprese registrate, iscritte e cessate, per regioni e circoscrizioni territoriali, con relativi tassi di crescita 2007 e 2008***

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso % di crescita 2007	Tasso % di crescita 2008
PIEMONTE	33.105	31.057	2.048	469.506	0,69%	0,44%
VALLE D'AOSTA	893	998	-105	14.352	0,48%	-0,71%
LOMBARDIA	68.184	56.028	12.156	957.678	1,29%	1,27%
TRENTINO A. A.	5.924	5.840	84	110.117	0,06%	0,08%
VENETO	32.427	32.295	132	509.377	0,24%	0,03%
FRIULI V. G.	6.804	7.269	-465	111.400	-1,10%	-0,41%
LIGURIA	11.339	11.218	121	166.538	0,17%	0,07%
EMILIA ROMAGNA	32.337	31.307	1.030	477.181	0,50%	0,21%
<b>TOSCANA</b>	<b>30.424</b>	<b>26.737</b>	<b>3.687</b>	<b>415.248</b>	<b>1,05%</b>	<b>0,89%</b>
UMBRIA	5.964	5.575	389	95.162	0,69%	0,41%
MARCHE	11.599	10.487	1.112	178.536	0,29%	0,62%
LAZIO	42.870	33.094	9.776	584.701	2,19%	1,69%
ABRUZZO	9.689	8.884	805	149.683	0,41%	0,54%
MOLISE	2.015	2.042	-27	35.956	-0,42%	-0,07%
CAMPANIA	36.798	35.032	1.766	546.234	0,64%	0,32%
PUGLIA	26.651	27.033	-382	390.353	0,68%	-0,10%
BASILICATA	3.031	3.220	-189	62.406	-0,37%	-0,30%
CALABRIA	12.863	10.267	2.596	180.822	0,33%	1,43%
SICILIA	27.064	26.103	961	475.759	0,22%	0,20%
SARDEGNA	10.685	9.776	909	173.058	0,70%	0,52%
<b>Aree geografiche</b>						
NORD-OVEST	113.521	99.301	14.220	1.608.074	0,99%	0,88%
NORD-EST	77.492	76.711	781	1.208.075	0,20%	0,06%
CENTRO	90.857	75.893	14.964	1.273.647	1,43%	1,18%
SUD E ISOLE	128.796	122.357	6.439	2.014.271	0,46%	0,32%
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>410.666</b>	<b>374.262</b>	<b>36.404</b>	<b>6.104.067</b>	<b>0,75%</b>	<b>0,59%</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Il Centro e il Nord-Ovest hanno conosciuto tassi di crescita del +1,18% e del +0,88%, superiori alla media nazionale, mentre il Sud e ancora più il Nord-Est, con il +0,32% ed il +0,06%, hanno fatto segnare tassi nettamente inferiori. Nel Centro, tre delle quattro regioni, Lazio, Toscana e Marche, rispettivamente con il +1,69%, +0,89% ed il +0,69%, si sono collocate al di sopra del valore medio nazionale. Nel Nord-Ovest, solo la Lombardia con il +1,27% è riuscita a fare meglio dello 0,59%. Tra le otto regioni che compongono la circoscrizione meridionale, solo la Calabria con un +1,43% ha fatto altrettanto, mentre tre regioni, Basilicata, Puglia e Molise, hanno fatto registrare un valore negativo del tasso di crescita e, conseguentemente, una riduzione netta del numero di imprese presenti sul territorio. Quanto al Nord-Est, il tasso di crescita è risultato prossimo ad un valore nullo: 0,06%. Riguardo a queste due circoscrizioni, Nord-Est e Mezzogiorno, occorre tener conto della notevole incidenza delle attività agricole sul totale delle imprese. Sia nel Nord-Est che nel Mezzogiorno, infatti, il settore agricolo è il secondo in termini di numerosità. Nel Nord-Ovest e nel Centro, invece, l'agricoltura viene al 5° posto.

In termini assoluti, il saldo annuale si deve per l'85% alle sole cinque regioni che hanno realizzato un tasso di crescita superiore alla media: Lazio, Calabria, Lombardia, Toscana e Marche, che insieme hanno contribuito con quasi 30mila imprese alla crescita annuale. Sempre cinque sono le regioni che hanno chiuso l'anno con il segno meno all'anagrafe: si tratta di Friuli Venezia Giulia, Puglia, Basilicata, Valle d'Aosta e Molise.

Dal punto di vista delle attività delle imprese, il modesto tasso di crescita registrato nel 2008 si riflette nel perdurare e nell'approfondirsi dei fenomeni di ristrutturazione settoriale che da almeno un decennio stanno interessando il tessuto imprenditoriale italiano. Da un lato, la progressiva terziarizzazione dell'economia sta spingendo sempre più imprenditori ad aprire iniziative nei comparti dei *servizi alle imprese e alle persone, dall'accoglienza e turismo ai servizi finanziari, all'informatica, alla consulenza professionale, fino alla sanità e all'istruzione*. Complessivamente, con 27.474 imprese in più, questo aggregato spiega oltre il 75% dell'intero saldo positivo dell'anno. In particolare, va sottolineato come il saldo dell'aggregato "*Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca*", identificabile per brevità come quello in cui si concentrano i principali servizi alle imprese, sia stato pari a +21.184 unità, risultando per la prima volta superiore a tutti gli altri settori, incluse le *costruzioni* che hanno registrato +19.591 imprese che, negli ultimi anni, avevano stabilmente guidato l'aumento della base imprenditoriale del Paese.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Vedi Unioncamere-InfoCamere, dati nazionali Movimprese, febbraio 2009.

## **La Provincia di Massa-Carrara**

Passando all'analisi di livello locale possiamo osservare che nell'anno appena trascorso il tessuto imprenditoriale apuano, come anche nell'anno 2007, ha continuato a crescere, per motivi prevalentemente congiunturali ma anche per interventi di carattere amministrativo.<sup>13</sup>

Il 2008 si è infatti chiuso con un saldo positivo di 300 nuove imprese, nel 2007 erano state 362, determinato dalla differenza tra le 1.690 aziende che nei dodici mesi dell'anno scorso si sono iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio e le 1.390 che, nello stesso periodo, si sono cancellate.

Il saldo complessivo, in leggero calo rispetto al dato dell'anno 2007, si potrebbe incrementare ulteriormente al netto delle variazioni del settore agricolo.

La crescita che ha ottenuto nell'anno appena trascorso il tessuto imprenditoriale locale è stata determinata da un incremento delle nascite d'impresa (+7,8%) leggermente inferiore al valore dell'anno 2007, rispetto al numero delle cessazioni d'impresa (+6,4%), in linea sostanzialmente con quello dell'anno precedente.

Il risultato medio di fine anno è stato determinato da andamenti trimestrali differenti. Il primo trimestre del 2008 si è infatti chiuso, nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione percentuale del -0,35%. Nel secondo trimestre la dinamica delle imprese locali ha invece cominciato a crescere con un incremento che si è attestato al +1,27%. Nella seconda parte dell'anno abbiamo ottenuto un risultato soddisfacente nel terzo trimestre del +0,47%; un inizio di decrescita che si è concretizzato con il valore negativo, o meglio nullo, registrato nel quarto trimestre del 2008 e pari al -0,01%

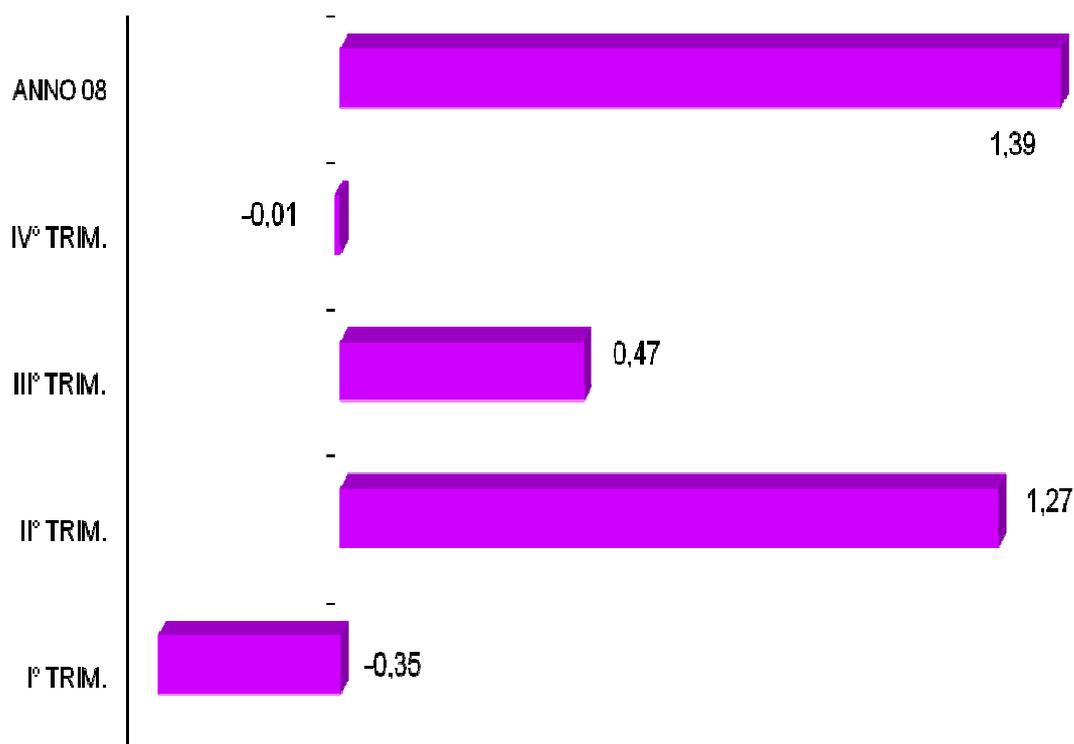
Annualità caratterizzata da una difficile apertura e da una altrettanto difficile chiusura che nel complesso, comunque, ha visto prevalere il segno positivo ottenendo una media d'anno del +1,39%, che si pone nella graduatoria nazionale dei tassi di crescita provinciali al dodicesimo posto assoluto. Un risultato lontano dal quinto posto realizzato nel 2007, ma che può essere comunque valutato con soddisfazione, sia alla luce della congiuntura generale dell'economia, sia come

---

<sup>13</sup> A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Tale procedura comporta per ogni periodo una riduzione dello stock (ed un aumento delle cessazioni) delle imprese non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervento amministrativo per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Il tasso di crescita presentato è dunque calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio operate nel corso dell'anno.

elemento che conferma il buon grado di vivacità dell'imprenditoria della nostra provincia.

**Tassi di crescita trimestrali e media annuale Massa-Carrara anno 2008**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

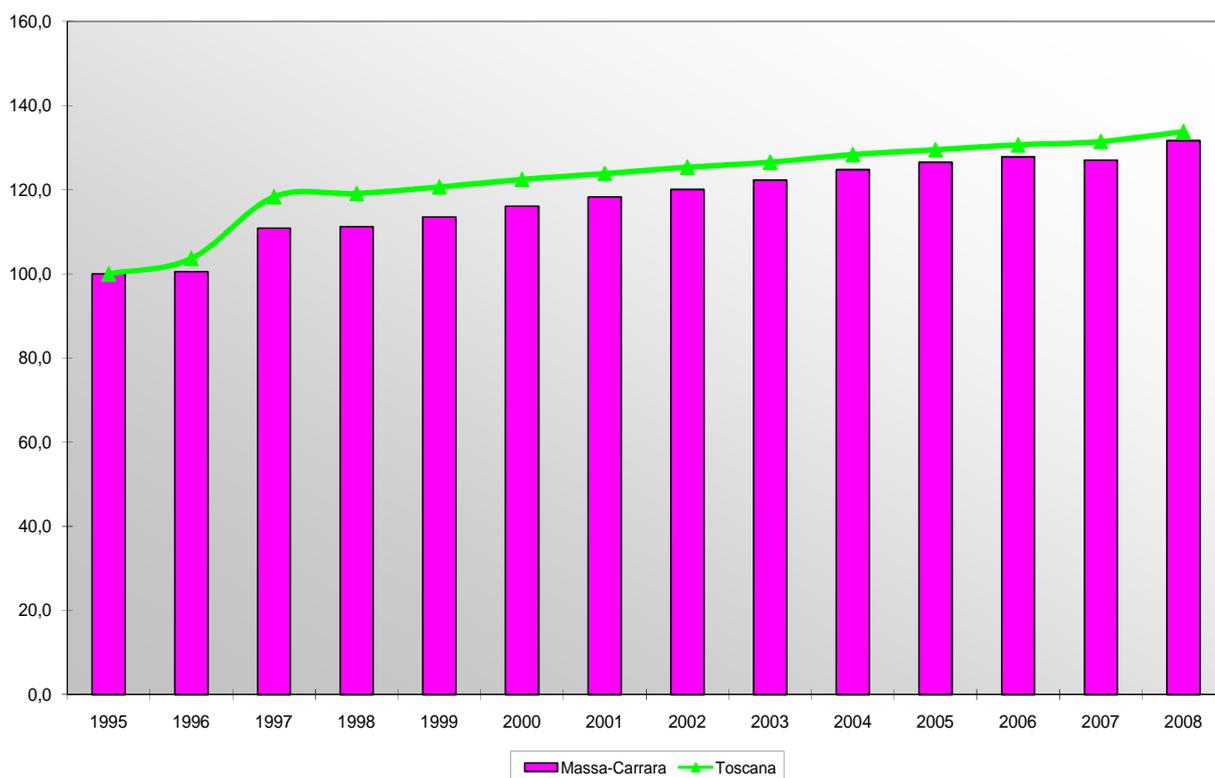
A consuntivo 2008 sono risultate 21.762 le imprese con sede legale registrate nella provincia di Massa-Carrara, di cui 18.630 attive: sotto quest'ultimo aspetto si assiste ad una crescita significativa anche dello status di aziende attive, che nel 2007 erano state molto inferiori e pari a 17.970 unità.

In questo panorama la provincia apuana ha ottenuto, come abbiamo osservato, un tasso di crescita più che positivo, chiaramente superiore sia al dato medio della regione Toscana, sia a quello medio nazionale che sono stati rispettivamente del +0,89% e del +0,59%.

Una breve analisi storica del tasso di crescita delle aziende attive nel nostro territorio mostra la graduale, ma persistente, crescita del tessuto produttivo locale

nell'ultimo decennio. Ponendo l'anno 1995 con base 100, si può esaminare un costante sviluppo, con un valore di 131,7 a fine 2008. Allo stesso tempo annotiamo che anche la dinamica di crescita delle imprese Toscane ha ottenuto buoni risultati, infatti dalla base 100 nel 1995 si è arrivati ad un valore del 133,8 a fine 2008. Nell'ultimo anno la distanza tra la provincia apuana e la media regionale si è ridotta a circa 2 punti percentuali, un valore dimezzato rispetto ai 4,5 punti dell'anno 2007. Quindi, complessivamente, nell'ultimo decennio la nostra demografia imprenditoriale è incrementata ottenendo favorevoli risultati; allo stesso tempo la media regionale è anch'essa cresciuta ma ottenendo risultati leggermente maggiori: il tutto segnala, ancora una volta, un dinamismo imprenditoriale persistente sia livello regionale che a livello della provincia di Massa-Carrara.

**Crescita delle imprese attive nella provincia di Massa-Carrara e Toscana. Numeri indici 1995=100**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**L'analisi settoriale**

Evidenziamo che la voglia di fare imprese nel territorio provinciale è in gran parte attribuibile alle prestazioni delle imprese designate come "Non classificate",

identificabili con quelle unità imprenditoriali che all'atto di iscrizione non dichiarano un'attività economica ben definita, il cui numero è destinato a diminuire per essere ridistribuito successivamente su tutti i settori economici, che hanno registrato 471 iscrizioni e solo 63 cessazioni per un saldo positivo di 408 unità, pari ad un tasso di crescita superiore ai 36 punti percentuali.

L'andamento positivo è quindi la conseguenza di dinamiche settoriali distinte che possiamo di seguito esaminare, non senza ricordare che per alcuni comparti si tratta di valori di riferimento abbastanza modesti.

Come accade oramai da qualche anno a questa parte l'espansione della base imprenditoriale locale ha riguardato principalmente un unico settore, quello delle "Costruzioni": la crescita di questo comparto è ormai costante nel tempo e segnala tendenze sempre soddisfacenti.

Nel corso del 2008 ha migliorato il già apprezzabile risultato dell'anno precedente, ottenendo con 398 unità di imprese iscritte e 292 cessate un saldo positivo di ben 106, nel 2007 erano state 180. Il tasso di crescita è stato del 2,9%, nel 2007 era stato del 5,5%, superiore di circa 1,5 punti percentuale alla media provinciale, e pari ad uno stock di ben 3.6785 imprese che rappresentano il 17% del totale delle aziende presenti in provincia.

E' ancora una volta l'attività delle costruzioni che traina l'incremento del numero delle imprese; una crescita in parte imputabile, come abbiamo già più volte osservato anche nei Rapporti precedenti, sia alla tendenza all'emersione di attività sommerse, sia alla crescente "parcellizzazione" del settore in piccole unità di imprese. Si deve inoltre ricordare anche la centralità di un'altro elemento: la sempre maggiore iscrizione nella categoria dell'edilizia di imprese individuali dirette da imprenditori extracomunitari, fortissima in tal senso è stata negli ultimi anni la presenza di rumeni e albanesi.

Nonostante la crescita registrata nelle imprese edili appaiono invece veramente negative le tendenze inerenti lo stato di salute del mercato immobiliare.

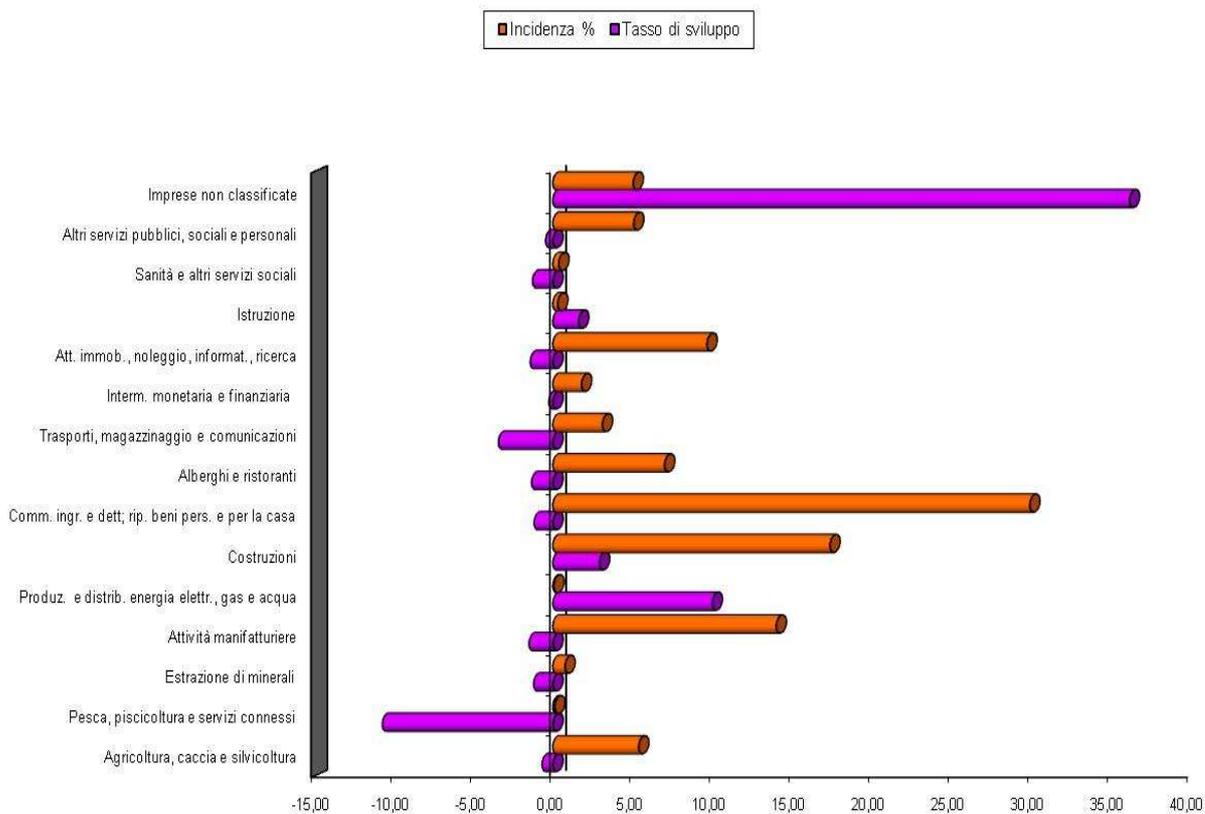
Negli ultimi mesi, le imprese hanno verificato nei fatti gli effetti della stretta creditizia e del calo della fiducia delle famiglie e delle imprese; le imprese di costruzioni esprimono forti preoccupazioni per tutti i comparti di attività: per la nuova edilizia abitativa, per le opere pubbliche, per le costruzioni non residenziali private e per gli interventi di manutenzione delle abitazioni. A livello nazionale, ma il dato è estendibile a realtà locali come quella apuana, nel solo campo delle compravendite si è registrato un livello di affari che fa tornare il mercato ai volumi dell'anno 2001.

Per quanto riguarda invece gli altri comparti possiamo notare che il settore "Manifatturiero" complessivamente registra una fase di flessione pari ad un -1,5%, in valore assoluto perde 46 unità, che è il risultato di andamenti differenti dei vari comparti. La perdita nel manifatturiero ridimensiona non poco il significato dell'aumento complessivo delle imprese locali.

Infatti nelle attività economiche di maggior incidenza, come la *fabbricazione di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi*, in sostanza produzione lapidea, si evidenzia una decisa diminuzione (-2,18%) con un saldo negativo di 15 unità. In difficoltà anche le imprese che si occupano di *lavorazione e produzione di metallo* (-2,98%), *le industrie alimentari* (-1,24%), *l'industria del legno* (-4,46%), la *fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici* (-3,62%), e le *fabbricazioni di macchine e apparecchi elettrici* (-9,09%). Saldi negativi anche per le *fabbricazioni di articoli in gomma e materie plastiche* e per i *prodotti chimici*.

Le note positive provengono invece da pochi altri comparti: *l'industria tessile* mostra un interessante +3,13%, *l'editoria e stampa* un +2,2%, la *fabbricazione di apparecchi medicali* un +0,87% e la *fabbricazione di mobili* un +0,54%. Ma il comparto che ha segnato la migliore tendenza nell'anno appena trascorso è stato quello della *fabbricazione di altri mezzi di trasporto*, in sostanza le imbarcazioni da diporto, che registrano per il quarto anno consecutivo la migliore *performance* dell'intero comparto manifatturiero con una crescita del +5,7%, nel 2007 era stata del +11,28% e nel 2006 del +7,47%, e con un saldo positivo di 13 unità, a testimonianza di come il comparto della nautica rappresenti sempre più un asse strategico dell'industria locale.

## ***Incidenza percentuale e tasso di sviluppo delle imprese locali per settori economici***



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Tutti gli altri settori mostrano invece tendenze complessivamente negative.

Per il quarto anno consecutivo le note sfavorevoli più preoccupanti provengono dal settore *“Commerciale”* che, con 6.516 unità, rappresenta il 30% del totale delle imprese locali e segnala una perdita del -1,18%, in valori assoluti ben 77 imprese, erano state 81 nel 2007.

Nel commercio al dettaglio meno 42 unità, -25 nel commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, e -10 nel commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli.

Anche le attività degli *“Alberghi e ristoranti”*, mostrano, con la chiusura di 105 attività a fronte delle 85 nuove aperture, un saldo negativo di -20 unità (-1,34%), nel 2007 il saldo negativo era stato di -28 unità.

Il comparto *“Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni”* evidenzia una perdita di -24 unità (-3,42%); diminuiscono anche le attività di *“Intermediazione monetaria e finanziaria”* (-0,26%), gli *“Altri servizi pubblici e sociali”* (-0,46%), le *“Estrazioni di*

*minerali*" (-1,21%), ed infine come da consuetudine strutturale l' "Agricoltura" (-0,68%), che tuttavia pesa ancora per il 5,4% sul totale delle imprese.

Segnali insoddisfacenti anche dal settore delle "Attività immobiliari, ricerca e informatica" con un -1,42%, in valore assoluto meno 29 unità; risultato determinato da andamenti distinti da parte delle tre componenti più rappresentative; le attività immobiliari segnano un -2,68%, a fronte dell'incremento registrato nel 2007, le attività connesse all'informatica registrato una tendenza negativa con un -0,65%, anche in questo caso il saldo 2007 era stato positivo, mentre le altre attività professionali e imprenditoriali che nel 2007 avevano avuto una variazione negativa del -1,13%, a consuntivo 2008 registrano un +0,43%.

Le diminuzioni hanno interessato anche il settore della "Sanità e servizi sociali" che ha registrato un -1,28%. Anche le prevalenti diminuzioni del terziario ridimensionano l'importanza della crescita generale delle nostre imprese.

Una valutazione di più lungo periodo è stata comunque riservata ai cambiamenti strutturali avvenuti nell'apparato produttivo locale nel corso degli ultimi anni, confrontando la situazione settoriale attuale con quella del 1997, per evidenziare il processo che ha lentamente ma progressivamente trasformato la struttura dell'economia locale: un'evoluzione che segnala lo sviluppo verso un'economia dei servizi.

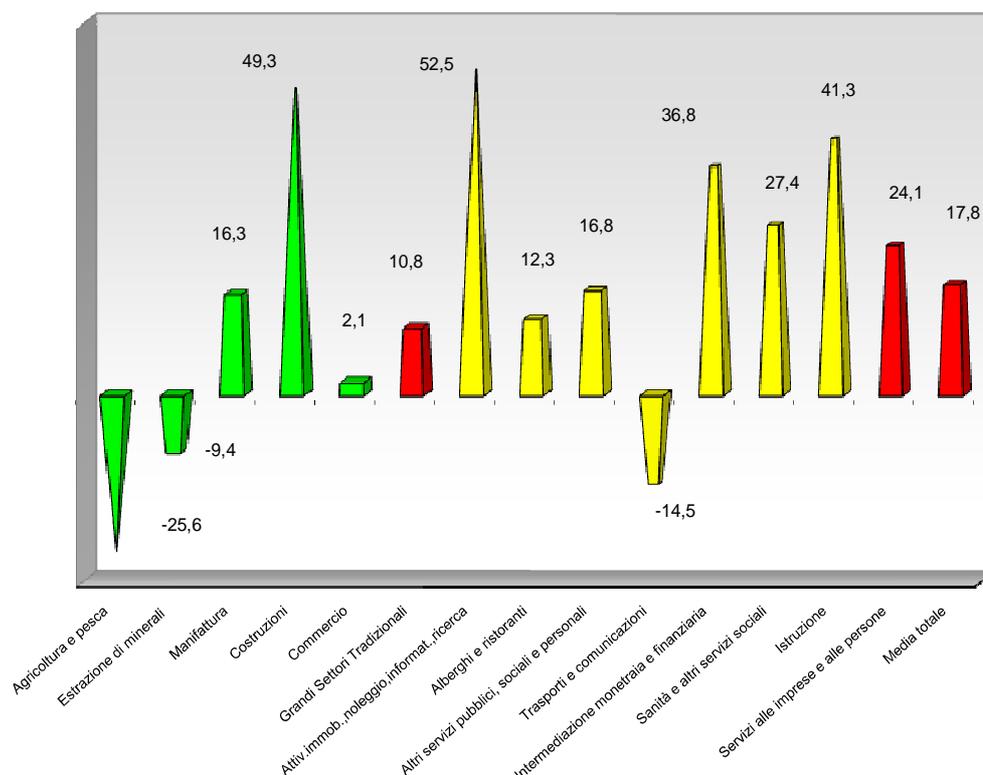
Nell'arco degli ultimi undici anni il valore medio di incremento complessivo delle imprese registrate è stato pari al 17,8%. Nel macro settore dei servizi alle imprese e alle persone l'incremento è stato pari al 24,1%, a consuntivo 2007 era il 22,4%, ovvero più del doppio di quanto avvenuto nei cosiddetti settori "tradizionali" (10,8%).

Questi ultimi (agricoltura, manifattura, costruzioni e commercio), hanno complessivamente diminuito di 4,3 punti percentuali il loro contributo al totale dell'apparato produttivo locale, una riduzione compensata solo in parte dalla crescita del contributo del settore delle costruzioni che, nello stesso arco di tempo, ha visto crescere il proprio peso complessivo di 4,3 punti percentuali.

Presi singolarmente i quattro grandi settori manifestano dinamiche fortemente differenziate nel periodo considerato. Alla variazione complessiva dello stock, nel periodo 1997-2008, del +10,8% corrispondono infatti le variazioni negative dell'agricoltura (-25,6%) e dell'estrazione di minerali (-9,4%), la variazione sufficiente del commercio (+1,5%), la buonissima variazione della manifattura (+15,6%), che non ha comunque aumentato il proprio peso totale (+14%), e la fortissima espansione delle costruzioni (+55,8%).

Tra i sette settori che compongono l'insieme dei servizi, registriamo, nell'arco di tempo considerato, la sola contrazione del comparto dei mezzi di trasporto (-14,5%), mentre si colloca al di sotto dell'incremento medio provinciale solo il comparto degli alberghi e ristoranti (+14,7%). Tutti gli altri superano notevolmente il valore medio complessivo: le attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica, ricerca si attestano su valori quasi tripli (+56,7%), come il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+36,8%); l'istruzione fa segnare un valore quasi doppio (41,3%), gli altri servizi sociali registrano variazioni nettamente superiori (27,4%) e infine anche il settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali mostra un buon risultato (+18,5%). In sintesi il peso del macrosettore dei servizi alle imprese e alle persone è cresciuto nel periodo considerato, mentre i grandi settori "tradizionali" hanno diminuito la loro incidenza mostrando come l'economia dei servizi sia sempre più importante all'interno del tessuto produttivo locale.

**Variazione % nel periodo 1997-2008 dei principali settori economici in provincia di Massa-Carrara**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

### **La distribuzione territoriale**

Nella distribuzione territoriale delle attività imprenditoriali locali rileviamo che il 75,5% del totale delle imprese, in numero assoluto 16.424, è collocato nell'Area di costa, mentre il rimanente 24,5%, 5.338 unità, si trova in Lunigiana.

Il comune costiero che registra la maggiore concentrazione imprenditoriale è Massa con 7.962 unità (36,6%), seguono Carrara con 7.579 (34,8%), e Montignoso con 883 unità (4,1%). Si trovano sulla costa il 78,0% delle attività commerciali, l'82,2% delle attività manifatturiere, il 71,5% delle costruzioni, e il 72,2% degli alberghi e ristoranti. Se in numero assoluto la leadership spetta al comune di Massa in una breve disamina per categorie merceologiche osserviamo che nel comune di Carrara si trova una concentrazione maggiore di attività inerenti sia il commercio al dettaglio sia le attività manifatturiere.

In Lunigiana, il comune di Aulla rappresenta il baricentro della locale economia con 1.235 aziende; il 5,7% del totale provinciale e il 23% del totale delle aziende lunigianesi. Una imprese ogni tre presente nel comune aullese appartiene al comparto commerciale.

Seguono i comuni di Pontremoli con 812 imprese, Fivizzano con 762, Villafranca con 511, Lucciana con 422, etc.. In Lunigiana si collocano 845 attività imprenditoriali inerenti l'agricoltura, il 72% del totale provinciale.

Per quanto riguarda la densità imprenditoriale, vale a dire il rapporto tra il numero delle imprese e la popolazione residente, rileviamo che ogni 1.000 abitanti in provincia di Massa-Carrara abbiamo 107 aziende, un valore identico a quello dell'anno 2007; tale rapporto è il frutto di una bassa densità a livello di Lunigiana (94 unità ogni 1.000 abitanti), in flessione rispetto al 2006 di tre punti ma pari a quanto registrato nel 2007, e di una più alta concentrazione nell'Area costiera (112 unità ogni 1.000 abitanti), in totale stabilità nel raffronto con l'anno precedente. Il comune di Carrara presenta un valore pari a 115, quello di Massa a 113, mentre sono da segnalare sopra la media provinciale i soli comuni lunigianesi di Aulla (113), Villafranca (105) e Zeri (115).

### **La forma giuridica**

Come abbiamo esaminato la fase di consolidamento organizzativo del tessuto imprenditoriale locale prosegue anche nel 2008, ad ulteriore conferma osserviamo le dinamiche aziendali distinte per forma giuridica.

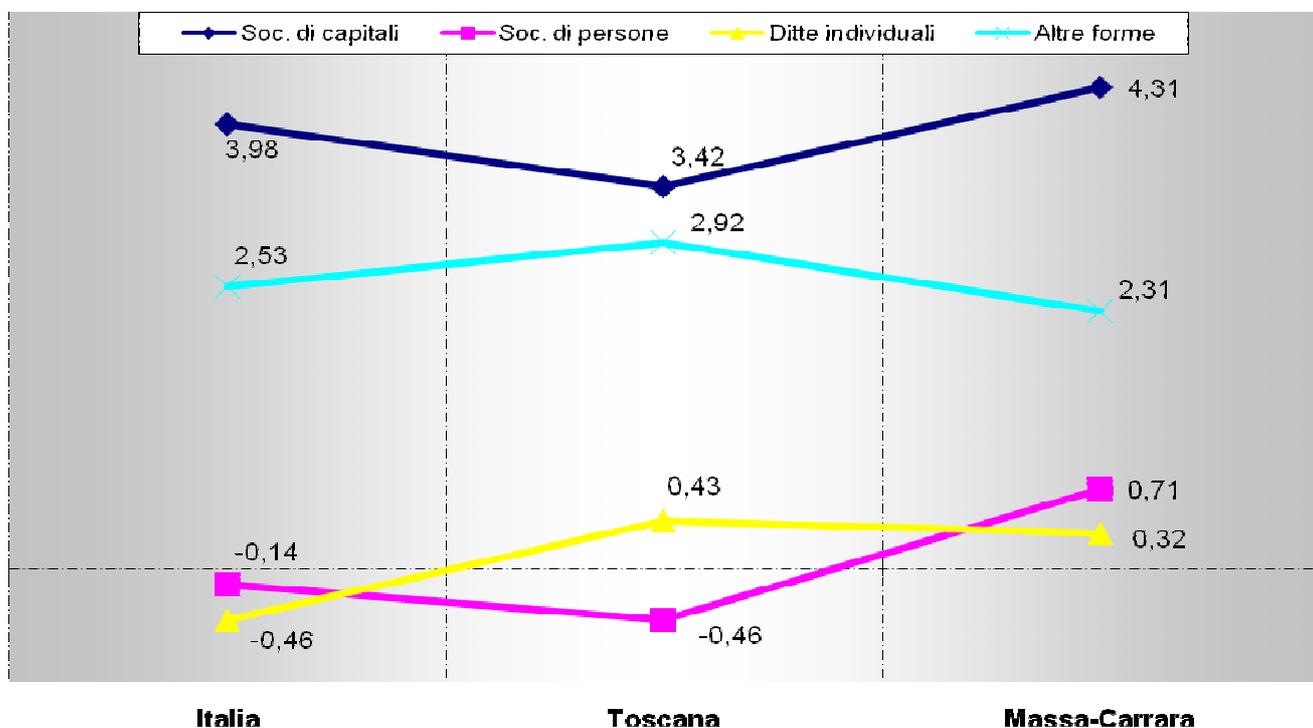
Avere più società di capitali significa poter contare su imprese più forti, perché più organizzate e quindi potenzialmente più competitive ed è questo ciò che si segnala a livello locale, dove si osserva un tasso di sviluppo del +4,31% delle società di

capitali con una crescita superiore rispetto a quella dell'anno passato (nel 2007 si era registrato un +4,05%), con un saldo positivo di 213 unità, pari ad uno stock di 5.083 imprese; le società di capitali sono invece incrementate leggermente meno a livello regionale (+3,42%), mentre in maggior misura a livello nazionale (+3,98%). Variazioni positive hanno interessato anche le società di persone cresciute del +0,71%, un valore leggermente maggiore rispetto a quello del 2007 (0,22%), raggiungendo quota 4.716 unità, pari al 21,7% del totale, mentre la regione Toscana ha registrato un -0,46% e l'Italia un -0,14%.

Livelli di crescita positivi per le ditte individuali anche se inferiori al 2007 quando avevano registrato una variazione del +1,34%: con uno stock di 11.214 imprese, pari al 51,5% del totale, hanno ottenuto una variazione positiva del +0,32%, un valore comunque soddisfacente anche se inferiore rispetto al dato regionale, in crescita anch'esso ma con valori leggermente maggiori (+0,43%), e soprattutto nel raffronto con il dato medio dell'Italia che segnala addirittura una diminuzione del -0,46%.

Infine, ulteriori note positive provengono anche dalle altre forme societarie che con 749 unità registrate aumentano del +2,31%, un valore più che apprezzabile ma ancora leggermente inferiore sia a quello regionale che a quello nazionale.

**Tasso di sviluppo delle imprese a Massa-Carrara, Toscana e Italia, distinto per forma giuridica (anno 2008)**



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

## **Le cariche nelle imprese**

Introduciamo a questo punto una breve analisi riferita alle cariche ricoperte nelle attività imprenditoriali, siano quelle di titolare, socio, o amministratore, e la loro distinzione per età anagrafica.

E' interessante notare come a consuntivo 2008 il totale delle cariche registrate nella provincia di Massa-Carrara sia stato pari a 36.240 unità, di queste il 30,9% sia riferibile al ruolo di titolare, il 13,6% a quello di socio, il 9,6% ad altre cariche; mentre la quota più rilevante, il 45,9%, è riconducibile alla figura aziendale dell'amministratore. Sempre a questo proposito è opportuno osservare come nella ripartizione per classi anagrafiche, la quota più consistente sia da collocare dai 30 ai 49 anni, con un valore di circa il 49,6%, segue con il 34,9% la classe che va dai 50 ai 69 anni, risulta invece minima, e questo è un dato su cui riflettere, la percentuale di cariche presenti nelle classi più giovani, solo il 5,5% del totale: in valore assoluto 1.984 unità sono riferibili alla classe anagrafica che va dai 18 ai 29 anni. Una giovane imprenditoria che nel panorama economico locale risulta essere poco consistente a riprova di un sempre più difficile ricambio generazionale; inoltre, all'interno dei giovani imprenditori apuani, prevalgono le cariche riferibili al titolare ed all'amministratore d'impresa, in entrambi i casi con quote identiche, pari sommate all' 82% del totale.

La poca incidenza dei giovani imprenditori nel tessuto produttivo apuano è comunque un problema di portata più generale come mostra anche la comparazione con la media regionale e italiana; nel primo caso osserviamo valori d'incidenza sul totale addirittura leggermente inferiori a quelli apuani, e pari al 5,4%, mentre la media Italia registra un peso dei giovani imprenditori solo leggermente superiore e pari al 5,8% del totale delle cariche imprenditoriali.

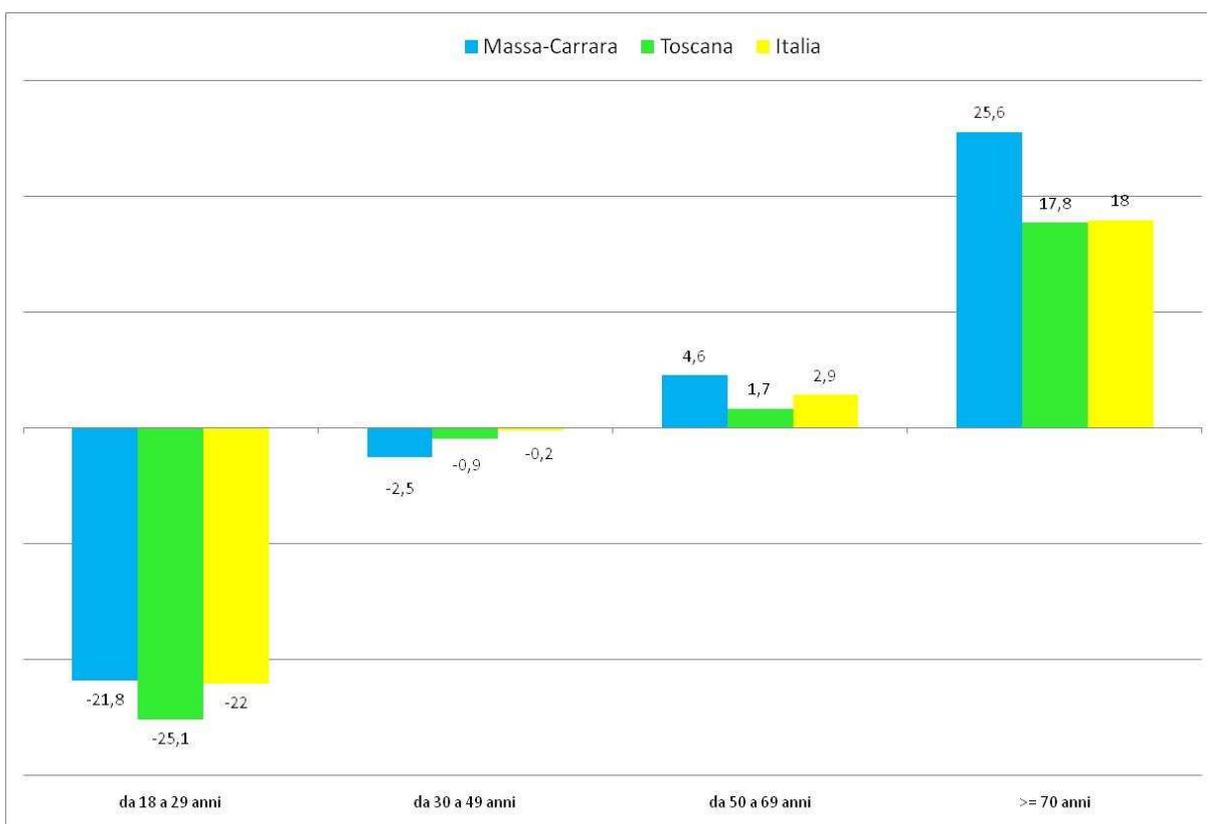
Abbiamo trovato interessante raffrontare lo status attuale dei giovani imprenditori, ricompresi nella classe di età che va dai 18 ai 29 anni, con le dinamiche pluriennale, mettendo a confronto le tendenze degli ultimi cinque anni, 2003-2008. E' da sottolineare come le cariche ricoperte sono aumentate nella classe di età che va dai 50 ai 69 anni, ed anche in quella dai 70 anni e più, mentre le diminuzioni più consistenti sono state registrate nelle classi dei giovani imprenditori, anche con valori a due cifre percentuali. Con variazioni leggermente negative invece la classe anagrafica centrale riferita agli imprenditori da i 30 ai 49 anni.

Il dato comunque più significativo è quello riguardante le giovani generazioni di imprenditori locali che mostrano nell'ultimo quinquennio valori in forte decrescita (-

21,8%), distinti a seconda del tipo di carica ricoperta; i titolari diminuiscono del -14,1%, i soci del -18%, gli amministratori del -23,3%, e le altre cariche del -83,1%. Queste variazioni negative sono riscontrabili, con alcuni eccezioni, anche a livello medio regionale e nazionale, dove gli imprenditori nella classe di età dai 18 ai 29 anni, negli ultimi cinque anni, sono diminuiti rispettivamente del -25,1% e del -22,0%. In sintesi possiamo osservare che il dato locale, ma al contempo anche quello regionale nazionale, mostrano come nell'arco degli ultimi anni sia ulteriormente diminuita la quota imprenditoriale riferibile alla giovani generazioni; mentre cresce quella degli imprenditori con più di 50 anni.

Questo fenomeno è l'ulteriore dimostrazione delle enormi difficoltà che nel nostro paese incontra il cosiddetto "ricambio generazionale" della classe imprenditoriale, difficoltà ancora più accentuate alla luce delle problematiche congiunturali attuali.

***Variazione percentuale 2003-2008, distinte per età, delle cariche ricoperte nelle imprese a Massa-Carrara, Toscana e Italia***



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

## Le cooperative

Riserviamo, inoltre, alcune considerazioni, grazie ai dati forniti dal Registro delle imprese, alla realtà delle attività cooperative presenti nel territorio provinciale. Alla data del 31 dicembre 2008 risultano 303 le imprese cooperative attive in provincia, che rappresentano l'1,6% del totale delle imprese, in aumento di 13 unità rispetto al 2007.

Questo dato assume ancora più importanza in quanto rileva un'incidenza del modello cooperativo nella provincia apuana maggiore di quanto mediamente registrato sia a livello nazionale (1,5%) sia a livello regionale (1,1%).

Come nel *Rapporto* dell'anno precedente annotiamo, pertanto, l'apprezzabile ruolo che l'apparato economico riferito alle forme imprenditoriali delle cooperative riveste nell'ambito del nostro territorio, una risorsa produttiva molto più presente che altrove.

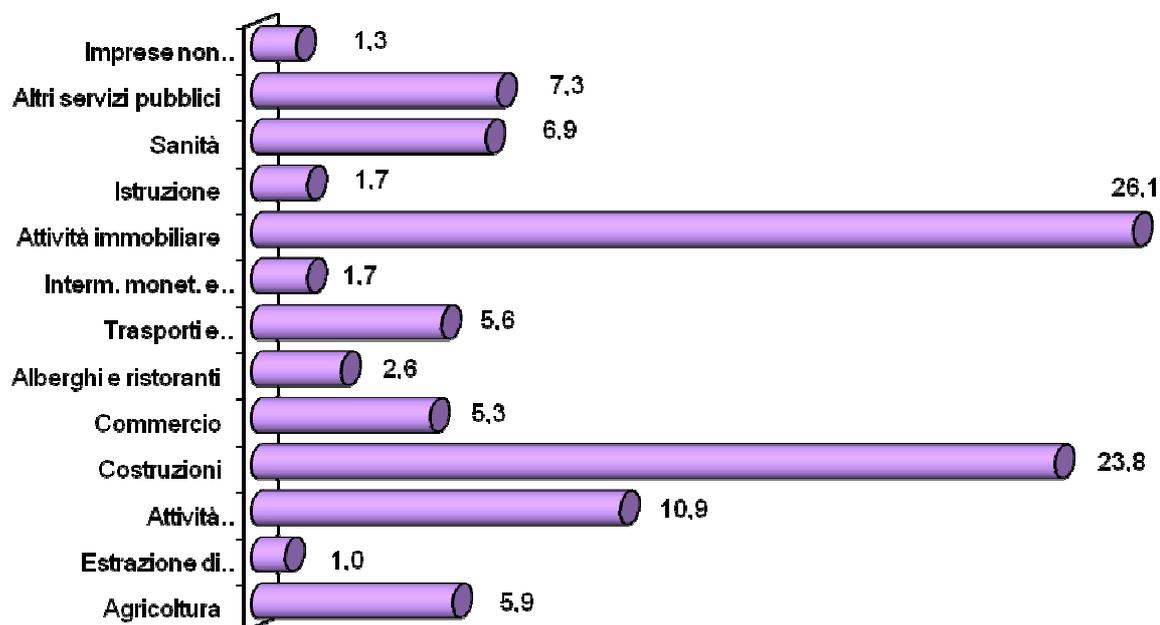
Nella distinzione settoriale osserviamo che 79 delle 303 cooperative registrate nella provincia apuana, pari al 26% del totale delle cooperative, appartengono al settore delle "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, ed alle altre attività professionali ed imprenditoriali".

Questo settore essenzialmente si identifica con le attività riferibili, nell'80% dei casi, alla categoria economica delle altre attività professionali e imprenditoriali; in concreto la parte più rilevante delle attività inerenti alle cooperative è da ricondurre alle imprese che si occupano di servizi di pulizia, disinfezione e disinfestazione, seguite con valori minori da quelle che operano nei servizi di consulenza amministrativa e gestionale.

Proseguendo nell'analisi della distribuzione per settore economico si rileva, collocandosi al secondo posto della graduatoria, la presenza con 72 unità, il 23,7% del totale, delle attività edili del comparto "Costruzioni", seguono le "Attività manifatturiere" (10,9%), gli "Altri servizi pubblici" (7,3%), la "Sanità" (6,9%), i "Trasporti e comunicazioni" (5,6%), "Agricoltura" (5,9%), il "Commercio" (5,2%) e "Alberghi e ristoranti" (2,6%). Le cooperative attive che si occupano di "Estrazioni di minerali" sono risultate solo 3.

Nella distribuzione territoriale registriamo come la quasi totalità delle imprese cooperative siano localizzate nei due comuni costieri principali: Massa e Carrara. Nell'area della Lunigiana la consistenza maggiore si registra rispettivamente al comune di Fivizzano, seguito da quello di Aulla.

### **Cooperative registrate a Massa-Carrara con ripartizione % per settori di attività**



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

### **Gli imprenditori immigrati**

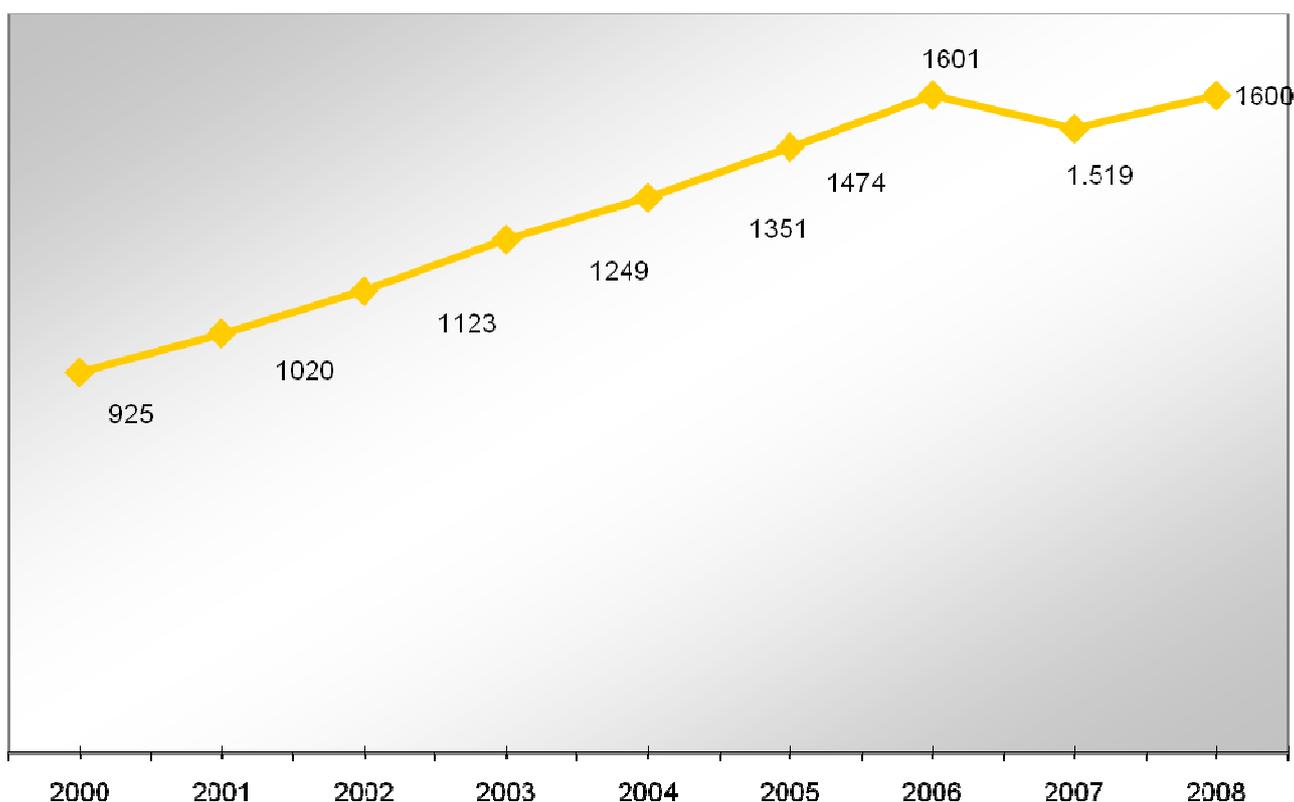
Quasi il 6,5% del totale degli imprenditori presenti a Massa-Carrara sono imprenditori immigrati e risultano pari a 2.378 unità, in aumento di 152 unità rispetto al 2007, di cui 778 provenienti da paesi comunitari e 1.600 da paesi extracomunitari.

Più in dettaglio osserviamo che gli imprenditori extracomunitari sono risultati in aumento di 81 unità rispetto all'anno 2007, per un'incidenza ad oggi superiore al 4,4% sul totale, mentre quelli comunitari sono aumentati di 71 unità, nel 2007 erano state 215 unità, per un peso sul totale del 2,1%.

Anche quest'anno abbiamo assistito al perdurare di questo fenomeno di crescita delle presenze in parte determinato da una motivazione amministrativa che ha riguardato l'entrata a far parte dal 1° gennaio 2007 della Romania dell'Unione Europea. E pertanto da quella data che la quota di imprenditori di nascita rumena, una comunità molto presente nel nostro territorio, non può più essere classificata nella categoria degli extracomunitari, ma a tutti gli effetti deve essere inserita nella parte degli imprenditori provenienti da paesi comunitari.

Per quanto concerne in specifico gli imprenditori extracomunitari, il cui tasso di crescita nell'ultimo biennio è stato influenzato da ciò che abbiamo sopra esposto, possiamo comunque segnalare che si è sempre assistito nel corso degli anni ad un costante incremento della loro quota nel nostro territorio, infatti, se ad inizio 2000 erano meno di mille oggi raggiungono un valore pari a 1.600 unità per un incremento negli ultimi 8 anni del 73%.

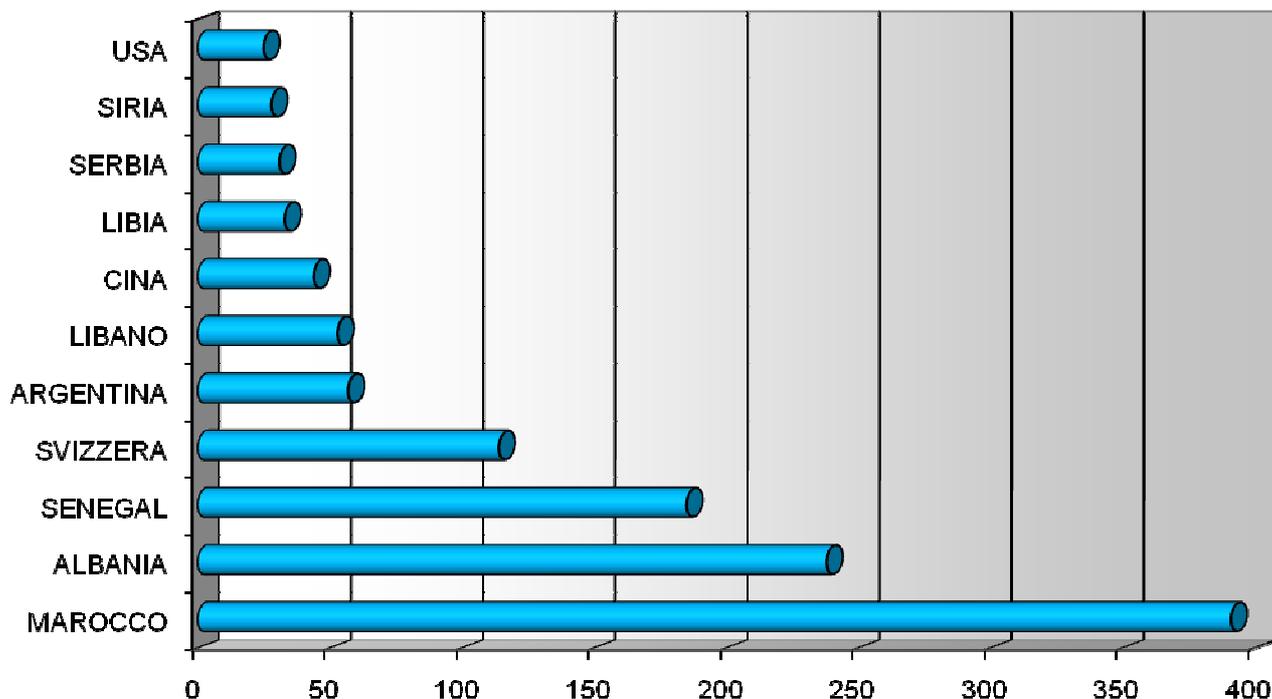
**Serie storica crescita imprenditori extracomunitari a Massa-Carrara**



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Una crescita, quella avvenuta in questi anni, che ha visto concentrare la presenza di questi nuovi imprenditori stranieri soprattutto nel comparto commerciale che per loro rappresenta la quota più consistente e pari al 45,6%, distribuito principalmente nel commercio al dettaglio (33,9%) e nel commercio all'ingrosso (10,4%). Una quota del 24,5% è invece riferita al comparto delle costruzioni, mentre tra gli apporti percentuali minori possiamo evidenziare un 8,9% riferito alle attività manifatturiere, un 5,6% circa attribuibile alle attività di ristorazione e una quota leggermente inferiore al settore delle attività immobiliari, informatica e altre attività professionali e imprenditoriali.

**Imprenditori extracomunitari distinti per le 10 nazionalità più importanti presenti a Massa-Carrara**



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

La maggioranza degli imprenditori extracomunitari (63%) ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni, quindi relativamente giovane, un ulteriore 10% circa scende addirittura a meno di 30 anni; il 72% degli imprenditori extracomunitari ricoprono la carica di titolare dell'azienda e il 26% la carica di amministratore.

Per quanto concerne la dislocazione sul territorio provinciale possiamo osservare che più del 70% degli imprenditori extracomunitari è concentrato nei comuni costieri in particolare in quello di Massa e in quello di Carrara; in Lunigiana è il comune di Pontremoli quello con una quota più rilevante, seguito da Aulla.

Un breve riepilogo per paesi di provenienza mostra come la maggioranza di imprenditori extracomunitari proviene dall'area africana, in particolare quella settentrionale: il Marocco è il paese più presente con il 23,2% circa del totale, segue la comunità degli Albanesi con il 14,3%, il Senegal con l'11,5%, poi troviamo gli Svizzeri (7,3%), seguiti dagli Argentini (4,1%). L'attività svolta prevalentemente è come abbiamo già osservato quella commerciale, anche se gli

imprenditori provenienti dai paesi europei, soprattutto albanesi, sono attratti dalle attività edili.

### **L'imprenditoria femminile**

Un altro degli elementi che ha caratterizzato negli ultimi anni l'evoluzione del sistema economico locale e anche nazionale è stato sicuramente quello della sempre più importante entrata delle donne nelle attività di tipo indipendente.

Negli ultimi cinque anni le aziende al femminile in provincia sono passate dalle 5.182 unità del 2003 alle 5.449 di fine 2008, mostrando un incremento in termini assoluti di ben 267 imprese (+5,1%); una crescita costante, attenuata unicamente dalla leggera contrazione avvenuta nel 2007 dove le aziende con la presenza femminile erano diminuite di circa 37 unità, ma nell'ultimo anno sono cresciute di 24 unità.

La presenza femminile è risultata esclusiva nel 95,7% dei casi, maggioritaria per l'1,0 %, e forte per il restante 4,2%.

Il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese è pari al 25%, una impresa ogni quattro in ambito locale è "donna", con un'incidenza leggermente superiore rispetto sia al dato della regione Toscana (97.366 imprese pari al 23,4% del totale), sia a quello nazionale (1.429.267 imprese pari al 23,4% del totale).

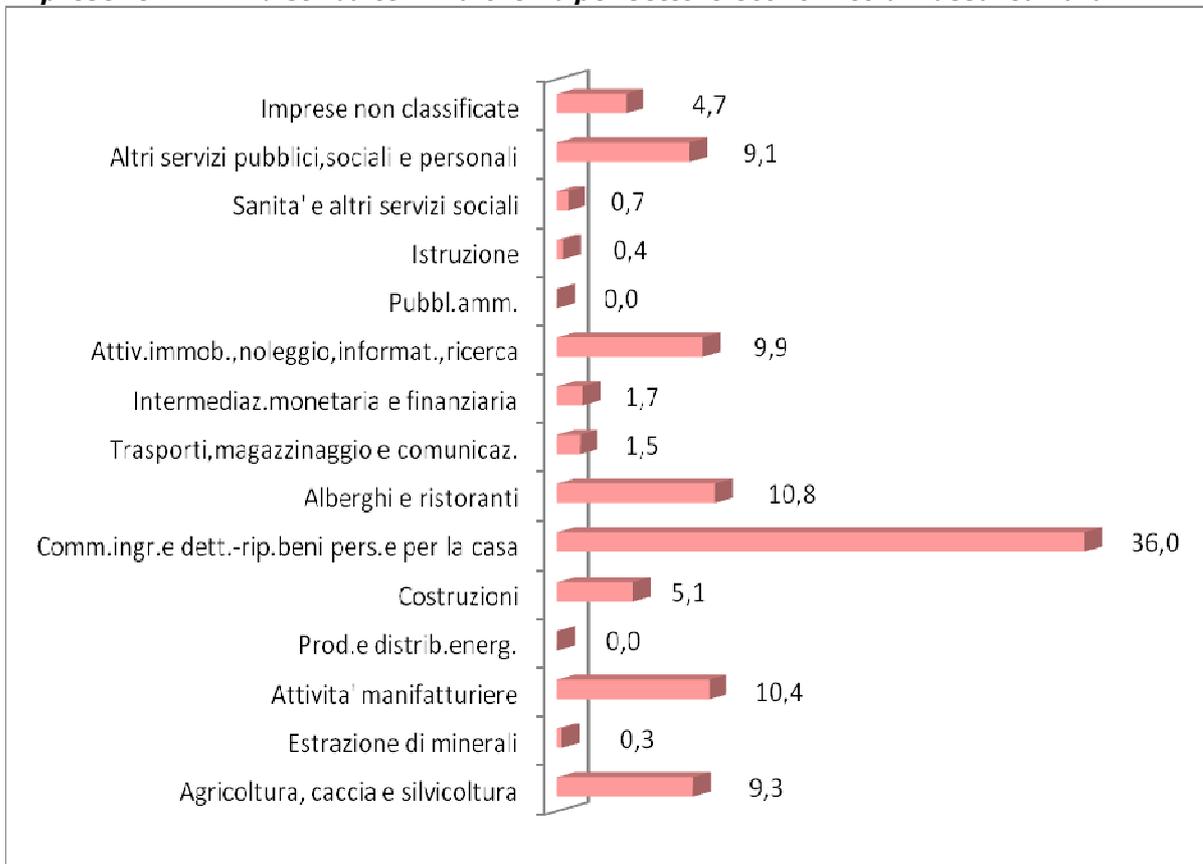
Nell'analisi per comparto economico di appartenenza annotiamo che il 36% delle imprese al femminile, in valore assoluto 1.982 unità, è concentrato nel settore commerciale, in particolare più di 1.500 attività si riferiscono al commercio al dettaglio; seguono le attività alberghiere e di ristorazione (10,8%); una quota interessante si riferisce anche al comparto industriale inerente il manifatturiero (10,4%). Le restanti imprese femminili del territorio apuano si collocano nell'agricoltura (9,3%), soprattutto attività ricettiva come gli agriturismi, nei servizi sociali e personali (9,1%), nelle attività immobiliari (9,9%) e il 5,1% è riferito alle costruzioni.

Come abbiamo già evidenziato in altre occasioni la soddisfacente dinamica dell'imprenditoria femminile nel tessuto produttivo locale si spiega ponendo in rilievo come la stessa sia concentrata prevalentemente nel settore terziario (commercio, turismo, servizi), il cui peso nella provincia di Massa-Carrara è più elevato che in altre località.

Nella distinzione delle imprese femminili per forma giuridica si rileva che ben il 60% circa è rappresentato da ditte individuali, seguono le società di persone (23%), quelle di capitali (14%), le cooperative (2%), le altre forme societarie ed i consorzi. Per quanto concerne la distribuzione territoriale, nell'Area di costa sono

ubicata 7 imprese ogni 10 di quelle femminili presenti nel territorio, con la leadership del comune di Massa.

**Imprese femminili distribuite in valore % per settore economico a Massa-Carrara**



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Le donne imprenditrici a fine 2008 sono risultate 10.466, in diminuzione di 14 unità rispetto al 2007 e per il terzo anno consecutivo, nonostante dal 2000 ad oggi lo stock di donne imprenditrici sia cresciuto di circa 312 unità.

La concentrazione maggiore di imprenditrici si segnala nelle attività economiche inerenti il settore commerciale, con 2.404 unità, seguono gli alberghi e ristoranti, con 1.339 unità, e poi le attività agricole e quelle legate ai servizi.

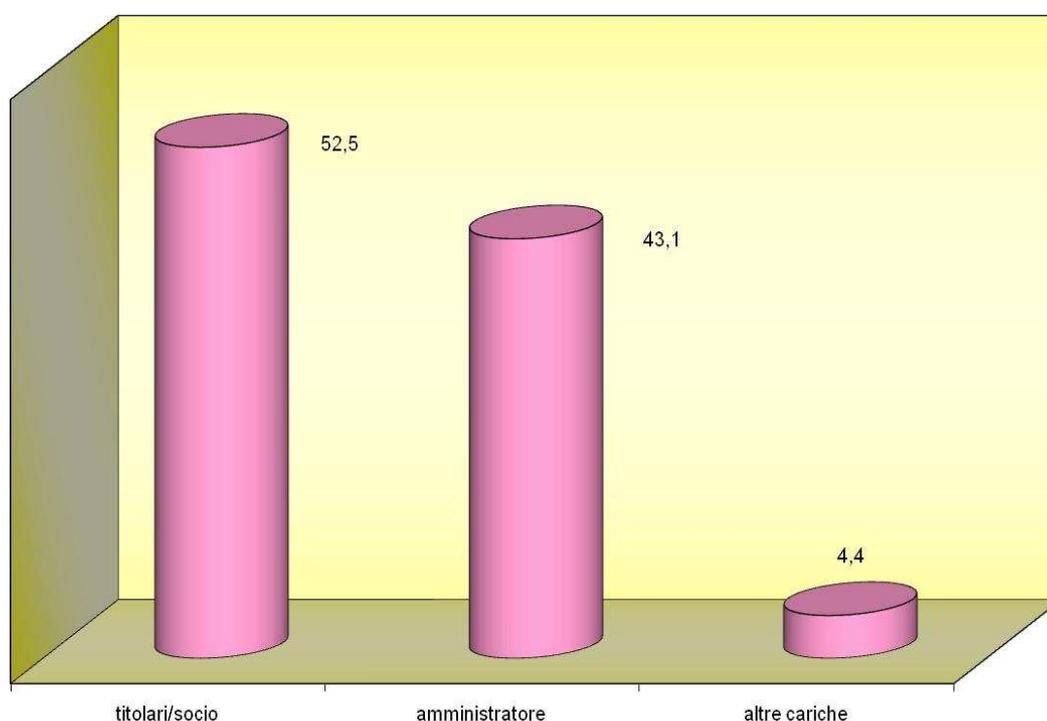
Nella distinzione per natura delle cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili osserviamo che 5.496 posizioni, il 52,5% del totale, riguardano la condizione di titolare e socio, il 43,1%, con 4.509 posizioni quella di amministratore, e le restanti 461 unità, pari al 4,4%, ricopre altre cariche.

Per quanto concerne la natura societaria delle varie aziende nelle quali sono presenti le donne imprenditrici osserviamo che il 19,5%, pari a 2.037 unità, sono riferibili alle società di capitali, la quota maggiore pari a 4.608 posizioni ed al 44%

del totale alle società di persone, il 31,4% pari a 3.284 unità alle imprese individuali ed il restante 5,1% alle altre forme societarie.

Un'ulteriore disamina può essere riservata alla distinzione delle donne imprenditrici apuane in base alla classe anagrafica; in questo caso il 51,7% del totale è rappresentato da donne comprese nella classe che va dai 30 ai 49 anni d'età. Seguono con il 41,4% quelle con un'età superiore ai 50 anni, mentre le giovani imprenditrici, con meno di 30 anni, rappresentano solo il 6,4% con 674 posizioni; un valore comunque superiore alla media provinciale pari al 5,5%.

***Cariche femminili distribuite in valore % per tipologia a Massa-Carrara. Anno 2008***



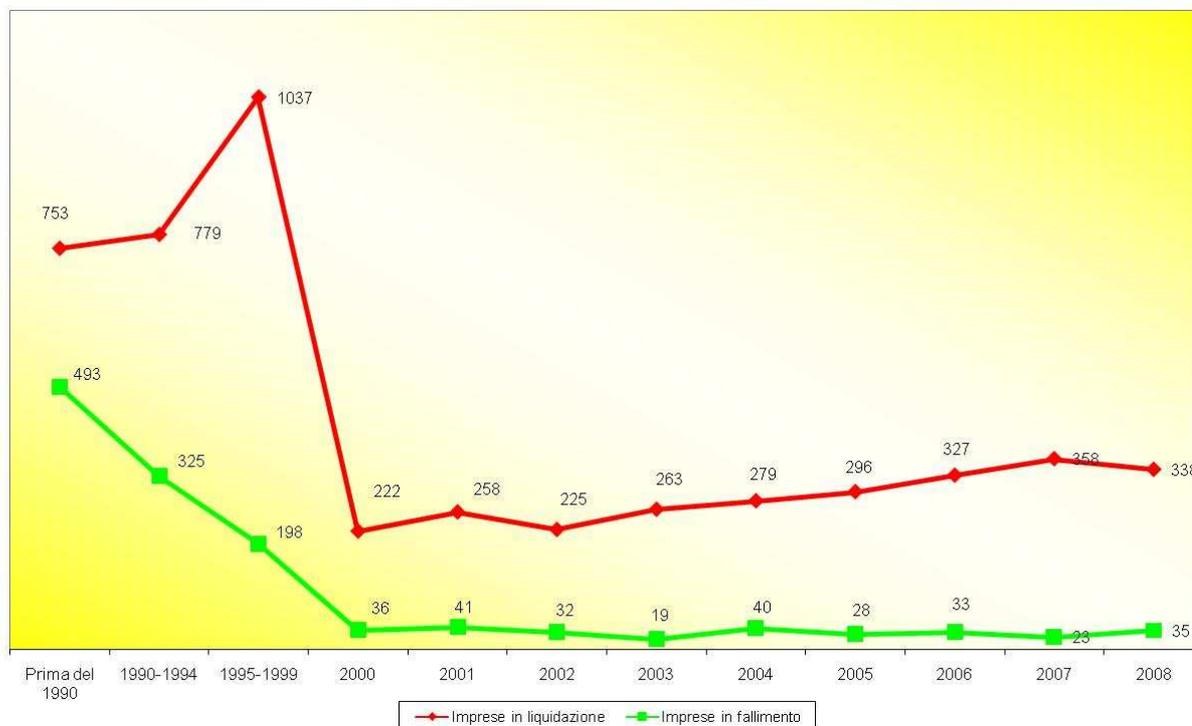
Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**I dissesti aziendali**

Infine proponiamo alcune brevi considerazioni rispetto alle dinamiche storiche che hanno interessato le imprese locali entrate in stato di liquidazione o fallimento, pur sottolineando che l'inasprimento delle condizioni dei mercati e la recessione economica degli stessi non affiora, se non in lieve misura, dall'analisi dei dati sulle aperture di procedure fallimentari delle imprese.

L'analisi dal 1990 ad oggi evidenzia un trend costante nei vari anni con alcune accentuazioni nell'ultimo periodo. Si può infatti osservare, per le aziende entrate in stato di liquidazione dal 2002 ad oggi, una costante crescita; sono infatti passate da 225 casi del 2002 a 338 nell'ultimo anno, nonostante nel 2008 si sia assistito rispetto al 2007 ad una diminuzione del -5,6%, in valore assoluto meno 20 casi. Uno stato di minor difficoltà che non si riscontra invece nelle aziende entrate in fallimento passate dalle 23 unità del 2007 alle 35 del 2008, il picco massimo si era raggiunto con 40 aziende nel 2004 e il valore più basso con 19 imprese nel 2003. Questi valori assoluti, non accompagnati da ulteriori e indispensabili informazioni statistiche, quali per esempio la dimensione d'azienda, non permettono comunque valutazioni più precise riguardo le eventuali ricadute di tale fenomeno, stato aziendale di liquidazione o fallimento, sul tessuto produttivo locale. E' comunque necessario ricordare l'improvvisa chiusura di aziende di notevole impatto, sia economico che occupazionale: il caso della Eaton, quello di Ica, quello della Effe Meccanica, ne rappresentano gli esempi più preoccupanti, senza contare le perduranti incertezze per il futuro di altre importanti aziende del territorio tra cui spiccano i Nuovi Cantieri Apuania.

**Serie storica delle imprese distinte per anno di entrata in liquidazione e per anno di entrata in fallimento a Massa-Carrara**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Le imprese registrate a Massa-Carrara, distinte per attività economica, anno 2008. Iscrizioni, cessazioni e tasso di sviluppo**

<b>MOVIMPRESE ANNO 2008</b>						
	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscritte</b>	<b>Cessate</b>	<b>Saldi</b>	<b>Tasso di sviluppo</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.171	1.149	74	82	-8	-0,68
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	25	25	1	4	-3	-10,71
Estrazione di minerali	164	99	0	2	-2	-1,21
Attività manifatturiere	3.051	2.613	149	195	-46	-1,50
Produtz. e distrib. energia elettr., gas e acqua	12	11	2	1	1	10,00
Costruzioni	3.785	3.540	398	292	106	2,92
Comm. ingr. e dett; rip. beni pers. e per la casa	6.516	5.838	331	408	-77	-1,18
Alberghi e ristoranti	1.525	1.310	85	105	-20	-1,34
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	676	606	13	37	-24	-3,42
Interm. monetaria e finanziaria	390	376	27	28	-1	-0,26
Att. immob., noleggio, informat., ricerca	2.104	1.893	94	123	-29	-1,42
Istruzione	65	60	2	1	1	1,61
Sanità e altri servizi sociali	79	72	1	2	-1	-1,28
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.103	1.012	42	47	-5	-0,46
Imprese non classificate	1.096	26	471	63	408	36,20
<b>TOTALE MASSA-CARRARA</b>	<b>21.762</b>	<b>18.630</b>	<b>1.690</b>	<b>1.390</b>	<b>300</b>	<b>1,39</b>
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>415.248</b>	<b>365.983</b>	<b>30.424</b>	<b>26.737</b>	<b>3.687</b>	<b>0,89</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>6.104.067</b>	<b>5.316.104</b>	<b>410.666</b>	<b>374.262</b>	<b>36.404</b>	<b>0,59</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Tassi di crescita distinti per forma giuridica, anno 2007 e 2008**

<b>FORMA GIURIDICA</b>	<b>Italia</b>		<b>Toscana</b>		<b>Massa-Carrara</b>	
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>Tasso % di crescita</b>		<b>2007</b>	<b>2008</b>
Soc. di capitali	4,61	3,98	4,02	3,42	4,05	4,31
Soc. di persone	-0,03	-0,14	-0,54	-0,46	0,22	0,71
Ditte individuali	-0,39	-0,46	0,58	0,43	1,34	0,32
Altre forme	2,73	2,53	2,75	2,92	0,68	2,31
<b>TOTALE</b>	<b>0,75</b>	<b>0,59</b>	<b>1,05</b>	<b>0,89</b>	<b>1,66</b>	<b>1,39</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Le imprese registrate a Massa-Carrara, distinte per comune e settore economico, anno 2008**

	Agricoltura caccia e silvicoltura	Pesca piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Prod.e distrib.energ. elettr.,gas e acqua	Costruzioni	Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanziaria	Attiv.immob., noleggio,informat.,ricerca	Pubbl.amm. e difesa;assic. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Imprese non classificate	TOTALE	INC. %
Aulla	90	0	2	156	1	226	403	97	31	36	88	0	5	6	47	47	1.235	5,7
Bagnone	31	0	0	24	0	41	36	18	8	0	10	0	1	0	8	4	181	0,8
Casola	27	0	0	5	0	12	25	6	1	0	1	0	0	0	3	1	81	0,4
Comano	14	0	0	4	0	15	18	9	1	0	1	0	0	3	2	5	72	0,3
Filattiera	53	0	0	18	0	45	65	7	6	4	3	0	0	0	7	5	213	1,0
Fivizzano	215	1	4	77	0	159	137	62	22	16	21	0	1	4	31	12	762	3,5
Fosdinovo	66	0	0	34	0	66	81	31	13	8	21	0	0	2	14	22	358	1,6
Licciana	62	0	1	54	0	83	125	35	11	7	23	0	0	2	21	20	444	2,0
Mulazzo	45	0	0	20	0	57	77	23	1	2	9	0	1	1	5	11	252	1,2
Podenzana	14	0	0	7	0	44	20	16	1	0	11	0	0	0	2	5	120	0,6
Pontremoli	97	0	0	62	2	149	244	74	20	26	62	0	1	5	35	35	812	3,7
Tresana	28	1	0	11	0	41	42	11	5	1	6	0	0	0	5	2	153	0,7
Villafranca	31	0	0	64	0	119	141	24	15	10	52	0	3	2	26	24	511	2,3
Zeri	72	0	0	8	0	23	18	11	2	0	2	0	0	0	3	5	144	0,7
<b>Lunigiana</b>	<b>845</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>544</b>	<b>3</b>	<b>1.080</b>	<b>1.432</b>	<b>424</b>	<b>137</b>	<b>110</b>	<b>310</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>25</b>	<b>209</b>	<b>198</b>	<b>5.338</b>	<b>24,5</b>
Carrara	99	5	129	1.292	3	1.161	2.480	401	311	115	784	1	30	25	356	387	7.579	34,8
Massa	177	15	27	1.102	6	1.360	2.335	618	210	156	948	0	22	27	492	467	7.962	36,6
Montignoso	50	3	1	113	0	184	269	82	18	9	62	0	1	2	48	41	883	4,1
<b>Area Costa</b>	<b>326</b>	<b>23</b>	<b>157</b>	<b>2.507</b>	<b>9</b>	<b>2.705</b>	<b>5.084</b>	<b>1.101</b>	<b>539</b>	<b>280</b>	<b>1.794</b>	<b>1</b>	<b>53</b>	<b>54</b>	<b>896</b>	<b>895</b>	<b>16.424</b>	<b>75,5</b>
<b>MS</b>	<b>1.171</b>	<b>25</b>	<b>164</b>	<b>3.051</b>	<b>12</b>	<b>3.785</b>	<b>6.516</b>	<b>1.525</b>	<b>676</b>	<b>390</b>	<b>2.104</b>	<b>1</b>	<b>65</b>	<b>79</b>	<b>1.105</b>	<b>1.093</b>	<b>21.762</b>	<b>100,0</b>
<b>INC. %</b>	<b>5,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,8</b>	<b>14,0</b>	<b>0,1</b>	<b>17,4</b>	<b>29,9</b>	<b>7,0</b>	<b>3,1</b>	<b>1,8</b>	<b>9,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>5,1</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>	

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Variazione del peso dei vari settori economici a Massa-Carrara nel tempo.  
Confronto 1997-2008**

SETTORI	1997		2008		Variazione % 1997-2008
	Imprese registrate	Peso %	Imprese registrate	Peso %	
<b>Grandi Settori Tradizionali</b>					
Agricoltura e pesca	1.607	8,7	1.196	5,5	-25,6
Estrazione di minerali	181	1,0	164	0,8	-9,4
Manifattura	2.640	14,3	3.051	14,0	15,6
Costruzioni	2.429	13,1	3.785	17,4	55,8
Commercio	6.417	34,7	6.516	29,9	1,5
<b>TOTALE PARZIALE</b>	<b>13.274</b>	<b>71,9</b>	<b>14.712</b>	<b>67,6</b>	<b>10,8</b>
<b>Servizi alle imprese e alle persone</b>					
Attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali	1.343	7,3	2.104	9,7	56,7
Alberghi e ristoranti	1.329	7,2	1.525	7,0	14,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	931	5,0	1.103	5,1	18,5
Trasporti e comunicazioni	791	4,3	676	3,1	-14,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	285	1,5	390	1,8	36,8
Sanità e altri servizi sociali	62	0,3	79	0,4	27,4
Istruzione	46	0,2	65	0,3	41,3
<b>TOTALE PARZIALE</b>	<b>4.787</b>	<b>25,9</b>	<b>5.942</b>	<b>27,3</b>	<b>24,1</b>
Altri settori	8	0,0	12	0,1	50,0
Imprese non classificate	404	2,2	1.096	5,0	171,3
<b>TOTALE</b>	<b>18.473</b>	<b>100,0</b>	<b>21.762</b>	<b>100,0</b>	<b>17,8</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Imprese cooperative registrate e loro incidenza percentuale sul totale delle imprese di Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2008**

	<b>Totale imprese attive</b>	<b>Cooperative attive</b>	<b>% coop su totale imprese</b>
Agricoltura	1.149	18	1,6
Pesca	25	0	0,0
Estrazione di minerali	99	3	3,0
Attività manifatturiere	2.613	33	1,3
Produzione e distr. energia elett.	11	0	0,0
Costruzioni	3.540	72	2,0
Commercio	5.838	16	0,3
Alberghi e ristoranti	1.310	8	0,6
Trasporti e comunicazioni	606	17	2,8
Intern. monet. e finanziaria	376	5	1,3
Attività immobiliare	1.893	79	4,2
Istruzione	60	5	8,3
Sanità	72	21	29,2
Altri servizi pubblici	1.013	22	2,2
Imprese non classificate	25	4	16,0
<b>MASSA-CARRARA</b>	<b>18.630</b>	<b>303</b>	<b>1,6</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>365.983</b>	<b>4.072</b>	<b>1,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5.316.104</b>	<b>78.257</b>	<b>1,5</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Variazione percentuale, anni 2003-2008, distinte per età, delle cariche ricoperte nelle imprese di Massa-Carrara, Toscana e Italia**

	<b>Cariche ricoperte</b>	<b>* n.c.</b>	<b>&lt; 18 anni</b>	<b>da 18 a 29 anni</b>	<b>da 30 a 49 anni</b>	<b>da 50 a 69 anni</b>	<b>&gt;= 70 anni</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Massa Carrara</b>	Titolare	0,0	-14,1	1,4	-1,7	10,6	-0,5	
	Socio	-22,9	37,5	-18,0	-17,6	-6,4	12,1	-10,3
	Amministratore	20,2	-23,3	9,2	23,7	63,5	15,1	
	Altre cariche	-22,1	-83,1	-33,5	-26,0	-26,9	-30,6	
	<b>TOTALE</b>	<b>-16,1</b>	<b>37,5</b>	<b>-21,8</b>	<b>-2,5</b>	<b>4,6</b>	<b>25,6</b>	<b>0,1</b>
<b>Toscana</b>	Titolare	-99,7	-91,7	836,5	179,2	139,8	177,8	163,5
	Socio	-64,2	11600,0	-50,5	-42,3	-32,3	-8,6	-37,1
	Amministratore	125,0	-100,0	-1,9	60,1	66,9	92,0	59,9
	Altre cariche	18623,1	300,0	-97,3	-70,9	-69,1	-72,0	-71,5
	<b>TOTALE</b>	<b>-39,6</b>	<b>-22,3</b>	<b>-25,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>1,7</b>	<b>17,8</b>	<b>-0,7</b>
<b>Italia</b>	Titolare	-98,7	-88,0	439,5	157,3	143,7	182,7	150,8
	Socio	-74,1	570,0	-51,7	-54,2	-50,6	-36,1	-51,5
	Amministratore	156,8	-92,5	24,5	112,7	143,4	190,9	120,0
	Altre cariche	2365,5	155,0	-94,9	-68,2	-69,3	-71,9	-69,7
	<b>TOTALE</b>	<b>-26,0</b>	<b>-29,3</b>	<b>-22,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,9</b>	<b>18,0</b>	<b>0,4</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

**Composizione, distinta per comune e nazionalità, degli imprenditori presenti a Massa-Carrara a fine 2008**

	Comunitaria	Extra Comunitaria	Italiana	Non Classificata	TOTALE MS	Inc. %
Aulla	27	98	1.881	21	2.027	5,6
Bagnone	6	9	229	3	247	0,7
Carrara	291	548	12.194	442	13.475	37,2
Casola	2	5	87	0	94	0,3
Comano	6	6	98	0	110	0,3
Filattiera	19	26	210	0	255	0,7
Fivizzano	23	36	989	21	1.069	2,9
Fosdinovo	13	19	460	5	497	1,4
Licciana	15	41	598	6	660	1,8
Massa	257	569	12.392	210	13.428	37,1
Montignoso	22	71	1.226	25	1.344	3,7
Mulazzo	11	21	318	3	353	1,0
Podenzana	4	16	152	3	175	0,5
Pontremoli	46	75	1.198	15	1.334	3,7
Tresana	7	10	183	1	201	0,6
Villafranca	23	49	692	8	772	2,1
Zeri	6	1	189	3	199	0,5
<b>TOTALE MS</b>	<b>778</b>	<b>1.600</b>	<b>33.096</b>	<b>766</b>	<b>36.240</b>	<b>100,0</b>
<b>Inc. %</b>	<b>2,1</b>	<b>4,4</b>	<b>91,3</b>	<b>2,1</b>	<b>100,0</b>	

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

## L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

### Quadro internazionale

Il commercio mondiale ha ovviamente finito col risentire pesantemente della fase recessiva. Già sul finire del 2008, gli scambi mondiali hanno subito una marcata decelerazione, riflettendo la flessione delle economie avanzate e il forte rallentamento dei paesi emergenti. La caduta dei traffici internazionali è previsto che proseguirà nell'anno in corso, in misura anche più consistente rispetto al calo dell'attività economica; il commercio globale si ridurrebbe di quasi il 5% nella media del 2009, segnando la prima contrazione dall'inizio degli anni ottanta. Col graduale miglioramento congiunturale sul finire dell'anno, anche la domanda mondiale riprenderebbe un po' di vigore e proseguirebbe a espandersi nel 2010 (+4% circa nella media dell'anno).

L'intensificazione delle turbolenze finanziarie e la trasmissione della crisi all'economia reale si sono accompagnate al proseguimento della flessione, avviatasi in estate, dei prezzi del greggio e delle altre materie prime. Al calo della domanda, legato all'approfondirsi della recessione dei paesi industriali e all'estensione della crisi alle economie emergenti, si è sommato il venir meno della componente speculativa che aveva alimentato il raggiungimento di picchi pre-estivi. Il permanere di condizioni recessive o di stagnazione per buona parte dell'anno in corso contribuirebbe a deprimere le quotazioni. Nel 2010 si ipotizza, invece, un graduale rialzo, in concomitanza con l'andamento più sostenuto del ciclo internazionale. In media d'anno, il prezzo del petrolio si situerebbe intorno ai 43 dollari nel 2009, per poi avvicinarsi ai 60 dollari nell'anno successivo. Anche la rapidità e l'intensità dell'intervento sui tassi di interesse da parte della Fed e l'adozione di ingenti misure di stimolo fiscale con l'avvento della nuova Amministrazione hanno indotto aspettative più favorevoli sui tempi di uscita dalla crisi dell'economia statunitense rispetto all'area europea, dove l'azione monetaria e fiscale non è stata percepita come altrettanto pronta. Nell'arco temporale della previsione, a seguito dell'esaurirsi dell'azione espansiva della BCE, che spingerebbe i tassi di riferimento fino all'1% nel corso del 2009, l'andamento dei differenziali di interesse a breve termine dovrebbe favorire un leggero apprezzamento della valuta statunitense nei confronti di quella europea. In termini medi annui, la quotazione del dollaro sull'euro si situerebbe a 1,32 nel 2009 (1,42 nel 2008), per poi stabilizzarsi intorno a questo valore nel 2010.

Dobbiamo comunque utilizzare le considerazioni sopra effettuate con estrema cautela proprio in relazione agli avvenimenti più recenti la cui imprevedibilità ha

spesso spiazzato anche le più credibili valutazioni previsionali. Infatti, non può non essere sottolineato come le previsioni macroeconomiche, sia quelle elaborate dagli analisti privati, sia quelle messe a punto dalle istituzioni di ricerca pubbliche, nazionali e internazionali, abbiano tardato ad individuare le conseguenze della crisi finanziaria per lo sviluppo dell'attività economica. Nei primi mesi del 2008, quando già da un semestre permanevano nei mercati interbancari tensioni eccezionalmente elevate che stavano gradualmente contagiando altri comparti, secondo la media delle valutazioni formulate dagli operatori professionali il tasso di crescita del prodotto previsto per il 2009 sarebbe stato prossimo al 3 per cento negli Stati Uniti, al 2 nell'area dell'euro e all'1,5 in Italia. Nel corso del 2008, con l'accumularsi di ripetuti segnali negativi e in sistematico peggioramento sullo stato dell'economia mondiale, le stime sono state sì riviste al ribasso, ma, fino all'autunno, molto lentamente; ancora in ottobre, il mese successivo a quello del fallimento di Lehman Brothers, gli analisti si attendevano una dinamica positiva, anche se contenuta, del PIL negli Stati Uniti, nell'area dell'euro e nel nostro paese. Ora, a distanza di oltre un anno e mezzo dall'esplosione della crisi, si prevede una contrazione del prodotto per il 2009 dell'ordine del 2 per cento o più in tutte le tre economie menzionate, o addirittura maggiore secondo le stime dell'Economic Outlook di marzo. Nell'arco di un anno, le previsioni di crescita del PIL sono state quindi riviste al ribasso per 4-5 punti percentuali; si tratta di correzioni di entità assolutamente eccezionale come eccezionale è il periodo che stiamo attraversando.<sup>14</sup>

### **Le esportazioni italiane nel 2008**

Nel 2008 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un leggero incremento del +0,3% rispetto all'anno precedente, dovuto ad un netto incremento dei flussi diretti verso i paesi extra Ue, +6,5%, e ad una flessione del -3,7% di quelli diretti verso i paesi appartenenti all'Unione europea.

Da un punto di vista territoriale, la dinamica delle esportazioni ha registrato andamenti fortemente differenziati, con una crescita rilevante di quelle originate dalla ripartizione insulare +8,7%, un incremento più limitato per le vendite all'estero dell'area nord occidentale pari al +1,7% e di quella meridionale +0,6%, e diminuzioni per l'Italia nord-orientale -0,5%, e soprattutto per l'Italia centrale -4,1%.

La dinamica congiunturale, valutata sulla base dei dati trimestrali depurati della componente stagionale, evidenzia, nel quarto trimestre 2008 rispetto al trimestre

---

<sup>14</sup> Vedi Analisi e previsioni economiche, ISAE, Fondazione Edison, Istat, Banca d'Italia, Ocse, Eurostat, etc.

precedente, variazioni negative delle esportazioni in tutte le ripartizioni, particolarmente rilevanti per l'Italia meridionale e insulare -20,8%, per l'Italia nord-occidentale -7,5%, e centrale -7%; mentre le regioni nord-orientali segnano una flessione più contenuta -4,3%.

Tra le regioni che maggiormente contribuiscono ai flussi commerciali con l'estero, nel 2008 i più elevati incrementi delle esportazioni rispetto all'anno precedente hanno interessato la Sardegna +22,4%, Liguria +9,4%, Lazio +7,7%, Friuli-Venezia Giulia +5,9%, Abruzzo +4,9% e Emilia-Romagna +2,4%, le flessioni più rilevanti si sono, invece, registrate per Marche -14,5% **Toscana -4,9%**, Veneto -4,6% e Campania -1,8%.

### **Esportazioni per ripartizione geografica e regione 2008/2007**

Ripartizioni geografiche e regioni	2007		2008		2008/2007
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Variazioni %
<b>NORD-CENTRO</b>	<b>316.548</b>	<b>86,8</b>	<b>316.187</b>	<b>86,4</b>	<b>-0,1</b>
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>144.958</b>	<b>39,7</b>	<b>147.432</b>	<b>40,3</b>	<b>1,7</b>
Piemonte	37.275	10,2	37.817	10,3	1,5
Valle d'Aosta	876	0,2	717	0,2	-18,2
Lombardia	102.084	28,0	103.727	28,4	1,6
Liguria	4.725	1,3	5.170	1,4	9,4
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>115.498</b>	<b>31,7</b>	<b>114.968</b>	<b>31,4</b>	<b>-0,5</b>
Trentino-Alto Adige	6.183	1,7	6.147	1,7	-0,6
Bolzano-Bozen	3.161	0,9	3.222	0,9	1,9
Trento	3.023	0,8	2.924	0,8	-3,3
Veneto	50.557	13,9	48.207	13,2	-4,6
Friuli-Venezia Giulia	12.413	3,4	13.151	3,6	5,9
Emilia-Romagna	46.344	12,7	47.464	13,0	2,4
<b>Italia centrale</b>	<b>56.092</b>	<b>15,4</b>	<b>53.787</b>	<b>14,7</b>	<b>-4,1</b>
<b>Toscana</b>	<b>26.529</b>	<b>7,3</b>	<b>25.222</b>	<b>6,9</b>	<b>-4,9</b>
Umbria	3.628	1,0	3.399	0,9	-6,3
Marche	12.458	3,4	10.656	2,9	-14,5
Lazio	13.477	3,7	14.510	4,0	7,7
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>41.506</b>	<b>11,4</b>	<b>42.931</b>	<b>11,7</b>	<b>3,4</b>
<b>Italia meridionale</b>	<b>27.119</b>	<b>7,4</b>	<b>27.294</b>	<b>7,5</b>	<b>0,6</b>
Abruzzo	7.323	2,0	7.679	2,1	4,9
Molise	629	0,2	654	0,2	4,0
Campania	9.445	2,6	9.271	2,5	-1,8
Puglia	7.192	2,0	7.346	2,0	2,1
Basilicata	2.101	0,6	1.961	0,5	-6,7
Calabria	431	0,1	384	0,1	-10,9
<b>Italia insulare</b>	<b>14.386</b>	<b>3,9</b>	<b>15.637</b>	<b>4,3</b>	<b>8,7</b>
Sicilia	9.661	2,6	9.852	2,7	2,0
Sardegna	4.725	1,3	5.784	1,6	22,4
Province diverse	6690	1,8	6688	1,8	0,0
<b>ITALIA</b>	<b>364.744</b>	<b>100,0</b>	<b>365.806</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Istat

Considerando l'analisi dell'andamento delle esportazioni per area di sbocco nel 2008, rispetto all'anno precedente, si può mettere in evidenza come la crescita delle esportazioni dell'area **nord-occidentale**, pari all'1,7%, sia la conseguenza del buon andamento dei flussi verso i paesi extra-Ue (+6,9%), con incrementi particolarmente intensi per paesi *Mercosur*, paesi *OPEC*, *Altri paesi europei* e *Russia*; le riduzioni si sono invece verificate per *Turchia*, *Stati Uniti* e *Giappone*. Per quanto riguarda le flessioni rilevate per le cessioni verso i paesi Ue il risultato è stato pari al -1,5%, particolarmente significative sono state quelle registrate verso *Spagna*, *Regno Unito* e *Germania*. L'incremento della quota delle esportazioni della ripartizione calcolata sulle esportazioni nazionali, passata dal 39,7 al 40,3%, è stato determinato da un aumento verso i paesi Ue, aumentati dal 40,2 al 41,1%, e da un lieve incremento della quota dei flussi diretti verso i paesi extra-Ue, passati dal 39 al 39,1%. Considerando le vendite della ripartizione per area geoeconomica di destinazione, nello stesso periodo si è registrata una crescita dell'incidenza dei paesi esterni all'area Ue, in crescita dal 38,3 al 40,3%.

La leggera flessione che ha invece interessato le esportazioni dell'Italia **nord-orientale** si è attestata al -0,5%, ed è stata determinata dalla riduzione dei flussi diretti verso i paesi Ue, in diminuzione del -4,3%, con decrementi particolarmente interessanti rilevati per le esportazioni verso *Spagna* e *Regno Unito*. I flussi diretti verso i paesi extra-Ue, invece, hanno registrato un incremento del +5,6%; particolarmente dinamiche sono risultate le esportazioni verso paesi *OPEC*, *Altri paesi europei*, *Russia* e paesi *Mercosur*; flessioni, invece, si sono registrate verso *Stati Uniti*, *Giappone* e *Turchia*.

La quota delle vendite della ripartizione sul totale nazionale è leggermente diminuita, con flessioni di 0,2 punti percentuali della quota relativa ai paesi Ue (passati dal 31,8 al 31,6%) e di 0,3 punti percentuali per i paesi extra-Ue (passati dal 31,5 a 31,2%). La struttura geografica delle esportazioni della ripartizione si è modificata a favore dell'area extra-Ue che, nel 2008, ha assorbito il 41,2 per cento delle esportazioni, rispetto al 38,8 per cento del 2007.

La flessione delle esportazioni della ripartizione dell'Italia **centrale** è stata particolarmente incisiva, con una variazione negativa del -4,1%, e dovuta alla flessione dei flussi verso i paesi Ue, -7,8%, mentre quelli verso i paesi extra-Ue hanno segnato un lieve incremento, con un +0,7%.

Nell'area Ue si segnalano consistenti diminuzioni verso *Spagna* e *Regno Unito*, mentre le vendite dirette verso la *Germania* hanno registrato un incremento. Nell'area extra-Ue incrementi significativi hanno riguardato i flussi verso *Mercosur* e

*Russia*, mentre verso *Stati Uniti*, paesi *OPEC* e *Giappone* si sono registrati rilevanti flessioni.

La contrazione di 0,7 punti percentuali della quota di esportazioni della ripartizione sul totale nazionale, passata dal 15,4% al 14,7%, è dovuta alla diminuzione della quota relativa ai flussi sia verso i paesi Ue, passati dal 14,2 al 13,6%, sia verso i paesi extra-Ue, passati dal 17,2 al 16,3%. La struttura geografica delle esportazioni si è modificata a favore dei paesi extra-Ue, la cui incidenza nel 2008, rispetto al 2007, è aumentata dal 43,8 al 46%.

Nell'area **meridionale e insulare** l'intensità dell'aumento delle esportazioni è risultata del +3,4%, ed ha visto accentuarsi i flussi esterni all'Unione europea del +16,5%, mentre quelli intracomunitari segnano una netta contrazione con un valore del - 4,8%.

Verso i paesi extra-Ue incrementi rilevanti hanno riguardato *Turchia*, paesi *EFTA*, paesi *OPEC*, *Altri paesi europei* e paesi *Mercosur*; *Cina* e paesi *EDA* hanno invece fatto segnare una forte contrazione. Per i paesi Ue, flessioni si sono registrate per *Regno Unito*, *Spagna* e *Francia* mentre la *Germania* ha segnato un incremento. Nel confronto fra 2008 e 2007 è aumentata l'incidenza delle esportazioni della ripartizione sul totale nazionale, passata dall'11,4 all'11,7%, con un aumento della quota delle vendite verso i paesi extra-Ue, passata dall'11,3 al 12,3%, associata ad una flessione verso i paesi Ue, passata dall'11,5 all'11,3%. La composizione delle esportazioni delle regioni meridionali e insulari per area geoeconomica di sbocco ha visto aumentare di 4,9 punti percentuali la quota verso i paesi extra-Ue a scapito di quella verso i paesi Ue.

Nel 2008, nella disamina per settori che hanno contribuito maggiormente alle esportazioni nazionali, si rilevano dinamiche intense per *prodotti petroliferi raffinati*, in crescita del +15,6%, *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, con un +7,6%, e *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*, con un +4,4%, più contenute invece per *macchine e apparecchi meccanici*, +1,5%, e *metalli e prodotti in metallo*, più 1,1%.

Relativamente all'origine regionale delle esportazioni di questi comparti, per i *prodotti petroliferi raffinati* le regioni che hanno fatto registrare i maggiori incrementi delle vendite dirette all'estero sono state Sardegna +37,7%, Lombardia +24%, Lazio +8,5%, e Sicilia +4,1%. Le vendite all'estero di *prodotti alimentari, bevande e tabacco* sono state particolarmente sostenute da Campania +13,3%, Lombardia e Veneto +9,5%, Piemonte +9,1% ed Emilia Romagna +8,7%, mentre si è registrata una flessione consistente dal Friuli-Venezia Giulia -16,5%. Per i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*, le regioni più dinamiche sono state

Puglia +14%, Sicilia +9,2%, Lazio +7,8%, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia +6,9% per entrambe; invece, flessioni hanno riguardato Emilia Romagna, Liguria entrambe -12,2%, Piemonte e Trentino Alto Adige -5,9% per entrambe. **Per le macchine e apparecchi meccanici le regioni con i maggiori incrementi sono state:** Liguria +23,5%, Piemonte +4,3%, Lombardia +4,2% e Emilia Romagna +3,2%; contrazioni sono state invece rilevate da Marche -16,2%, **Toscana -3,5%** e Veneto -2,2%.

Per i *metalli e prodotti in metallo*, la maggiore crescita ha riguardato Friuli Venezia Giulia +16%, Liguria +12,3% e Lombardia +3%; flessioni sono state rilevate da Valle d'Aosta -22,3%, Umbria -21%, Lazio -7,9% e Veneto -5,2%.

Nel 2008, **contrazioni nelle vendite all'estero sono state rilevate per cuoio e prodotti in cuoio e prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi - 5,4%** per entrambi, *mobili* -4,5%, *articoli in gomma e in materie plastiche* -4,1%. Al decremento delle esportazioni hanno maggiormente contribuito, per il primo settore, Puglia, Campania, Veneto, **Toscana** e Marche; **per i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi**, Lazio, **Toscana**, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia; per i *mobili*, Basilicata, Puglia, Friuli- Venezia Giulia, **Toscana**, Veneto e Marche; infine, per *articoli in gomma e in materie plastiche*, Puglia, Marche, Veneto, Abruzzo, Lombardia e Liguria.<sup>15</sup>

### **Le esportazioni toscane nel 2007**

A livello regionale abbiamo potuto osservare che le vendite all'estero sono state caratterizzate da distinte variazioni, in molti casi negative ed in altri positive; nel caso delle esportazioni della regione Toscana, come abbiamo già osservato, hanno registrato un preoccupante decremento percentuale, -4,9%, rispetto al +6,9% dell'anno 2007, un valore nettamente inferiore alla media nazionale attestatasi al +0,3%.

In questo scenario hanno visto segnali negativi tutte le province della regione Toscana, anche quelle che nei consuntivi degli anni precedenti avevano mostrato una certa vivacità delle vendite all'estero dei prodotti locali, uniche eccezioni in questo panorama estremamente difficile sono risultate la provincia di Livorno, per il terzo anno consecutivo la provincia con la miglior *performance* all'export, addirittura un +11,5%, e la provincia di Arezzo che ha registrato un dato leggermente positivo e pari al +1,5%.

Per quanto riguarda le altre realtà territoriali segnaliamo la contrazione di ben 21 punti percentuali di Grosseto, la peggiore in assoluto, seguita dal -16,9% di Pistoia,

---

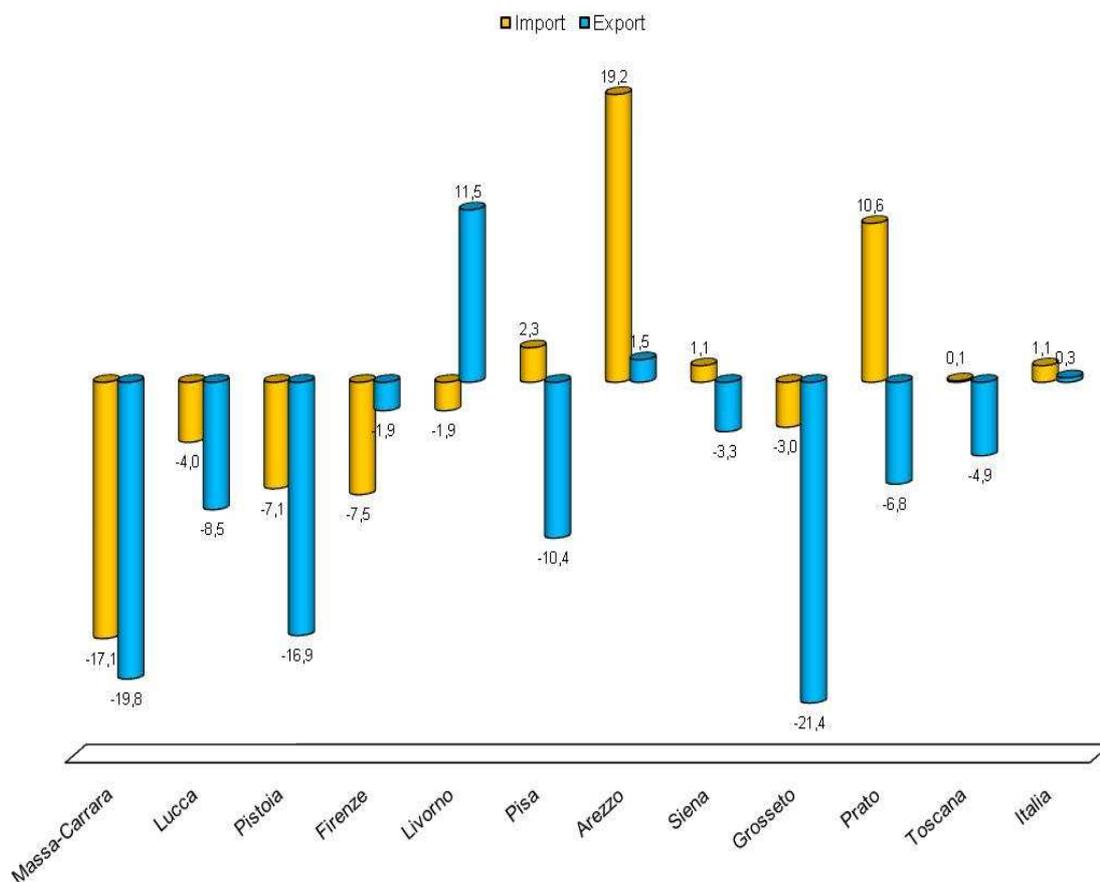
<sup>15</sup> Vedi Istat esportazioni delle regioni italiane marzo 2009.

la provincia di Pisa -10,4%, Lucca -8,5%, Prato -6,8%, Siena -3,3% e Firenze -1,9%. In sostanza nell'anno appena trascorso la regione Toscana ha perso in valore assoluto 1 miliardo e 300 milioni di euro di prodotti esportati.

Dal lato delle importazioni, a fronte di una crescita media regionale sostanzialmente stabile +0,1%, valore inferiore a quello nazionale che è stato del +1,1%, osserviamo per il secondo anno consecutivo gli ottimi risultati di Arezzo +19,2%, nel 2007 aveva registrato un +11,9%, segue la provincia di Prato con un soddisfacente +10,6%; positivo anche il trend all'import ottenuto sia da Pisa +2,3%, che da Siena +1,1%.

Le note negative riguardano le province di Firenze che registra una variazione negativa del -7,5%, seguita da Pistoia -7,1%, Lucca -4%, Grosseto -3% e Livorno -1,9%. In sostanza nell'anno appena trascorso per quanto riguarda i prodotti in entrata la regione Toscana, grazie alla *performance* di Arezzo, ha sostanzialmente tenuto con un valore assoluto di circa 14 milioni di euro,.

**Variazioni % export e import a livello provinciale e regionale 2008/2007**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## **L'interscambio apuano nel 2008**

Sulla base di queste tendenze generali procediamo all'analisi di quanto si è verificato a consuntivo 2008 nella provincia di Massa-Carrara, dove si è registrato un valore dell'interscambio commerciale complessivo fra le imprese locali ed i mercati esteri pari a circa 1.090 milioni di euro, in netta diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente; nell'arco degli ultimi tre anni si è passati, in valore assoluto, dai circa 1.853 milioni di euro dell'anno 2006 ai 1.818 milioni di euro dell'anno 2007, fino ad arrivare al dato di oggi.

In specifico i dati ISTAT mostrano come, nel periodo gennaio-dicembre 2008, le esportazioni complessive della provincia apuana sono diminuite, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del -19,8%, il peggior risultato degli ultimi dieci anni se si esclude l'annata 2005: un biennio negativo che aveva già registrato nel 2007 un dato negativo e pari al -2,4%. In valore assoluto negli ultimi dodici mesi la vendita di prodotti locali all'estero ha perso all'incirca 270 milioni di euro.

Una dato finale, che da un lato migliora leggermente il risultato ancor peggiore che era stato ottenuto nella prima parte dell'anno (-28,5%), ma che dall'altro inverte definitivamente le tendenze locali ove si distingueva l'ottimo risultato che si era ottenuto solo due anni fa, a consuntivo 2006, quando i flussi dell'export avevano registrato una crescita del +48%, in valore assoluto di circa 456 milioni di euro.

Il preoccupante risultato di quest'ultimo anno diviene ancor più allarmante se posto in relazione con le tendenze regionali, le quali, sebbene negative, mostrano come la nostra provincia sia una di quelle che risente maggiormente della crisi economica generale, producendo delle perdite in valore assoluto inferiori unicamente alle province di Pisa, Lucca e Pistoia. Anche il dato leggermente positivo dell'andamento nazionale non fa altro che aumentare le incertezze sul futuro dell'export locale.

Ulteriori indicazioni poco favorevoli si evidenziano anche dall'analisi della bilancia commerciale provinciale, saldo dei movimenti delle esportazione e delle importazioni, che risulta positivo per circa 694 milioni di euro, ma con una diminuzione di circa 176 milioni di euro in termini assoluti rispetto all'anno precedente, che diventano addirittura 214 se il riferimento diviene l'anno 2006.

La tendenza aciclica della nostra provincia, già sottolineata più volte nel passato, trova conferma anche quest'anno per le esportazioni locali; i risultati negativi del 2008 che confermano quelli già negativi del 2007, ma sono in netta controtendenza

rispetto ai risultati eccezionali del 2006, non devono comunque essere eccessivamente enfatizzati.

Spesso, infatti, il dato finale nel nostro territorio è determinato più dall'attività di una singola impresa, oppure da una o due branche produttive, che non dall'intera filiera economica dell'export locale; oggi dobbiamo osservare, come nel passato, che i risultati ottenuti a fine 2008, pur inseriti nella recessione economica internazionale che ci ha penalizzato particolarmente, non sono imputabili ad un drammatico cambiamento di rotta dell'economica locale.

### **Un'analisi di lungo periodo**

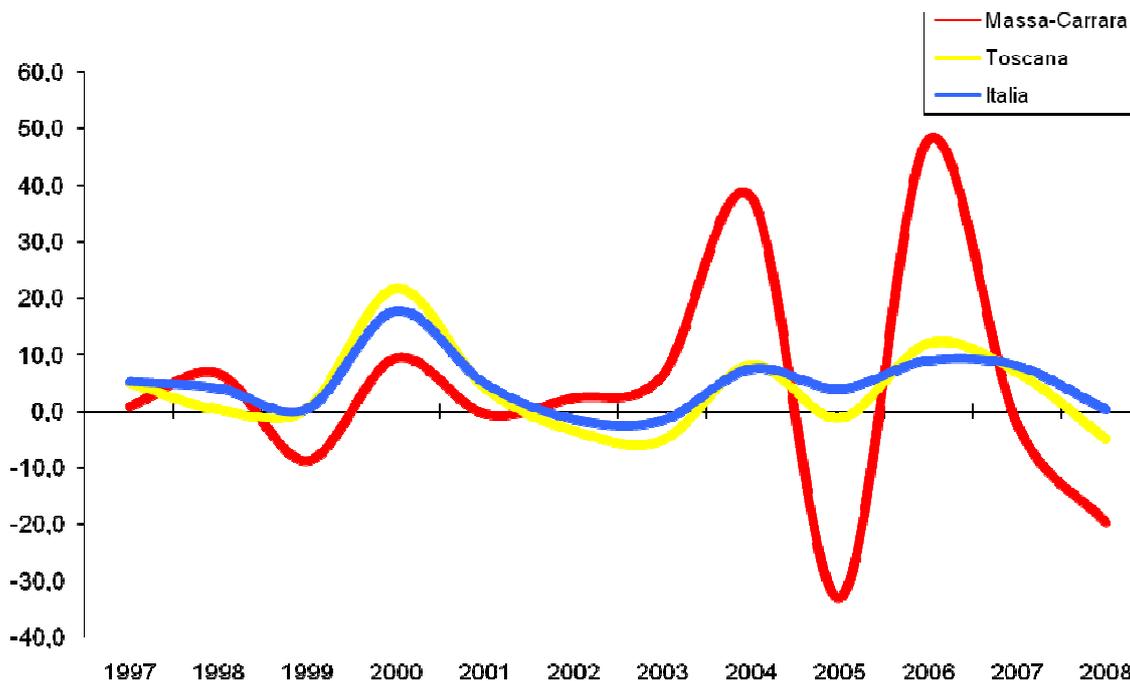
A questo punto, prima di analizzare in maniera più specifica quanto accaduto nell'ultimo anno, sono opportune alcune considerazioni sulle variazioni storiche dell'export avvenute nella nostra provincia, ma anche a livello regionale e nazionale nell'ultimo decennio, periodo 1997-2008.

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito ad un andamento delle vendite all'estero dei prodotti locali quasi sempre differenziato e spesso addirittura contrapposto alle dinamiche che invece hanno interessate la regione Toscana e l'Italia, a testimonianza di come la provincia apuana abbia una propria tendenza produttiva, staccata da quelle delle altre località. In questa ottica nell'anno 2000 la provincia di Massa-Carrara apriva il nuovo secolo con una buona crescita dell'esportazioni (+9,4%), ma con valori lontani da quelli regionali (21,7%) e nazionali (17,8%); mentre l'anno successivo se le nostre vendite segnavano il passo, quelle della Toscana e dell'Italia aumentavano in media del 5%. L'anno successivo si verificava il contrario, la Toscana perdeva quote di export (-3,4%), l'Italia era in difficoltà (-1,4%), ma la provincia apuana segnava una ripresa (+2,3%) che si concretizzava ancor di più nell'anno seguente, il 2003, quando all'incremento dell'export locale (+6,2%) corrispondevano livelli medi regionali e nazionali ulteriormente in diminuzione. Arriviamo quindi agli ultimi anni nei quali abbiamo assistito ad una crescita delle esportazioni locali senza precedenti (nel 2004 +37,9%), con incrementi che non hanno avuto paragoni a livello medio provinciale; infatti la regione Toscana e l'Italia sono cresciute ma con valori percentuali molto inferiori. La situazione si è capovolta ancora nel 2005, quando la nostra provincia ha perso sensibilmente quote di vendite verso l'estero, la Toscana ha segnalato lievi perdite e l'Italia invece ha aumentato il proprio export di 4 punti percentuali. Anche all'eccezionale andamento delle esportazioni nell'anno 2006 non hanno corrisposto uguali performance regionali e nazionali.

Ancora: il consuntivo di fine 2007 mostrava come ad un buon andamento ottenuto sia a livello regionale che nazionale si registrava una contrazione delle vendite all'estero dei prodotti della provincia di Massa-Carrara. Infine, nell'ultimo anno, abbiamo osservato una forte diminuzione delle vendite all'estero dei prodotti locali, a fronte di una diminuzione media regionale anch'essa preoccupante ma d'intensità minore, e rispetto ad una tendenza media nazionale che invece ha chiuso con il segno leggermente positivo.

Una fluttuazione, pertanto, quella delle dinamiche produttive locali destinate ai mercati esteri molto variabile e allo stesso tempo poco condizionabile dalle tendenze che si sono manifestate negli ultimi anni sia a livello medio regionale sia a livello medio nazionale, ma certamente influenzabile dalle congiunture economiche dei mercati di riferimento principali, innanzitutto quello degli Stati Uniti d'America.

***Variazioni % dell'export anni 1997-2008 per Massa-Carrara, Toscana, e Italia***



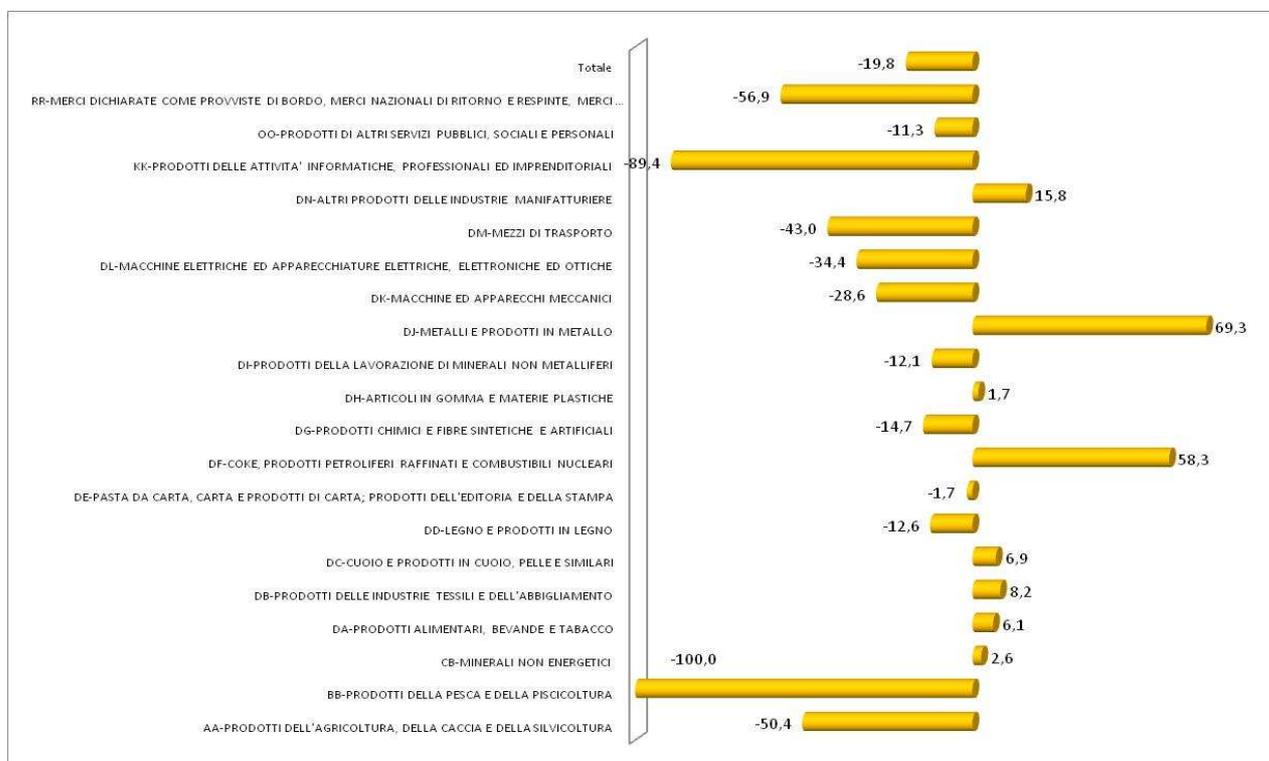
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## Gli andamenti settoriali

Tornando ad analizzare l'andamento registrato nell'anno passato dobbiamo innanzitutto evidenziare che il dato finale delle vendite all'estero è da ricondurre al risultato di differenti andamenti settoriali e appare chiaro che il dato negativo di maggior rilievo sia, come di consueto, quello concernente il comparto "Macchine ed apparecchi meccanici", in diminuzione per il secondo anno consecutivo con un valore del -28,6%, per una perdita di ben 204 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dell'export locale che è calata, passando dal 53% del 2007 al 47% del 2008. Una situazione allarmante se teniamo conto che già nell'anno 2007 nel raffronto con il 2006 si era osservata una diminuzione del volume d'affari di circa 57 milioni di euro

Questo settore, come abbiamo già più volte evidenziato, è determinato prevalentemente dall'attività economica di produzione di "Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli" svolta da una sola impresa, la Nuova Pignone, che ha quindi inciso sulla diminuzione delle vendite all'estero della produzione locale di macchinari.

## Variazioni % dell'export 2008-2007 a Massa-Carrara distinto per settori



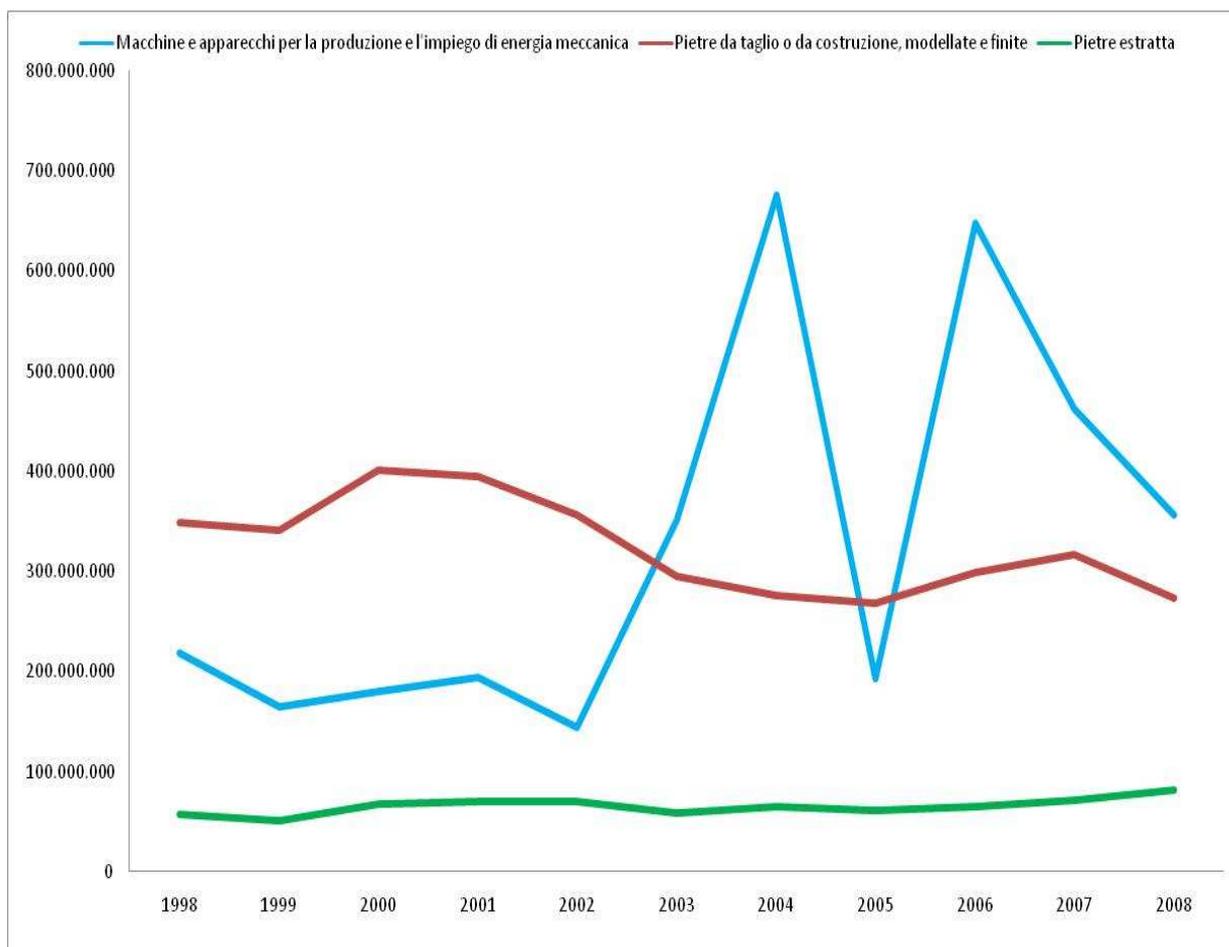
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Come da consuetudine sottolineiamo che l'andamento delle esportazioni locali, escludendo il comparto delle macchine ed apparecchi meccanici, avrebbe registrato complessivamente una variazione sempre negativa e pari al -10%, che in termini assoluti significa meno 64 milioni di euro circa.

A questo punto passiamo ad analizzare in maniera più dettagliata i vari andamenti settoriali che hanno contraddistinto l'andamento dei prodotti in uscita verso i mercati esteri.

La disamina per attività economica presuppone una particolare attenzione per i comparti produttivi più significativi per l'economia locale, dai quali dipendono in gran parte le dinamiche delle esportazioni: si tratta del macrosettore lapideo e di quello della metalmeccanica che assieme rappresentano più del 84% del totale dei prodotti in uscita.

#### **Andamenti annuali decennali delle tre maggiori componenti economiche dell'export provinciale**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Per quanto riguarda la **metalmecanica** nel suo complesso si evidenziano, come abbiamo già annotato, variazioni fortemente negative rispetto al 2007, in valore assoluto si tratta di un perdita di circa 223 milioni di euro (-26,8%). Una diminuzione dovuta a quanto avvenuto nel comparto delle *"Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica"*, dove si è registrata una variazione negativa in termini assoluti di 105 milioni di euro, in valori percentuali - 22,8%; un comparto che rappresenta oggi il 32% del totale delle esportazioni apuane, mentre solo due anni fa incideva per il 47% del totale.

A dispetto di quanto era accaduto nell'anno passato, quando all'interno del settore della metalmecanica si era comunque assistito alle variazioni più che positive di alcuni singoli comparti, a consuntivo 2008, invece, tutte le attività economiche mostrano forti riduzione, eccezion fatta per la componente dei *"Metalli"*, che ha raddoppiato i propri volumi di vendite all'estero, passando da 25 a 42 milioni di euro.

Note negative provengono dalla componente degli *"Altri macchinari ed apparecchi meccanici"*, che, rappresentando per peso il secondo più importante all'interno della metalmecanica, registra una variazione negativa di circa 39 punti percentuali, che in valore assoluto significano una perdita di circa 100 milioni di euro, per una incidenza sulle esportazioni totali apuane del 14%, in diminuzione di circa 4 punti.

Per correttezza di analisi dobbiamo ricordare che nel 2007 le forti ascese del comparto avevano alimentato qualche dubbio, tant'è che già allora avevamo supposto che la forte variazione alla quale avevamo assistito poteva essere attribuita non tanto a qualche particolare *performance* aziendale, ma da ricerche territoriali, e ascoltando anche alcuni operatori locali, era invece risultata attribuibile ad una errata o distinta collocazione merceologica al momento della registrazione doganale.

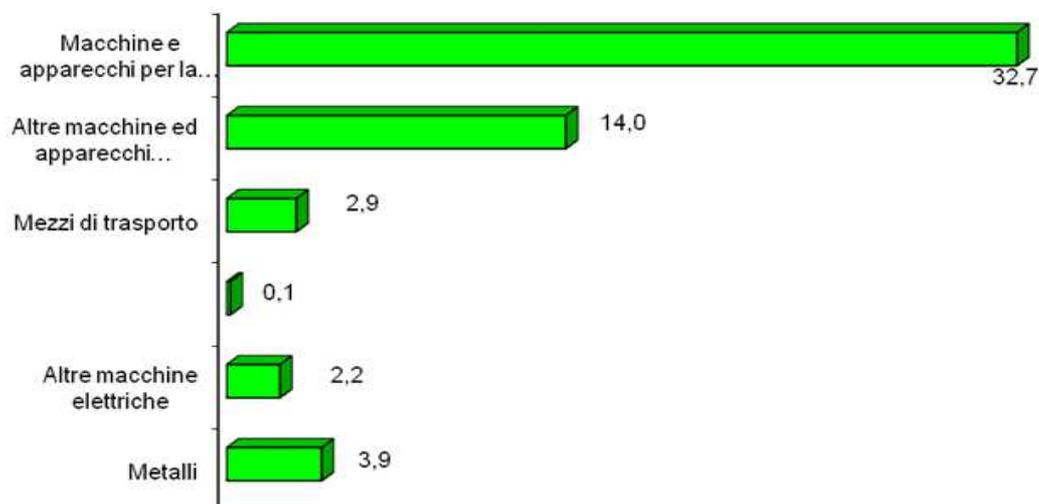
Inoltre evidenziamo che la componente più rappresentativa di questo settore è quella delle *"Altre macchine di impiego generale"*, con circa 59 milioni di euro, e con una relativa perdita rispetto al 2008 di circa 75 milioni di euro.

Altra componente importante è quella delle *"Macchine utensili"*, comprese parti, accessori, installazione, manutenzione e riparazione, che hanno rappresentato, con un valore di circa 70 milioni di euro, in linea con l'andamento dell'anno passato, il 6,5% circa del totale delle merci in uscita a livello provinciale. Altre componenti della esportazioni metalmecaniche sono state gli *"Apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni"*, che meritano, come l'anno passato, un'annotazione aggiuntiva; infatti, a causa della cessazione di attività nel corso del 2006 dell'impresa che commercializzava questi prodotti, si è assistito ad una forte contrazioni delle

vendite all'estero, che sono passate da circa 94 milioni dell'anno 2005, ai 18 milioni del 2006 per registrare 334 mila euro a fine 2007, e solo 1,5 milioni di euro nel 2008, con perdite ingenti in valore sia assoluto che percentuale, con un peso sul totale dell'export locale che dal 9,9% del 2005 si è ad oggi praticamente annullato. Altri settori all'interno del metalmeccanico sono i "Mezzi di trasporto", con valori venduti pari a 31 milioni di euro, in calo di 23 milioni in un solo anno, le cui parti più consistente si riferiscono, da un lato alla fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori, con diminuzioni nell'ordine dei 10 milioni di euro, e dall'altro lato alla produzione di navi e imbarcazione che hanno visto una riduzione notevole passando dai 17,6 milioni di prodotti esportati nel 2007 ai 3,8 milioni del 2008.

Infine ricordiamo anche le vendite del comparto delle "Altre macchine elettriche", con 23 milioni di euro, in diminuzione di 14 milioni di euro rispetto al 2007. Unica nota positiva del settore, come abbiamo già visto, la componente dei "Metalli", con circa 43 milioni di euro di prodotti esportati.

**Distinzione per incidenza % sul totale dell'export dei settori della metalmeccanica**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Altre valutazioni devono, a questo punto, essere riservate al macrosettore **lapideo** che complessivamente ha visto diminuire il proprio valore di prodotti esportati, passati dai 450 milioni di euro di fine 2007 ai 411 circa del 2008, con una

variazione negativa in termini percentuali di circa 8 punti, che in valore assoluto ha significato circa 40 milioni di euro, sebbene abbia aumentato, nello stesso tempo, la propria incidenza sul totale dell'export locale passando dal 33% all'attuale 38%. Un aumento di peso del settore che si è verificato in conseguenza della forte contrazione subita dall'altro macrocomparto, quelle della metalmeccanica.

Più in dettaglio possiamo osservare che nell'anno appena concluso la "*Pietra da taglio o da costruzione, modellate e finite*", in sostanza prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (marmo e granito lavorato), la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha ottenuto una pesante diminuzione che possiamo sintetizzare in un perdita in valore, nel confronto con l'anno precedente, di 43 milioni di euro (-13,6%). Una diminuzione dei prodotti lavorati esportati riconducibile alla contrazione del principale mercato di riferimento, quello degli Stati Uniti, la cui crisi del mercato immobiliare ha determinato immediate ripercussioni sulla nostra produzione di materiali lavorati per l'edilizia.

In controtendenza con quanto abbiamo fino ad ora osservato l'altra componente più rilevante del settore lapideo, corrispondente al materiale grezzo prodotto dalla "*Estrazione della pietra*", che, con un valore superiore agli 81 milioni d'euro, ha ottenuto negli ultimi dodici mesi una crescita del +15%, in valore assoluto circa 11 milioni di euro, rappresentando non più il 5,2% del totale dell'export provinciale come a fine 2007 ma l'attuale 7,5%.

Per quanto riguarda la restante parte di export lapideo troviamo sia i materiali riferibile alla "*Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla*", in sostanza materiale di scarto, per il quale si osserva una sensibile contrazione, con una perdita di valore di circa 8 milioni di euro, per un totale in uscita di circa 24 milioni, in diminuzione del 24,8%; sia, gli "*Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*", che invece aumentano del 4,6% il proprio valore in uscita per un totale che si attesta a 31 milioni di euro.

Soffermandoci sull'analisi trimestrale dell'andamento delle principali componenti del comparto lapideo nell'arco temporale degli ultimi due anni, si pone in evidenza una buona dinamica nella prima parte dell'anno 2007, con una tendenza al miglioramento, dopo una fase iniziale critica, di tutte le componenti, con valutazioni che invece, specialmente per i lavorati, cambiano sensibilmente nel 2008.

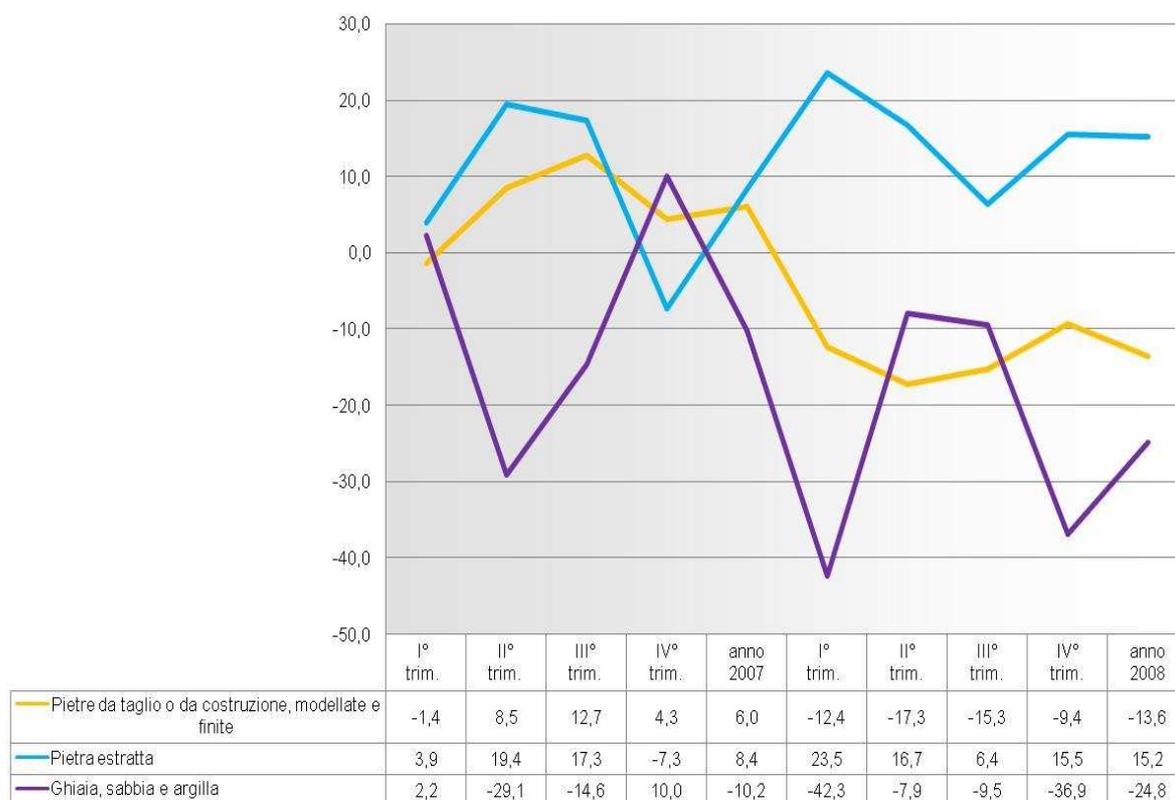
Infatti, sia il lapideo lavorato, sia quello grezzo, ed anche la componente di materiale di scarto, chiudevano il terzo trimestre dell'anno 2007, con valori, rispetto allo stesso periodo del 2006, in netta crescita. La pietra estratta al monte registrava un +21,4%, le pietre da taglio o da costruzione, modellate o finite un +17%, ed anche il materiale di scarto segnava un +9,8%. L'ultimo trimestre dell'anno

rilevava invece fluttuazioni minori e nel caso della pietra estratta al monte e dei materiali di scarto addirittura valori in diminuzione.

In complesso l'anno 2007 si chiudeva con sensazioni soddisfacenti sia per il lapideo grezzo che per quello lavorato, anche se le contrazioni dell'ultimo trimestre imponevano molta cautela. Possiamo affermare, con il senno di poi, che non avevamo visto male, sia quando mostravamo cautela nei giudizi positivi, sia quando temevamo, rispetto alle aspettative future, le ripercussioni sulla produzione locale di manufatti lapidei lavorati della contrazione del mercato immobiliare statunitense, in seguito alla crisi dei finanziari dei subprime. Difatti, quello non fu che l'inizio, soprattutto per il lapideo lavorato, che ha in seguito manifestato, fin dal primo trimestre 2008, forti segnali di contrazione dei prodotti esportati (-17,3%); una sensibile perdita che è andata accentuandosi nel corso dell'anno, raggiungendo nel secondo trimestre 2008, la maggiore diminuzione (-17,3%), un trend negativo che si è verificato anche nella seconda parte dell'anno, con forti perdite nel terzo (-15,3%) e quarto trimestre (-9,4%). La sofferenza dei lavorati non è stata compensata dalle dinamiche positive registrate, invece, dal materiale grezzo che in tutti i quattro trimestri dell'anno ha registrato variazioni più che positive e spesso a due cifre percentuali.

Preoccupanti anche le dinamiche trimestrali riferite al materiale di scarto, ghiaia, sabbia e argilla che, dopo un 2007 negativo, chiudono un 2008 con valori ancor più negativi.

**Andamento trimestrale, anni 2007 e 2008, delle varie componenti del settore lapideo**



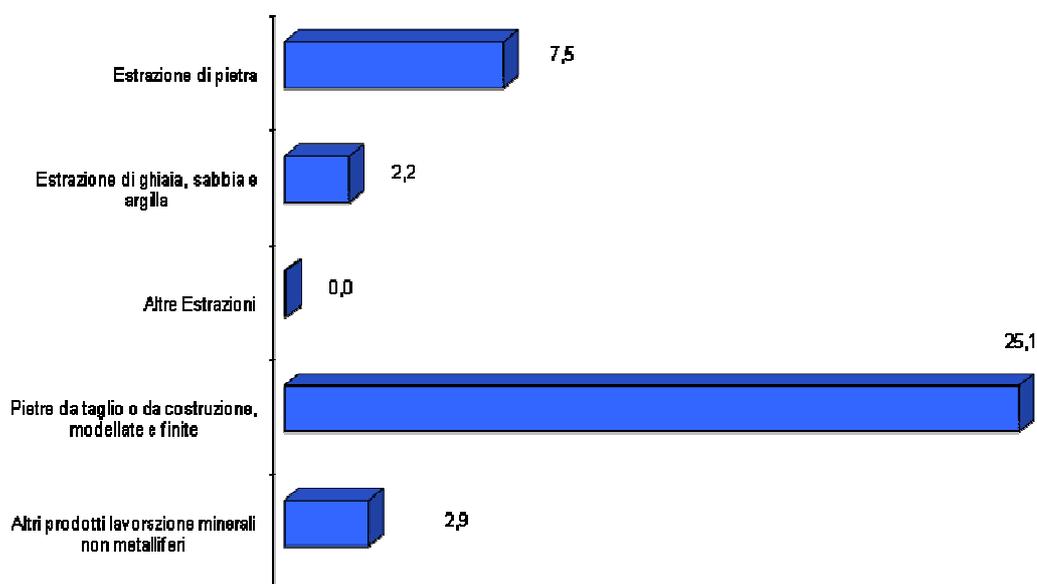
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

In sintesi è evidente che gli effetti della crisi internazionale avrebbero avuto ricadute pesanti soprattutto su quelle specializzazioni produttive la cui propensione all'export risulta fondamentale. In questo scenario molto difficile, in particolar modo per la filiera dei lavorati lapidei, non è pensabile effettuare previsioni certe sui prossimi scenari e quindi risulta ancor più complicato indicare quali potrebbero essere per il mondo imprenditoriale locale le strade da percorrere per uscire dalla crisi. L'evolversi della congiuntura mondiale dipenderà da molti fattori ma la ripresa del comparto lapideo locale, sembrerebbe comunque dipendere, in gran parte, come abbiamo già accennato, dalle fluttuazioni economiche che si verificheranno nei prossimi mesi nell'economia degli Stati Uniti e dalla durata della crisi che interesserà quel mercato, sia per l'accesso al credito da parte dei consumatori, sia per il conseguente sviluppo del settore dell'edilizia.

Un mercato quello americano le cui dinamiche hanno sempre influenzato la produzione locale, un eccesso di dipendenza che oggi può fare da stimolo a quelle

aziende locali che si sentono in grado di accettare la sfida della globalizzazione dei mercati, la possibilità di iniziare la ricerca di nuovi sbocchi produttivi fino ad oggi forse poco considerati, proprio per la rassicurante tutela che fondamentalmente, fino a pochi mesi fa, offriva l'economia americana.

**Distinzione per incidenza % sul totale dell'export dei settori del lapideo**



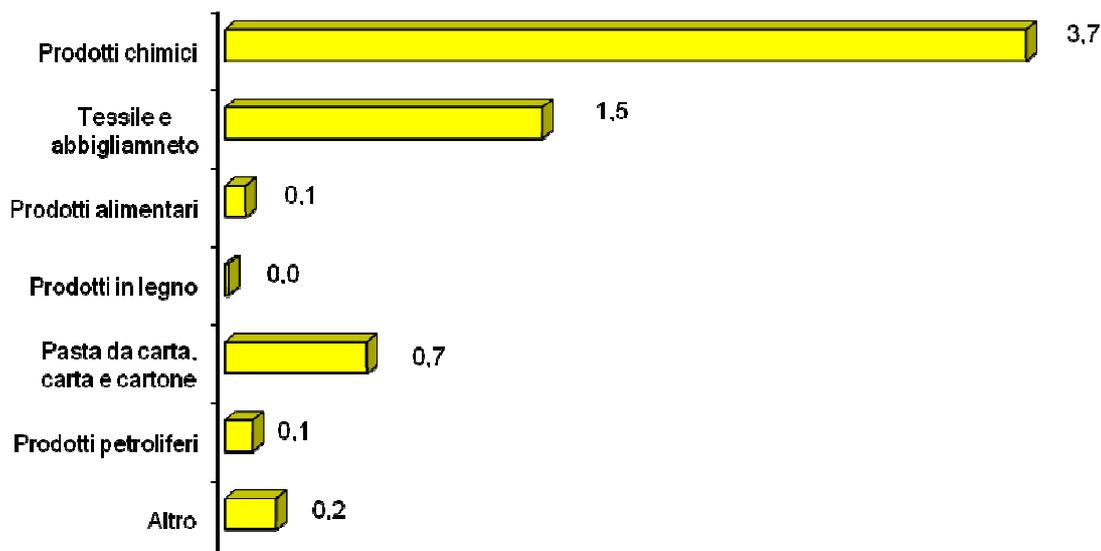
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Dal punto di vista settoriale alcune ulteriori osservazioni devono essere riservate anche alle altre produzioni manifatturiere che incidono sul totale dei prodotti in uscita per un 6,3%, con un valore di 68,8 milioni di euro in leggera diminuzione, rispetto al 2007, del -6,1%.

La componente di maggior peso all'interno di questo comparto è rappresentata dai "Prodotti chimici" con circa 40 milioni di euro, mostrano una pesante contrazione nell'ordine di circa 6,4 milioni di euro, seguono il "Tessile e abbigliamento" con 16 milioni, che ha invece registrato una interessante aumento nell'ordine di circa 1 milioni di euro, dopo i 5 milioni dell'anno 2007, la "Pasta da carta, carta e cartone"

con 7 milioni di euro sostanzialmente stabile ed altri prodotti ancora con percentuali di valore e d'incidenza minori.

***Distinzione per incidenza % sul totale dell'export dei settori rimanenti del manifatturiero***



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

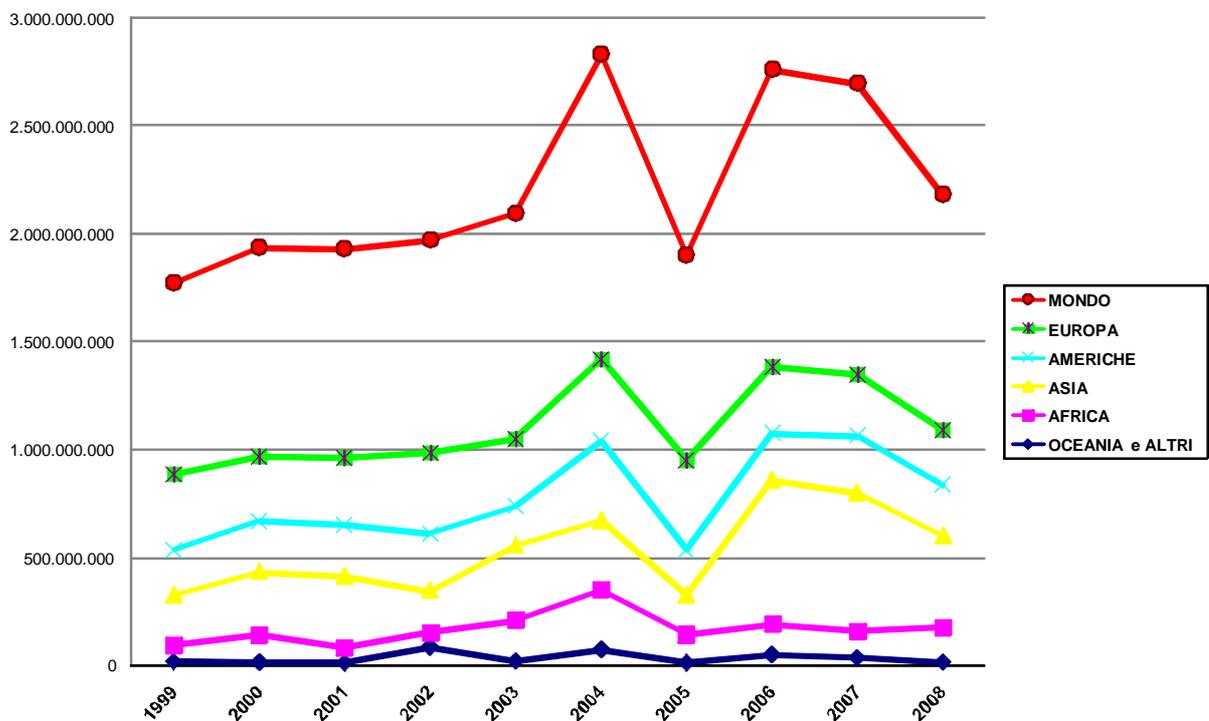
**Le aree dell'export locale**

A questo punto, dopo le analisi delle esportazioni locali per settore economico, si deve porre l'attenzione sui paesi di destinazione dei prodotti venduti.

A livello generale possiamo osservare che a fine 2008 la suddivisione per macro aree continentali evidenzia, come solitamente si verifica nelle vendite all'estero dei prodotti locali, alcuni cambiamenti rispetto all'anno precedente. L'Europa che rappresentava nell'anno 2005 il partner principale conferma anche nell'anno appena terminato la forte contrazione che già nel 2006 aveva visto dimezzare il proprio peso passando dal 44% al 22% del totale: quindi anche il 2008 mostra tale situazione con una lieve ascesa. Ad oggi l'Europa rappresenta il 23,4% del totale dell'export locale, era il 22% nel 2007, con l'Unione Europea che incide per il 18,2%. Si conferma invece la posizione dominante dell'Asia, con una quota del 38,7%, ma in forte contrazione rispetto al 2007, infatti perde circa 8 punti percentuali del proprio peso sul totale delle esportazioni locali.

In tale contesto le nostre esportazioni erano nel 2007 concentrate nel Medio Oriente, che oggi invece incide per un valore del 13,4 %, nettamente inferiore al 36,8% registrato nel 2007. Sale invece l'Asia orientale con peso del 20,3% sul totale. Crescono anche le Americhe, per un'incidenza totale del 21,7%. soprattutto grazie alla forte crescita di alcuni mercati centro meridionali; stesso discorso vale per l'Africa che rappresenta oggi il 15% del nostro export, in crescita di 6 punti rispetto al 2007 e grazie in particolar modo ai Paesi settentrionali.

**Serie storica delle esportazioni di Massa-Carrara distinte per area di destinazione. Anni 1999-2008**



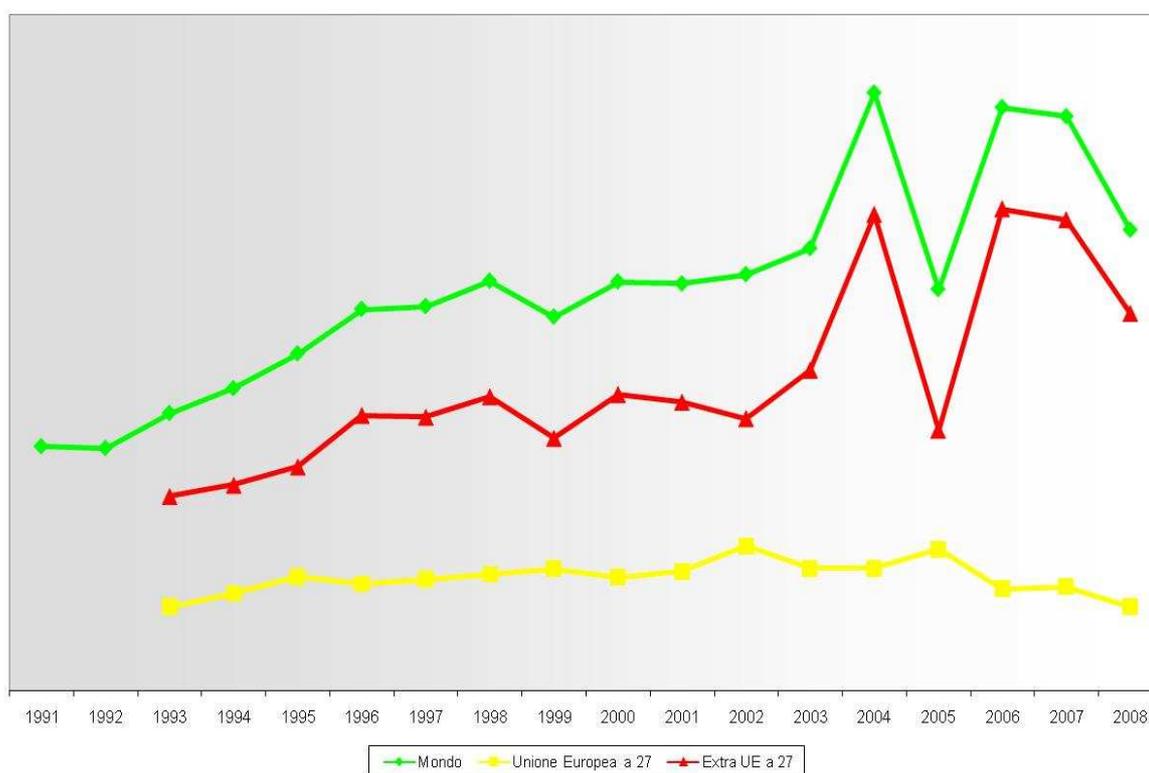
Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Un' analisi storica decennale ci permette di evidenziare distinte fluttuazioni, con un' area come quella dell'Unione europea che ha visto nell'ultimo triennio perdere la leadership a favore delle economie emergenti; in specifico osserviamo un vero e proprio boom dei paesi Opec<sup>16</sup>, che rappresentano il 27 circa delle aree geoeconomiche di riferimento delle esportazioni locali anche se in diminuzione nell'ultimo periodo. Troviamo poi l'Unione europea con un valore del 21 % circa.

<sup>16</sup> Algeria, Arabia Saudita, Ecuador (fino al 1992), Emirati Arabi Uniti, Gabon (fino al 1994), Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela.

Di seguito si collocano i mercati dei paesi Nafta<sup>17</sup>, proprio negli ultimi anni sono cresciuti avvicinandosi con un 18,5% addirittura all'incidenza dell'Unione europea. Una interessante crescita nell'ultimo periodo è registrabile anche per l'Area del mediterraneo<sup>18</sup> ed anche per i paesi Nies più Cina<sup>19</sup>, che raddoppiano il loro peso rispetto al 2007. Resta invece molto limitata la vendita dei nostri prodotti nei mercati del Mercosur<sup>20</sup>, nonostante i valori abbiano subito un leggero aumento.

**Serie storica delle esportazioni di Massa-Carrara distinte per area UE a 27 e Extra UE a 27. Anni 1991-2008**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

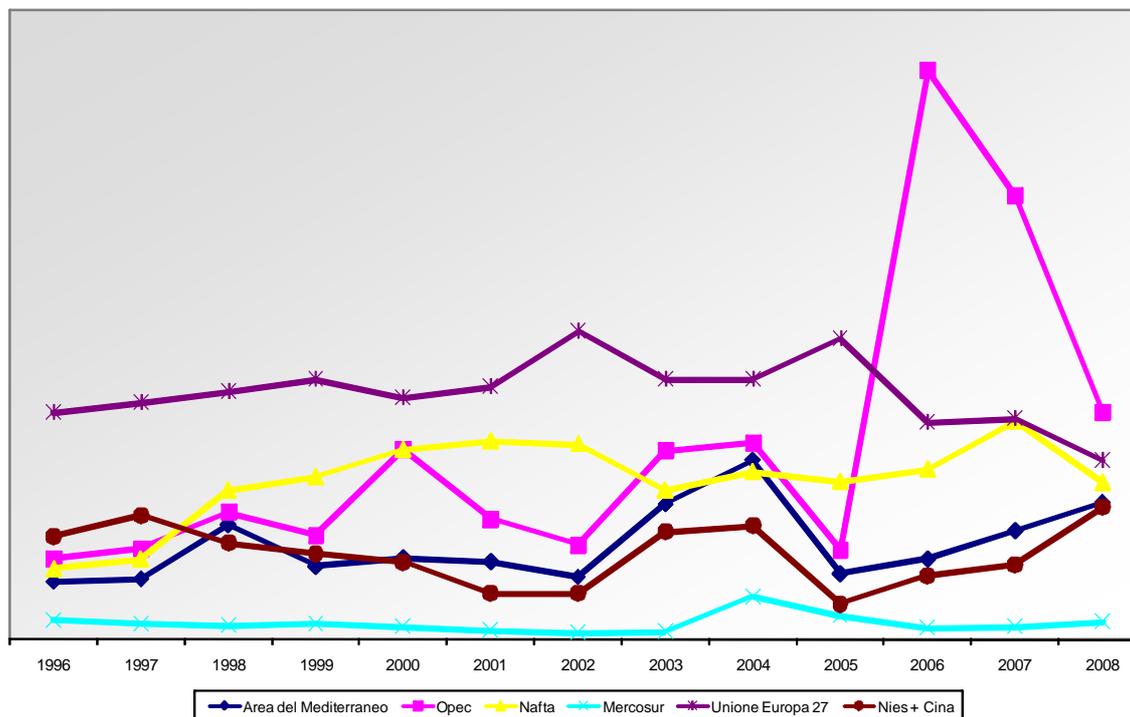
<sup>17</sup> Canada (dal 1994), Messico (dal 1994), Stati Uniti (dal 1994).

<sup>18</sup> Algeria (dal 1996), Cipro (dal 1996), Cisgiordania/Striscia di Gaza (dal 1996), Egitto (dal 1996), Giordania (dal 1996), Israele (dal 1996), Libano (dal 1996), Malta (dal 1996), Marocco (dal 1996), Siria (dal 1996), Tunisia (dal 1996), Turchia (dal 1996).

<sup>19</sup> Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Taiwan e Cina.

<sup>20</sup> Argentina (dal 1992), Brasile (dal 1992), Paraguay (dal 1992), Uruguay (dal 1992)

**Serie storica delle esportazioni di Massa-Carrara distinte per area geoeconomica di destinazione. Anni 1996-2008**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

E' comunque necessario per una valutazione più precisa dei mercati dove i prodotti locali si sono collocati procedere ad una osservazione che tenga conto delle merci maggiormente esportate; infatti i due macrosettori, il lapideo e la metalmeccanica, da cui dipendono in gran parte le dinamiche dell'export provinciale sono, per le loro caratteristiche intrinseche, strettamente legati sia alle tendenze economiche mondiali, sia a commesse commerciali in paesi emergenti e talvolta distinti dai tradizionali mercati di riferimento.

Quest'ultimo è il caso specifico delle esportazioni delle "Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica" che, oltre ad essere riconducibili prevalentemente all'attività di una sola azienda hanno realizzato la quasi totalità del totale del loro fatturato in mercati non tradizionali dell'export locale e che hanno subito aumenti considerevoli in valore assoluto e percentuale solo nell'ultimo periodo.

Quest'anno come principale mercato incontriamo l'Algeria, paese che è stato destinatario di 78 milioni di euro, spodestando la leadership che negli ultimi due anni, e con valori notevolmente superiore, era stata del Qatar; seguono la Cina con 66 milioni di euro, il Perù con 35 milioni, la Corea del sud con 34 milioni e la Thailandia con 32 milioni di euro.

I prodotti identificabili con la categoria "*Altre macchine di impiego generale*" hanno visto invece come mercati di riferimento gli Stati Uniti con più di 36 milioni di euro, il Kuwait con 11 milioni di euro, l'Ucraina con 1 milione e con valori ancora minori la Francia e la Spagna

Sempre riconducibili alla categoria della metalmeccanica sono i prodotti inerenti le "*Macchine utensili*" nel cui caso i maggiori paesi di destinazione sono stati l'India, con una quota del 17% per un valore di 19 milioni di euro, seguono l'Arabia Saudita, l'Egitto, la Libia e la Tanzania.

Una ulteriore categoria della meccanica è quella delle "*Parti e accessori per autoveicoli e loro motori*", che con una quota del 2,3% sull'export totale ha destinato i propri prodotti prevalentemente in Europa: Germania (34,7%) e Svezia (27,2%).

Sono invece riconducibili ai paesi tradizionalmente partner della nostra provincia, gli Stati Uniti, la maggior parte dei prodotti *Lapidei lavorati* (38% del totale), per un valore di circa 104 milioni di euro; la parte rimanente è destinata al Regno Unito (6,8%), agli Emirati Arabi Uniti (6,4%), Arabia Saudita (5,2%) e Federazione russa (3,9%).

Il *Marmo grezzo* viene invece indirizzato in quote sempre maggiori in Cina, che è passata da una quota del 19,5% a fine 2007 all'attuale 25%, che per il terzo anno consecutivo si conferma il paese leader con più di 20 milioni circa di prodotto lapideo importato; seguono l'India, l'Algeria, la Tunisia e la Libia. Un segnale molto importante riguarda il ruolo degli Stati Uniti che nel 2006 erano il secondo paese destinatario dei prodotti lapidei grezzi esportati dalla nostra provincia e a fine 2008 risultano il sesto con circa 5 milioni di euro.

Sempre nel macrosettore lapideo merita di essere ricordata la componente riferibile alla "*Ghiaia, sabbia e argilla*" che viene destinata principalmente in Germania (16,6%), Belgio (12,9%), Svezia (11,9%), Tunisia (10,8%) e Libia (9,7%).

Infine, sempre nella distinzione per aree di riferimento, osserviamo che i "*Prodotti chimici di base*", per un valore di 34 milioni di euro, vengono venduti prevalentemente in Giappone (15,8%), e Germania (8,6%).

**Distinzione per paese di destinazione dei primi 8 prodotti maggiormente esportati da Massa-Carrara nell'anno 2008**

I primi 8 prodotti maggiormente esportati	valore ass.	Inc. % su totale Export	Paese di destinazione	valore ass.	Inc. %
Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica	356.691.767	32,7	Algeria	78.041.683	21,9
			Cina	66.198.140	18,6
			Peru'	34.950.236	9,8
			Corea del Sud	34.380.170	9,6
			Thailandia	32.004.170	9,0
Pietre da taglio o da costruzione, modellate e finite	273.454.771	25,1	Stati Uniti	104.213.124	38,1
			Regno Unito	18.611.647	6,8
			Emirati Arabi Uniti	17.563.362	6,4
			Arabia Saudita	14.127.727	5,2
			Russia	10.785.522	3,9
Pietra estratta	81.530.178	7,5	Cina	20.359.583	25,0
			India	9.457.334	11,6
			Algeria	8.557.196	10,5
			Tunisia	6.906.604	8,5
			Libia	6.412.593	7,9
Macchine utensili	70.562.177	6,5	India	19.131.011	17,1
			Arabia Saudita	7.349.171	10,4
			Egitto	4.289.095	6,1
			Libia	3.937.968	5,6
			Tanzania	2.708.308	3,8
Altre macchine di impiego generale	59.483.396	5,5	Stati Uniti	36.370.806	61,1
			Kuwait	11.301.704	19,0
			Ucraina	1.173.674	2,0
			Francia	825.161	1,4
			Spagna	702.773	1,2
Prodotti chimici di base	34.746.428	3,2	Giappone	5.479.210	15,8
			Germania	2.980.825	8,6
			Paesi Bassi	2.366.856	6,8
			Taiwan	2.017.333	5,8
			Stati Uniti	1.991.592	5,7
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	25.193.530	2,3	Germania	8.740.078	34,7
			Svezia	6.858.268	27,2
			Spagna	2.321.415	9,2
			Francia	2.298.481	9,1
			Polonia	1.245.947	4,9
Ghiaia, sabbia e argilla	24.175.039	2,2	Germania	4.015.071	16,6
			Belgio	3.119.776	12,9
			Svezia	2.864.897	11,9
			Tunisia	2.611.472	10,8
			Libia	2.343.379	9,7

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## **Le importazioni**

Anche per quanto concerne le importazioni osserviamo quest'anno dinamiche fortemente negative, ed in parte è valido ciò che è stato detto dal lato delle esportazioni; in sostanza un 2008 nel quale l'interscambio commerciale della provincia apuana, sia per la componente delle esportazioni sia per quella delle importazioni, segna decisamente il passo, e forse risente più di altre realtà della difficile stagione dell'economia mondiale.

Le dinamiche negative già registrate nei primi sei mesi dell'anno con una variazione del -6,8% si sono ulteriormente aggravate arrivando a consuntivo 2008 a registrare una diminuzione del -17,1%, e che si sono concretizzate in una perdita in valore assoluto di circa 82 milioni di euro, rispetto al 2007. Un dato negativo e ancor più preoccupante se comparato con gli andamenti sostanzialmente positivi registrati sia dalla regione Toscana (+0,1%) sia dall'Italia (+1,1%): un risultato quello apuano determinato anche in questo caso da differenti evoluzioni settoriali.

Le indicazioni che provengono dall'analisi per attività economica confermano come più della metà dell'import locale a fine 2008 sia essenzialmente riferito a due comparti: quello tradizionale dei *"Prodotti delle cave e delle miniere"*, essenzialmente graniti in blocchi, e quello delle *"Macchine e apparecchi meccanici"*. Rispetto all'anno passato è inoltre da annotare la prosecuzione della fortissima contrazione fino a valori prossimi allo zero degli *"Apparecchi per la comunicazione"* (150.000 euro a fine 2008), che nel recente passato avevano rappresentato quote importanti dell'import locale, e che ancora nel 2006 registravano circa 18 milioni di euro di prodotti importati.

Una diminuzione dovuta alla cessazione di attività dell'impresa che commercializzava questi prodotti.

I materiali lapidei importati a fine 2008 sono risultati pari a circa 65 milioni di euro, di cui 60 milioni riferiti al materiale grezzo, quasi esclusivamente graniti. Questa voce che nel corso degli ultimi anni ha subito una costante ma ininterrotta diminuzione, nel 2008 ha registrato un valore in entrata inferiore di 15 milioni di euro rispetto al 2007, che in termini percentuali ha rappresentato una contrazione del -20%, e con una incidenza sul totale delle importazioni che comunque resta nell'ordine del 15% del totale.

Prestazioni negative, dopo un 2007 molto positivo, sono state registrate anche dalla attività economica riferita alle *"Macchine e apparecchi meccanici"*, le cui importazioni sono diminuite nel raffronto con l'anno precedente di quasi 48 milioni di euro per un totale in entrata di 121 milioni, che rappresenta il 30,5% del totale importato in provincia nell'anno appena concluso, a fine 2007 era stato del 35,3%.

Più in specifico una quota dell'83% di questo comparto è attribuibile alle *"Macchine e apparecchi per l'impiego e la produzione di energia meccanica"*, in valore 100 milioni di euro, nel 2007 erano stati 145 milioni di euro, con una variazione negativa quindi di circa 45 milioni.

La parte restante invece è riferita principalmente alle *"Altre macchine di impiego generale"*, per un valore vicino ai 8 milioni di euro, in perdita di circa 2 milioni di euro nel raffronto con il 2007; seguono sia le *"Altre macchine di impiego speciale"* con un valore di 5 milioni di euro e in diminuzione rispetto al 2007, sia, infine, ai prodotti inerenti le *"Macchine utensili"*, con un valore di poco superiore ai 6 milioni di euro, in crescita di circa 1 milione nel raffronto con il 2007.

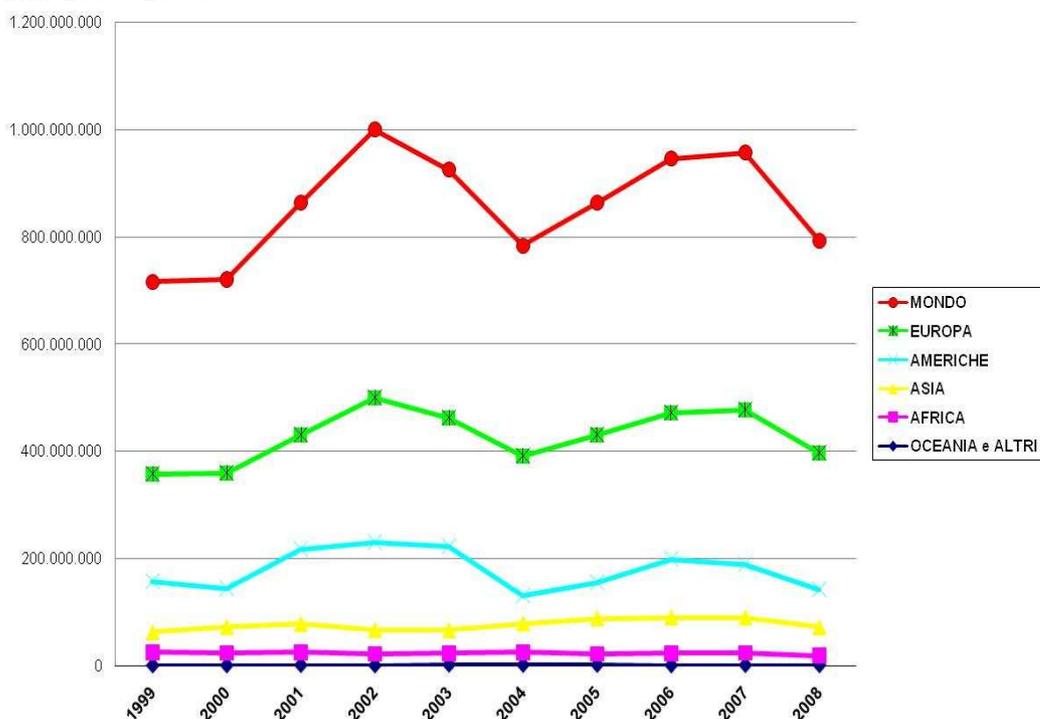
Seguono per valori di prodotti importanti la categoria dei *"Prodotti della metallurgia"*, in crescita rispetto al 2007 con circa 42 milioni di valore all'import con un peso sul totale del 10,6%. In crescita anche i *"Prodotti chimici"* con una quota del 7,3% ed un valore di prodotti importati di circa 29 milioni di euro, per un +7,9% rispetto al 2007. Con valore più basso seguono *"Macchine ed apparecchi elettrici"*, con circa 31 milioni di euro, nonostante la dinamica in diminuzione del -7,9% rispetto al 2007. Abbiamo poi con più di 15 milioni di valore importato i *"Prodotti della carta"*, in crescita del +7,7% rispetto all'anno precedente; seguono una quota del 3,4% sul totale, in valore più di 13 milioni di euro di prodotti importati, gli *"Articoli di abbigliamento"*. Infine ricordiamo gli *"Autoveicoli e rimorchi"*, per un totale di 13 milioni di euro, ancora in forte diminuzione rispetto all'anno precedente, con una perdita di circa 4,4 milioni di euro.

Infine, una breve disamina per macro aree geoeconomiche evidenzia che per le aziende locali i mercati da cui si importano maggiormente prodotti sono essenzialmente quelli dell'Europa; l'Unione Europea rappresenta circa il 57%, con dinamiche di crescita che nell'arco degli ultimi dieci anni hanno subito leggeri rallentamenti solo nell'anno 2001 e nell'anno 2004. I paesi europei che rappresentano i mercati di maggior approvvigionamento delle aziende locali sono rispettivamente la Francia con 64 milioni di euro (16,1% del totale import) e la Germania con 62 milioni (15,5% del totale import).

Seguono i mercati dei paesi *Nafta*, per i quali gli Stati Uniti, con una quota del 7,3% sul totale dell'import locale, in valore circa 28 milioni di euro, rappresenta ancora il terzo paese più importante dal quale provengono le nostre importazioni, nonostante una diminuzione pesante nell'ultimo periodo con 28 milioni di euro in meno rispetto al 2007: un fenomeno anche in questo caso riconducibile alla crisi generale del mercato statunitense.

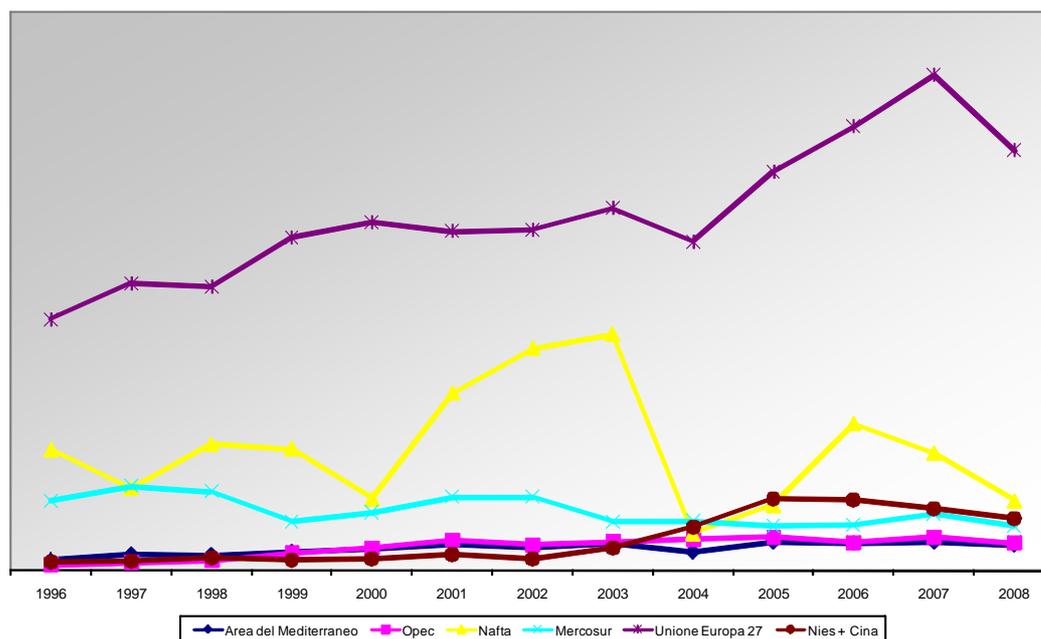
Negli ultimi anni possiamo assistere all'ascesa dei paesi dell'Asia orientale ed in particolare la Cina, che rappresenta con circa 24 milioni di euro, il 6,1% dell'import, anche se questo mercato negli ultimi due anni ha registrato delle diminuzioni, con un 2008 che rispetto al 2007 perde in valore circa 3 milioni di euro. Sostanzialmente stabile invece il peso dei paesi del *Mercosur*, con valori significativi sia per il Brasile, 15,5 milioni di valore di prodotti importati, sia per l'Argentina, più di 5 milioni di valori importati: in entrambi casi si registra comunque una lieve diminuzione rispetto al 2007. Stabili e di poca incidenza invece le relazioni riguardanti l'importazioni di prodotti sia con i mercati dell'Opec, sia con quelli dell'Area del mediterraneo.

**Serie storica delle importazioni di Massa-Carrara distinte per area di provenienza. Anni 1999-2008**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Serie storica delle importazioni di Massa-Carrara distinte per area geoeconomica di provenienza. Anni 1996-2008**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**L'indice di propensione per i mercati esteri**

Ricordiamo inoltre che per determinare l'importanza del commercio estero a livello provinciale è opportuno rapportare i valori esportati del comparto manifatturiero, il valore totale dell'export, e quello derivante dalla somma tra import e export, rispettivamente al valore aggiunto del manifatturiero ed al valore aggiunto totale; interpretando i valori risultanti da tali raffronti si determina la propensione ed il grado di apertura della provincia verso i mercati esteri.

In tal senso osserviamo che nel settore dell'industria manifatturiera locale, con dati riferiti all'anno 2007, il valore dell'export di Massa-Carrara sul totale del valore aggiunto del manifatturiero è stato pari al 192,4%, una propensione dell'export di settore nettamente superiore rispetto sia al dato della regione Toscana (131,1%) sia a quello dell'Italia (119%). Tale risultato mostra una diminuzione se confrontato con il dato dell'anno 2006 quando si registrava una propensione pari al 203,4%, con una diminuzione quindi di circa 10 punti; nello stesso arco di tempo è diminuita leggermente, circa 2 punti, anche la propensione dell'export manifatturiero in ambito della regione Toscana, mentre è aumentata, nella stessa misura, per l'Italia. Per quanto riguarda invece il rapporto tra esportazioni totali della nostra provincia e valore aggiunto totale, sempre con dati riferiti all'anno 2007, osserviamo che il

valore di riferimento è del 33,6%; anche in questo caso l'apertura all'export della nostra provincia risulta più accentuata sia di quella della regione Toscana (28,7%) sia di quella media nazionale (26,4%); un trend in lieve calo quello apuano rispetto al dato dell'anno 2006, mentre nello stesso arco di tempo per la Toscana e l'Italia si annota una leggera crescita.

Le posizioni si invertono invece con l'analisi dell'ultimo indicatore che, rapportando il totale delle importazioni e delle esportazioni al valore aggiunto complessivo, ottiene un valore pari al 45,4%, inferiore rispetto sia al dato regionale (50,2%) sia a quello nazionale (53,4%).

Anche in questo caso i parametri locali segnalano un grado di apertura al commercio estero della nostra provincia in leggero calo rispetto al 2006, mentre sono aumentati gli indici di Toscana e Italia.

### **Il contenuto tecnologico**

Per quanto riguarda la competitività delle esportazioni e delle importazioni è inoltre interessante analizzare il contenuto tecnologico dell'interscambio commerciale della provincia di Massa-Carrara.

In un contesto di crescente globalizzazione delle relazioni economiche, il contenuto tecnologico prevalente dei beni importati ed esportati da ciascun paese rappresenta un aspetto fondamentale per l'analisi della competitività delle economie nazionali.

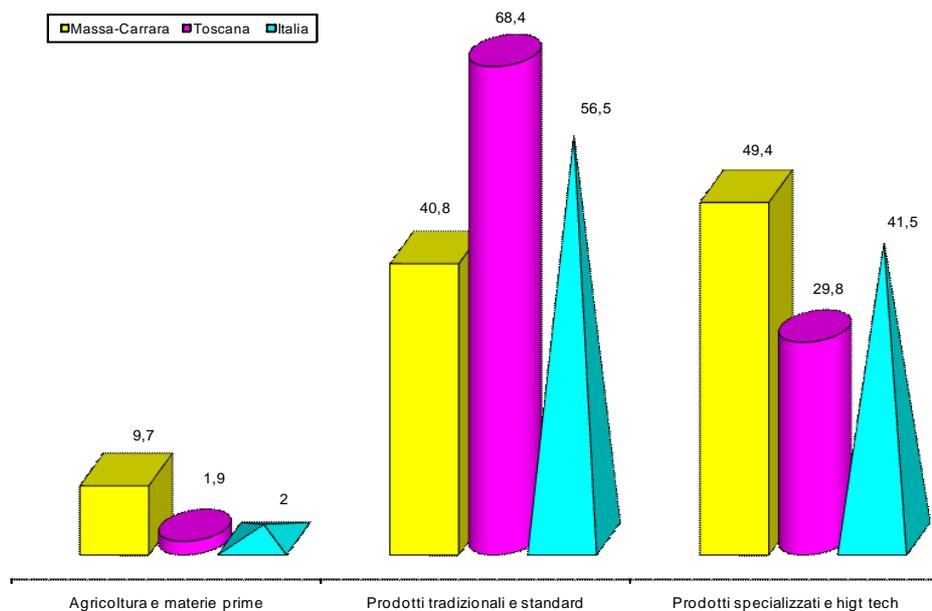
A tale proposito come di consueto presentiamo anche quest'anno un quadro informativo delle importazioni ed esportazioni dell'Italia di prodotti commercializzati, classificati in base alle caratteristiche tecnologiche prevalenti nei settori industriali di produzione dei beni.

Possiamo osservare con soddisfazione che dal lato dei beni in uscita la quota maggiore, circa il 50%, è riferito a prodotti specializzati e high tech, un valore di molto superiore rispetto sia alla media della regione Toscana (29,8%), sia a quella dell'Italia (41,5%). In ambito regionale, esclusa la provincia di Siena (68,8%) la provincia apuana presenta, in assoluto, la migliore percentuale di beni commercializzati per contenuto tecnologico sul totale dei beni esportati; il valore percentuale è comunque diminuito notevolmente nell'ultimo biennio, perdendo all'incirca 10 punti.

Il rimanente export locale si riferisce per un 40,8% a prodotti tradizionali e standard, era il 32,8% a fine 2006, ed un 9,7% all'agricoltura e materie prime, era il 7,3%. Anche dal lato delle importazioni i prodotti specializzati e high tech rappresentano la quota maggiore sul totale dei beni in entrata pari al 41%, un

valore anche in questo caso superiore al 26,9% della Toscana ed al 31,7% dell'Italia.

**Composizione % delle esportazioni per contenuto tecnologico dei beni. Massa-Carrara, Toscana, Italia. Anno 2008**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Variazioni delle esportazioni a livello regionale 2008/2007**

<b>EXPORT</b>					
	<b>Anno 2007</b>	<b>Anno 2008</b>	<b>Variazioni valori ass.</b>	<b>Variazione %</b>	<b>Incidenza %</b>
<b>Massa-Carrara</b>	<b>1.359.460.415</b>	<b>1.090.754.336</b>	<b>-268.706.079</b>	<b>-19,8</b>	<b>4,3</b>
Lucca	3.392.096.689	3.102.408.757	-289.687.932	-8,5	12,3
Pistoia	1.664.383.484	1.383.296.570	-281.086.914	-16,9	5,5
Firenze	7.984.785.653	7.836.501.268	-148.284.385	-1,9	31,1
Livorno	1.582.197.874	1.763.955.271	181.757.397	11,5	7,0
Pisa	3.058.050.428	2.740.810.495	-317.239.933	-10,4	10,9
Arezzo	3.652.280.710	3.708.216.423	55.935.713	1,5	14,7
Siena	1.431.163.591	1.383.355.525	-47.808.066	-3,3	5,5
Grosseto	193.415.729	152.108.245	-41.307.484	-21,4	0,6
Prato	2.210.626.178	2.060.298.365	-150.327.813	-6,8	8,2
<b>Toscana</b>	<b>26.528.460.751</b>	<b>25.221.705.255</b>	<b>-1.306.755.496</b>	<b>-4,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>364.743.919.186</b>	<b>365.806.089.607</b>	<b>1.062.170.421</b>	<b>0,3</b>	

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Variazioni delle importazioni a livello regionale 2008/2007**

<b>IMPORT</b>					
	<b>Anno 2007</b>	<b>Anno 2008</b>	<b>Variazioni valori ass.</b>	<b>Variazione %</b>	<b>Incidenza %</b>
<b>Massa-Carrara</b>	<b>478.164.539</b>	<b>396.401.499</b>	<b>-81.763.040</b>	<b>-17,1</b>	<b>2,0</b>
Lucca	1.695.465.024	1.626.971.601	-68.493.423	-4,0	8,2
Pistoia	839.135.970	779.710.376	-59.425.594	-7,1	3,9
Firenze	5.134.092.546	4.748.729.944	-385.362.602	-7,5	23,9
Livorno	4.877.565.907	4.784.167.863	-93.398.044	-1,9	24,1
Pisa	1.982.908.009	2.028.595.176	45.687.167	2,3	10,2
Arezzo	2.438.666.370	2.906.574.985	467.908.615	19,2	14,6
Siena	424.042.778	428.553.012	4.510.234	1,1	2,2
Grosseto	185.691.308	180.149.390	-5.541.918	-3,0	0,9
Prato	1.791.424.772	1.981.844.973	190.420.201	10,6	10,0
<b>Toscana</b>	<b>19.847.157.223</b>	<b>19.861.698.819</b>	<b>14.541.596</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>373.339.814.043</b>	<b>377.283.955.980</b>	<b>3.944.141.937</b>	<b>1,1</b>	

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Esportazioni distinte per settore economico della provincia di Massa-Carrara**

EXPORT						
	2007	2008	Variazioni 2007/2008		Incidenza %	
			valori ass.	%	2007	2008
AA-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	212.920	105.563	-107.357	-50,4	0,0	0,0
BB-PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	148	0	-148	-100,0	0,0	0,0
CB-MINERALI NON ENERGETICI	103.488.641	106.199.162	2.710.521	2,6	7,6	9,7
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	955.035	1.013.518	58.483	6,1	0,1	0,1
DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	13.374.744	14.474.117	1.099.373	8,2	1,0	1,3
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	1.425.395	1.524.457	99.062	6,9	0,1	0,1
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	189.836	166.007	-23.829	-12,6	0,0	0,0
DE-PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	7.254.370	7.133.624	-120.746	-1,7	0,5	0,7
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	866.190	1.371.357	505.167	58,3	0,1	0,1
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	44.125.180	37.642.260	-6.482.920	-14,7	3,2	3,5
DH-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	2.761.427	2.809.558	48.131	1,7	0,2	0,3
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	346.430.951	304.627.992	-41.802.959	-12,1	25,5	27,9
DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO	25.267.129	42.784.776	17.517.647	69,3	1,9	3,9
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	714.389.769	510.202.820	-204.186.949	-28,6	52,5	46,8
DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	38.001.394	24.944.287	-13.057.107	-34,4	2,8	2,3
DM-MEZZI DI TRASPORTO	54.972.321	31.339.869	-23.632.452	-43,0	4,0	2,9
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2.198.051	2.546.077	348.026	15,8	0,2	0,2
KK-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	14.998	1.589	-13.409	-89,4	0,0	0,0
OO-PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	758.588	673.019	-85.569	-11,3	0,1	0,1
RR-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	2.773.328	1.194.284	-1.579.044	-56,9	0,2	0,1
<b>Totale</b>	<b>1.359.460.415</b>	<b>1.090.754.336</b>	<b>-268.706.079</b>	<b>-19,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Importazioni distinte per settore economico della provincia di Massa-Carrara**

<b>IMPORT</b>						
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>Variazioni 2007/2008</b>		<b>Incidenza %</b>	
			<b>valori ass.</b>	<b>%</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
AA-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	8.708.199	7.585.879	-1.122.320	-12,9	1,8	1,9
BB-PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	117.774	51.510	-66.264	-56,3	0,0	0,0
CB-MINERALI NON ENERGETICI	99.690.163	83.293.729	-16.396.434	-16,4	20,8	21,0
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	10.091.251	5.476.064	-4.615.187	-45,7	2,1	1,4
DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	17.388.437	13.323.900	-4.064.537	-23,4	3,6	3,4
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	2.070.425	1.006.726	-1.063.699	-51,4	0,4	0,3
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	3.256.499	3.468.886	212.387	6,5	0,7	0,9
DE-PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	14.081.639	15.168.386	1.086.747	7,7	2,9	3,8
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	3.601.249	6.808.006	3.206.757	89,0	0,8	1,7
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	26.746.580	28.864.386	2.117.806	7,9	5,6	7,3
DH-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	12.293.519	9.776.871	-2.516.648	-20,5	2,6	2,5
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	11.694.322	10.317.172	-1.377.150	-11,8	2,4	2,6
DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO	40.771.298	42.100.856	1.329.558	3,3	8,5	10,6
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	168.597.742	121.032.180	-47.565.562	-28,2	35,3	30,5
DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	33.240.871	30.618.745	-2.622.126	-7,9	7,0	7,7
DM-MEZZI DI TRASPORTO	17.846.379	13.420.112	-4.426.267	-24,8	3,7	3,4
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	4.005.966	3.812.036	-193.930	-4,8	0,8	1,0
EE-ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	3.738.747	0	-3.738.747	-100,0	0,8	0,0
KK-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	127.644	11.235	-116.409	-91,2	0,0	0,0
OO-PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	67.252	185.246	117.994	175,5	0,0	0,0
RR-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	28.583	79.574	50.991	178,4	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>478.164.539</b>	<b>396.401.499</b>	<b>-81.763.040</b>	<b>-17,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Paesi destinatari delle esportazioni di Massa-Carrara**

<b>EXPORT</b>						
	2007	2008	Variazioni 2008/2007		Incidenza %	
			valori ass.	%	2007	2008
<b>AFRICA</b>	<b>125.585.728</b>	<b>163.670.370</b>	<b>38.084.642</b>	<b>30,3</b>	<b>9,2</b>	<b>15,0</b>
<b>Africa Settentrionale</b>	<b>113.190.431</b>	<b>145.482.825</b>	<b>32.292.394</b>	<b>28,5</b>	<b>8,3</b>	<b>13,3</b>
di cui Tunisia	47.673.791	15.810.492	-31.863.299	-66,8	3,5	1,4
Marocco	24.456.953	12.678.700	-11.778.253	-48,2	1,8	1,2
Egitto	14.297.551	9.562.223	-4.735.328	-33,1	1,1	0,9
Libia	13.781.069	14.482.657	701.588	5,1	1,0	1,3
Algeria	12.981.067	92.948.753	79.967.686	616,0	1,0	8,5
<b>Altri Paesi Africani</b>	<b>12.402.497</b>	<b>18.187.545</b>	<b>5.785.048</b>	<b>46,6</b>	<b>0,9</b>	<b>1,7</b>
di cui Nigeria	2.204.724	9.856.089	7.651.365	347,0	0,2	0,9
<b>AMERICHE</b>	<b>264.709.285</b>	<b>236.964.919</b>	<b>-27.744.366</b>	<b>-10,5</b>	<b>19,5</b>	<b>21,7</b>
<b>America Settentrionale</b>	<b>240.409.241</b>	<b>171.840.860</b>	<b>-68.568.381</b>	<b>-28,5</b>	<b>17,7</b>	<b>15,8</b>
di cui Stati Uniti	163.084.417	162.504.867	-579.550	-0,4	12,0	14,9
Canada	77.324.824	9.335.993	-67.988.831	-87,9	5,7	0,9
<b>America centro-merid.</b>	<b>24.300.044</b>	<b>65.124.059</b>	<b>40.824.015</b>	<b>168,0</b>	<b>1,8</b>	<b>6,0</b>
di cui Brasile	9.687.620	14.761.435	5.073.815	52,4	0,7	1,4
Barbados	3.107.092	543.110	-2.563.982	-82,5	0,2	0,0
Messico	2.676.728	3.125.237	448.509	16,8	0,2	0,3
Perù	440.634	35.798.402	35.357.768	8.024,3	0,0	3,3
Altri Paesi	8.387.970	10.895.875	2.507.905	29,9	0,6	1,0
<b>ASIA</b>	<b>637.064.034</b>	<b>422.618.986</b>	<b>-214.445.048</b>	<b>-33,7</b>	<b>46,9</b>	<b>38,7</b>
<b>Asia centrale</b>	<b>27.768.995</b>	<b>55.276.826</b>	<b>27.507.831</b>	<b>99,1</b>	<b>2,0</b>	<b>5,1</b>
di cui India	24.587.641	36.709.945	12.122.304	49,3	1,8	3,4
Pakistan	825.148	16.318.491	15.493.343	1.877,6	0,1	1,5
Altri Paesi	2.356.206	2.248.390	-107.816	-4,6	0,2	0,2
<b>Asia orientale</b>	<b>113.528.267</b>	<b>221.056.415</b>	<b>107.528.148</b>	<b>94,7</b>	<b>8,4</b>	<b>20,3</b>
di cui Cina	34.319.304	90.455.536	56.136.232	163,6	2,5	8,3
Singapore	21.019.060	2.580.923	-18.438.137	-87,7	1,5	0,2
Giappone	15.922.043	10.000.941	-5.921.102	-37,2	1,2	0,9
Corea del sud	12.385.633	38.444.350	26.058.717	210,4	0,9	3,5
Hong Kong	11.415.527	11.538.853	123.326	1,1	0,8	1,1
Indonesia	10.835.784	29.807.995	18.972.211	175,1	0,8	2,7
Thailandia	873.929	33.545.519	32.671.590	3.738,5	0,1	3,1
Altri Paesi	6.756.987	4.682.298	-2.074.689	-30,7	0,5	0,4
<b>Medio oriente</b>	<b>495.766.772</b>	<b>146.285.745</b>	<b>-349.481.027</b>	<b>-70,5</b>	<b>36,5</b>	<b>13,4</b>
di cui Qatar	302.521.066	13.978.128	-288.542.938	-95,4	22,3	1,3
Emirati Arabi	63.175.691	34.469.608	-28.706.083	-45,4	4,6	3,2
Kuwait	46.110.377	21.069.531	-25.040.846	-54,3	3,4	1,9
Arabia Saudita	24.172.746	29.630.818	5.458.072	22,6	1,8	2,7
Oman	3.213.936	24.706.158	21.492.222	668,7	0,2	2,3
Altri Paesi	56.572.956	22.431.502	-34.141.454	-60,3	4,2	2,1
<b>EUROPA</b>	<b>298.624.876</b>	<b>255.024.115</b>	<b>-43.600.761</b>	<b>-14,6</b>	<b>22,0</b>	<b>23,4</b>
<b>Unione Europea a 27</b>	<b>245.863.605</b>	<b>198.760.670</b>	<b>-47.102.935</b>	<b>-19,2</b>	<b>18,1</b>	<b>18,2</b>
di cui Germania	58.926.808	31.329.444	-27.597.364	-46,8	4,3	2,9
Francia	32.653.694	28.961.082	-3.692.612	-11,3	2,4	2,7
Regno Unito	28.997.730	23.758.648	-5.239.082	-18,1	2,1	2,2
Spagna	22.482.768	17.640.350	-4.842.418	-21,5	1,7	1,6
Svezia	19.034.088	15.832.517	-3.201.571	-16,8	1,4	1,5
Belgio	13.793.398	9.513.418	-4.279.980	-31,0	1,0	0,9
Altri Paesi UE	69.975.119	71.725.211	1.750.092	2,5	5,1	6,6
<b>OCEANIA e ALTRI</b>	<b>33.476.492</b>	<b>12.475.946</b>	<b>-21.000.546</b>	<b>-62,7</b>	<b>2,5</b>	<b>1,1</b>
<b>MONDO</b>	<b>1.359.460.415</b>	<b>1.090.754.336</b>	<b>-268.706.079</b>	<b>-19,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Paesi di provenienza delle importazioni di Massa-Carrara**

IMPORT							
	2006	2007	2008	Variazioni 2008/2007		Incidenza %	
				valori ass.	%	2007	2008
<b>AFRICA</b>	<b>22.964.460</b>	<b>22.906.777</b>	<b>18.093.571</b>	<b>-4.813.206</b>	<b>-21,0</b>	<b>4,8</b>	<b>4,6</b>
<b>Africa Settentrionale</b>	<b>7.523.887</b>	<b>9.062.599</b>	<b>7.353.242</b>	<b>-1.709.357</b>	<b>-18,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>
di cui Egitto	3.304.452	3.001.687	2.687.559	-314.128	-10,5	0,6	0,7
Tunisia	2.171.901	2.416.130	2.517.512	101.382	4,2	0,5	0,6
Marocco	1.247.774	2.569.831	2.107.117	-462.714	-18,0	0,5	0,5
Algeria	799.760	1.074.951	41.054	-1.033.897	-96,2	0,2	0,0
<b>Altri Paesi Africani</b>	<b>15.440.573</b>	<b>13.844.178</b>	<b>10.740.329</b>	<b>-3.103.849</b>	<b>-22,4</b>	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>
di cui Sudafrica	6.538.794	5.649.701	3.506.948	-2.142.753	-37,9	1,2	0,9
<b>AMERICHE</b>	<b>108.997.739</b>	<b>99.357.274</b>	<b>70.914.838</b>	<b>-28.442.436</b>	<b>-28,6</b>	<b>20,8</b>	<b>17,9</b>
<b>America Settentrionale</b>	<b>78.012.086</b>	<b>61.684.086</b>	<b>35.333.223</b>	<b>-26.350.863</b>	<b>-42,7</b>	<b>12,9</b>	<b>8,9</b>
di cui Stati Uniti	74.746.793	57.611.560	28.899.327	-28.712.233	-49,8	12,0	7,3
Canada	3.265.293	4.072.526	6.433.896	2.361.370	58,0	0,9	1,6
<b>America centro-merid.</b>	<b>30.985.653</b>	<b>37.673.188</b>	<b>35.581.615</b>	<b>-2.091.573</b>	<b>-5,6</b>	<b>7,9</b>	<b>9,0</b>
di cui Brasile	20.247.559	19.963.626	15.537.402	-4.426.224	-22,2	4,2	3,9
Argentina	4.146.191	8.485.432	5.001.083	-3.484.349	-41,1	1,8	1,3
Venezuela	3.145.128	2.162.232	3.398.692	1.236.460	57,2	0,5	0,9
Cile	1.349.680	2.996.655	4.294.697	1.298.042	43,3	0,6	1,1
Guyana	601.409	2.524.151	4.311.041	1.786.890	70,8	0,5	1,1
Altri Paesi	1.495.686	1.541.092	3.038.700	1.497.608	97,2	0,3	0,8
<b>ASIA</b>	<b>66.560.436</b>	<b>66.584.824</b>	<b>53.430.139</b>	<b>-13.154.685</b>	<b>-19,8</b>	<b>13,9</b>	<b>13,5</b>
<b>Asia centrale</b>	<b>14.287.419</b>	<b>15.479.184</b>	<b>13.466.844</b>	<b>-2.012.340</b>	<b>-13,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>
di cui India	13.141.646	14.049.393	12.080.511	-1.968.882	-14,0	2,9	3,0
Altri Paesi	1.145.773	1.429.791	1.386.333	-43.458	-3,0	0,3	0,3
<b>Asia orientale</b>	<b>41.218.273</b>	<b>37.793.456</b>	<b>31.129.676</b>	<b>-6.663.780</b>	<b>-17,6</b>	<b>7,9</b>	<b>7,9</b>
di cui Cina	29.616.523	27.072.141	24.101.073	-2.971.068	-11,0	5,7	6,1
Taiwan	3.708.688	4.312.642	2.466.422	-1.846.220	-42,8	0,9	0,6
Indonesia	798.976	907.566	1.262.663	355.097	39,1	0,2	0,3
Altri Paesi	7.094.086	5.501.107	3.299.518	-2.201.589	-40,0	1,2	0,8
<b>Medio oriente</b>	<b>11.054.744</b>	<b>13.312.184</b>	<b>8.833.619</b>	<b>-4.478.565</b>	<b>-33,6</b>	<b>2,8</b>	<b>2,2</b>
di cui Iran	7.487.097	9.025.538	6.771.916	-2.253.622	-25,0	1,9	1,7
Arabia Saudita	2.118.721	1.336.462	185.799	-1.150.663	-86,1	0,3	0,0
Kuwait	0	1.237.204	360.231	-876.973	-70,9	0,3	0,1
Altrei Paesi	1.448.926	1.712.980	1.515.673	-197.307	-11,5	0,4	0,4
<b>EUROPA</b>	<b>273.581.193</b>	<b>288.679.048</b>	<b>253.524.670</b>	<b>-35.154.378</b>	<b>-12,2</b>	<b>60,4</b>	<b>64,0</b>
<b>Unione Europe a 27</b>	<b>238.690.583</b>	<b>266.234.981</b>	<b>225.719.784</b>	<b>-40.515.197</b>	<b>-15,2</b>	<b>55,7</b>	<b>56,9</b>
di cui Francia	48.904.737	91.252.963	64.007.176	-27.245.787	-29,9	19,1	16,1
Spagna	10.992.643	10.625.795	8.833.545	-1.792.250	-16,9	2,2	2,2
Regno Unito	8.521.919	10.814.240	7.489.214	-3.325.026	-30,7	2,3	1,9
Germania	57.103.137	59.685.923	61.619.031	1.933.108	3,2	12,5	15,5
Belgio	10.772.637	7.645.288	8.010.327	365.039	4,8	1,6	2,0
Paesi Bassi	15.075.016	15.002.927	10.259.678	-4.743.249	-31,6	3,1	2,6
Romania	20.104.535	12.057.117	7.762.867	-4.294.250	-35,6	2,5	2,0
Bulgaria	14.014.237	19.178.302	13.963.780	-5.214.522	-27,2	4,0	3,5
Altri Paesi UE	53.201.722	39.972.426	43.774.166	3.801.740	9,5	8,4	11,0
<b>OCEANIA e ALTRI</b>	<b>308.893</b>	<b>636.616</b>	<b>438.281</b>	<b>-198.335</b>	<b>-31,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
<b>MONDO</b>	<b>472.412.721</b>	<b>478.164.539</b>	<b>396.401.499</b>	<b>-81.763.040</b>	<b>-17,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Distinzione dell'export della provincia di Massa-Carrara nei settori del lapideo, della metalmeccanica e del manifatturiero**

EXPORT per MACROSETTORI						
	2007	2008	Var. 2008/2007		Inc. %	
			valori ass.	%	2007	2008
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>213.068</b>	<b>105.563</b>	<b>-107.505</b>	<b>-50,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>1.355.700.433</b>	<b>1.088.779.881</b>	<b>-266.920.552</b>	<b>-19,7</b>	<b>99,7</b>	<b>99,8</b>
<b>di cui Lapideo</b>	<b>449.919.592</b>	<b>410.827.154</b>	<b>-39.092.438</b>	<b>-8,7</b>	<b>33,1</b>	<b>37,7</b>
Estrazione di pietra	70.791.470	81.530.178	10.738.708	15,2	5,2	7,5
Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla	32.153.680	24.175.039	-7.978.641	-24,8	2,4	2,2
Altre Estrazioni	543.491	493.945	-49.546	-9,1	0,0	0,0
Pietre da taglio o da costruzione, modellate e finite	316.641.324	273.454.771	-43.186.553	-13,6	23,3	25,1
Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	29.789.627	31.173.221	1.383.594	4,6	2,2	2,9
<b>di cui Metalmeccanica</b>	<b>832.630.613</b>	<b>609.271.752</b>	<b>-223.358.861</b>	<b>-26,8</b>	<b>61,2</b>	<b>55,9</b>
Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli	461.973.275	356.691.767	-105.281.508	-22,8	34,0	32,7
Altre macchine ed apparecchi meccanici	252.067.262	152.957.315	-99.109.947	-39,3	18,5	14,0
Mezzi di trasporto	54.972.321	31.339.869	-23.632.452	-43,0	4,0	2,9
Apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	333.886	1.577.551	1.243.665	372,5	0,0	0,1
Altre macchine elettriche	38.016.740	23.920.474	-14.096.266	-37,1	2,8	2,2
Metalli	25.267.129	42.784.776	17.517.647	69,3	1,9	3,9
<b>di cui altro Manifatturiero</b>	<b>73.150.228</b>	<b>68.680.975</b>	<b>-4.469.253</b>	<b>-6,1</b>	<b>5,4</b>	<b>6,3</b>
Prodotti chimici	46.886.607	40.451.818	-6.434.789	-13,7	3,4	3,7
Tessile e abbigliamento	14.800.139	15.998.574	1.198.435	8,1	1,1	1,5
Prodotti alimentari	955.035	1.013.518	58.483	6,1	0,1	0,1
Prodotti in legno	189.836	166.007	-23.829	-12,6	0,0	0,0
Pasta da carta, carta e cartone	7.254.370	7.133.624	-120.746	-1,7	0,5	0,7
Prodotti petroliferi	866.190	1.371.357	505.167	58,3	0,1	0,1
Altro	2.198.051	2.546.077	348.026	15,8	0,2	0,2
<b>SERVIZI</b>	<b>3.546.914</b>	<b>1.868.892</b>	<b>-1.678.022</b>	<b>-47,3</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>
<b>MASSA CARRARA</b>	<b>1.359.460.415</b>	<b>1.090.754.336</b>	<b>-268.706.079</b>	<b>-19,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## IL LAVORO

Secondo il Censis, il momento di difficoltà, la difficile fase che il Paese sta attraversando è innegabile, nonostante i deboli segnali d'inversione del ciclo, ma una lettura indistinta è controproducente proprio ai fini di un suo superamento.

*La crisi <<per il momento si presenta a "mosaico", è concentrata soprattutto in alcuni focolai, ci sono settori produttivi, territori e categorie di soggetti più esposti e sotto pressione di altri>>.*

Se questa lettura è corretta, possiamo affermare che tra "i focolai" di crisi, relativamente al mercato del lavoro, possiamo sicuramente inserire Massa-Carrara.

Il tasso di disoccupazione provinciale è valutato dall'Istat al 10,2%.

Si tratta non solo del tasso più elevato tra tutte le province toscane, più del doppio rispetto alla media regionale (5,0%) e superiore di 3,5 punti alla media nazionale (6,7%), ma per la prima volta, per tutti gli anni duemila, ritorna a due cifre.

La crisi, azzerando i pur lievi miglioramenti degli ultimi anni, è come se ci avesse riportato per questo indicatore, dieci, quindici anni indietro.

In valore assoluto, abbiamo circa 8.800 persone in cerca di occupazione, nel 2007 erano 7.400, un incremento di 1.400 unità (+19,0%) in un solo anno, un dato che ovviamente non tiene conto di questi primi mesi del 2009 dove le difficoltà occupazionali non sono certo cessate.

E' pur vero che la crisi economica spinge ad immettersi nel mercato del lavoro, per far quadrare i bilanci familiari, categorie appartenenti alle *non forze di lavoro* (casalinghe, pensionati, studenti, ecc.) e, di conseguenza, le 1.400 unità citate non sono tutte persone che in precedenza avevano un'occupazione, ma il quadro non è certo rassicurante.

Per genere, il tasso di disoccupazione pur peggiorando presenta un andamento diverso.

Per gli uomini passa dal 5,0% del 2007 al 5,5% del 2008, un incremento di 0,5 punti assolutamente identico agli incrementi registrati a livello regionale e nazionale, così il tasso maschile superiore di 2,1 punti a quello regionale, resta seppur di poco, inferiore a quello nazionale.

Per le donne aumenta invece in modo consistente dal 13,0% al 16,8%, un valore che ci riporta al 1995 ed è notevolmente più elevato sia rispetto alla media nazionale 8,5% che regionale 7,3%.

Cresce quindi il divario tra i generi nel 2008, diventando di 11,4 punti, mentre l'anno precedente, era di 8 punti.

Diversamente dal passato, quando gran parte degli incrementi occupazionali erano attribuibili alla componente femminile, nel 2008, invece, sembrano essere statisticamente imputabili alle donne i peggioramenti sul fronte del lavoro.

Le donne disoccupate, alla ricerca di un lavoro, sono in valore assoluto, più del doppio rispetto agli uomini (6.071 unità femminili contro 2.734 unità maschili).

L'espressione "la crisi la stanno pagando prevalentemente le donne" è confermata da questi dati, anche perché, lo ricordiamo, le donne, assieme ai giovani, rappresentano l'anello debole della catena, poiché sono per antonomasia il genere più precario, quello con una minore copertura degli ammortizzatori sociali, etc. I cassaintegrati, infatti, non rientrano tra i disoccupati, bensì tra gli occupati. E nell'industria apuana, questi sono soprattutto maschi.

Le donne poi, nella nostra realtà, hanno più degli uomini contratti di lavoro a termine ed operano quasi esclusivamente nel terziario, poiché come vedremo, questo comparto ha cessato, in questa fase, la crescita occupazionale, le conseguenze negative nel mercato del lavoro femminile non si sono fatte attendere.

Banalmente, a Massa-Carrara esiste un'equazione: sviluppo del terziario = incremento dell'occupazione femminile (come è avvenuto per tutti gli anni duemila, fino ad oggi) e, naturalmente, viceversa.

Aggiungiamo inoltre che, in valore assoluto, il numero dei disoccupati è il più alto tra le province della Toscana, secondo solo a Firenze, e questo fatto, tenendo conto dell'ampiezza demografica della provincia è, da solo, significativo di una situazione di difficoltà.

Anche il tasso di occupazione, che nel 2008 è al 58,2%, è in regresso di 1,8 punti rispetto al 2007, mentre è rimasto costante per l'Italia (58,7%) ed è addirittura cresciuto in Toscana dal 64,8% al 65,4%. E' quindi aumentato il divario sia con la regione sia con il resto del Paese.

Per genere notiamo un incremento dell'occupazione maschile, ma una pesante diminuzione di quella femminile, proprio in ragione di quanto detto sopra rispetto al fatto che il lavoro a termine lo si ritrova di più nelle donne che negli uomini.

Le donne occupate nella fascia attiva della popolazione sono scese nel 2008 a Massa-Carrara al 45,2% dal 49,7% del 2007, perdendo terreno anche nel confronto regionale che nazionale.

Ci sembra di poter dire che per quest'anno non esistono dati positivi nel mercato del lavoro locale.

Del resto, l'elenco delle aziende manifatturiere in crisi, il massiccio ricorso alla cassa integrazione (di cui diamo conto in altra parte del Rapporto), le forti preoccupazioni per l'edilizia, occupano quotidianamente le pagine dei mezzi di informazione.

Nel 2008 ci sono attribuiti circa 77.640 occupati contro i 79.836 del 2007, si tratta di circa 2.200 unità in meno (- 2,8%).

Senza operare confronti percentuali, poiché i dati non sono sufficientemente disaggregati, possiamo osservare alcune tendenze:

- crescono gli occupati in agricoltura, tenendo buona la cifra di circa 1.495 addetti dell'Istat, il settore, pur restando marginale, ha incrementato gli addetti, registrando la miglior performance del decennio;
- diminuisce l'occupazione industriale, ma anche a seguito degli ammortizzatori sociali in atto, in modo assai differenziato tra industria in senso stretto e costruzioni. Mentre il manifatturiero, sostanzialmente tiene, sono le costruzioni a registrare un calo notevolissimo di addetti, stimabile in circa 2.000 unità. Le preoccupazioni delle Associazioni artigianali trovano una piena conferma;
- per la prima volta dopo anni, diminuisce anche l'occupazione nei servizi, commercio, turismo, ecc., di oltre 700 unità, là dove l'occupazione femminile è assai presente. Si tratta di un dato da monitorare con attenzione e non solo perché il terziario è stato il vero bacino di nuova occupazione, soprattutto femminile, a Massa-Carrara. Il settore subisce i tagli delle aziende in difficoltà, delle amministrazioni pubbliche con ridotta capacità di spesa, dei consumatori con scarsa propensione all'acquisto, ma non dispone di una solida rete di ammortizzatori sociali. Non solo, mentre l'agricoltura e l'industria sono in qualche modo attrezzate ad affrontare periodi di crisi, perché anche in precedenza li hanno subiti, il terziario locale, non avendo in

anni recenti dovuto affrontare fasi di ristrutturazione, vi giunge assai impreparato, con la necessità di più marcati aiuti.

Infine presentiamo per la prima volta, un dato strutturale sul numero degli occupati classificati per numero di ore lavorate settimanali.

Una breve premessa.

*Gli "occupati", secondo le definizioni Istat, comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana cui fanno riferimento le informazioni raccolte:*

- *hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;*
- *hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;*
- *sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) ...*

*In sostanza, anche chi svolge un semplice "lavoretto" per meno di cinque ore settimanali (ne basta una) è considerato statisticamente occupato, facendo emergere una differenza tra la percezione individuale e reale di occupato e quella risultante dalle informazioni statistiche ufficiale.*

A Massa-Carrara, nel 2008, l'11,5% degli occupati ha lavorato fino ad un massimo di 10 ore settimanali, il 10,9% da 11 a 20 ore la settimana, il 12,5% da 21 a 30 ore (e qui che si concentra la gran parte del part-time) ed il restante 65,3% è lavoro standard oltre le 30 ore.

E' evidente che gli 8.900 occupati che hanno lavorato meno di dieci ore settimanali, ben difficilmente dispongono di un reddito in grado di assicurare autonomia e, solo statisticamente, possono essere definiti occupati, in realtà sono produttori di redditi complementari al bilancio familiare.

Se a questa categoria sommiamo la successiva, coloro che lavorano da 11 a 20 ore la settimana, otteniamo un totale pari al 22,4% della forza lavoro, circa 17.300 occupati.

Si tratta di un dato superiore alla media della regione e dell'Italia, dove in entrambi gli aggregati, le categorie citate, pesano per il 18,7%.

Esiste quindi non solo un problema di carenza di lavoro, ma di diffusa presenza di "lavoretti" che contribuiscono senz'altro a lenire la disoccupazione, ma non sufficienti a costruire un futuro o prospettive certe di vita, non dimenticando che,

come sempre, dietro ai numeri esistono le persone con i loro problemi e storie vissute.

Un'ultima nota. Il numero di occupati stranieri è pari al 5,8% del totale, assieme a Pisa è la più bassa percentuale della Toscana (media 9,2%) e corrisponde a circa 4.400 occupati. Il dato è coerente con la presenza straniera nella nostra provincia, anche questa la più bassa della regione, ma è un ulteriore indicatore di scarsità di lavoro poiché, come è noto, indica la modesta attrattività del territorio.

**Tasso di occupazione 15-64 anni. Massa-Carrara, Toscana, Italia**

AREA	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI								
	2008	2007	2006	2005	2004	2003_ rivisto	2003	2002	1995
<b>TOTALE</b>									
Massa-Carrara	58,2	60,0	60,2	56,1	56,6		52,3	54,7	48,9
Toscana	65,4	64,8	64,8	63,7	63,2	63,7	62,3	61,4	56,2
Italia	58,7	58,7	58,4	57,5	57,4	57,5	56,0	55,4	50,6
<b>MASCHI</b>									
Massa-Carrara	70,9	70,2	71,0	69,0	68,1		64,7	65,5	65,7
Toscana	74,6	74,0	74,6	73,5	73,6		73,3	72,2	69,8
Italia	70,3	70,7	70,5	69,7	69,7		69,3	68,8	65,9
<b>FEMMINE</b>									
Massa-Carrara	45,2	49,7	49,2	43,0	44,9		39,6	43,4	32,5
Toscana	56,2	55,5	55,0	54,1	52,9		51,3	50,6	42,7
Italia	47,2	46,6	46,3	45,3	45,2		42,7	42,0	35,4

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Forze Lavoro 1995, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008

### Tasso di disoccupazione totale. Massa-Carrara, Toscana, Italia

AREA	TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE								
	2008	2007	2006	2005	2004	2003_ rivisto	2003	2002	1995
<b>TOTALE</b>									
Massa-Carrara	10,2	8,5	7,6	9,0	7,8		7,7	7,1	12,9
Toscana	5,0	4,3	4,8	5,3	5,2	4,9	4,7	4,8	8,3
Italia	6,7	6,1	6,8	7,7	8,0	8,4	8,7	9,0	11,6
<b>MASCHI</b>									
Massa-Carrara	5,4	5,0	7,2	7,3	5,8		5,5	5,4	9,1
Toscana	3,3	2,8	3,1	3,7	3,6		2,8	3,0	5,0
Italia	5,5	4,9	5,4	6,2	6,4		6,8	7,0	9,0
<b>FEMMINE</b>									
Massa-Carrara	16,8	13,0	8,1	11,7	10,8		11,1	9,7	19,4
Toscana	7,3	6,3	7,0	7,3	7,3		7,3	7,4	13,1
Italia	8,5	7,9	8,8	10,1	10,5		11,6	12,2	16,2

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Forze Lavoro 1995, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008

### Distribuzione dell'occupazione totale per settori economici nella provincia di Massa-Carrara

SETTORI ECONOMICI	VALORI ASSOLUTI							
	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	1995
<b>AGRICOLTURA</b>	1.495	1.235	611	151	886	1.477	1.099	1.081
<b>INDUSTRIA</b>	22.979	24.710	25.328	21.700	17.860	20.604	19.124	21.528
<b>TERZIARIO E P.A</b>	53.167	53.891	53.078	52.254	55.845	51.057	53.965	45.359
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>77.640</b>	<b>79.836</b>	<b>79.017</b>	<b>74.167</b>	<b>74.591</b>	<b>73.138</b>	<b>74.188</b>	<b>67.968</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Forze Lavoro 1995, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008

**Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per cittadinanza e provincia toscana. Anno 2008**

Province e regioni	Occupati italiani	Occupati stranieri	% Occupati italiani	% Occupati stranieri
Massa-Carrara	72.542	4.449	94,2	5,8
Lucca	149.200	9.944	93,8	6,2
Pistoia	111.143	9.447	92,2	7,8
Firenze	395.423	41.975	90,4	9,6
Livorno	126.178	10.691	92,2	7,8
Pisa	169.079	10.279	94,3	5,7
Arezzo	133.082	16.726	88,8	11,2
Siena	100.675	12.843	88,7	11,3
Grosseto	87.221	10.157	89,6	10,4
Prato	90.145	18.604	82,9	17,1
<b>TOSCANA</b>	<b>1.434.688</b>	<b>145.113</b>	<b>90,8</b>	<b>9,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>21.709.564</b>	<b>1.713.583</b>	<b>92,7</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

**Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali, per provincia toscana. Anno 2008**

Province e regioni	Fino a 10 ore	Da 11 a 20 ore	Da 21 a 30 ore	Oltre 30 ore	% Fino a 10 ore	% Da 11 a 20 ore	% Da 21 a 30 ore	% Oltre 30 ore
Massa-Carrara	8.877	8.430	9.386	50.298	11,5	10,9	12,2	65,3
Lucca	14.599	8.257	15.511	120.777	9,2	5,2	9,7	75,9
Pistoia	13.942	8.563	11.820	86.265	11,6	7,1	9,8	71,5
Firenze	56.775	22.353	42.835	315.434	13,0	5,1	9,8	72,1
Livorno	12.562	14.049	17.098	93.160	9,2	10,3	12,5	68,1
Pisa	21.715	12.861	19.736	125.046	12,1	7,2	11,0	69,7
Arezzo	17.457	10.759	13.781	107.811	11,7	7,2	9,2	72,0
Siena	7.586	8.069	12.354	85.509	6,7	7,1	10,9	75,3
Grosseto	10.160	8.850	12.172	66.196	10,4	9,1	12,5	68,0
Prato	16.461	13.346	9.674	69.269	15,1	12,3	8,9	63,7
<b>TOSCANA</b>	<b>180.132</b>	<b>115.537</b>	<b>164.367</b>	<b>1.119.765</b>	<b>11,4</b>	<b>7,3</b>	<b>10,4</b>	<b>70,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.591.379</b>	<b>1.771.798</b>	<b>2.369.675</b>	<b>16.690.295</b>	<b>11,1</b>	<b>7,6</b>	<b>10,1</b>	<b>71,3</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat



## IL REDDITO PRODOTTO, IL REDDITO DISPONIBILE

L'analisi dei dati riferiti al valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica, sia a livello generale che locale, calcolato dall'Istituto "G. Tagliacarne", di concerto con l'Unioncamere, per l'anno 2007, permette di osservare in maniera accurata il recente andamento dello sviluppo economico che ha caratterizzato i vari territori.

Partendo dal dato nazionale possiamo evidenziare che la ricchezza totale prodotta dall'economia italiana a fine 2007 è risultata pari a 1.381.449 milioni di euro, in crescita di 64.863 milioni di euro rispetto al 2006, per una ripartizione territoriale che vede il 32% riferibile all'area del nord-ovest del paese, il 23% per il sud e le isole, il 23% per il nord-est, ed infine il centro d'Italia con il 22% del totale.

Tutte le ripartizioni mostrano una crescita, in valore assoluto, del valore aggiunto nel raffronto con l'anno 2006, ma, allo stesso tempo, si assiste ad un leggero calo dell'incidenza della ripartizione sud e isole compensata da un recupero del territorio del nord-est. Il dato più indicativo è comunque quello che si riferisce alla varia composizione economica del reddito prodotto dai distinti settori; si rileva che a fine 2007 il paese Italia ha ottenuto un valore aggiunto totale composto per una quota del 70,4% dal comparto dei servizi, che era il 71,4% nel 2006, per un 2,1% dall'agricoltura, stesso valore dell'anno precedente, e per una quota restante del 27,5% dall'industria nel suo complesso, in specifico costruzioni al 6,1% e industria in senso stretto al 21,4%, in aumento di circa 1 punto percentuale rispetto al valore di fine 2006.

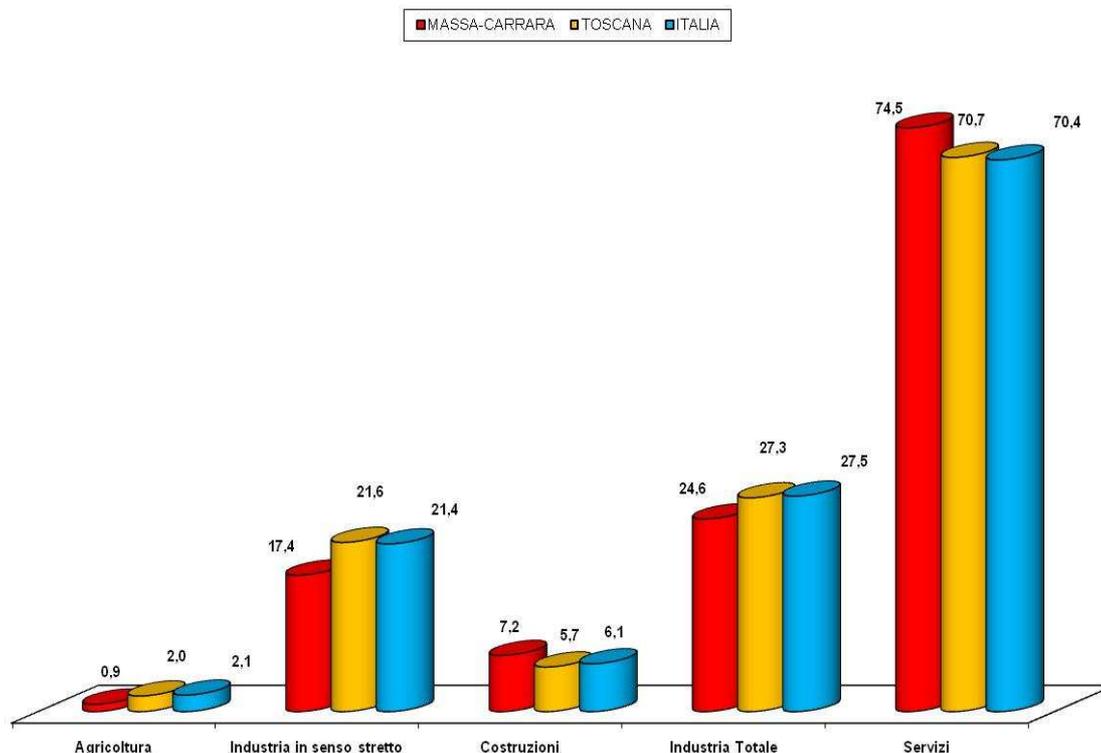
Cresce pertanto a livello nazionale il peso del comparto industriale e diminuisce quello del settore dei servizi.

A livello regionale possiamo evidenziare che la Toscana, nella composizione del valore aggiunto per settore di attività economica, mostra un'incidenza della componente dei servizi del 70,7%, maggiore rispetto al dato nazionale ma in calo di circa 1 punto percentuale rispetto al 2006. Risulta invece in crescita il totale dell'industria, pari al 27,3%, era il 26,5 a fine 2006; con l'industria in senso stretto che rappresenta il 21,6% e mostra un valore superiore al dato medio nazionale, mentre il settore delle costruzioni è leggermente inferiore e pari al 5,7%. L'agricoltura toscana pesa per il 2% in lieve salita rispetto al dato dell'anno 2006.

In sintesi sia a livello nazionale che regionale abbiamo assistito nell'anno 2007 ad una crescita generalizzata del valore aggiunto per settore di attività economica, ma con valori più accentuati nella componente dell'industria in senso stretto, quindi

manifatturiero, a dispetto di una diminuzione del peso del valore aggiunto identificabile con il settore dei servizi sul totale.

**Distribuzione percentuale per settore economico del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2007**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

**Distribuzione locale del valore aggiunto prodotto**

La situazione presenta invece delle variazioni in controtendenza rispetto a quanto evidenziato a livello nazionale e regionale quando si passa ad osservare la composizione e la recente dinamica del valore aggiunto della provincia di Massa-Carrara. Nella provincia apuana si assiste ad una diminuzione del peso della componente industriale a fronte di una crescita di quella dei servizi.

Come abbiamo già rilevato nei Rapporti precedenti la provincia di Massa-Carrara nel corso degli anni ha subito uno sviluppo economico che ha portato al ridimensionamento dell'incidenza del settore industriale, compensato allo stesso tempo della crescita della componente dei servizi. E' opportuno, altresì, mettere in evidenza, come negli ultimi anni si è assistito anche ad un incremento del reddito prodotto maggiore nella nostra provincia rispetto sia alla media Toscana sia a quella

dell'Italia: dal 1995 ad oggi la variazione media del reddito prodotto complessivamente dalla provincia di Massa-Carrara è stata più che positiva, pur rimanendo in valore assoluto, con i suoi 4.047 milioni di euro, la cenerentola della regione, per un apporto al totale del valore aggiunto prodotto in Toscana del 4,4%. Anche nell'ultimo anno la tendenza locale si è caratterizzata grazie soprattutto al ritmo di crescita del terziario che da noi è stato sicuramente più accentuato: il valore aggiunto prodotto dai servizi infatti è aumentato nell'ultimo decennio in media d'anno maggiormente rispetto sia alla tendenza media regionale sia a quella nazionale.

Il comparto industriale a fine 2007 rappresenta con 994 milioni di euro il 24,6% del totale del valore aggiunto prodotto dall'economia locale, in leggero calo rispetto al 25,1% del 2006; di cui il 7,2% è attribuibile alle costruzioni ed il 17,4% all'industria in senso stretto.

Il totale industriale, oltre a perdere peso sul totale del valore aggiunto prodotto in provincia, presenta anche un'incidenza decisamente inferiore sia alla media regionale che a quella nazionale, mentre il dato riferito alle attività delle costruzioni risulta mediamente superiore e con un peso passato dal 6,7% dell'anno 2006 al 7,2% del 2007: a livello regionale nessuna provincia presenta un'incidenza del comparto edile superiore a quello della provincia apuana.

La quota dell'agricoltura è leggermente inferiore all'1%, mentre il valore dei servizi è del 74,5%, in crescita rispetto al 2006, per un'incidenza sul totale nettamente maggiore rispetto sia alla media nazionale (70,4%), sia a quella regionale (70,7%); le province della toscana che presentano un peso della componente dei servizi superiore alla provincia apuana sono unicamente quelle di Grosseto e Livorno.

### **Pil pro-capite**

Altrettanto interessanti possono essere considerate le osservazioni riguardanti il Pil per abitante. E' opportuno infatti rimarcare come il dinamismo osservato a livello di macrosettori economici non ha avuto ricadute positive sul reddito delle persone; infatti, nelle tendenze dell'ultimo anno riguardanti il reddito pro capite si è manifestato un andamento difficile a Massa-Carrara rispetto sia alla Toscana sia all'Italia, con un nuovo allargamento della forbice che negli anni passati era stata significativamente ridotta.

Un calo che si è concretizzato a fine 2008 con un valore del Pil pro-capite di Massa-Carrara risultato pari a euro 21.823, in diminuzione di ben 676 euro nel raffronto con il 2007, quando si era registrato un valore di 22.499 euro; un valore del Pil pro-

capite inferiore sia alla media regionale (28.447), sia a quella nazionale (26.279), entrambe in crescita rispetto al valore dell'anno precedente.

**Pil pro capite nell'anno 2008, valori in euro**

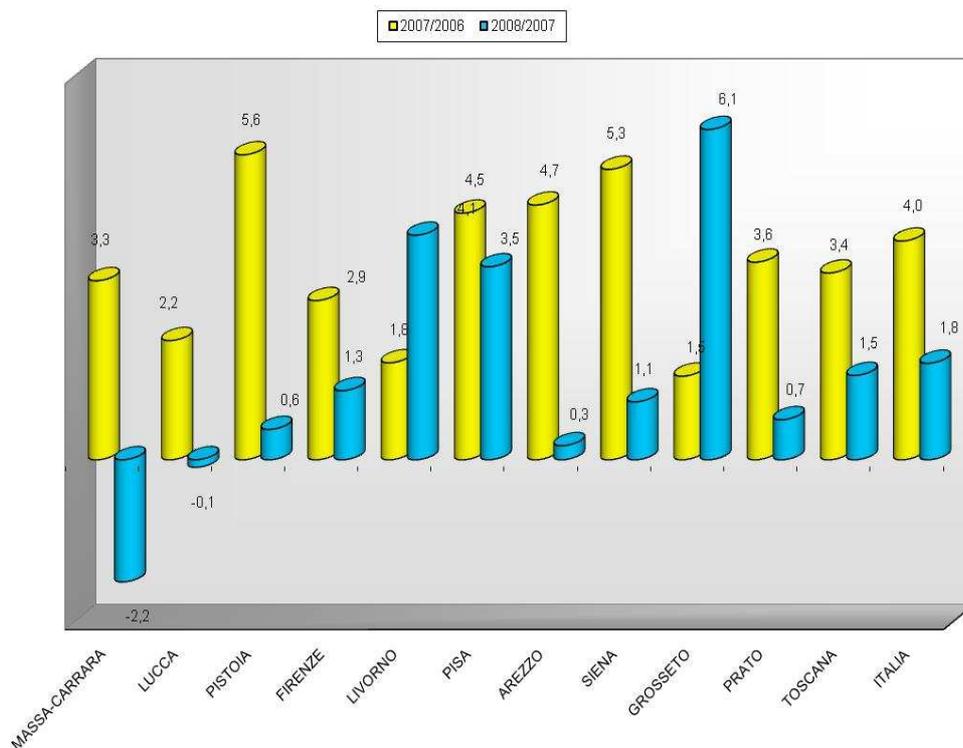


Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati IstitutoTagliacarne-Unioncamere

Se la distanza che separa il reddito per abitante della provincia apuana da tutte le altre realtà regionali è ancora sensibile, ed è aumentato in questo ultimo anno, è altrettanto doveroso ricordare che nell'arco del medio periodo questa distanza si è in parte ridotta, come mostra la variazione percentuale del Pil pro-capite nel raffronto con il 2001. Negli ultimi otto abbiamo infatti assistito ad una risalita nella graduatoria nazionale complessiva di 3 posizioni per la provincia apuana, erano state 6 a fine 2007; nello stesso arco di tempo quasi tutte le altre realtà provinciali della regione Toscana hanno mostrato perdite di posizioni, talvolta anche molto consistenti. Hanno fatto meglio delle provincia di Massa-Carrara solo le province di Livorno, Pisa e Grosseto; invece, hanno ottenuto variazione negative tutte le altre con la *performance* peggiore attribuibile alla provincia di Prato che, nel raffronto con l'anno 2001, ha perso ben 22 posizioni nella graduatoria nazionale. Nonostante questa annotazione non dobbiamo comunque dimenticare che la provincia apuana

risulta ancora l'ultima della Toscana nella graduatoria nazionale, collocandosi nella posizione 67-esima, la penultima risulta Pistoia 55-esima e la prima è Firenze decima. Un'ulteriore disamina può riguardare la variazione del Prodotto interno lordo per provincia. In questo caso osserviamo una variazione media annua 2008-2001 pari al +3,5% per la provincia di Massa-Carrara, a fronte di una media regionale del +3,2% e di una media nazionale del +3,3%, entrambe leggermente inferiori. La variazione di Massa-Carrara risulta la terza migliore prestazione a livello regionale: hanno fatto meglio unicamente le province di Livorno (+4,3%) e Grosseto (6,3%). In controtendenza risulta comunque la variazione dell'ultimo periodo, 2008-2007, nella quale la provincia apuana ha registrato una variazione negativa del -2,2%, rispetto alla crescita media regionale del +1,5% ed a quella nazionale del +1,2%. Nell'ultimo anno il risultato negativo di Massa-Carrara non ha avuto eguali a livello regionale, tutte le altre province hanno ottenuto variazioni positive ad eccezione del -0,1% registrato da Lucca.

**Variazioni percentuali annue 2007/06 e 2008/07 del Pil per provincia**

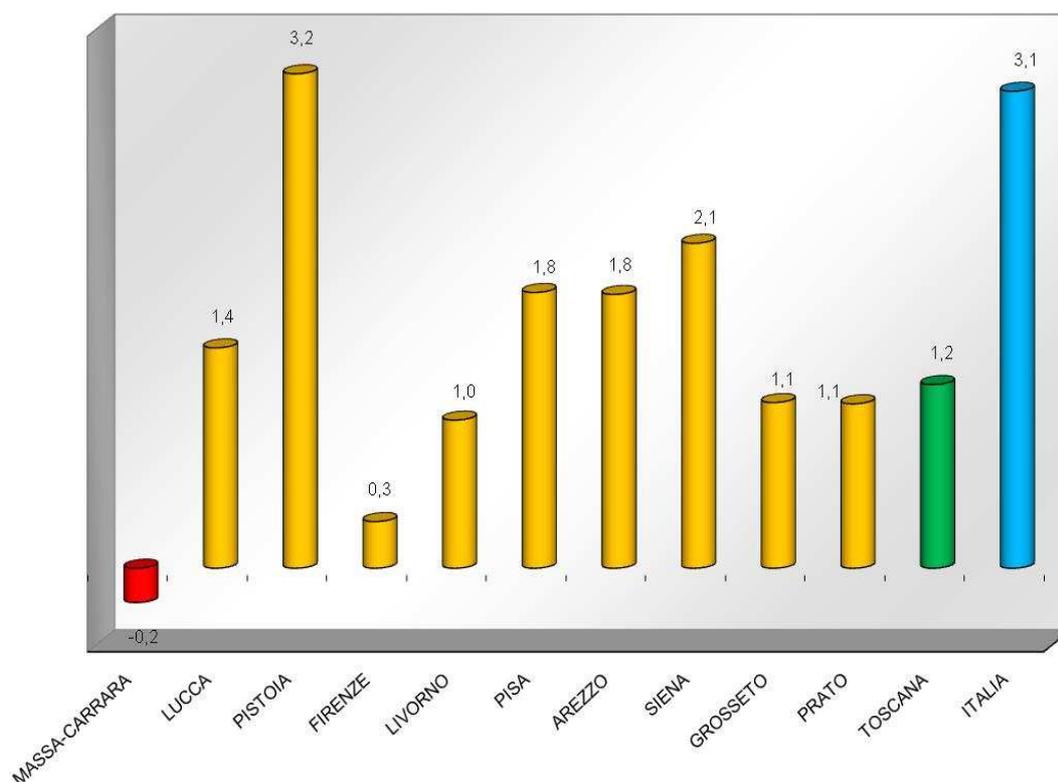


Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati IstitutoTagliacarne-Unioncamere

## Reddito disponibile

A questo punto passiamo ad analizzare il reddito disponibile con riferimento ai dati ottenuti dalle elaborazioni dell'Istituto G. Tagliacarte di concerto con Unioncamere. L'esame del reddito disponibile per le famiglie, testimonia, ancora una volta, che la provincia apuana si colloca all'ultimo posto nella graduatoria regionale, con un valore totale a fine 2007 di 3.307 milioni di euro, in perdita comunque del -0,2% rispetto al 2006. La variazione del reddito disponibile delle famiglie residenti nel territorio apuano è risultata la peggiore del panorama regionale, dove tutte le altre realtà provinciali hanno invece ottenuto risultati positivi, per una media del +1,2%; anche il dato medio nazionale è risultato più che positivo e pari al +3,1%.

### ***Variazioni percentuali annue 2007/06 del reddito lordo disponibile delle famiglie***



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Le stesse dinamiche sono applicabili ovviamente anche alle valutazioni riguardanti il reddito disponibile pro capite, risultato pari a 16.403 euro, a fronte dei 19.243 della Toscana ed ai 17.623 dell'Italia. Tale disponibilità reddituale è diminuita a livello locale, nel raffronto 2007-2006, di circa 104 euro corrispondente ad un -0,6 punti

percentuale. Crescite positive hanno caratterizzato tutte le altre province della regione Toscana, unica eccezione Firenze, per un valore medio del +0,4%; anche il dato medio nazionale mostra una crescita, nel raffronto 2007-2006, in valore assoluto di circa 408 euro che corrispondono ad un +2,3 in termini percentuali.

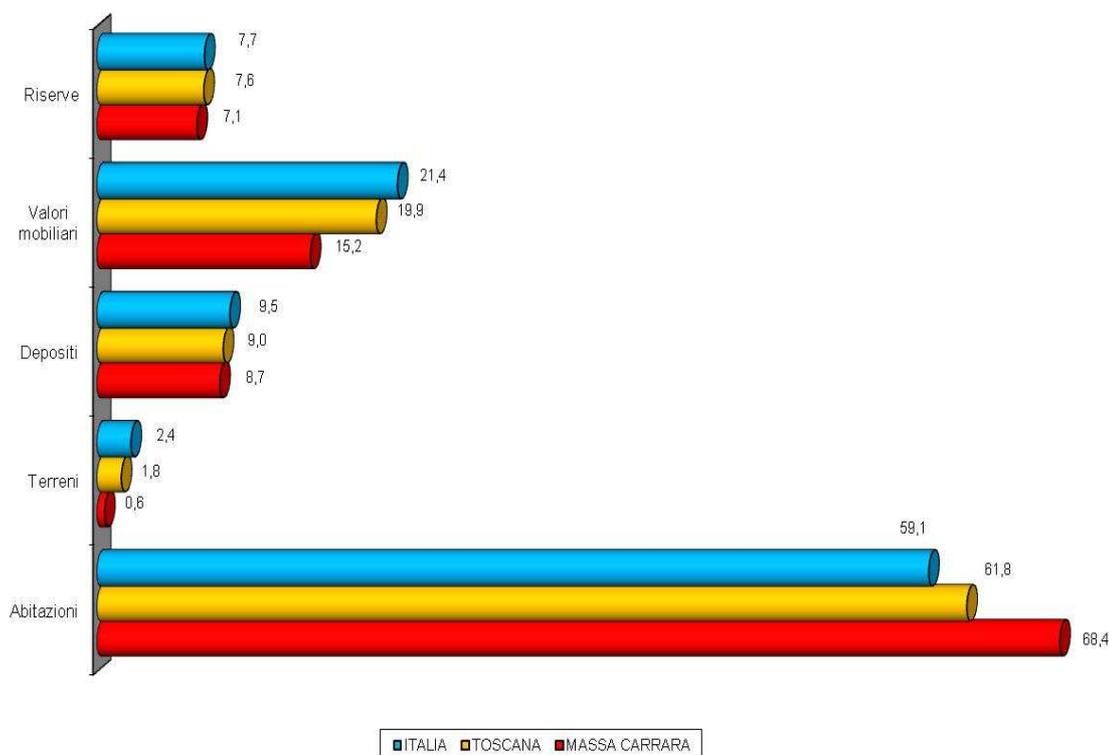
Possiamo inoltre osservare che il reddito disponibile delle famiglie apuane, distinto per il numero di componenti, permette di evidenziare che i 3.307 milioni di euro sono distribuiti nel modo seguente: il 21,1% nelle famiglie con 1 componente, il 30,2% con 2 componenti, il 26,6% con 3 componenti, il 16,3% con 4 componenti ed infine il 5,8% nelle famiglie con 5 e più componenti.

### **Patrimonio famiglie**

Per quanto concerne il valore del patrimonio delle famiglie apuane distinto in base alle attività reali e a quelle finanziarie, il 68% del valore totale del patrimonio è determinato dalle abitazioni, seguono con il 15% i valori mobiliari, i depositi (9%), le altre riserve finanziarie (7%), ed infine la disponibilità di terreni (1%). Nel caso delle abitazioni l'incidenza nel patrimonio delle famiglie della provincia apuana è superiore sia alla media regionale (62%) sia quella nazionale (59%).

Nella graduatoria nazionale, secondo il patrimonio per famiglia, la provincia di Massa-Carrara nel 2007 si è posizionata 63-esima, 2 posizioni in meno rispetto al 2004.

**Incidenza percentuale del valore, per singola attività, del patrimonio delle famiglie. Anno 2007**

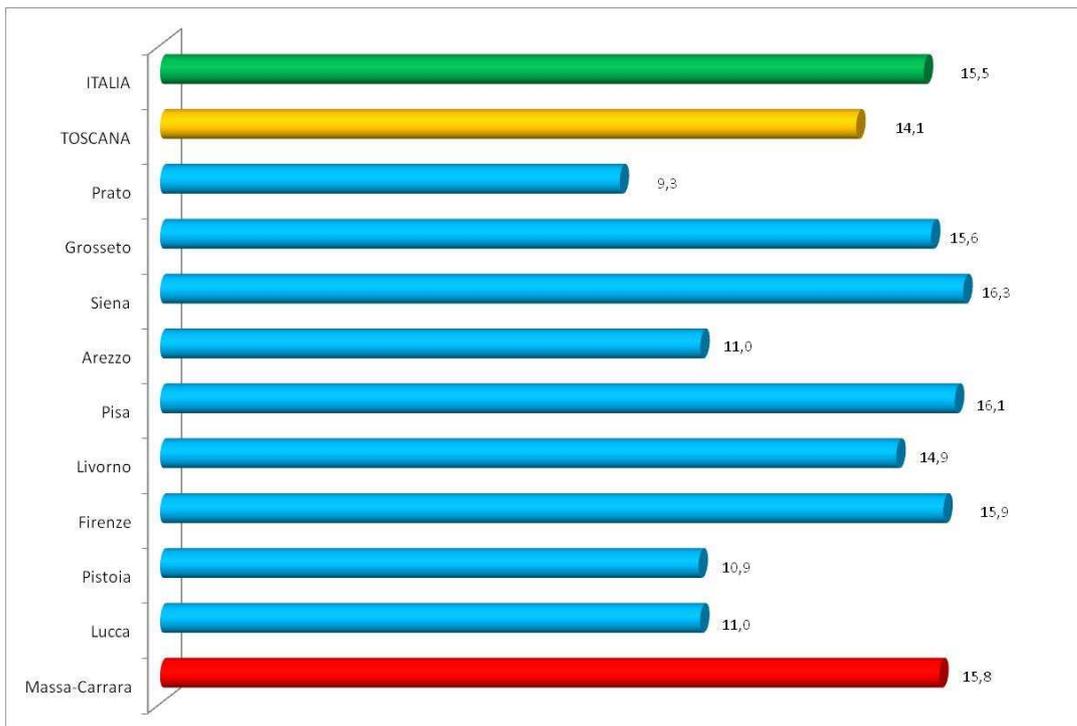


**Pubblica Amministrazione**

Introduciamo a questo punto una breve analisi riferita alla presenza della Pubblica Amministrazione nel territorio apuano e dalla sua incidenza sul totale del valore aggiunto prodotto. E' interessante osservare innanzitutto che i dipendenti della Pubblica Amministrazione sul totale della popolazione in provincia di Massa-Carrara, a fine 2006, sono risultati 10.635, pari al 5,3% del totale, un valore leggermente inferiore sia alla media regionale (5,9%) sia a quella nazionale (5,7%). Le province che presentano un peso superiore a quello apuano sono rispettivamente Firenze (7,4%), Siena (6,7%), Pisa (6,6%), Livorno (6%) e Grosseto (5,9%). Le caratteristiche sopra descritte sono perfettamente riproducibili anche con riferimento all'incidenza dei dipendenti della Pubblica Amministrazione sul totale degli occupati, in cui la provincia di Massa-Carrara mostra un valore del 13,5%. Mettiamo in evidenza che a livello locale il valore aggiunto prodotto a consuntivo 2006 della Pubblica Amministrazione è stato pari a 611,8 milioni di euro, un valore

che mostra un'incidenza sul totale della ricchezza prodotta in provincia del 15,8%. Questo risultato è superiore sia al dato medio della regione Toscana (14,1%), sia a quello medio dell'Italia (15,5%); in ambito regionale solo le province di Siena (16,3%), Pisa (16,1%) e Firenze (15,9%) ottengono valori superiori.

**Incidenza percentuale della Pubblica Amministrazione sul valore aggiunto totale. Anno 2006**



Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Il valore aggiunto dell'artigianato**

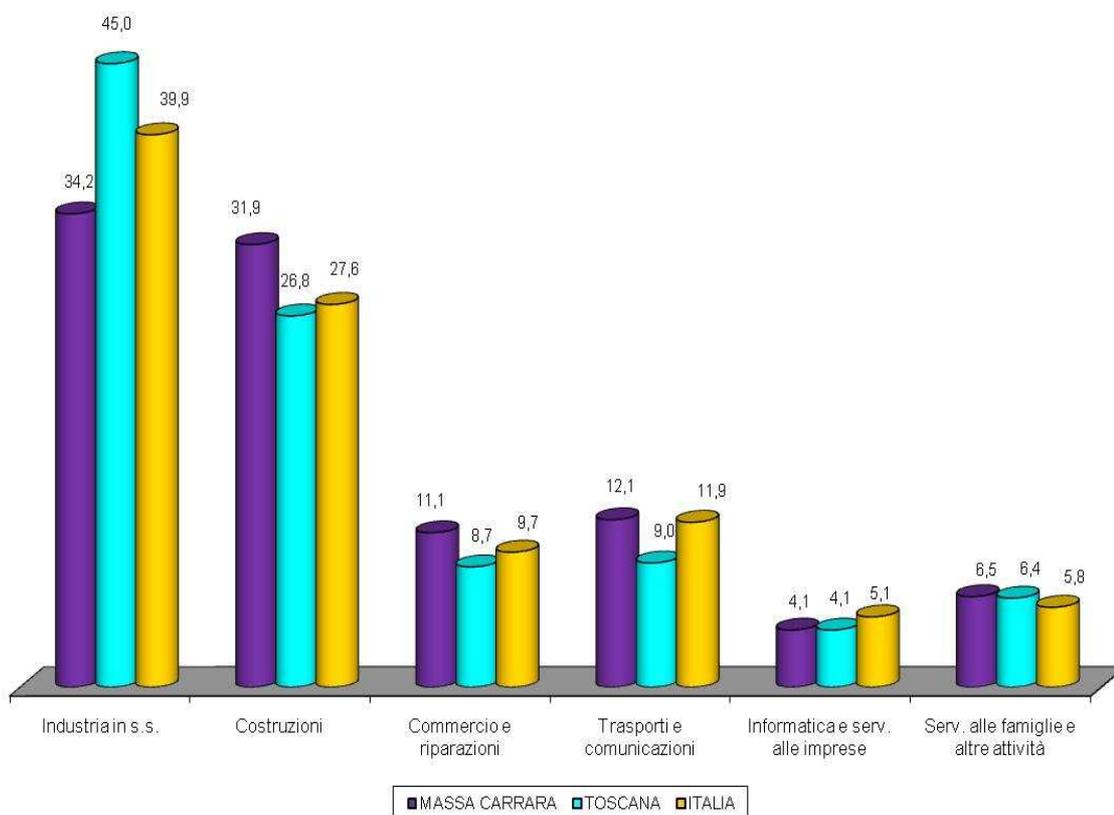
Per approfondire ulteriormente l'analisi dell'apparato economico locale usufruiamo di uno studio realizzato dall'Istituto G. Tagliacarte di concerto con Unioncamere che ci fornisce la stima, a livello provinciale, del valore aggiunto ai prezzi base delle imprese artigiane nel periodo 2006-2005.

Se circa 1 impresa ogni 3 presenti in provincia di Massa-Carrara appartiene al settore artigiano diviene di notevole interesse valutare, in termini di apporto economico, quale sia effettivamente il contributo che le attività artigianali arrecano all'intera economia locale.

Nella distribuzione per settori economici del valore aggiunto prodotto dal comparto artigiano osserviamo che fatto 100 il totale complessivo, la parte più consistente, il 34%, è attribuibile all'industria in senso stretto, seguono le attività legate al comparto delle costruzioni (32%), per un totale dell'industria allargata pari al 66%. Questo valore è inferiore rispetto sia al dato medio regionale, dove la Toscana vede le imprese artigiane dell'industria contribuire per il 45% al totale e quelle delle costruzioni per il 27%, sia al dato medio nazionale: in questo caso l'industria in senso stretto produce il 40% del valore aggiunto dell'artigianato, mentre il comparto delle imprese edili addirittura il 28%.

La parte rimanente delle altre attività economiche, non inerenti il settore industriale, offrono al totale del reddito prodotto dal comparto artigiano locale il seguente contributo: il commercio e riparazioni incide per l'11% (Toscana 9% e Italia 10%), i trasporti e comunicazioni pesa il 12% (Toscana 9% e Italia 12%), il comparto dell'informatica e dei servizi alle imprese il 4% (4% la Toscana e 5% l'Italia), e infine la parte restante con il 7% è rappresentata dai servizi alle famiglie e alle altre attività (6% sia Toscana che Italia). In questo scenario possiamo evidenziare, come già è stato fatto per il valore aggiunto prodotto complessivamente in provincia, che il dato più significativo riguarda il peso delle attività economiche artigiane legate al terziario che è mediamente maggiore rispetto sia il dato regionale sia nazionale; mentre nel campo artigiano riferito all'industria i valori locali sono particolarmente lontani, soprattutto nell'industria manifatturiera, da quelli medi della Toscana e dell'Italia.

**Incidenza % del valore aggiunto dell'artigianato a Massa-Carrara distinto per settori. Anno 2006**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

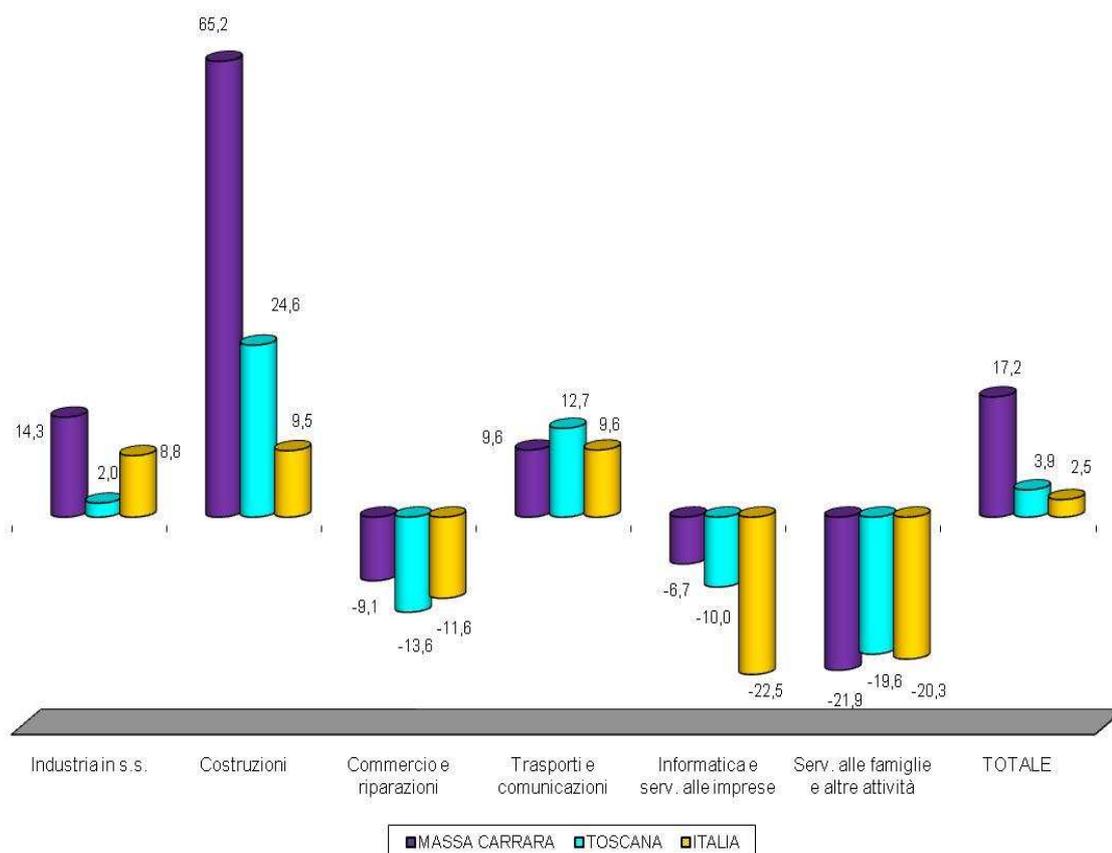
Un'altra breve considerazione deve essere invece riservata allo scarso peso esercitato dall'artigianato apuano in ambito regionale pari al 4,4%: in assoluto l'apporto meno consistente.

La disponibilità di dati dell'ultimo biennio 2006-05 permette anche una breve analisi dei processi evolutivi che hanno interessato l'artigianato locale.

Nell'arco di tempo considerato osserviamo una variazione del valore aggiunto del +17,2%; un valore nettamente superiore sia la dato dell'incremento medio regionale (+3,9%) sia rispetto a quello nazionale (+2,5%), a testimonianza che l'artigianato apuano è cresciuto di più di quanto mediamente è avvenuto nelle altre parti del paese.

Nel contesto regionale, nel periodo preso in considerazione, nessuna provincia, ad eccezione di Grosseto (+29,7%) ha fatto meglio di Massa-Carrara.

**Variazione % annue del valore aggiunto dell'artigianato a Massa-Carrara, Toscana e Italia nel periodo 2006-2005**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere

Per osservare con più attenzione le variazioni avvenute si devono comunque analizzare le differenti evoluzioni settoriali. L'artigianato di produzione industriale, nel suo complesso, a livello locale ha registrato un dato più che positivo (+34,3%), mentre sia la Toscana (+9,4%) che Italia (+9,1%) hanno registrato degli aumenti interessanti ma decisamente minori.

Questo risultato è stato determinato dal fatto che nel comparto dell'industria in senso stretto si è registrata un aumento del +14,3%, superiore rispetto alla debole crescita rilevata per la Toscana (+2%), e maggiore nel raffronto con il pur soddisfacente risultato del dato nazionale (+8%).

Nelle costruzioni edili invece il buon andamento locale ha ottenuto un eccezionale incremento a due cifre e pari al +65,2%, superiore ai pur interessanti livelli di crescita registrati sia dalla regione Toscana (+24,6%) sia dall'Italia (+9,5%).

Invece per quanto riguarda le altre attività si rileva, rispetto al 2005, una variazione complessiva negativa della provincia apuana e pari ad una diminuzione in termini percentuali del -6%, valore comunque meno accentuato rispetto a quanto registrato mediamente sia a livello regionale (-7,8%) che nazionale (-8,9%). Tutte le province della regione Toscana hanno ottenuto variazioni negative ad eccezione di Arezzo.

Questa *performance* negativa è dovuta alla perdita subita nel comparto del commercio e delle riparazioni (-9,1%), ai servizi alle famiglie e altre attività (-21,9%), ed al comparto dell'informatica ed i servizi alle imprese (-6,7%); mentre i trasporti e comunicazioni (+9,6%), in gran parte riconducibile alle attività legate al comparto della nautica da diporto, ottengono variazioni decisamente positive anche se inferiori alle migliori tendenze degli anni passati ed al dato medio regionale (+12,7%).

**Valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica (Milioni di euro correnti). Anno 2007**

Regioni e province	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
<b>MASSA-CARRARA</b>	38	705	290	994	3.015	4.047
LUCCA	75	2.131	515	2.646	6.260	8.980
PISTOIA	520	1.331	343	1.674	4.332	6.526
FIRENZE	197	5.781	1.482	7.263	20.762	28.222
LIVORNO	96	1.497	411	1.909	6.096	8.101
PISA	185	2.591	544	3.135	7.006	10.327
AREZZO	178	2.250	535	2.785	5.353	8.316
SIENA	255	1.358	423	1.781	4.803	6.839
GROSSETO	273	575	350	925	3.756	4.953
PRATO	22	1.743	367	2.110	3.988	6.119
<b>TOSCANA</b>	<b>1.838</b>	<b>19.961</b>	<b>5.260</b>	<b>25.221</b>	<b>65.371</b>	<b>92.430</b>
NORD OVEST	5.649	116.537	24.872	141.409	299.265	446.323
NORD EST	6.916	84.235	19.866	104.101	203.046	314.063
CENTRO	4.665	50.176	16.488	66.664	227.266	298.595
SUD E ISOLE	11.111	44.155	22.875	67.030	242.818	320.959
<b>ITALIA</b>	<b>28.341</b>	<b>296.032</b>	<b>84.101</b>	<b>380.133</b>	<b>972.975</b>	<b>1.381.449</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2007**

Regioni e province	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
<b>MASSA-CARRARA</b>	<b>0,9</b>	<b>17,4</b>	<b>7,2</b>	<b>24,6</b>	<b>74,5</b>	<b>100,0</b>
LUCCA	0,8	23,7	5,7	29,5	69,7	100,0
PISTOIA	8,0	20,4	5,3	25,7	66,4	100,0
FIRENZE	0,7	20,5	5,3	25,7	73,6	100,0
LIVORNO	1,2	18,5	5,1	23,6	75,3	100,0
PISA	1,8	25,1	5,3	30,4	67,8	100,0
AREZZO	2,1	27,1	6,4	33,5	64,4	100,0
SIENA	3,7	19,9	6,2	26,0	70,2	100,0
GROSSETO	5,5	11,6	7,1	18,7	75,8	100,0
PRATO	0,4	28,5	6,0	34,5	65,2	100,0
<b>TOSCANA</b>	<b>2,0</b>	<b>21,6</b>	<b>5,7</b>	<b>27,3</b>	<b>70,7</b>	<b>100,0</b>
NORD OVEST	1,3	26,1	5,6	31,7	67,1	100,0
NORD EST	2,2	26,8	6,3	33,1	64,7	100,0
CENTRO	1,6	16,8	5,5	22,3	76,1	100,0
SUD E ISOLE	3,5	13,8	7,1	20,9	75,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>2,1</b>	<b>21,4</b>	<b>6,1</b>	<b>27,5</b>	<b>70,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Pil pro capite nell'anno 2008 e variazioni rispetto al 2001**

Regioni e province	Anno 2008		Differenza posizione con il 2001	Variazione % Pil pro capite 2008/2001
	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)		
<b>MASSA-CARRARA</b>	<b>67</b>	<b>21.824</b>	<b>3</b>	<b>3,5</b>
LUCCA	52	25.829	-5	2,9
PISTOIA	55	25.401	-6	3,2
FIRENZE	10	32.595	-3	2,8
LIVORNO	41	27.770	11	4,3
PISA	27	29.311	4	3,5
AREZZO	46	27.079	-6	3,4
SIENA	32	28.879	0	3,4
GROSSETO	49	26.218	18	6,3
PRATO	38	28.065	-22	1,7
<b>TOSCANA</b>	<b>9</b>	<b>28.447</b>	<b>0</b>	<b>3,2</b>
NORD OVEST	1	31.915	0	3,4
NORD EST	2	31.061	0	3,3
CENTRO	3	28.950	0	3,7
SUD E ISOLE	4	17.797	0	3,0
<b>ITALIA</b>	<b>-</b>	<b>26.279</b>	<b>-</b>	<b>3,3</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Variazioni percentuali annue del Pil per provincia**

Regioni e province	2007/2006	2008/2007
<b>MASSA-CARRARA</b>	<b>3,3</b>	<b>-2,2</b>
LUCCA	2,2	-0,1
PISTOIA	5,6	0,6
FIRENZE	2,9	1,3
LIVORNO	1,8	4,1
PISA	4,5	3,5
AREZZO	4,7	0,3
SIENA	5,3	1,1
GROSSETO	1,5	6,1
PRATO	3,6	0,7
<b>TOSCANA</b>	<b>3,4</b>	<b>1,5</b>
NORD OVEST	4,6	2,1
NORD EST	4,5	1,6
CENTRO	4,0	2,1
SUD E ISOLE	2,8	1,2
<b>ITALIA</b>	<b>4,0</b>	<b>1,8</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie per provincia. Anno 2007-06  
valori in migliaia di euro**

Regioni e province	2006	2007	Variaz. %
<b>MASSA-CARRARA</b>	<b>3.315</b>	<b>3.307</b>	<b>-0,2</b>
LUCCA	7.192	7.295	1,4
PISTOIA	5.324	5.495	3,2
FIRENZE	20.386	20.448	0,3
LIVORNO	6.037	6.095	1,0
PISA	7.048	7.174	1,8
AREZZO	6.103	6.212	1,8
SIENA	5.483	5.599	2,1
GROSSETO	3.967	4.010	1,1
PRATO	4.698	4.748	1,1
<b>TOSCANA</b>	<b>69.553</b>	<b>70.383</b>	<b>1,2</b>
NORD OVEST	316.235	327.539	3,6
NORD EST	222.418	230.868	3,8
CENTRO	212.019	218.693	3,1
SUD E ISOLE	263.987	269.279	2,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.014.659</b>	<b>1.046.379</b>	<b>3,1</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Valore del patrimonio delle famiglie per provincia. Anno 2007**

Regioni e province	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
<b>Massa-Carrara</b>	<b>20.423</b>	<b>169</b>	<b>20.592</b>	<b>2.611</b>	<b>4.533</b>	<b>2.129</b>	<b>9.273</b>	<b>29.865</b>
Lucca	44.547	449	44.996	5.523	13.837	5.459	24.819	69.815
Pistoia	32.528	241	32.769	4.095	8.872	3.658	16.625	49.394
Firenze	99.512	1.401	100.913	16.653	41.495	14.362	72.510	173.423
Livorno	38.675	634	39.309	4.314	7.833	3.497	15.644	54.953
Pisa	38.797	1.540	40.337	5.630	11.477	4.661	21.768	62.105
Arezzo	30.564	1.141	31.705	4.865	9.412	4.069	18.346	50.051
Siena	28.656	2.051	30.707	4.571	7.788	3.223	15.582	46.289
Grosseto	21.996	3.009	25.005	2.940	6.145	2.479	11.564	36.569
Prato	22.684	102	22.786	3.852	10.244	3.073	17.169	39.955
<b>TOSCANA</b>	<b>378.382</b>	<b>10.737</b>	<b>389.119</b>	<b>55.054</b>	<b>121.636</b>	<b>46.610</b>	<b>223.300</b>	<b>612.419</b>
NORD OVEST	1.730.849	52.954	1.783.803	265.826	871.835	242.202	1.379.863	3.163.666
NORD EST	1.216.996	82.456	1.299.452	172.435	531.149	158.913	862.497	2.161.949
CENTRO	1.135.636	30.274	1.165.910	193.185	348.463	144.225	685.873	1.851.783
SUD E ISOLE	1.407.644	60.847	1.468.491	248.099	233.937	166.691	648.727	2.117.218
<b>ITALIA</b>	<b>5.491.125</b>	<b>226.531</b>	<b>5.717.656</b>	<b>879.545</b>	<b>1.985.384</b>	<b>712.031</b>	<b>3.576.960</b>	<b>9.294.616</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato, milioni di euro correnti. Anno 2006**

Regioni e province	Industria			Altre attività					Totale
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
<b>MASSA CARRARA</b>	<b>189</b>	<b>177</b>	<b>367</b>	<b>62</b>	<b>67</b>	<b>23</b>	<b>36</b>	<b>188</b>	<b>555</b>
LUCCA	532	382	913	124	149	48	89	410	1.323
PISTOIA	516	244	761	84	92	35	73	284	1.045
FIRENZE	1.645	894	2.540	288	271	151	230	940	3.480
LIVORNO	215	227	443	105	90	35	64	295	737
PISA	608	352	961	99	115	57	84	355	1.316
AREZZO	823	362	1.185	111	127	57	81	376	1.561
SIENA	337	275	612	74	84	41	52	251	863
GROSSETO	212	238	449	88	70	32	48	239	688
PRATO	603	231	835	60	66	43	54	222	1.057
<b>TOSCANA</b>	<b>5.682</b>	<b>3.383</b>	<b>9.065</b>	<b>1.096</b>	<b>1.132</b>	<b>521</b>	<b>811</b>	<b>3.560</b>	<b>12.625</b>
NORD OVEST	21.166	14.121	35.287	4.743	6.048	2.777	3.070	16.638	51.925
NORD EST	19.494	12.363	31.856	3.712	5.268	2.023	2.111	13.114	44.970
CENTRO	12.429	7.866	20.294	3.082	3.383	1.424	2.065	9.954	30.248
SUD E ISOLE	9.742	9.187	18.929	3.821	4.059	1.779	1.845	11.503	30.432
<b>ITALIA</b>	<b>62.831</b>	<b>43.536</b>	<b>106.366</b>	<b>15.357</b>	<b>18.757</b>	<b>8.003</b>	<b>9.091</b>	<b>51.209</b>	<b>157.575</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto G. Tagliacarne

**Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato, milioni di euro correnti, variazioni in media annua 2006-2005**

Regioni e province	Industria			Altre attività					Totale
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
<b>MASSA CARRARA</b>	<b>14,3</b>	<b>65,2</b>	<b>34,3</b>	<b>-9,1</b>	<b>9,6</b>	<b>-6,7</b>	<b>-21,9</b>	<b>-6,0</b>	<b>17,2</b>
LUCCA	6,7	31,1	15,7	-21,6	26,8	-21,7	-20,1	-8,5	6,9
PISTOIA	-1,4	14,4	3,2	-15,9	-2,3	-13,0	-7,2	-9,2	-0,5
FIRENZE	-1,2	42,4	10,7	-13,3	12,3	-7,5	-20,4	-8,4	4,8
LIVORNO	0,2	42,5	18,2	-17,8	-1,9	-38,2	-9,2	-15,2	2,1
PISA	-7,3	0,6	-4,6	-12,3	21,3	-21,3	-32,2	-12,1	-6,7
AREZZO	8,0	4,2	6,8	-2,0	34,8	10,3	-13,5	6,6	6,8
SIENA	7,4	1,1	4,5	-12,7	-1,6	-4,8	-26,2	-11,5	-0,8
GROSSETO	60,6	49,6	54,6	-12,8	17,1	10,0	-2,4	-0,5	29,7
PRATO	-5,8	24,3	1,0	-14,3	3,8	13,7	-28,4	-9,7	-1,5
<b>TOSCANA</b>	<b>2,0</b>	<b>24,6</b>	<b>9,4</b>	<b>-13,6</b>	<b>12,7</b>	<b>-10,0</b>	<b>-19,6</b>	<b>-7,8</b>	<b>3,9</b>
NORD OVEST	6,1	15,3	9,6	-6,9	24,0	-15,2	-18,2	-2,1	5,6
NORD EST	11,8	4,4	8,8	-10,1	12,9	-6,6	-17,7	-3,0	5,1
CENTRO	8,5	18,0	12,0	-15,2	4,3	-20,2	-15,1	-10,3	3,5
SUD E ISOLE	9,1	2,0	5,5	-15,6	-6,1	-42,7	-30,7	-21,3	-6,5
<b>ITALIA</b>	<b>8,8</b>	<b>9,5</b>	<b>9,1</b>	<b>-11,6</b>	<b>9,6</b>	<b>-22,5</b>	<b>-20,3</b>	<b>-8,9</b>	<b>2,5</b>

Fonte:Elaborazioni I.S.R. su dati Istituto G. Tagliacarne



## IL CREDITO

Il rapporto banca-impresa risulta di estrema importanza nel funzionamento di un sistema creditizio. Esso influisce in maniera determinante sulle dinamiche finanziarie e a sua volta viene influenzato e caratterizzato dalle peculiarità del sistema imprenditoriale e economico del territorio. I riflessi che un efficiente rapporto banca-impresa possono originare sono molteplici e vanno dalla quantità e qualità del credito erogato allo sviluppo del territorio stesso.

Questi riflessi diventano ancora più importanti alla luce delle vicende internazionali degli ultimi tempi che hanno avuto l'effetto di indebolire, in linea generale, il rapporto tra il sistema finanziario e il tessuto imprenditoriale, fino a paventare il rischio di un vero e proprio "credit crunch".

E' utile quindi capire cosa è avvenuto nel 2008 nel rapporto tra territorio e sistema bancario in ambito provinciale.

Nonostante l'accresciuta importanza, negli ultimi anni, della raccolta postale che oggi pesa nel nostro territorio per circa il 30% della raccolta complessiva, i depositi bancari possono ancora essere considerati una buona proxy del livello di accumulazione dei risparmi. A dicembre 2008 ammontavano in provincia di Massa-Carrara a 2,0 miliardi di euro, al netto dei pronti contro termine, aumentando di 44 milioni, pari al solo +2,2%, nei confronti dell'anno precedente, in rallentamento rispetto alla crescita del 2007 (+3,6%). I primi nove mesi dell'anno erano stati chiusi al +3,2%. Questo primo dato ci dice dunque che anche nel 2008, i residenti della nostra provincia hanno incrementato la propria raccolta bancaria, ma in graduale decelerazione rispetto all'anno precedente.

Al contempo in Toscana, l'incremento medio dei depositi è cresciuto addirittura al +7,0%, un risultato un po' anomalo considerato l'andamento fino ai primi nove mesi (+2,0%) che risultava anche inferiore al dato provinciale.

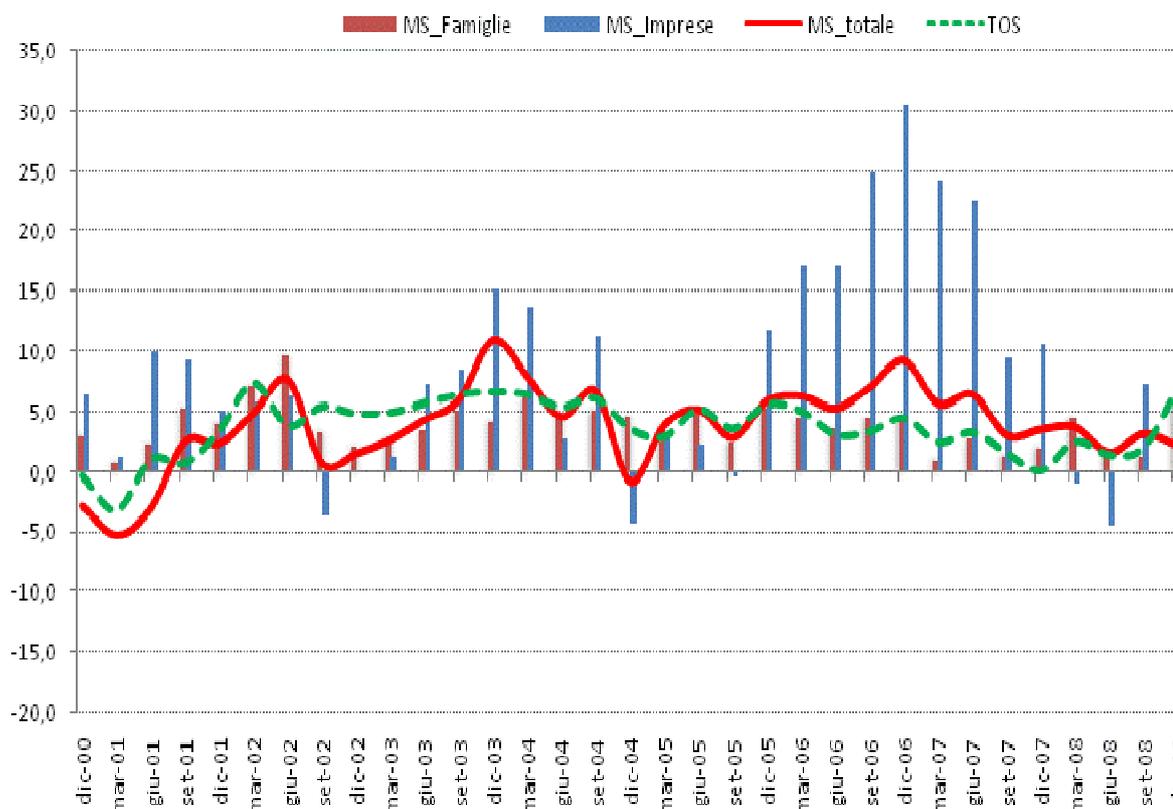
Vediamo nello specifico che è successo. I depositi delle famiglie sono aumentati localmente per l'intero 2008 del +5,8% rispetto all'anno precedente. Fino ai primi nove mesi la variazione segnalava invece soltanto una crescita limitata al +1,2%.

Cosa può aver prodotto questo repentino rimbalzo dei depositi delle famiglie nell'ultimo trimestre?

Va innanzitutto precisato che, in linea generale, l'innalzamento dei depositi e, nella fattispecie dei conti correnti, osservato anche negli anni passati, non è stato solo il prodotto di maggiori risparmi, ma è dipeso altresì dal grado di intensità e dalla misura con la quale venivano richiesti mutui e prestiti, fenomeno che, come noto, è stato assai rilevante e ha messo in condizione molte famiglie di finanziare i propri acquisti, senza dover ricorrere alle proprie riserve di liquidità.

Nell'ultimo anno, inoltre, e più nello specifico negli ultimi mesi, tante famiglie, mosse dalla paura di perdere i propri risparmi investiti (visti i continui tracolli borsistici) e spinte, in parte, anche dall'acutizzarsi delle difficoltà economiche, hanno scelto la strada della liquidità disponibile anziché quella dell'investimento in titoli a reddito fisso (la cui corsa all'accaparramento invece aveva contraddistinto gli anni precedenti), operando smobilizzazioni di attività finanziarie, in particolare di obbligazioni. E' questa probabilmente una delle motivazioni che sta alla base della repentina ripresa dei depositi delle famiglie nell'ultimo trimestre.

**Variazione tendenziale trimestrale dei depositi negli ultimi 8 anni, per tipologia di clientela. Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2000-dicembre 2008**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

Le imprese pubbliche e private, invece, al contempo hanno registrato una forte riduzione dei propri risparmi bancari del -14,4%, mai verificatasi prima d'ora e tutta concentrata nell'ultima parte dell'anno. Fino a settembre, infatti, la raccolta bancaria di questa tipologia di clientela segnalava ancora un incremento del +4,7%, e ciò dimostra come, con l'accentuazione della crisi nell'ultima parte dell'anno, molte nostre imprese abbiano dovuto dare fondo alle loro riserve di liquidità pur di restare sul mercato.

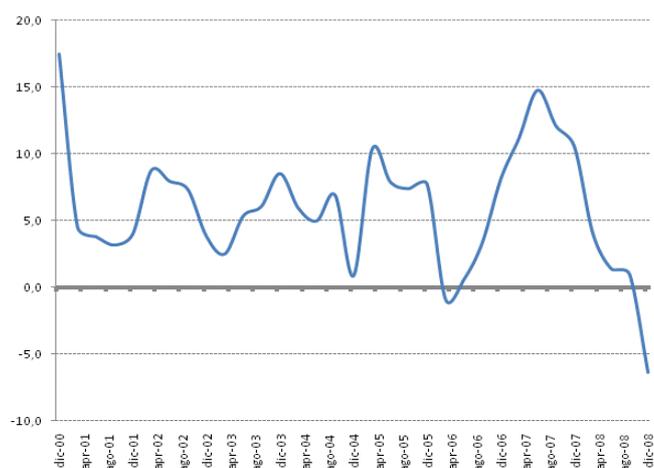
Gli impieghi, che costituiscono la diretta espressione della valutazione degli istituti di credito sulla rischiosità di un dato contesto operativo, hanno registrato nel 2008 in ambito provinciale un incremento del +3,3% (+6,5% nei primi nove mesi), superando i 3,5 miliardi di euro, al netto dei crediti insoluti e delle sofferenze. La crescita media regionale è stata superiore di 6 decimi di punto (+3,9%). Va precisato che questi dati non tengono conto dell'effetto cartolarizzazioni che inevitabilmente spostano all'insù la dinamica complessiva.

Il rallentamento visto per i depositi è dunque ancor più evidente dal lato degli impieghi, soprattutto per quelli rivolti alle famiglie, che, dopo il calo dei primi nove mesi (-0,9%) hanno chiuso complessivamente l'anno con un incremento di solo il +0,9% rispetto ad un 2007 che era cresciuto addirittura di un +7,4%.

Risulta essere in netto calo anche la dinamica degli impieghi rivolti alle imprese: +3,9% su un 2007 che aveva chiuso al +13,4%. E' stata soprattutto l'ultima parte dell'anno a registrare la decelerazione più marcata, in linea con quanto si è verificato sulla raccolta bancaria.

E' interessante osservare a tale proposito come i finanziamenti per cassa entro il breve termine (18 mesi) - che rappresentano una delle formule più importanti per un'impresa per far fronte alla necessità correnti di liquidità - accordati dal sistema bancario abbiano subito una stretta nell'ultima parte dell'anno, registrando a consuntivo 2008 un calo del -6,3% rispetto all'anno precedente. Come illustra il grafico a lato, si tratta del

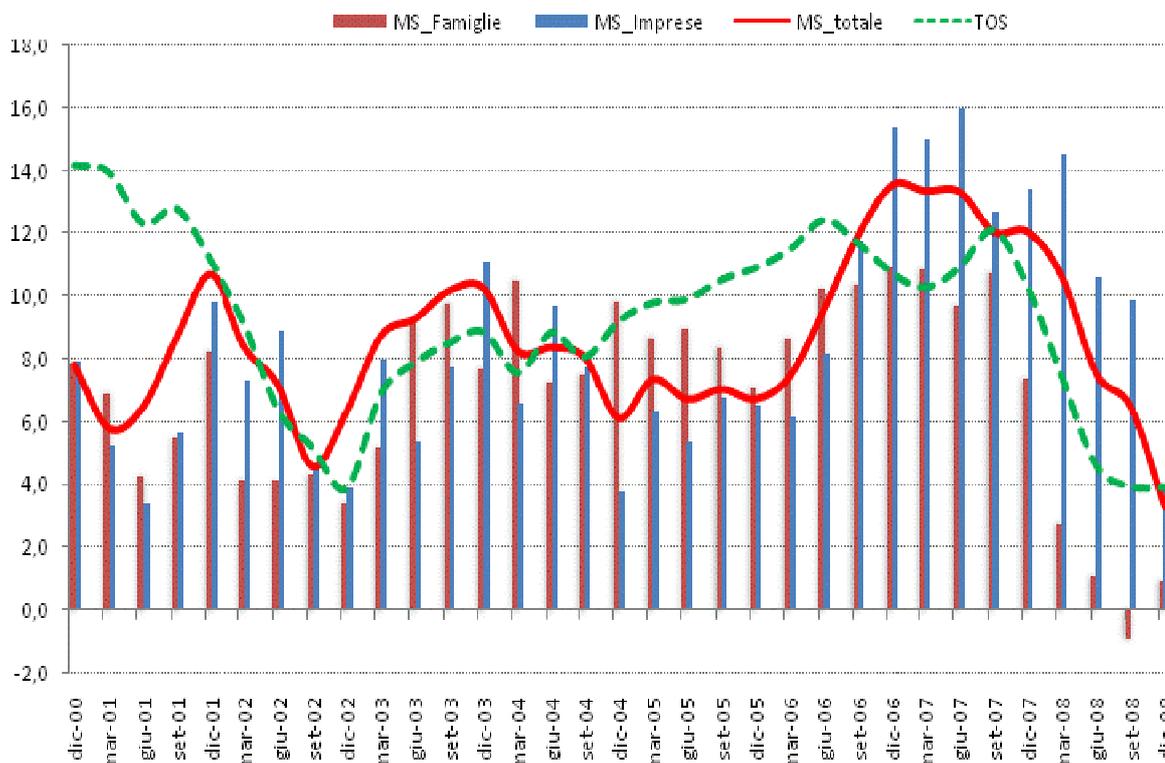
**Variazione tendenziale trimestrale dei finanziamenti per cassa accordati in provincia di Massa-Carrara. Periodo dicembre 2000-dicembre 2008**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

primo dato negativo (a parte la parentesi del primo trimestre 2006) dopo una lunga serie di segni positivi.

**Variazione tendenziale trimestrale degli impieghi netti negli ultimi 8 anni, per tipologia di clientela. Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2000-dicembre 2008**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

Rispetto alle principali destinazioni economiche degli investimenti, è utile osservare come sul versante delle famiglie, lo stock degli impieghi bancari oltre il breve termine concessi loro per l'acquisto di abitazioni residenziali (mutui) abbiano iniziato nel 2008 a segnare una diminuzione, già a partire dal secondo trimestre, dopo aver annotato per diversi anni crescite nell'ordine della doppia cifra percentuale, alcune di entità davvero ragguardevole (come nel 2002 quando si è toccato un +45%). Soltanto nella parte finale dell'anno sembra esserci stata una ripresa che ha fatto segnare comunque un buon +9,6% rispetto all'anno precedente.

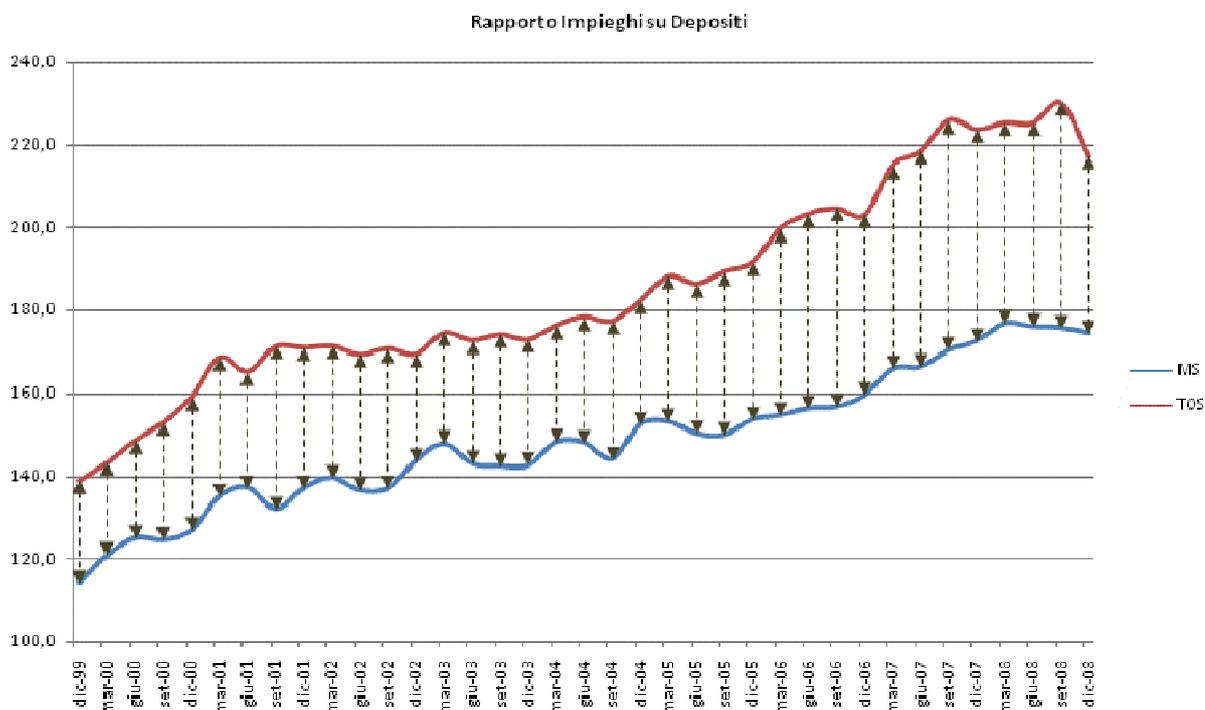
Questo rallentamento delle pratiche di mutuo alle famiglie è un fenomeno nuovo rispetto agli anni passati, almeno per ciò che concerne la nostra provincia: si calcola

che il flusso di nuovi impieghi erogato per tale finalità alle famiglie locali sia passato dai 40,6 milioni annui del 2007 ai 38,2 milioni del 2008.

Rispondono a questa progressiva diminuzione anche gli investimenti, in questo caso rivolti alle imprese, dedicati alla costruzione di abitazioni residenziali (-14,4%) o di tipologie di fabbricati commerciali (-11,0%), rispetto alle ottime dinamiche degli anni passati, mentre, nonostante il rallentamento dell'attività produttiva, sembrano tenere quelli dedicati esclusivamente al processo di produzione, come l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (+12,1%).

A fronte di questo quadro, è interessante osservare come il rapporto tra impieghi e depositi si posiziona a fine 2008 al 174,6%: ciò significa che su ogni 100 euro di somme depositate (escluse le obbligazioni e i pronti contro termine) oggi il sistema bancario concede prestiti (al netto delle sofferenze) alla popolazione e alle imprese indigene nella misura di quasi il 75% in più. A dicembre 2007 tale rapporto era al 172,7%. Nonostante questa crescita, continua ad essere ampio anche nel 2008 il divario rispetto allo standard toscano che ha raggiunto il 217,4%.

**Andamento trimestrale del rapporto impieghi/depositi negli ultimi 9 anni. Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

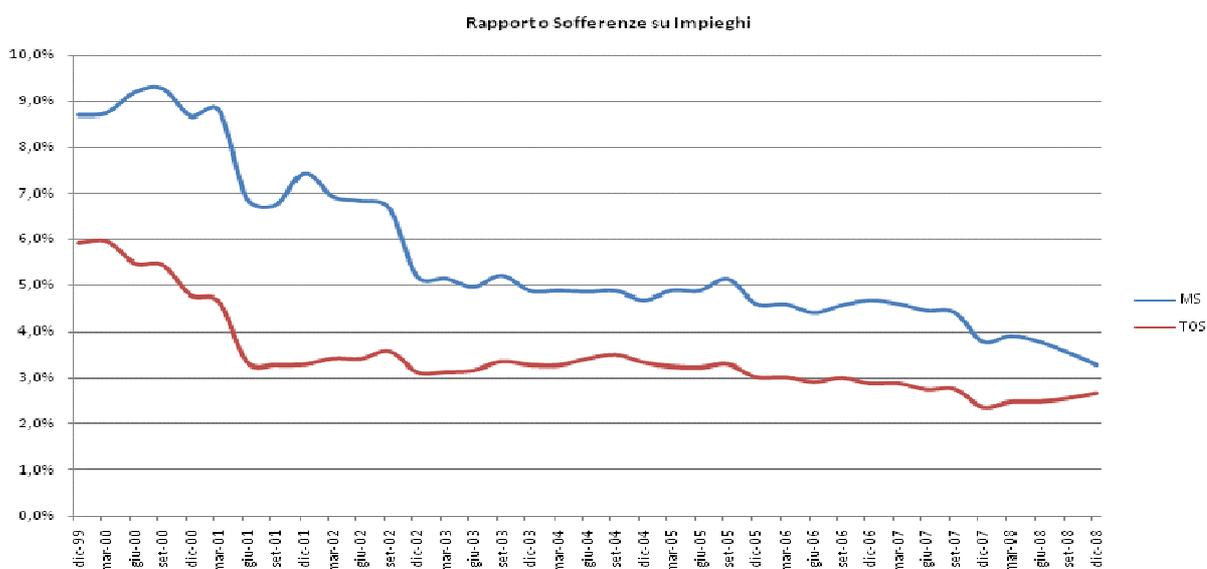
Il rapporto impieghi/deposito è un indicatore estremamente importante in quanto espressione della capacità del sistema bancario di sostenere lo sviluppo di un territorio. Come già fatto osservare lo scorso anno, da ciò emerge con tutta evidenza come nel recente periodo il livello di considerazione degli operatori bancari sia sì migliorato, ma in misura non ancora adeguata in confronto anche ai faticosi recuperi di credibilità creditizia messi in campo dal nostro territorio negli ultimi anni.

Se guardiamo ai principali indicatori che attestano la qualità del credito, possiamo notare infatti come, rispetto agli anni passati, la nostra provincia tenda ad avvicinarsi progressivamente allo standard regionale dal punto di vista della rischiosità creditizia, fino a colmarne quasi il divario.

Il tasso di rischiosità, misurato dal rapporto tra sofferenze e impieghi, non sembra più rappresentare lo spauracchio di un tempo. A fine 2007 era al 3,8% contro il 2,4% della Toscana, a dicembre 2008 è sceso al 3,3% (3,5% a settembre 2008) a fronte di un 2,7% regionale. Il grafico sottostante dà conto di questo progressivo accorciamento di gap, rispetto a tale parametro, tra la nostra provincia e il resto della Toscana.

Anche le statistiche relative al numero di affidati (individui in sofferenza) confermano questa minore rischiosità del territorio. Le persone coinvolte a fine 2008 sono state in provincia 2.058, circa 150 in meno dell'anno precedente, e ben 350 in meno rispetto al 1999.

#### Andamento trimestrale del tasso di sofferenza negli ultimi 9 anni. Massa-Carrara, Toscana



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

Per capire, però, più approfonditamente la bontà del credito, non è più sufficiente monitorare la dinamica del tasso di sofferenza, proprio perché le banche del nostro Paese con la legge 130/99 attuano operazioni di cartolarizzazione (securitization) sullo stock dei crediti in sofferenza, trasformano i loro crediti in titoli obbligazionari negoziabili al fine di ottenere liquidità per autofinanziarsi e trasferire ad altri il rischio del credito stesso.

Per tale motivo, sul piano del rischio occorre guardare anche ad altri indici creditizi, ed in particolare al tasso di decadimento, un indicatore che ci consente di osservare la probabilità di insolvenza di una determinata zona. Questo indice è frutto del rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettifiche e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.

Ebbene, secondo stime della Banca d'Italia della Toscana, a fine 2008 Massa-Carrara presentava un flusso di sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo dell'1,2%, a fronte dell'1,4% della Toscana, allorquando fino a nove mesi prima la nostra provincia registrava un indicatore peggiore, seppur di poco, della media regionale. Questo, assieme al tasso di rischiosità, dimostra come in realtà Massa-Carrara non possa più essere considerata, da un punto di vista di affidabilità creditizia, "l'ultima spiaggia" della regione.

Sempre a proposito del tasso di decadimento è interessante osservare come mediamente le famiglie presentino un indicatore inferiore rispetto alle imprese (0,6% contro 1,6%), ma soprattutto come la vera differenza tra la nostra provincia e il resto della Toscana stia sulle imprese, ovvero il nostro tessuto produttivo presenti al momento un maggior grado di solvibilità (nel pagamento delle rate dei mutui e prestiti accordati), rispetto a quello regionale, nonostante, come ribadiamo da tempo, le condizioni applicate in loco dal sistema bancario tendano ad essere di norma meno vantaggiose rispetto a quelle medie della Regione.

A tale riguardo, le stime dell'Istituto Tagliacarne evidenziano come il tasso di interesse sui prestiti a breve applicato dalle banche al nostro sistema economico sia oggi al 7,8%, distante dal saggio nazionale di 65 centesimi di punto (7,16%), e rimanga ancora il più alto di tutta la Toscana, dopo quello di Grosseto, e tra i più elevati di tutto il Centro Nord.

Per quanto concerne, infine, il grado di sportellizzazione, come osservato anche in passato, il nostro territorio sconta un numero di sportelli, in rapporto alla popolazione residente, inferiore alla media nazionale (5,4 contro 5,6 ogni 10.000

abitanti), collocandosi all'ultimo posto in Toscana. C'è da dire però che negli ultimi dodici mesi qualcosa si è mosso su questo fronte: gli sportelli operativi sono aumentati in provincia di ben 3 unità, raggiungendo quota 111, grazie ad aperture di banche con sede legale al di fuori del contesto provinciale. L'insieme degli sportelli dà attualmente lavoro a 534 unità.

Questo è un fenomeno apprezzabile, non solo perché dimostra che, comunque, dopo un certo periodo di stasi, il livello di considerazione del sistema bancario verso la provincia e le sue categorie economiche sta migliorando di pari passo con i progressivi recuperi di credibilità creditizia messi in atto dal territorio, ma poiché maggiore concorrenza bancaria significa anche condizioni più favorevoli nell'offerta del credito.

Lo consideriamo un passaggio importante, alla luce del fatto che oggi più che mai il sistema bancario ha un importante compito di sostegno al tessuto imprenditoriale, sia in considerazione del difficile scenario economico internazionale, sia per il radicale cambiamento nell'accesso al credito dopo la definitiva entrata in vigore di Basilea II.

**I principali indicatori del credito (valori in milioni di Euro). Dicembre 2007, Settembre 2008, Dicembre 2008. Massa-Carrara, Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**

	al 31.12.2007	al 30.09.2008	al 31.12.08	Variazione tendenziale gen-set %	Variazione tendenziale gen-dic%
<b>DEPOSITI (al netto dei pronti contro termine)</b>					
Provincia di Massa Carrara	1.965	1.962	2.009	3,2%	2,2%
Regione Toscana	44.783	44.651	47.926	2,0%	7,0%
<b>IMPIEGHI (al netto di effetti insoluti e sofferenze)</b>					
Provincia di Massa Carrara	3.394	3.451	3.506	6,5%	3,3%
Regione Toscana	100.303	102.851	104.205	3,9%	3,9%
<b>RAPPORTO IMPIEGHI/DEPOSITI</b>					
Provincia di Massa Carrara	172,7	175,9	174,6		
Regione Toscana	224,0	230,3	217,4		
<b>RAPPORTO SOFFERENZE/IMPIEGHI</b>					
Provincia di Massa Carrara	3,8	3,5	3,3		
Regione Toscana	2,4	2,6	2,7		

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

**Depositi e Impieghi bancari in provincia di Massa-Carrara, per tipologia di clientela (valori in milioni di Euro). Dicembre 2007, Settembre 2008, Dicembre 2008. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**

	al 31.12.2007	al 30.09.2008	al 31.12.08	Variazione tendenziale gen-set %	Variazione tendenziale gen-dic %
<b>FAMIGLIE</b>					
DEPOSITI	1.473	1.433	1.558	1,2%	5,8%
IMPIEGHI	1.364	1.365	1.377	-0,9%	0,9%
<b>IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>					
DEPOSITI	447	474	383	7,3%	-14,4%
IMPIEGHI	2.155	2.206	2.239	9,9%	3,9%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

**Variazione tendenziale dello stock degli investimenti bancari oltre il breve termine per alcune destinazioni economiche. Massa-Carrara. Periodo 2000-2008. Confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**

DATA	Per costruzioni di abitazioni	Per acquisto abitazioni da parte di famiglie	Per costruzioni di fabbricati non residenziali	Per macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari
2008_IV°trim	-14,4	9,6	-11,0	12,1
2008_III°trim	-15,3	-2,2	-11,4	12,7
2008_II°trim	-6,7	-0,8	-8,6	-5,5
2008_I°trim	-6,7	2,6	11,4	10,3
2007	19,1	8,4	8,2	3,6
2006	36,7	12,1	12,5	-3,6
2005	18,1	12,7	36,0	-24,0
2004	1,5	22,8	24,0	-23,6
2003	28,6	16,9	20,1	15,6
2002	-20,2	45,0	36,3	-7,6
2001	6,3	24,4	47,1	24,7
2000	16,7	-26,0	23,2	20,1

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, per localizzazione della clientela

**Tasso di decadimento per tipologie di clientela, nell'anno 2008. Massa-Carrara, Toscana**

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
<b>MASSA-CARRARA</b>			
Mar. 2008	1,0	0,7	1,2
Giu. 2008	1,2	0,6	1,6
Set. 2008	1,1	0,6	1,5
Dic. 2008	1,2	0,6	1,6
<b>TOSCANA</b>			
Mar. 2008	0,9	0,7	1,3
Giu. 2008	1,2	0,7	1,7
Set. 2008	1,2	0,7	1,7
Dic. 2008	1,4	0,7	2,1

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, filiale Toscana

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici - (3) Includono le società non finanziarie e le

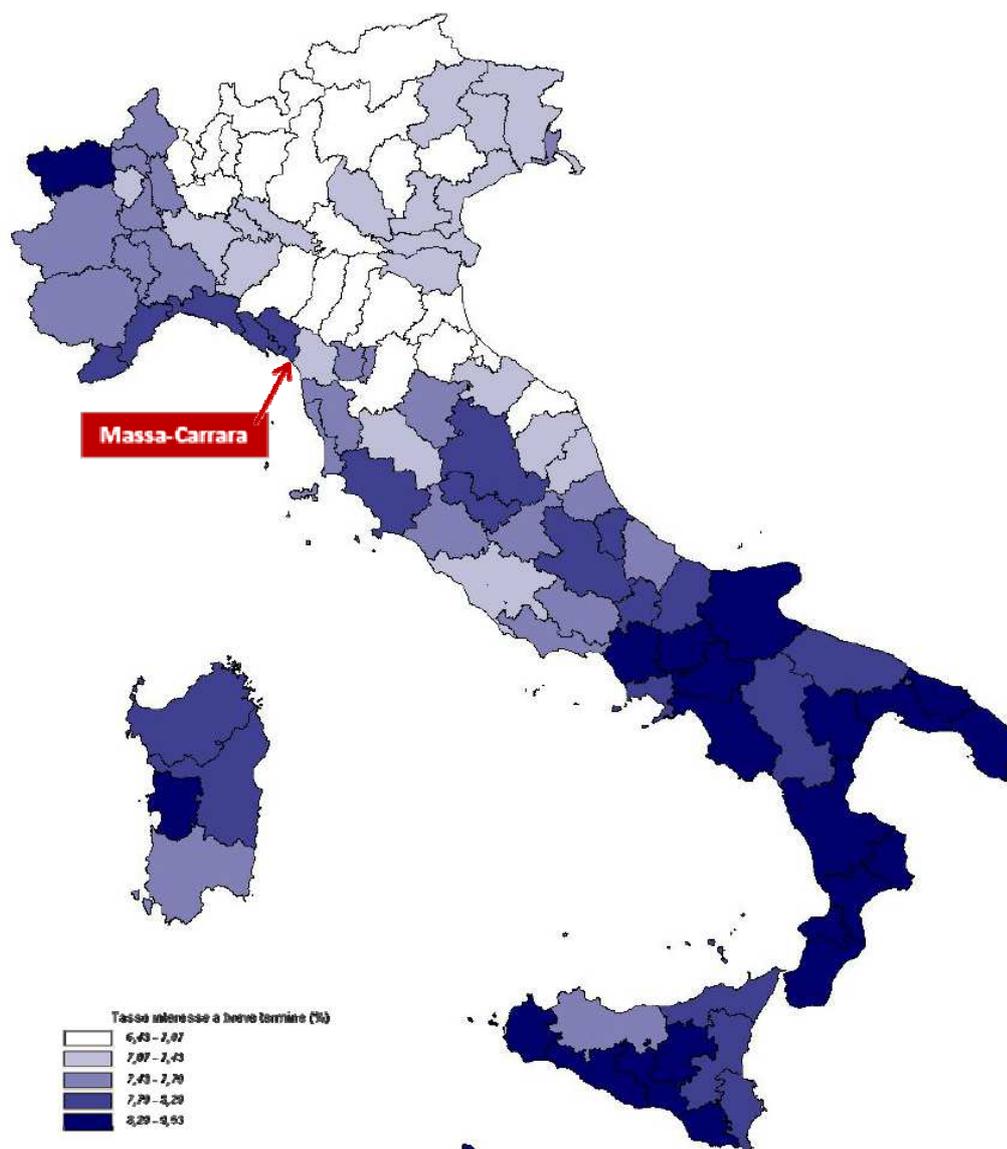
### Struttura del sistema finanziario nella provincia di Massa Carrara

VOCI	2006	2007	2008 (1)
Banche in attività	20	21	20
di cui: <i>con sede in provincia:</i>	2	2	2
<i>banche spa (2)</i>	1	1	1
<i>banche popolari</i>	0	0	0
<i>banche di credito cooperativo</i>	1	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0
Sportelli operativi	108	108	111
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	27	27	27
Comuni serviti da banche	15	15	15

Fonte: Banca d'Italia, filiale Toscana - Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Dati aggiornati al 14 aprile 2009. - (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

### Distribuzione provinciale del tasso di interesse sui prestiti a breve termine. Anno 2007



**Graduatoria provinciale crescente del tasso di interesse sui prestiti a breve termine nel 2007.  
Differenze rispetto all'anno precedente su tasso e ranking**

Pos.	Province	Tasso a breve termine 2007	Delta tasso 2007 su 2006	Delta su Rank (2006 su 2007)	Pos.	Province	Tasso a breve termine 2007	Delta tasso 2006 su 2005	Delta su Rank (2006 su 2007)
1	Bolzano	6,43	0,84	2	52	Verbano Cusio Ossola	7,62	0,95	-9
2	Milano	6,53	0,68	3	53	Viterbo	7,62	0,80	1
3	Trento	6,58	1,12	-2	55	Vercelli	7,63	0,85	-5
4	Bologna	6,63	1,02	0	56	Asti	7,69	0,87	-3
5	Firenze	6,79	1,26	-3	57	Palermo	7,69	0,65	5
6	Brescia	6,85	0,71	1	58	Pistoia	7,70	0,78	0
7	Bergamo	6,89	0,67	5	60	Chieti	7,72	0,45	13
8	Forlì	6,90	0,63	8	59	Livorno	7,72	0,86	-3
9	Reggio Emilia	6,92	0,77	-1	61	Teramo	7,75	0,53	10
11	Parma	6,93	0,61	11	62	Cagliari	7,76	1,11	-20
10	Treviso	6,93	0,65	7	64	Perugia	7,79	0,66	2
12	Modena	6,94	0,81	-6	63	Pescara	7,79	0,78	-2
13	Vicenza	6,97	0,59	20	66	Genova	7,80	0,61	3
14	Ancona	6,99	0,83	-5	65	Sassari	7,80	0,91	-8
15	Ravenna	6,99	0,68	4	67	Massa Carrara	7,81	0,74	-4
16	Rimini	7,00	0,80	-6	68	Catania	7,86	0,66	2
17	Como	7,01	0,76	-4	69	La Spezia	7,87	0,64	3
18	Lecco	7,02	0,70	2	70	Grosseto	7,89	0,78	-5
19	Mantova	7,03	0,71	2	71	Potenza	7,96	0,87	-7
20	Varese	7,04	0,79	-6	72	Savona	7,98	0,51	5
21	Sondrio	7,05	0,69	5	73	Imperia	7,99	0,49	5
22	Trieste	7,07	0,86	-11	74	Terni	8,02	0,57	2
23	Verona	7,07	0,72	1	75	Napoli	8,04	0,71	-1
24	Padova	7,08	0,72	4	77	Bari	8,06	0,87	-9
25	Lodi	7,09	0,79	-7	76	L'Aquila	8,06	0,88	-9
26	Pavia	7,10	0,84	-11	78	Campobasso	8,13	0,11	12
28	Cremona	7,12	0,73	7	79	Messina	8,14	0,42	4
27	Venezia	7,12	0,77	-2	80	Isernia	8,23	0,28	7
29	Ferrara	7,15	0,78	2	81	Siracusa	8,24	0,38	4
30	Pesaro-Urbino	7,16	0,82	-7	82	Nuoro	8,27	0,89	-7
31	Piacenza	7,16	0,57	9	83	Ragusa	8,29	0,19	8
32	Udine	7,19	0,82	-3	84	Trapani	8,30	0,32	4
33	Ascoli Piceno	7,21	0,84	-1	85	Oristano	8,32	0,69	-6
34	Siena	7,22	0,81	4	86	Matera	8,34	0,67	-6
35	Lucca	7,23	0,86	-5	87	Aosta	8,38	0,70	-6
36	Macerata	7,23	0,85	-2	88	Foggia	8,39	0,26	4
37	Belluno	7,24	0,53	9	89	Agrigento	8,40	0,25	4
38	Rovigo	7,30	0,47	17	90	Caltanissetta	8,49	0,33	4
39	Pordenone	7,31	0,51	12	93	Enna	8,52	0,06	5
40	Biella	7,33	0,92	-3	92	Lecce	8,52	0,35	3
41	Roma	7,37	0,98	-5	91	Salerno	8,52	0,62	-5
42	Torino	7,43	1,07	-15	94	Caserta	8,54	0,84	-12
43	Rieti	7,45	0,88	-4	95	Avellino	8,56	0,77	-11
44	Cuneo	7,50	0,81	1	96	Taranto	8,62	0,34	0
45	Prato	7,55	0,87	-1	97	Brindisi	8,63	0,27	0
46	Gorizia	7,56	0,58	14	98	Benevento	8,68	0,69	-9
47	Latina	7,57	0,94	-6	99	Catanzaro	9,19	0,09	2
48	Novara	7,58	0,85	-1	100	Reggio Calabria	9,27	0,30	-1
49	Pisa	7,58	0,80	0	101	Crotone	9,30	0,30	-1
50	Frosinone	7,59	0,78	2	102	Vibo Valentia	9,32	0,20	0
51	Alessandria	7,61	0,84	-3	103	Cosenza	9,53	0,21	0
54	Arezzo	7,62	0,65	5		<b>ITALIA</b>	<b>7,16</b>	<b>0,73</b>	

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istituto G. Tagliacarne - Banca d'Italia

**Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli bancari in rapporto alla popolazione residente nel 2007. Differenze su ranking rispetto all'anno precedente**

Grad.	Province	Sportelli per 10.000 abitanti 2007	Delta su Rank (2006 su 2007)	Grad.	Province	Sportelli per 10.000 abitanti 2007	Delta su Rank (2006 su 2007)
1	Trento	10,6	0	53	Teramo	6,1	0
2	Rimini	10,0	0	54	Livorno	6,1	0
3	Belluno	9,3	0	55	Trieste	6,1	0
4	Forlì	9,1	0	56	Genova	6,0	0
5	Ravenna	8,9	1	57	Novara	5,9	0
6	Cuneo	8,9	-1	58	Terni	5,7	2
7	Udine	8,8	0	59	Prato	5,6	-1
8	Bologna	8,7	0	60	Imperia	5,6	-1
9	Parma	8,6	2	61	Rieti	5,6	2
10	Pesaro – Urbino	8,6	0	62	Varese	5,5	-1
11	Bolzano	8,5	-2	63	Verbano Cusio Ossola	5,5	2
12	Mantova	8,3	0	64	Pescara	5,5	2
13	Siena	8,3	2	65	Massa Carrara	5,4	-3
14	Reggio Emilia	8,1	3	66	Roma	5,1	1
15	Verona	8,1	-2	67	Torino	5,1	2
16	Cremona	8,0	0	68	L'Aquila	5,0	0
17	Piacenza	8,0	2	69	Nuoro	5,0	4
18	Ancona	7,9	0	70	Campobasso	4,8	0
19	Gorizia	7,8	3	71	Oristano	4,6	-7
20	Aosta	7,8	-6	72	Chieti	4,6	-1
21	Vicenza	7,8	0	73	Sassari	4,5	-1
22	Brescia	7,7	1	74	Potenza	4,3	1
24	Treviso	7,6	0	75	Matera	4,3	-1
23	Vercelli	7,6	-3	76	Ragusa	4,1	2
25	Macerata	7,5	1	77	Frosinone	4,0	4
26	Modena	7,5	-1	78	Trapani	4,0	-2
27	Rovigo	7,5	1	79	Isernia	3,9	0
28	Pordenone	7,4	-1	80	Enna	3,9	-3
29	Asti	7,3	0	81	Bari	3,9	-1
30	Padova	7,1	1	82	Agrigento	3,7	0
31	Sondrio	7,1	-1	83	Foggia	3,6	1
32	Arezzo	7,0	11	84	Caltanissetta	3,6	1
33	Ascoli Piceno	7,0	1	85	Cagliari	3,6	-2
34	Firenze	7,0	1	86	Messina	3,6	0
35	Lucca	7,0	5	87	Catania	3,5	0
36	Bergamo	7,0	0	88	Latina	3,5	1
37	Lodi	7,0	2	89	Salerno	3,4	-1
38	Biella	7,0	-5	90	Palermo	3,4	0
39	Alessandria	6,9	-7	91	Lecce	3,3	0
40	Lecco	6,8	-3	92	Siracusa	3,2	0
41	Pistoia	6,8	1	93	Benevento	3,2	2
42	Perugia	6,8	-1	94	Brindisi	3,1	-1
44	Grosseto	6,8	2	95	Avellino	3,1	-1
43	Pisa	6,8	-5	96	Taranto	3,0	1
45	Savona	6,7	-1	97	Catanzaro	2,9	-1
46	Viterbo	6,5	-1	98	Cosenza	2,8	0
47	Milano	6,5	0	99	Napoli	2,7	0
48	Pavia	6,4	0	100	Reggio Calabria	2,5	0
49	Ferrara	6,3	0	101	Vibo Valentia	2,5	0
50	Como	6,3	0	102	Caserta	2,4	0
51	La Spezia	6,2	0	103	Crotone	2,2	0
52	Venezia	6,1	0		<b>ITALIA</b>	<b>5,6</b>	

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Istituto G. Tagliacarne - Banca d'Italia



## LE ATTIVITA' INDUSTRIALI

### Una crisi di portata storica

Il peggioramento del quadro congiunturale internazionale e i conseguenti timori per l'economia nazionale e della nostra provincia che paventavamo nel Rapporto Economia dello scorso anno, hanno purtroppo avuto un'accelerazione improvvisa dopo l'estate 2008, a seguito della propagazione della crisi finanziaria americana sui mercati borsistici di tutto il globo e, da essi, immediatamente a catena, sul sistema bancario, provocando un'asfissia di liquidità per molti istituti finanziari, anche importanti, fino a tradursi in bancarotta per taluni di questi. Oggi, gli anelli finali di questo "effetto domino" sono il tessuto produttivo e le famiglie, con ripercussioni negative anche sulle leve del credito.

Quali sono state le cause di questo processo? Vi è un complesso di cause che ha origine da lontano, da quando dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre, per sostenere la domanda interna gli Usa e la Federal reserve adottarono una politica fiscale e monetaria accomodante che favorì la formazione della bolla immobiliare. Bolla che scoppiò grazie anche all'utilizzo dello strumento del "credito facile" verso quegli individui oggettivamente meno solvibili e con una più bassa capacità di rimborso nel tempo delle rate dei mutui.

Questi processi hanno innescato una nuova stagione di forte crescita del mercato immobiliare e delle quotazioni delle case, a cui si è associato, parallelamente, un uso smodato del debito per sostenere i consumi e far ripartire l'economia americana. Tutto ciò fino a quando i tassi di interesse non si sono rialzati. Da quel momento, molte famiglie americane, ed in particolare quelle "ad alto rischio di insolvenza", hanno iniziato a mostrare difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, sono partiti pignoramenti a catena e il mercato immobiliare si è repentinamente sgonfiato.

Le banche americane, proprio per fronteggiare quella liquidità che dopo i tanti mutui concessi iniziava a scarseggiare, hanno proceduto a fare operazioni di cartolarizzazione, trasformando prima questi mutui in asset finanziari, per poi "spacchettarli" e farli confluire su titoli derivati, i quali, grazie anche alla compiacenza delle agenzie di rating che continuavano a darne una valutazione positiva, sono stati collocati agevolmente sulle piazze mondiali, andando ad

“intossicare” i molti acquirenti - banche, istituzioni finanziarie e hedge funds - che li detenevano in portafoglio, fino a far fallire alcuni di essi.

Le cause della crisi, però, non sono soltanto riconducibili a tali fenomeni, ma anche agli effetti inflattivi di inizio anno. Già nei primi mesi del 2008, pur non essendo ancora scoppiato totalmente il terremoto finanziario, l'economia internazionale mostrava segni di rallentamento, causa in particolare il grande rimbalzo delle materie prime (su tutte il petrolio) per effetto della forte pressione sulla domanda di consumo esercitata da grandi Paesi come Cina e India e, in parte, anche per giochi speculativi sui mercati borsistici. Ciò, unitamente all'eccesso di offerta di moneta, al credito facile negli Usa, etc., ha portato ad un surriscaldamento dell'inflazione globale, tanto che nel primo trimestre 2008 i prezzi mondiali hanno toccato i massimi storici e per molte nazioni addirittura il livello più elevato degli ultimi decenni.

Gli effetti di questa crisi, oggi, sono evidenti e sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare da coloro che stanno subendo l'onta della perdita del posto di lavoro. Le prospettive per il 2009 sembrano essere ancora più pessimistiche di quelle del 2008. Secondo un recente rapporto della Banca Mondiale, nel 2009 l'economia globale registrerà probabilmente, per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, un segno negativo nella sua crescita. Anche Paesi come la Cina o l'India, il Brasile o la Russia, che fino a qualche mese fa rappresentavano la locomotiva dello sviluppo mondiale, sembrano essere fermi al palo.

Inoltre, sempre secondo la World Bank, il commercio internazionale e gli scambi tra i vari paesi del pianeta dovrebbero toccare nel 2009 i livelli minimi degli ultimi 80 anni, processo che sicuramente sarà a detrimento di economie aperte e internazionalizzate come quella italiana, toscana, ma anche apuana.

Alla luce di queste considerazioni è chiaro come questa fase non possa essere considerata come uno dei tanti rallentamenti di un normale ciclo economico, ma come qualcosa di straordinario e profondo: a detta di molti è la peggiore crisi economica dell'ultimo secolo, dopo la Grande Depressione del 1929. Crisi che porterà inevitabilmente ad una riscrittura delle regole e della struttura del mercato mondiale.

Come ha reagito nel 2008 a questa crisi il sistema manifatturiero toscano e della provincia di Massa-Carrara? Qual è il clima di fiducia delle nostre imprese per il 2009? Queste ed altre considerazioni nei paragrafi successivi.

## **Il quadro congiunturale**

Nel Rapporto Economia dello scorso anno constatavamo come il sistema industriale della nostra provincia avesse iniziato a decelerare, dopo aver chiuso il 2006 come il miglior anno del nuovo millennio.

Già lo scorso anno emergevano i timori sulla tenuta del sistema per l'anno 2008, dato un quadro internazionale che lanciava segnali di difficoltà. Tuttavia, il 2007 era stato chiuso dalle nostre imprese ad una crescita media della produzione del +2,8% e una del fatturato del +3,3%, ossia con risultati migliori di quelli regionali.

L'anno 2008 si è aperto, invece, con una riduzione dei principali indicatori economici, riduzione che si è mantenuta costante fino a fine estate, ma che non è stata particolarmente acuta. Tant'è che a settembre rilevavamo come, pur nelle già evidenti difficoltà, il sistema produttivo stesse viaggiando su una perdita contenuta tra l'1 e l'1,5 per cento (produzione -1,3%, fatturato -1,6%) e alcuni settori come la meccanica e la nautica da diporto si mantenessero ancora su buone performance.

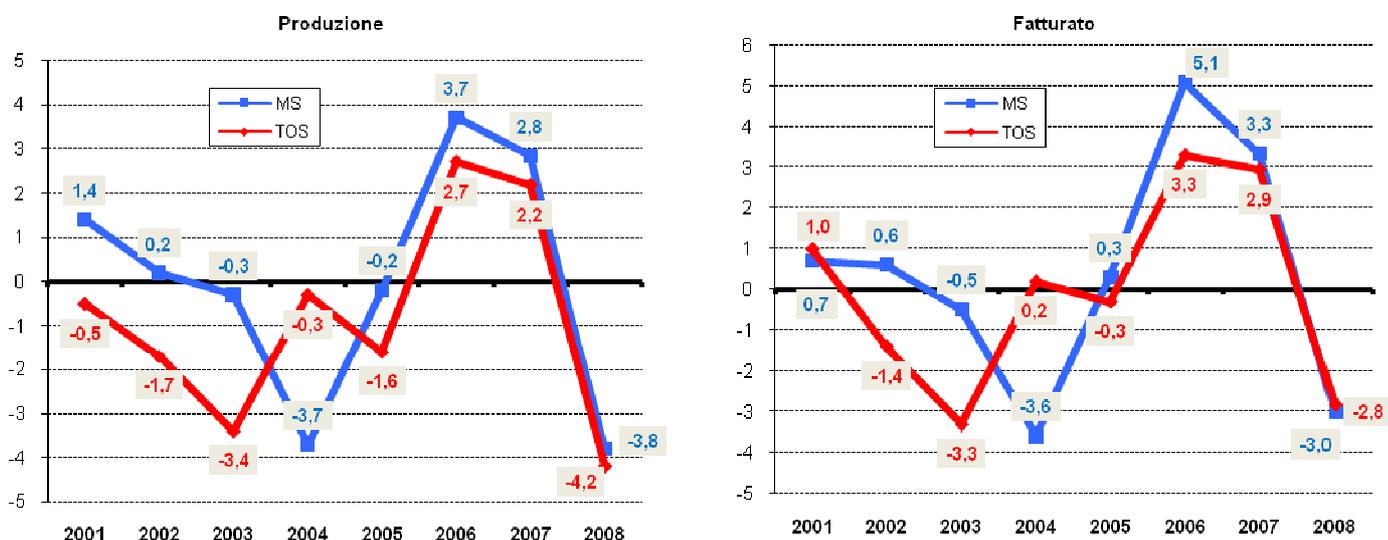
Dopo il terremoto finanziario mondiale del 6 ottobre e dei giorni susseguenti, questa crisi si è ulteriormente acuita. Tra ottobre e dicembre, la perdita del sistema manifatturiero locale ha infatti toccato il picco negativo del -11,3% nella produzione e del -7,3% nel fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ovvero livelli mai osservati prima d'ora, almeno nell'ultimo decennio.

Tuttavia, è bene precisare che non siamo in presenza né di un caso "Massa-Carrara", né di un caso "Toscana"; si tratta, invece, di un fenomeno di portata così ampia e storica che riguarda tutti.

Ciò è evidente anche dalla lettura dei dati congiunturali dei principali indicatori industriali, i quali ci dicono che la produzione media annua nella nostra provincia è scesa nel 2008, su base annua, del -3,8% ed il fatturato del -2,8%. Al contempo, la produzione industriale toscana è calata del -4,2%, contro il -4,8% di quella nazionale, e il fatturato del -3,0%. Il nostro sistema manifatturiero non è andato quindi peggio né di quello toscano, né di quello italiano.

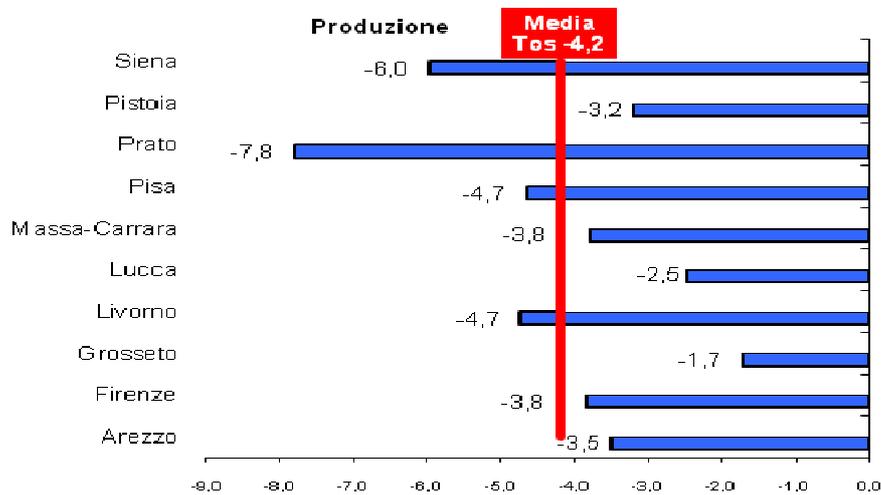
D'altro canto, che non vi sia un caso locale è ben visibile anche dal quadro di confronto delle realtà provinciali toscane, dalla quale emerge che sia Prato, sia Siena, sia Pisa, sia Livorno, registrano una situazione produttiva peggiore della nostra.

**Andamento medio annuale della produzione e del fatturato industriale nel periodo 2001-2008. Massa-Carrara, Toscana**



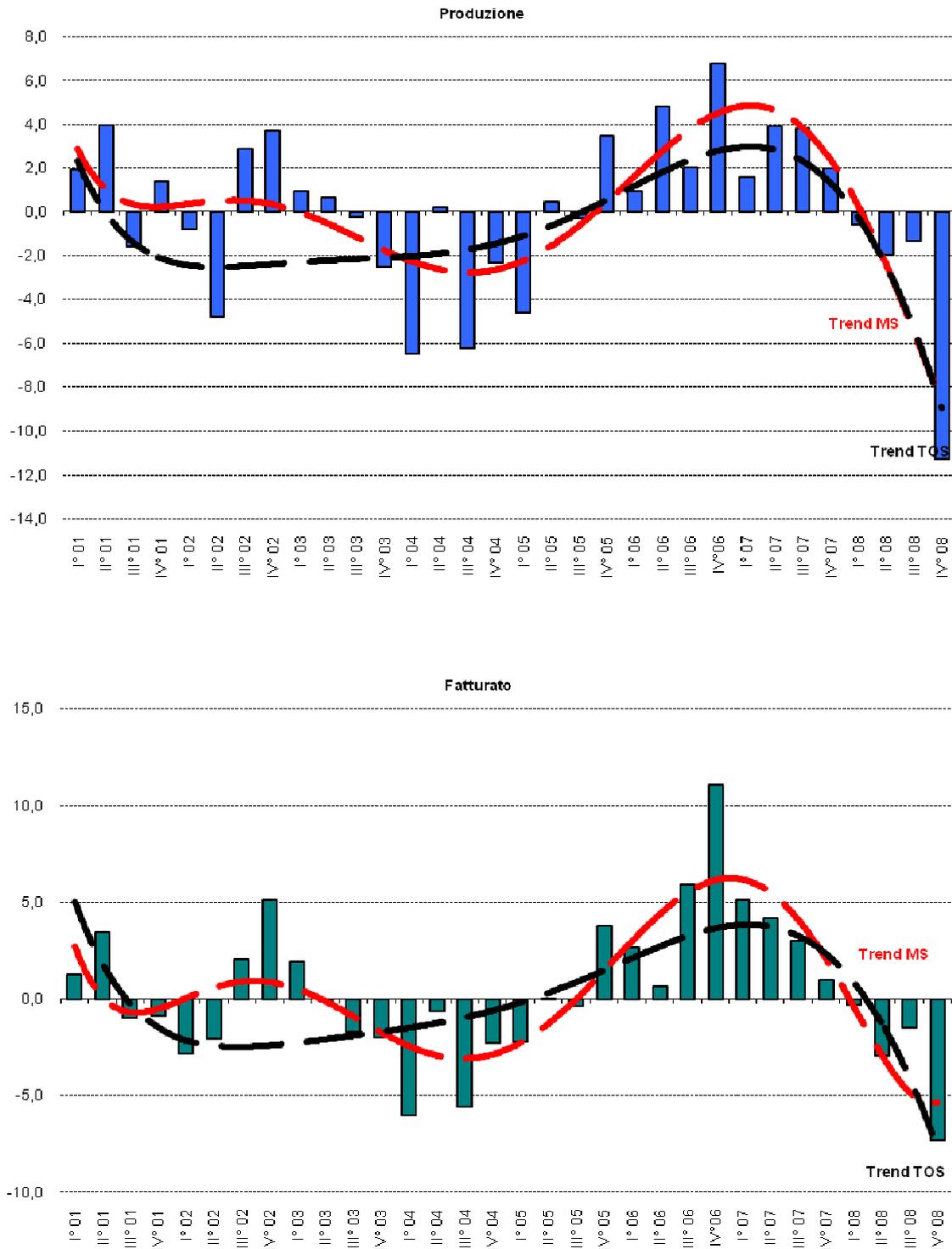
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

**Andamento medio annuo della produzione nel 2008 nelle province toscane**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

**Andamento trimestrale della produzione e del fatturato industriale in provincia di Massa-Carrara tra il I° trimestre 2001 e il IV° trimestre 2008. Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Linee di Tendenza di Massa-Carrara e della Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Nonostante la crisi, il grado di sfruttamento degli impianti sembra essersi mantenuto complessivamente in media d'anno sui livelli del 2007, al 76,3% della capacità potenziale. Tuttavia, nell'ultimo trimestre è sceso repentinamente al 71,4% dall'80% dei primi nove mesi, a conferma del brusco calo produttivo registrato in fase di chiusura.

Per quanto concerne le altre variabili oggetto di analisi, non si denotano grandi differenze tra la dinamica degli ordinativi interni e quella degli ordinativi esteri, a dimostrazione di come questo stato di crisi abbia colpito sia il mercato nazionale che quello straniero. In entrambi i casi, le dinamiche sono decisamente negative e soprattutto non lasciano adito a grandi speranze per una ripartenza immediata dell'economia.

Nello specifico, la domanda domestica è diminuita nel 2008, in media d'anno, del -4,3% rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento medio regionale. Nei primi nove mesi il calo si era fermato al -2%. Al contempo, gli ordini provenienti dall'estero hanno registrato una contrazione annua in provincia del -4,2% (-2,5% nei primi nove mesi) di poco superiore a quella toscana.

Inoltre, nel 2008, i prezzi alla produzione sono stati ritoccati all'insù, su scala locale, del +2,2% rispetto al 2007, meno di quanto non si sia fatto in Toscana (+2,4%) e comunque tale incremento è frutto soprattutto delle forti pressioni inflazionistiche intervenute nei primi mesi dell'anno sulle materie prime e sulle commodities. A ben guardare, nell'ultimo trimestre la crescita dei listini ha decisamente rallentato (soltanto +1,5% su scala provinciale), proprio in funzione di un tamponamento della crisi.

Di fronte a questa situazione è opportuno fare alcune considerazioni di carattere generale.

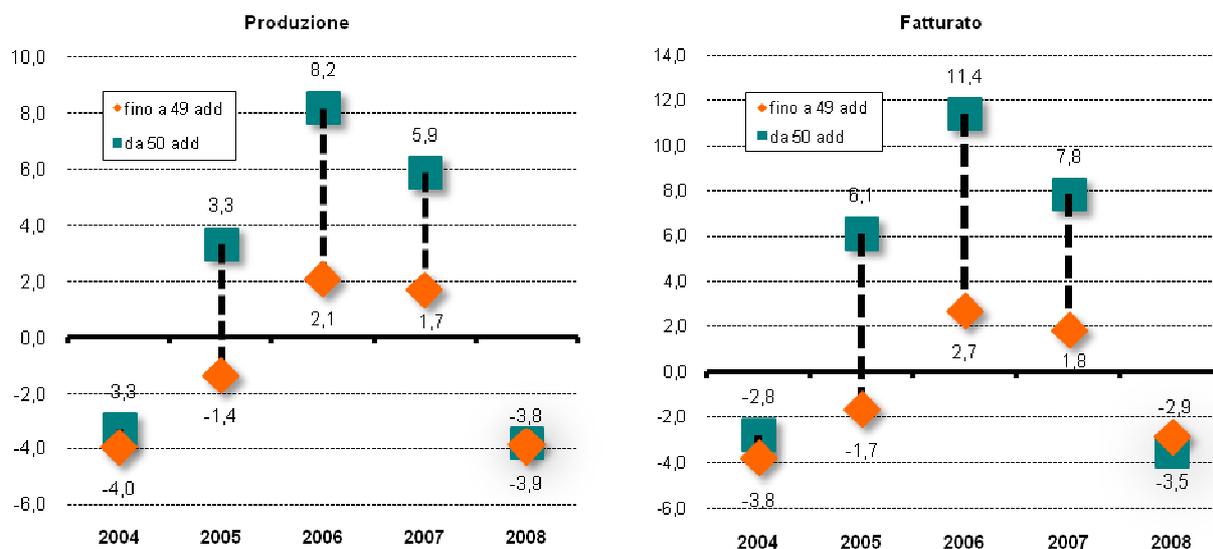
Innanzitutto, il sistema manifatturiero provinciale ha cercato di reagire all'aggravamento della crisi, comprimendo innanzitutto i propri margini di guadagno, al fine di recuperare ordini che altrimenti sarebbero andati perduti. Vedremo poi, nel paragrafo seguente, in maniera più articolata le tipologie di risposta a questa crisi.

In secondo luogo, diversamente dal passato, non si può dire che nel 2008 vi sia stata una netta demarcazione nelle intonazioni di crescita tra le piccole e le medio-grandi imprese. Se fino agli anni precedenti, evincevamo, infatti, come in generale tra le due tipologie dimensionali vi fosse una netta differenza di performance, che risultava ancor più acuta nelle fasi crescenti del ciclo - proprio per le difficoltà della

piccola e piccolissima impresa di intercettare quote di domanda, di intraprendere significativi processi di miglioramento delle produzioni, stante anche una certa insofferenza a sostenere economicamente attività di ricerca e sviluppo - oggi, nel pieno della crisi internazionale, queste diversità sembrano essersi assopite a livello locale, ma non solo. Nel corso del 2008, infatti, le piccole imprese (quelle fino a 49 addetti) hanno annotato un calo della produzione rispettivamente del -3,9 per cento che è sostanzialmente equivalente a quello medio della imprese dai 50 addetti in su, mentre sul fatturato hanno addirittura contenuto meglio le perdite (-2,9% contro il -3,5%).

Ciò dimostra come nei momenti di crisi, la piccola impresa riesce ancora a tirare fuori quel suo dinamismo, quella sua capacità intrinseca di essere flessibile ai repentini e mutevoli cambiamenti di scenario, che fino a pochi anni fa ne avevano decretato il successo.

**Differenze di andamento tra imprese industriali piccole (fino a 49 addetti) e medio grandi (da 50 addetti in su) in provincia di Massa-Carrara. Periodo 2004-2008**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

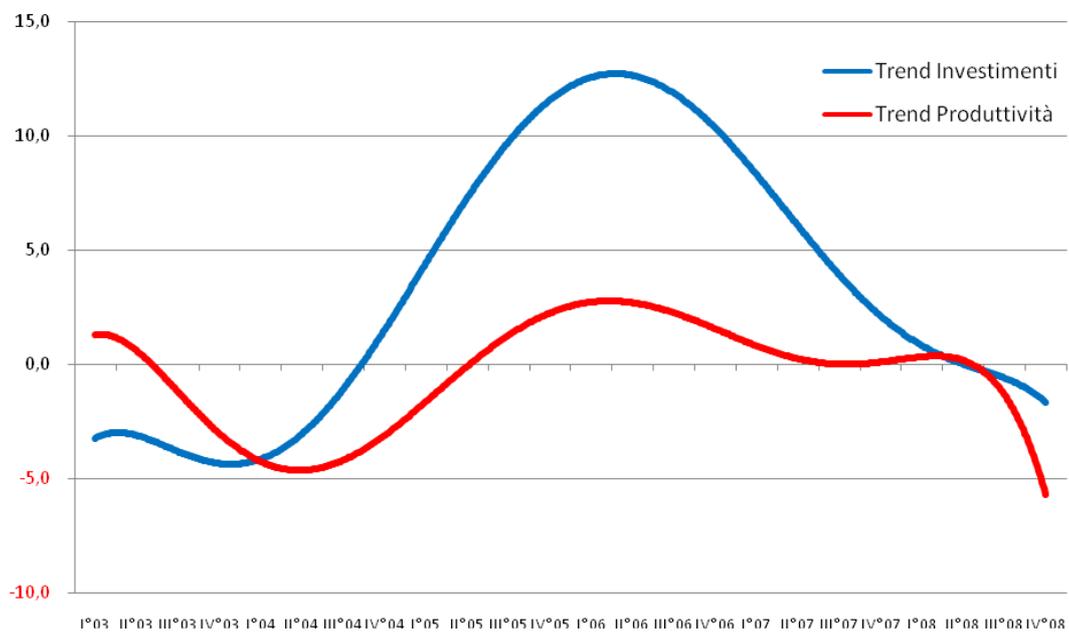
L'ultima considerazione riguarda la produttività del lavoro. Si ricorda come questo indicatore sia estremamente importante per misurare la capacità competitiva di un sistema. Esso indica quanto prodotto viene realizzato per ogni unità di lavoro impiegata.

Come ormai mostriamo da qualche anno a questa parte, la produttività è in qualche modo correlata all'andamento degli investimenti, anzi talvolta la dinamica di questi ultimi sembra anticiparne le mosse.

Anche per il 2008 valgono naturalmente le stesse considerazioni. Ad un calo della spesa corrente per investimenti (-1% rispetto all'anno precedente) è seguita una brusca caduta della produttività che ha riportato le lancette dell'orologio indietro di quattro anni. Ciò, nonostante gli sforzi riorganizzativi e di riposizionamento competitivo di alcune nostre imprese, compiuti negli ultimi anni.

Non si può negare che questa caduta sia anche la risposta fisiologica alla repentina decelerazione economica di questi mesi; resta tuttavia il problema di capire se potrà lasciare strascichi più pesanti negli anni a venire andando ad intaccare strutturalmente il sistema produttivo e la sua capacità competitiva, oppure se sarà recuperata quando l'economia e gli investimenti ripartiranno.

**Linee di tendenza della produttività del lavoro e della spesa per investimenti nell'ultimo quinquennio in provincia di Massa-Carrara**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Guardando alla congiuntura dei singoli settori industriali, dei 10 comparti analizzati l'unico che, in media d'anno, nel 2008 sembra aver retto i forti urti di questa crisi è

la cantieristica e nautica da diporto, oltre a quello residuale delle varie. Ma vediamo in dettaglio cosa è successo.

Prescindendo dal lapideo che tratteremo in un apposito capitolo, la **meccanica**, dopo aver chiuso i primi nove mesi con un +2,2% della produzione e un +3,0% del fatturato, ossia su livelli non molto distanti da quelli del 2007, ha registrato negli ultimi tre mesi del 2008 un vera e propria battuta d'arresto, del -18% nella produzione, di quasi il -7% nel fatturato. Questa brusca frenata ha fatto sì che l'intero anno si chiudesse con una perdita produttiva di circa il 3% e con un incremento del fatturato circoscritto soltanto al +0,5%, che in termini reali, al netto dei prezzi alla produzione, significa però un altrettanto -3%. Su questi risultati ha inciso pesantemente sia la contrazione della domanda estera, sia soprattutto quella nazionale, la quale in soli dodici mesi ha annotato addirittura un calo a doppia cifra (-11%). Su scala regionale il settore non sembra passarsela molto meglio, soprattutto in termini di giro d'affari (produzione -1,4%, fatturato nominale -0,4%).

In chiave locale, la protagonista indiscussa degli ultimi anni è stata la **cantieristica e nautica da diporto**. E' bene ricordare come soltanto dodici mesi prima, il settore avesse registrato in provincia performance ragguardevoli, mettendo a segno un incremento della produzione in doppia cifra, +10,5%, e un aumento del fatturato del +7,6%. Anche per questo comparto, come per la meccanica, il 2008 è stato un anno a doppia faccia: discreto fino a fine estate (nei primi nove mesi, produzione +3,4%, fatturato +2,6%) grazie al traino della domanda estera, in grossa difficoltà, invece, negli ultimi tre mesi (-7,1% nella produzione, -4% nel fatturato). La sintesi di questi due andamenti divergenti è un incremento medio annuo della produzione e del fatturato circoscritto allo 0,8-0,9%, che, tuttavia, dopo quello delle "varie", resta il miglior risultato settoriale del 2008 in ambito provinciale. Che questo settore sia ancora vivo e vitale, nonostante la debacle di fine anno, lo dimostra il fatto che nel corso del 2008 la relativa spesa per investimenti è cresciuta del +6% su un 2007 che aveva fatto segnare un ottimo +7,7%.

L'altro segmento importante dell'economia apuana è quello della **metallurgia**. Settore florido fino a dodici mesi or sono grazie alla crescita sostenuta della domanda internazionale di metalli, sotto la spinta di Cina e India, e alla buona congiuntura della meccanica e della nautica da diporto locale, nel 2008 ha subito anch'esso la crisi internazionale, in questo caso però, a differenza di meccanica e nautica, già a partire dai primi mesi dell'anno, tant'è che i cali annuali della produzione e del fatturato sono risultati più ampi rispetto agli altri due settori: nel 2008 il comparto locale dei metalli ha perduto il -2,5% nella produzione e il -3,4%

nel fatturato, rispetto all'anno precedente. Già nel Rapporto dello scorso anno evidenziavamo, tuttavia, un campanello d'allarme, facendo osservare come nonostante i discreti risultati produttivi, il settore avesse iniziato a ridimensionare i propri investimenti aziendali.

Per quanto concerne, infine, gli altri settori minori, è continuata anche nel 2008 la crisi dell'**elettronica e degli altri mezzi di trasporto non navali** (produzione - 4,3% fatturato -6,1%). E' ormai il quinto anno di fila che si registrano perdite in questo comparto, che nell'autunno 2008 ha per giunta dovuto imbattersi nella chiusura di una delle più importanti imprese dell'automotive del territorio.

Dinamiche negative si registrano altresì per il **settore alimentare** (produzione - 3%, fatturato -1,9%), per la **chimica e gli altri prodotti non metalliferi** (produzione -2,2%, fatturato -2,4%) e in generale per il **sistema della moda** locale, il quale, sotto l'effetto negativo della domanda interna, ha risentito fortemente anch'esso, nel corso del 2008, dell'onda della crisi (produzione -17,8%, fatturato -14,8%), dopo essersi contraddistinto negli anni precedenti per andamenti in controtendenza con le perdite regionali.

L'unico comparto che ha in qualche modo retto a tali contraccolpi, oltre a quello della nautica, è stato quello delle **"varie"** (+1,2% produzione, +1,1% fatturato), che, però, nell'ambito dell'economia provinciale, risulta essere di peso alquanto trascurabile.

#### Indicatori di consuntivo della provincia di Massa-Carrara. Media d'anno 2008

Settori	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini esteri	Grado utilizzo impianti	Prezzi produz	Spesa invest	Incid costi diretti
Alimentari, bevande e tabacco	-3,0	-1,9	-4,5	nd	75,0	-0,2	nd	30,0
Tessile e abbigliamento	-17,8	-14,8	-19,1	nd	67,5	1,0	nd	10,0
Legno e mobilio	-2,8	0,9	-2,4	nd	85,1	1,1	nd	55,8
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica e altri prodotti non metalliferi	-2,2	-2,4	-2,9	-4,4	61,7	1,4	nd	38,1
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-2,5	-3,4	-2,3	-6,5	81,2	4,8	2,1	37,5
Meccanica	-2,9	0,5	-11,0	-3,1	77,5	2,6	nd	31,4
Elettronica e mezzi di trasporto	-4,3	-6,1	-6,3	-2,5	48,0	0,2	nd	45,9
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-8,7	-7,8	-4,1	-10,2	74,9	1,0	-19,0	46,6
Industria cantieristica: costruz. navali e riparaz. di navi e imbarcazioni	0,8	0,9	0,9	nd	86,0	2,4	6,0	36,2
Varie	1,2	1,1	1,2	-1,3	nd	4,0	0,0	72,1
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>-3,8</b>	<b>-3,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>-4,2</b>	<b>76,3</b>	<b>2,2</b>	<b>-1,0</b>	<b>39,8</b>
<i>di cui imprese fino a 49 addetti</i>	-3,9	-2,9	-4,7	-3,3	77,3	2,1	-0,9	37,5
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>-4,2</b>	<b>-2,8</b>	<b>-4,4</b>	<b>-3,6</b>	<b>78,3</b>	<b>2,4</b>	<b>3,7</b>	<b>43,6</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

## **Gli effetti della crisi sul sistema manifatturiero della provincia di Massa-Carrara**

A fine 2008 è stata realizzata un'indagine da parte di Unioncamere Toscana, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione, sulla trasmissione degli effetti della crisi finanziaria all'economia reale e, nello specifico, al settore manifatturiero toscano, nonché sui provvedimenti già presi o in procinto di essere presi da parte del sistema imprenditoriale.

Questi i principali risultati che sono emersi, relativamente all'industria della nostra provincia.

L'impatto della crisi finanziaria si è riversata sull'economia reale anche all'interno della provincia di Massa-Carrara. Sono oltre 2 su 3 le aziende manifatturiere locali che hanno dichiarato di aver subito pesanti conseguenze a seguito di questa crisi globale. Tant'è che già con il 2008 è aumentata la platea di coloro che hanno registrato una contrazione del fatturato rispetto all'anno precedente: nel 2007, denunciavano un segno negativo del giro d'affari il 40% delle imprese apuane, nel 2008 siamo saliti al 52%, con le variazioni che abbiamo visto nel capitolo precedente. Anche questa indagine mette in evidenza come non vi sia un caso apuano, anzi la situazione sembra essere meno drammatica di quella toscana.

Tutti i mercati accusano problemi, sia quelli interni che internazionali, anche se le note più spiacevoli per le nostre imprese sembrano essere provenute soprattutto dal mercato domestico, come appunto evidenziano anche gli ordinativi.

### ***Come si sta materializzando questa crisi?***

Dalle risposte degli imprenditori, la sensazione è che essa stia manifestandosi sotto molteplici aspetti.

- Innanzitutto, con un calo degli ordini, sia interni che esteri, rispetto a 12 mesi fa: 3 imprese locali su 4 denunciano queste riduzioni, con punte ancora più importanti in settori come il lapideo. Ecco spiegato il quasi -5% negli ordinativi interni e il quasi -4% di quelli esteri.
- In secondo luogo, con una richiesta di allungamento dei termini di pagamento da parte dei propri clienti: 6 imprese su 10 hanno già dovuto registrare questa esigenza.

- In terzo luogo, con difficoltà maggiori nell'accesso al credito bancario: quasi la metà delle imprese locali ha avuto problemi da questo punto di vista, a fronte di un solo 28% delle imprese toscane. Queste difficoltà si sono tradotte, in particolare, in minori concessioni di credito da parte del sistema finanziario o in una richiesta di rientro dagli scoperti, nonché in maggiori oneri passivi.

### ***Come hanno risposto o come prevedono prossimamente di rispondere gli imprenditori a questa crisi?***

L'idea è quella di muovere alcune leve. In ordine, quelle che al momento sono state utilizzate più diffusamente.

1. **Contrazione dei margini:** 2 aziende locali su 3 hanno compresso o comprimeranno i propri margini reddituali (alla stessa stregua di quanto faranno le imprese toscane), agendo anche dal lato dei costi di approvvigionamento e di produzione, per rispondere ad un portafoglio ordini più corto. Non a caso, poco più della metà delle imprese locali ha già iniziato a ridurre gli ordini ai fornitori, nella stessa misura di quanto è stato fatto nel resto della Toscana.
2. **Ricapitalizzazione dell'azienda:** a seguito dell'asfissia di liquidità che attanaglia in questo momento la gran parte delle nostre aziende, 43 imprenditori locali su 100 hanno già provveduto o provvederanno nelle prossime settimane a ridare ossigeno al sistema aziendale, attraverso nuovi conferimenti di capitale proprio. Questo è un dato da salutare positivamente, anche rispetto a quanto si riscontra a livello regionale (solo il 28% degli imprenditori toscani si è mosso lungo questa direttrice), poiché in un momento come questo, in cui si sta paventando una crisi lunga, è assolutamente indispensabile consolidare il patrimonio aziendale, anche per dare una risposta forte e di garanzia alle banche.  
Sistema bancario, verso cui, per aumentare la propria liquidità, ha fatto ricorso, in questo momento di crisi, solo il 20% delle imprese, contro il 30% circa di quelle regionali, alla luce anche della difficoltà particolari delle imprese apuane ad ottenere credito aggiuntivo a condizioni favorevoli.
3. **Riduzione dell'organico:** a questo proposito, fa impressione osservare come almeno 1 impresa su 3 della zona stia rispondendo alla crisi attraverso la riduzione dell'organico o il ricorso agli ammortizzatori sociali per una parte

dei propri dipendenti, e/o stia provvedendo alla chiusura totale dell'attività. Assieme a Prato è la percentuale più alta della regione. In Toscana, questo tipo di risposta la si misura in un'impresa su 4. Una probabile spiegazione potrebbe essere legata al fatto che la nostra struttura produttiva è costituita mediamente da imprese di dimensione più piccola rispetto al resto della Toscana, e soprattutto da imprese dell'indotto che, come noto, rappresentano l'anello più debole in una situazione di estrema difficoltà come quella attuale.

Sono esiti, quelli relativi all'occupazione, che poi misureremo più concretamente nel paragrafo successivo.

4. **Modificazione della gamma e della qualità dei prodotti:** l'azione sulla gamma lo hanno già fatto o lo faranno il 30% delle imprese locali, nel 52% dei casi ampliandola, nel 40% riducendola; rispetto alla qualità dei prodotti, quasi la metà delle imprese ha dichiarato, inoltre, di avere già provveduto a migliorarne le caratteristiche.
5. **Modifica dei canali distributivi:** da questo punto di vista, le nostre imprese registrano una minore dinamicità rispetto a quelle toscane, sia perché più delle altre stanno ritirandosi da alcuni mercati (22% contro 16% toscano), sia perché meno unità stanno cercando nuovi sbocchi commerciali (21% contro 24% regionale). Principalmente si cercano sbocchi in Italia, soprattutto in Toscana, Emilia e Liguria. Le nostre imprese puntano, però, di più sull'estero, e in particolare sui mercati tradizionali dell'Unione Europea e in parte del Nord America. Fa riflettere il fatto che siano scarsamente attive, rispetto alle imprese toscane, nella ricerca di nuovi mercati.
6. **Investimenti:** il 22% delle imprese locali dice di avere programmi di investimento in corso, contro il 19% delle imprese toscane.
7. **Allungamento del debito,** chiedendo una dilazione ulteriore dei tempi di pagamento ai propri fornitori: finora lo ha fatto meno del 20% delle imprese apuane, a fronte di un 25% delle imprese toscane.

### ***Come si può curare questa crisi?***

Gli industriali locali ci hanno indicato delle priorità, che grosso modo sono le stesse di quelle espresse dagli altri operatori toscani, anche se talvolta con sfumature diverse.

1. Chiedono innanzitutto alle Istituzioni che vengano sostenuti i **redditi e i consumi delle famiglie**: il 91% è molto o abbastanza d'accordo su una politica espansiva di questo tipo.
2. In secondo luogo, chiedono di agire sulle **leve del credito**: alle nostre imprese non interessa tanto il salvataggio pubblico delle banche, quanto che si avvii una riduzione del costo del denaro, che è più alto di quello del resto della Toscana, e si mettano in atto strumenti atti ad una maggiore facilitazione nell'accesso al credito. Il primo punto lo richiedono il 90% delle nostre imprese, il secondo l'80%. La questione credito è – come abbiamo visto – una delle questioni più avvertite, in questa fase di crisi, dal tessuto manifatturiero locale.
3. Oltre l'80% degli imprenditori apuani richiede, inoltre, di agire immediatamente sulla **semplificazione dei processi amministrativi**, nonché sulla **riduzione delle imposte sul reddito delle loro imprese**. Entrambi i temi, pur essendo sentiti molto, lo sono meno però che nel resto della regione.
4. Più degli altri operatori toscani, i nostri imprenditori chiedono, invece, due cose in modo particolare:
  - Un **sostegno all'impresa sui mercati internazionali**, proprio per le maggiori difficoltà nel trovare nuovi mercati di sbocco. La richiesta proviene dal 75% degli industriali locali, a fronte di un circa 65% regionale.
  - Il **completamento delle infrastrutture**. Lo chiedono il 78% degli imprenditori locali, a fronte di un 62% regionale.
5. Due imprese su tre credono infine che sia molto o abbastanza importante supportare gli **investimenti in R&S** e/o quelli rivolti all'acquisizione e allo sviluppo di marchi e brevetti.

In sintesi, le indicazioni che emergono dalla presente indagine confermano i segnali di difficoltà che si iniziavano ad intravedere già prima dello scoppio della crisi, anche se in misura meno evidente. La crisi finanziaria si è riversata e sta riversando tutt'oggi sul sistema produttivo, manifestandosi non solo in una brusca battuta d'arresto degli ordinativi interni e internazionali, ma anche in un allungamento dei tempi di pagamento da parte dei clienti/committenti e, in maniera diffusa, sottoforma di ristrettezze sul credito bancario. Il credito bancario e gli alti tassi di

interesse rappresentano una delle principali criticità da risolvere, assieme a quella dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, e, per il territorio in particolare, del completamento delle infrastrutture materiali e del sostegno alle imprese sui mercati internazionali.

Se in prima battuta, le nostre aziende hanno cercato di rispondere immediatamente a queste difficoltà comprimendo i propri margini reddituali, razionalizzando il sistema dei costi di produzione, riducendo gli ordini e chiedendo un allungamento dei tempi di pagamento ai fornitori, oggi stanno cercando di prendere le misure ad una crisi che si prospetta lunga, immettendo liquidità nell'azienda, attraverso conferimenti di capitale proprio. Già 43 imprenditori locali su 100 lo hanno fatto.

Certo, preoccupa il fatto che un'impresa locale su tre stia adoperandosi per ridurre la propria forza lavoro, o stia mandando in cassa integrazione alcuni dei propri dipendenti, più di quanto non facciano le altre unità produttive della regione, così come sotto l'aspetto meramente commerciale diverse aziende abbiano abbandonato alcuni mercati e non abbiano altrettanta vivacità a trovarne di nuovi, continuando ad affacciarsi soprattutto su quelli tradizionali dell'Europa e del Nord America.

**I risultati dell'indagine sugli effetti della crisi finanziaria sul sistema manifatturiero. Confronto Massa-Carrara, Toscana**

	Massa-Carrara	Toscana
<b>Con quali conseguenze per la sua impresa si sta materializzando la crisi finanziaria? Quota di imprese che ha risposto Sì</b>		
Gli ordini, rispetto a 12 mesi fa, sono calati	75,8	77,3
I clienti/committenti hanno chiesto di spostare in avanti i pagamenti	60,3	54,6
Vi sono maggiori difficoltà nell'accesso al credito	47,8	28,3
<b>Può indicarmi come avete risposto o prevedete di rispondere alla crisi? Quota di imprese che ha risposto Sì</b>		
Abbiamo compresso i margini	66,7	64,8
Stiamo razionalizzando i costi di approvvigionamento e di produzione	65,6	68,1
Abbiamo ridotto gli ordini ai fornitori	52,0	53,1
Abbiamo ricapitalizzato l'azienda con mezzi propri	43,2	28,3
Abbiamo fatto ricorso all'indebitamento bancario	20,4	29,3
Abbiamo chiesto una dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori	19,4	25,4
Abbiamo modificato la gamma dei prodotti offerti	30,5	22,7
Abbiamo migliorato la qualità dei prodotti esistenti -	48,8	45,0
Stiamo abbandonando alcuni dei mercati fin qui presidiati	22,1	15,8
Stiamo cercando nuovi sbocchi commerciali	21,1	24,4
Abbiamo programmi di investimento in corso	22,6	19,4
Stiamo riducendo la dotazione organica e/o provvedendo alla chiusura dell'attività	33,5	25,6
<b>Alla luce della recente crisi finanziaria, può indicarmi quali dovrebbero essere, gli interventi istituzionali prioritari fra quelli di seguito elencati? Quota di imprese che ha risposto Molto e Abbastanza</b>		
Sostegno ai redditi ed ai consumi delle famiglie	90,1	87,9
Sostegno all'export e/o ai processi di internazionalizzazione delle imprese	74,6	64,5
Provvedimenti volti alla riduzione dei tassi di interesse passivi praticati dalle banche	90,0	87,4
Predisposizione di strumenti per la facilitazione nell'accesso al credito da parte delle imprese	79,5	80,7
Supporto agli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese e/o allo sviluppo/acquisizione di marchi e brevetti	67,3	69,0
Semplificazione burocratico-amministrativa	81,7	87,8
Intervento pubblico nel capitale delle banche in difficoltà	25,7	32,6
Investimenti in infrastrutture	77,8	62,1
Riduzione della tassazione sul reddito delle imprese	81,4	91,3

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

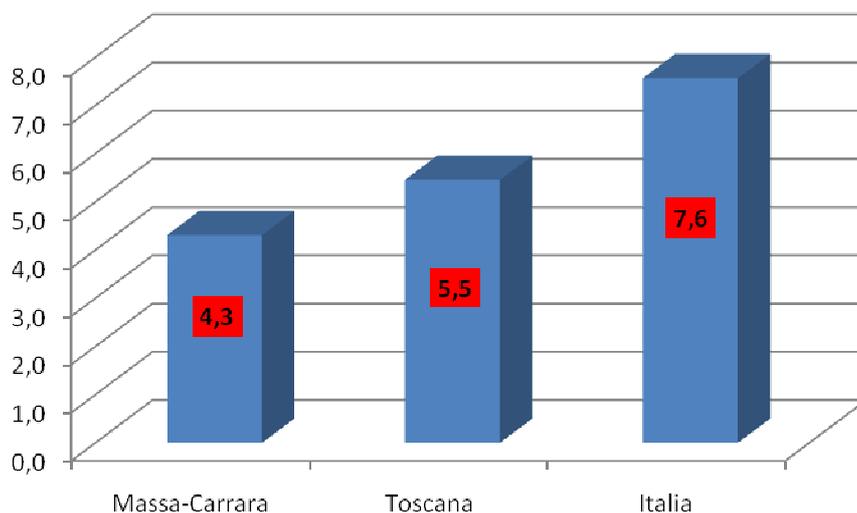
## I riflessi della crisi sull'occupazione locale

Rispetto all'occupazione, secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Infocamere e Inps, complessivamente le imprese estrattive e manifatturiere della nostra provincia avrebbero attivato nel 2008 un'occupazione complessiva di circa 11.700 addetti.

Come rilevavamo anche in occasioni precedenti, la dimensione media delle unità produttive locali è inferiore sia rispetto a quella standard regionale sia a quella nazionale: mediamente ogni nostra impresa industriale dà lavoro a 4,3 occupati, mentre in Toscana si sale a 5,5 e in Italia a 7,6 addetti. Tra i settori locali più importanti, oltre a quello del lapideo che dà lavoro direttamente a circa 3.500 unità tra estrazione e piano, vi è la metallurgia con circa 2.100 addetti e l'industria meccanico-elettronica con oltre 1.700 occupati.

Lo sviluppo dirompente della cantieristica e della nautica da diporto ha portato oggi questo settore a rappresentare uno dei pilastri dell'economia industriale del territorio, con oltre 220 imprese e quasi 1.400 occupati.

**Dimensione media delle imprese estrattivo manifatturiere. Numero degli occupati per impresa, nel 2008. Massa-Carrara, Toscana, Italia**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View e Inps

**Struttura produttiva e occupazionale del settore industriale, per settore di attività economica, nell'anno 2008. Lunigiana, Costa, Provincia**

SETTORI	LUNIGIANA		COSTA		PROVINCIA	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
<b>C Estrazione di minerali</b>	<b>4</b>	<b>12</b>	<b>95</b>	<b>715</b>	<b>99</b>	<b>727</b>
<b>D Attività manifatturiere</b>	<b>478</b>	<b>1.700</b>	<b>2.135</b>	<b>9.253</b>	<b>2.613</b>	<b>10.953</b>
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	116	308	336	915	452	1.223
DB17 Industrie tessili	8	113	17	48	25	161
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	15	40	38	133	53	173
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	2	4	7	6	9	10
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	60	143	124	236	184	379
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	2	35	4	8	6	43
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	15	24	61	92	76	116
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	0	0	2	31	2	31
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	1	39	15	51	16	90
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	3	6	34	164	37	170
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	27	53	505	2.687	532	2.740
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	1	1	3	9	4	10
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	74	362	332	1.718	406	2.080
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	25	156	160	1.010	185	1.166
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	1	1	7	8	8	9
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	25	80	48	179	73	259
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	7	25	14	22	21	47
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	24	38	88	200	112	238
DM34 Fabbric.automobili,rimorchi e semirim.	2	5	4	19	6	24
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	26	97	200	1.265	226	1.362
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	43	169	121	354	164	523
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	1	1	15	98	16	99
<b>INDUSTRIA ESTRATTIVO-MANIFATTURIERA</b>	<b>482</b>	<b>1.712</b>	<b>2.230</b>	<b>9.968</b>	<b>2.712</b>	<b>11.680</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View e Inps

Guardando all'evoluzione occupazionale, l'attuale disponibilità di dati non ci consente di arrivare a determinare in maniera scientifica una stima affidabile sulle tendenze annue in atto nella nostra provincia. Si dispone solo di un dato regionale, il quale ci dice che l'occupazione nel 2008 è rimasta sostanzialmente inalterata rispetto all'anno precedente, ma questa stazionarietà è la sintesi di due andamenti

contrapposti tra la prima e la seconda parte dell'anno: positivo nella prima fase, decisamente negativo nella seconda.

Questi andamenti rispecchiano perfettamente anche ciò che si è verificato su scala locale. Le analisi sulla congiuntura manifatturiera ci segnalano infatti come dopo un avvio positivo, già a partire da fine giugno il settore industriale locale abbia espulso più manodopera di quanto non ne abbia richiesta.

A sostegno di questa analisi intervengono le numerose vertenze apertesesi negli ultimi mesi sul territorio, a partire da quella più drammatica, per la portata del fenomeno, quale quella della Eaton di Massa che ha coinvolto circa 350 dipendenti, per arrivare a quella di ICA di Aulla, senza contare le perduranti incertezze per il futuro dei Nuovi Cantieri Apuania e di Italcementi.

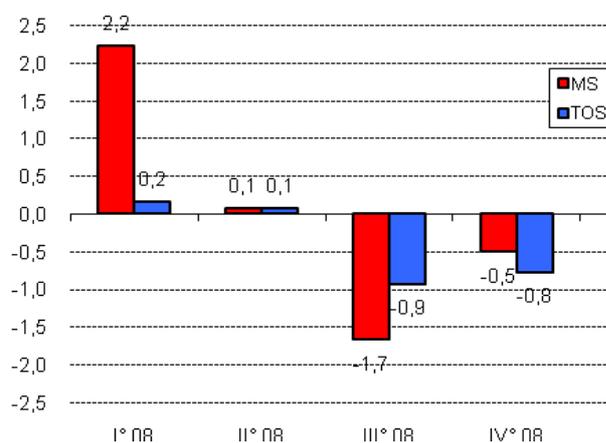
A queste importanti vertenze, si sono aggiunte poi nelle ultime settimane quelle di molte altre realtà produttive che, pur non essendo prossime alla chiusura, stanno mostrando tutte le difficoltà contingenti di questo complicato periodo, facendo massicciamente ricorso allo strumento della Cassa Integrazione Guadagni, laddove gli ambiti di applicazione di tale ammortizzatore sociale lo permettono.

A proposito della CIG, secondo i dati Inps, le attività estrattivo-manifatturiere della nostra provincia hanno utilizzato questo strumento nel 2008 per un monte ore complessivo (tra cassa ordinaria, straordinaria e gestione edilizia) di oltre 440 mila unità, in diminuzione del -14% rispetto all'anno precedente.

A prima vista potrebbe sembrare un dato positivo, in realtà la situazione è un po' diversa da quella che può apparire da questo dato di sintesi.

Questo restringimento della Cassa integrazione, infatti, non è imputabile alla modalità ordinaria, ma è esclusivamente il frutto di una sensibile contrazione della modalità straordinaria, modalità che normalmente è quella che presenta il monte ore più elevato, poiché fa riferimento a tutto il complesso aziendale ed è impiegata

**Andamento congiunturale (rispetto a trimestre precedente) dell'occupazione nel corso del 2008. Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

per crisi strutturali (fino ad un massimo di 12 mesi) e/o ristrutturazioni aziendali (fino ad un massimo di 24 mesi).

Per capire gli effetti della crisi, ciò che è da osservare in questo momento, non è quindi tanto né la dinamica della CIG totale, né tantomeno quella straordinaria, che per altro sull'intero 2008 si è ridotta poiché alcune imprese che nel 2007 vi avevano fatto ricorso, con il 2008 o hanno completato la ristrutturazione o hanno cessato l'attività. E' importante, invece, osservare la modalità ordinaria e la gestione edilizia, quest'ultima, poiché attiene, nella nostra analisi sull'industria manifatturiera, strettamente al settore lapideo. Si tratta infatti dei due strumenti principali utilizzati per situazioni di difficoltà temporanea dell'impresa.

Ebbene queste due modalità ci dicono in realtà che il quadro lavorativo è assai diverso da quello prospettato dalla Cassa integrazione totale. Nell'anno 2008 la CIGO è schizzata del +95% rispetto all'anno precedente, arrivando a sfiorare le 31,5 mila ore, mentre quella edilizia/lapidea è aumentata del +1,5%. Delle oltre 31 mila ore attivate, il settore che nell'ultimo anno ha fatto più ricorso alla modalità ordinaria è stato quello metalmeccanico che ha aumentato di 2,5 volte il monte ore utilizzato nel 2007. A livello regionale, la modalità ordinaria è cresciuta nel 2008 del +45%, quella edilizia del +24%.

Più che un'analisi settoriale è però importante in questo caso analizzare l'andamento della Cassa integrazione nel corso dei vari mesi del 2008. A tale proposito abbiamo diviso l'anno in due parti, i primi 9 mesi e gli ultimi 3 mesi, al fine di osservare il comportamento delle nostre imprese manifatturiere prima e dopo lo tsunami finanziario.

Ebbene fino a settembre il monte ore accordato per la Cassa ordinaria era addirittura diminuito su scala provinciale del -56% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre, invece, come d'un tratto è rimbalzato al +780% rispetto al IV° trimestre 2007. O ancora meglio, il monte ore di Cassa ordinaria concesso negli ultimi 3 mesi (25.600 ore) è stato superiore di ben 4,4 volte a quello accordato in tutti i precedenti 9 mesi del 2008.

Anche la modalità straordinaria è tornata a crescere prepotentemente negli ultimi tre mesi dell'anno, soprattutto per l'effetto Eaton, mentre quella edilizia, associabile nel nostro caso al solo settore lapideo, è aumentata "soltanto" del +9%, dopo una sostanziale stazionarietà nei nove mesi precedenti.

Oltre all'anno 2008, abbiamo ritenuto opportuno, vista anche la disponibilità dei dati, osservare altresì l'evoluzione della CIG locale nei primi tre mesi del 2009 e soprattutto l'andamento della modalità ordinaria.

Ebbene dai dati Inps emerge come tra gennaio e marzo il monte ore concesso in modalità ordinaria sia incrementato sensibilmente, sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, verso cui è aumentato di oltre 62 volte, sia anche nel confronto con il già alto IV° trimestre 2008. Nei primi tre mesi del 2009, infatti, l'ammontare delle ore concesse in ordinaria è stato pari a 46.390 unità. Si pensi soltanto che nel mese di febbraio le ore concesse sono state 31,5 mila, esattamente corrispondenti a quelle accordate, secondo la medesima modalità, nell'arco di tutto il 2008.

E' innegabile quindi, da questi dati, che vi sia un'emergenza occupazionale a livello locale, che però non è soltanto tipica del nostro territorio, ma che investe tutti i settori produttivi e tutti i Paesi.

Emergenza che abbiamo provato a stimare in termini di unità di lavoro coinvolte, trasformando il monte ore di CIG concesso in numero di lavoratori equivalenti a zero ore. Anche in questo caso, più che l'intero anno è interessante osservare, anche in ottica prospettica, gli ultimi tre mesi del 2008 e i primi tre mesi del 2009, ossia quando la crisi si è fatta più acuta.

Da un loro confronto emerge come, tra ottobre e dicembre, per i 63 giorni di lavoro effettivo, il monte ore complessivamente accordato ha portato alla perdita totale di lavoro di ben 563 unità "virtuali", di cui 473 per la modalità straordinaria e 90 tra ordinaria e edilizia. C'è da dire che pur essendo una perdita importante è per la gran parte circoscritta alla vicenda Eaton (vedi modalità straordinaria) e ad alcune note vertenze (ICA, etc).

Nei primi tre mesi del 2009, invece, per i 62 giorni lavorativi, le unità virtuali dell'estrattivo-manifatturiero assoggettate al provvedimento sono state 503, di cui 134 tra modalità ordinaria e gestione edilizia, mentre la tipologia straordinaria ha interessato circa 370 lavoratori. In questo caso, pur essendo il dato occupazionale di portata inferiore rispetto al trimestre precedente, è altrettanto preoccupante, poiché si sta allargando la platea di dipendenti interessati alla modalità ordinaria, e questo è il sintomo che la crisi si sta espandendo anche verso realtà considerate sane fino a qualche mese fa.

**Monte ore di Cassa Integrazione Guadagni accordato nel 2008 per il settore estrattivo-manifatturiero locale e variazione rispetto all'anno precedente**

SETTORI	2008	2007	Var %
Alimentari	15.499	16.170	-4,1
Tessile, Abbigliamento, Arredamento	2.120	2.261	-6,2
Carta e Editoria	0	0	0,0
Chimica	27.768	97.712	-71,6
Legno	17.781	4.476	297,3
Lapideo	121.348	119.576	1,5
Metalmeccanica	252.225	271.793	-7,2
di cui Ordinaria	20.633	5.833	253,7
Minerali metalliferi	6.932	3.542	95,7
<b>TOTALE</b>	<b>443.673</b>	<b>515.530</b>	<b>-13,9</b>
di cui Ordinaria	31.430	16.112	95,1
di cui Straordinaria	290.895	379.842	-23,4
di cui Gestione Edilizia	121.348	119.576	1,5

Fonte: Elaborazioni ISR su dati INPS

\* Unità virtuali 2008: media dei lavoratori interessati dal provvedimento, ottenuta dividendo per 2000 (numero di ore medio annuo intersettoriale) il monte ore autorizzato.

**Monte ore di Cassa Integrazione Guadagni accordato nei primi 9 mesi e negli ultimi 3 mesi del 2008 per il settore estrattivo-manifatturiero locale e variazioni rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente**

SETTORI	Primi 9 mesi 2008	Ultimi 3 mesi 2008	Var % primi 9 mesi	Var % ultimi 3 mesi
Ordinaria	5.831	25.599	-55,8	778,8
Straordinaria	52.372	238.523	-74,7	37,7
Gestione Edilizia	101.791	19.557	0,1	9,3
<b>TOTALE</b>	<b>159.994</b>	<b>283.679</b>	<b>-50,2</b>	<b>46,2</b>

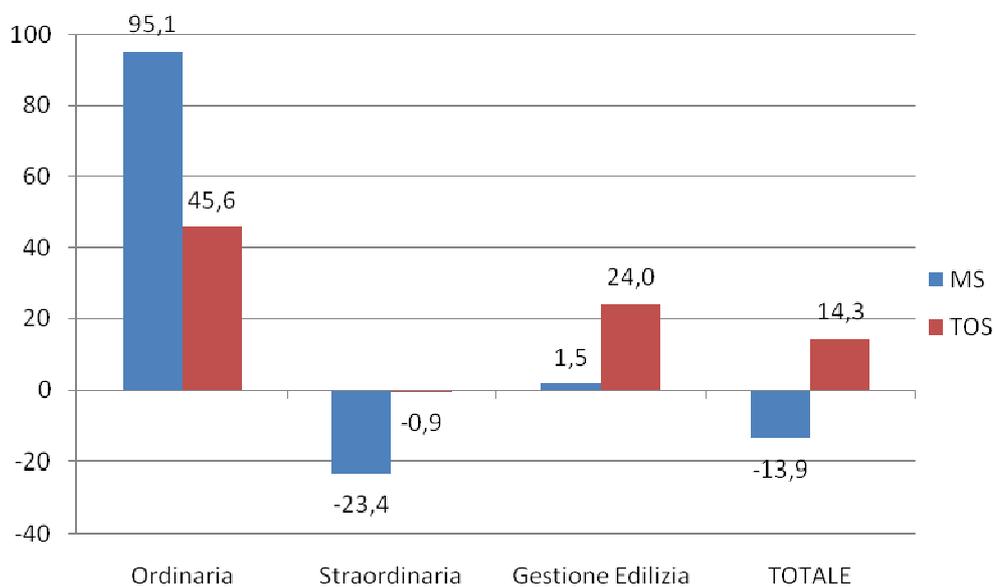
Fonte: Elaborazioni ISR su dati INPS

**Monte ore di Cassa Integrazione Guadagni accordato nel primo trimestre 2009 per il settore estrattivo-manifatturiero locale e variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**

SETTORI	Primi 3 mesi 2009	Primi 3 mesi 2008	Var %	Unità virtuali primi 3 mesi 2009
di cui Ordinaria	46.390	729	6.263,5	94
di cui Straordinaria	183.264	74.459	146,1	369
di cui Gestione Edilizia	19.910	52.175	-61,8	40
<b>TOTALE</b>	<b>249.564</b>	<b>127.363</b>	<b>95,9</b>	<b>503</b>

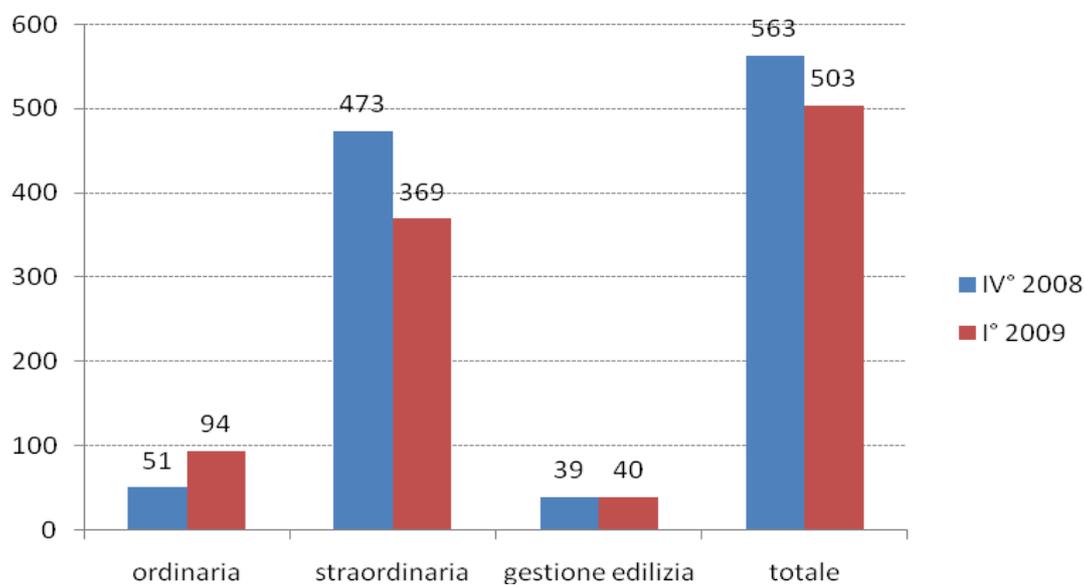
Fonte: Elaborazioni ISR su dati INPS

**Evoluzione 2008 su 2007 del monte ore di Cassa Integrazione Guadagni accordato al settore estrattivo-manifatturiero. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati INPS

**Numero di unità virtuali interessate dal provvedimento della Cassa integrazione guadagni negli ultimi 3 mesi del 2008 e nei primi 3 mesi del 2009**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati INPS

## Il clima di fiducia

Un fattore importante su cui centrare anche la ripresa economica futura è il clima di fiducia. Purtroppo a fine 2008 e in questi primi mesi del 2009 il *sentiment* delle nostre imprese ha toccato valori molto bassi, valori da minimo storico. La sensazione è che tra gli addetti ai lavori stia prevalendo la posizione che la ripresa, anche quella minima, non arriverà prima della fine del 2009 – inizio 2010, ipotesi, d'altro canto, lanciata negli ultimi tempi anche da diversi importanti Istituti finanziari e di ricerca internazionali.

Secondo le nostre rilevazioni, a fine 2008 le attese delle imprese manifatturiere locali rispetto all'andamento della produzione per i successivi 12 mesi, vedono prevalere significativamente i pessimisti agli ottimisti. Se fino allo scorso anno i secondi superavano i primi di ben 28 punti percentuali, a dicembre 2008 è accaduto il contrario, ossia gli scettici hanno superato gli ottimisti di ben 33 punti.

Analogo discorso per ciò che concerne le aspettative a breve termine, per i primi tre mesi del 2009. Sia rispetto all'andamento della produzione, che a quello sull'occupazione e sulla domanda interna ed estera, si rileva un sostanziale ribaltamento del clima di fiducia in confronto all'anno precedente, che però, in generale, non è peggiore di quello rilevato in Toscana, a dimostrazione di come la nostra manifattura non soffra e non si aspetti di soffrire più di altre realtà produttive della regione.

### Aspettative delle imprese nel I° trimestre 2009 e confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione. Massa-Carrara e Toscana

VARIABILI	MASSA CARRARA		TOSCANA	
	I°2009	I°2008	I°2009	I°2008
Produzione	-19,6	14,1	-28,3	10,5
Occupazione	-11,7	-0,4	-14,9	-3,5
Domanda interna	-31,9	20,1	-30,7	6,1
Domanda estera	-14,6	37,2	-21,8	16,2
Produzione annuale	-33,6	28,1	-42,9	11,7

Fonte: Elaborazione ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

## **Le medie industrie**

Come gli scorsi anni, anche in questa occasione sono disponibili i dati di bilancio delle medie industrie. L'indagine condotta da Unioncamere, in collaborazione con Mediobanca, si pone l'obiettivo di coprire l'universo delle medie imprese industriali italiane aventi forma giuridica di società di capitale e considera le aziende della classe di addetti 50-499 che nel contempo hanno realizzato un fatturato compreso tra 13 e 290 milioni di euro. Queste condizioni sono state fissate allo scopo di individuare le imprese che, pur non essendo grandi, appaiono caratterizzate da un'organizzazione evoluta.

L'ultimo dato disponibile fa riferimento al 2006 e quindi risente della buona congiuntura di quel periodo. Innanzitutto, in quell'anno le medie industrie a Massa-Carrara sono scese a tre unità, dalle quattro del quadriennio precedente, poiché un'unità di queste è salita al rango superiore di grande azienda. In secondo luogo, registriamo come dopo diversi anni di dimagrimento occupazionale, nel 2006 si sia assistito ad un'inversione di tendenza, che ha portato ad un irrobustimento medio del numero degli addetti per ogni unità di impresa di oltre il 10% rispetto al 2005.

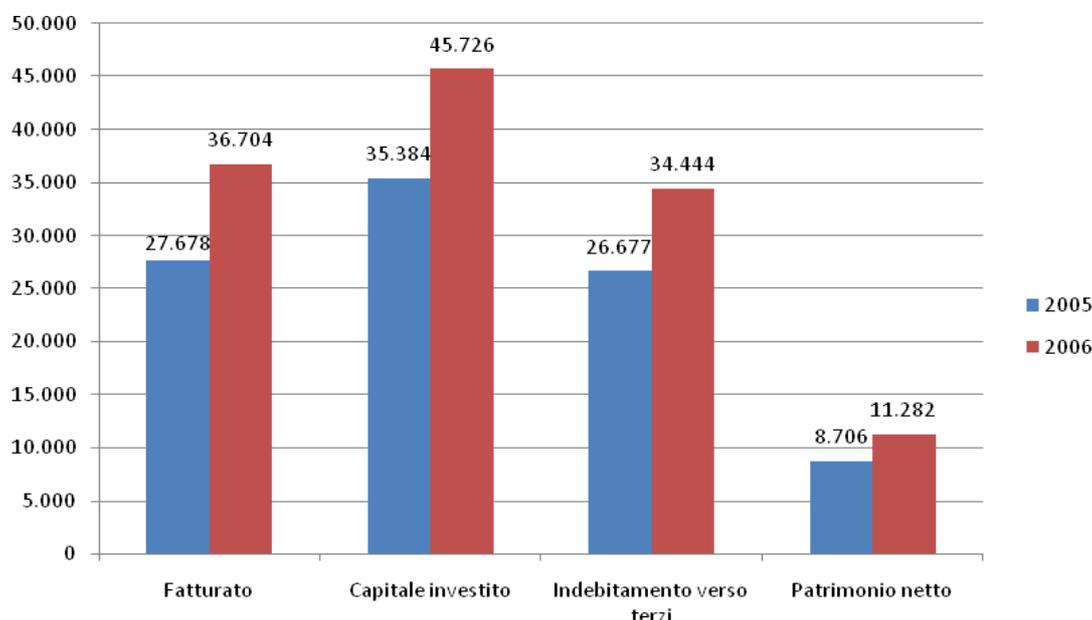
Per intenderci, nel 2006, una tipica organizzazione aziendale locale di media dimensione si componeva di 92 unità di lavoro.

Come si è già avuto modo di osservare anche in passato, esaminare il comportamento di queste imprese è importante, non solo da un punto di vista di evoluzione quantitativa, ma anche per la capacità che hanno avuto in questi anni di creare ricchezza e portare sviluppo al territorio. E' molto diffusa infatti oggi l'idea tra gli studiosi di tematiche economico-aziendali che questo tipo di organizzazione sia quello più idoneo a competere internazionalmente, anche in un momento particolarmente critico come l'attuale, perché consente di coniugare la flessibilità organizzativa e la rapida adattabilità agli scenari di mercato, con la capacità di aggredire anche mercati lontani e di produrre innovazione. Si tratta di un modello originale di sviluppo imprenditoriale, adatto in modo particolare a gestire produzioni di qualità - destinate a segmenti di mercato di fascia medio alta - piuttosto che prodotti di massa. E che trova la sua carta vincente in un'estrema flessibilità, conseguita non attraverso economie di scala interne all'impresa, bensì grazie a economie di scala "di sistema", legate alla capacità di collegamento con altre aziende.

Non a caso, le performance del 2006 di questo tipo di imprese, anche di quelle locali, è stato mediamente superiore a quello generale di tutto il sistema.

Dall'osservazione dell'evoluzione di alcuni dei principali aggregati di bilancio se ne può comprendere meglio la portata: il fatturato di ogni media impresa locale è balzato nel 2006 a 36,7 milioni euro, aumentando nel giro di un solo anno esattamente di ben 9 milioni di euro rispetto al 2005 (+32,6%). Al contempo, il capitale investito è cresciuto di oltre 10 milioni di euro (+29,2%); incremento che è stato finanziato sia attraverso debiti, sia con mezzi propri, in modo tale da lasciare sostanzialmente inalterato l'equilibrio finanziario aziendale rispetto all'anno precedente.

**I principali aggregati di bilancio di ciascuna media industria locale. Anni 2005 e 2006 (valori in migliaia di euro)**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Mediobanca

Tutte le considerazioni fatte gli anni scorsi circa le criticità delle nostre medie imprese rispetto a quelle del contesto regionale e nazionale rimangono anche nel 2006, anche se si attenuano notevolmente. In particolare, dalla lettura dei principali indicatori economico finanziari di quell'anno emergono alcune interessanti novità.

In primo luogo, la produttività media per addetto ha superato a livello locale la barriera dei 60 mila euro, aumentando del +12,5% rispetto all'anno precedente, contro un più contenuto +3,5% toscano e +4,3% italiano. Questo ha fatto sì che la forbice con il resto della regione che, fino all'anno precedente era di oltre 4.500

euro, rientrasse totalmente, e quella con l'Italia si fissasse al di sotto dei 2.000 euro.

In secondo luogo, il costo del lavoro per addetto, pur continuando a rimanere più elevato rispetto a quello medio regionale e nazionale, è cresciuto su scala locale soltanto del +1,1%, contro dinamiche più elevate negli altri due contesti (+1,7% in Toscana e +2,7% in Italia). Questo ha permesso alle nostre medie industrie di destinare nel 2006 maggiore ricchezza alla copertura degli oneri finanziari sul debito e soprattutto ai profitti, dal momento che le spese per il personale sono aumentate moderatamente a fronte invece di un grande crescita della produttività del lavoro. Nello specifico, se nel 2005, alla copertura di tutti gli altri costi non di lavoro, venivano destinati soltanto 11,2 mila euro, nel 2006 ne sono stati destinati 17,4 mila.

Non a caso, è aumentata sensibilmente la redditività, soprattutto quella sul capitale proprio. Il ROE che misura la convenienza da parte degli operatori economici ad investire mezzi monetari, a titolo di capitale di rischio, nella società considerata, è passato infatti da un -3,7% del 2005 ad un positivo 4,4% nel 2006, avvicinandosi sensibilmente alla media regionale e nazionale. In Toscana, invece, le medie imprese hanno eroso il loro patrimonio aziendale, dal momento che da un anno all'altro il ritorno sul capitale proprio è sceso di quasi mezzo punto percentuale, tant'è che l'autonomia finanziaria, che appunto misura quanta parte del capitale investito viene finanziata da patrimonio netto, è diminuita.

A proposito degli aspetti finanziari, l'elevata crescita della redditività delle nostre imprese medie ha contribuito a mantenere quantomeno inalterata, se non addirittura a rafforzare, la solidità patrimoniale, mantenendo costante l'indice di indebitamento al 75%, a fronte di fenomeni di aumento dell'esposizione finanziaria sia in Regione che nel resto del Paese. Considerazioni analoghe valgono anche per la liquidità.

In sintesi, l'ottima performance economica delle nostre medie imprese nel 2006 è riuscita a trasmettersi positivamente anche ad altri indicatori di contabilità, quali la redditività, la solidità e la liquidità, in talune circostanze, andando anche in controtendenza rispetto alla realtà media della Toscana e dell'Italia.

**I principali indicatori economico-finanziari delle medie imprese industriali, riferiti agli anni 2005 e 2006. Massa-Carrara, Toscana, Italia**

ALCUNI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI	MS		TOS		ITA	
	2006	2005	2006	2005	2006	2005
Produttività per addetto	60.173	53.504	60.233	58.169	61.870	59.316
Costo del lavoro per addetto	42.736	42.284	37.196	36.570	37.841	36.841
ROE	4,4%	-3,7%	5,2%	5,6%	6,5%	6,1%
ROI	1,7%	0,7%	5,3%	4,7%	5,4%	4,9%
Indice di indebitamento	75,3%	75,4%	72,3%	71,1%	71,8%	70,6%
Grado di autonomia finanziaria	24,7%	24,6%	27,7%	28,9%	28,2%	29,4%
Indice di liquidità corrente	121,8%	120,6%	129,0%	128,8%	130,5%	131,1%

*Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere - Mediobanca*

## LA COMPETITIVITA' DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

Per quanto concerne il livello di competitività del tessuto produttivo locale, anche quest'anno come negli anni passati, proporremo alcuni dati inediti sul grado di internazionalizzazione del nostro territorio, sulla sua capacità di attrarre e, al tempo stesso, delocalizzare imprese e capitali, di sviluppare ricerca industriale e brevettuale, nonché sul grado di dotazione infrastrutturale.

### **I fenomeni di attrazione e delocalizzazione**

Delocalizzazione e attrazione costituiscono un unicum inscindibile nella valutazione della relazione tra impresa e territorio. I dati in possesso ci consentono di indagare le interdipendenze e le relazioni di tipo economico e funzionale tra le imprese e la provincia di Massa-Carrara attraverso, appunto, le due dimensioni che sono complementari ed intrinsecamente interrelate. Siamo pertanto in grado di esaminare sia la capacità di proiezione della provincia al di fuori dei propri confini amministrativi, attraverso l'impresa quale volano per la creazione di valore e occupazione in aree anche lontane ma comunque dentro i confini nazionali ("delocalizzazione"), sia le relazioni funzionali con aree territoriali diverse attraverso "l'attrazione", interpretabile come numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede fuori provincia.

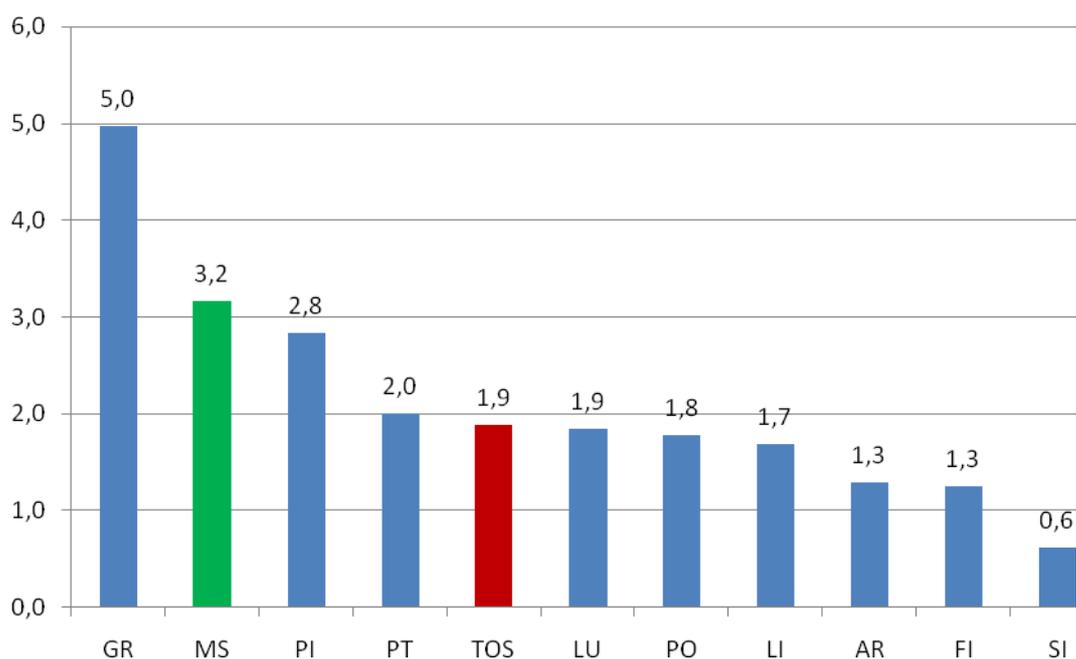
Le elaborazioni di Unioncamere ci dicono che nel 2006 i dipendenti "attratti" in provincia sono stati 8.100 unità, per un'incidenza relativa sul totale degli occupati del territorio del 24,7%, la più alta di tutta la Regione (media toscana 14,9%).

I flussi in uscita sono stati circa 2.560, per un peso relativo del 7,8%, in questo caso in linea con la media regionale (7,9%). Si ricorda che questo fenomeno della delocalizzazione è particolarmente legato alla presenza di alcune unità, soprattutto del settore lapideo, che, pur se posizionate nelle vicinanze (Versilia, Ortonovo, Castelnuovo Magra), mantengono un forte legame, anche in termini gravitazionali, con la nostra provincia.

Come rilevavamo anche gli scorsi anni, tra i due fenomeni vi è un rapporto di oltre 3 dipendenti ad 1, il più elevato a livello regionale, dopo Grosseto. In altre parole, per ogni dipendente di un'impresa (con sede all'interno della provincia) che va a lavorare al di fuori del nostro territorio ve ne sono 3,2 che vengono a lavorare a Massa-Carrara per imprese con sede legale in un'altra provincia italiana.

Questo rapporto, sebbene positivo, non può far dimenticare che un sistema economico competitivo manifesta spesso un basso grado di attrazione, preferendo, infatti l'investimento ed il decentramento all'esterno della propria attività produttiva: non a caso le aree con il più elevato rapporto tra attrazione e delocalizzazione sono a livello nazionale le regioni del Sud d'Italia, dove i dipendenti "attratti" sono 5 volte e mezzo quelli che escono, contro un livello dello 0,6 nel Nord-Ovest e nel Centro e dell'1,2 nel Nord-Est del Paese.

**Rapporto tra fenomeni di attrazione e delocalizzazione, per ogni provincia toscana nel 2006**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere

Inoltre, vale la pena osservare come, dopo diversi anni in cui il nostro territorio ha esibito a livello regionale grande capacità attrattiva, sia in termini di imprese che di occupazione, con l'insediamento di importanti unità produttive presso le rimanenti aree della Zona industriale apuana, soprattutto della nautica da diporto, nel 2006 questa tendenza si sia un po' affievolita.

I dipendenti di imprese nazionali, ma "esterne" al contesto provinciale, sono aumentati nel giro di dodici mesi di solo una novantina di unità (+1,1%), contro un grado di attrazione in Toscana del +6,2%, pari a 6,5 mila addetti in più. Soltanto nel 2005 il nostro territorio esibiva una capacità attrattiva pari al +4,2%.

Il dato del 2006 non toglie nulla, tuttavia, agli sforzi compiuti dal sistema istituzionale locale negli anni recenti per rioccupare aree produttive dismesse. Basti pensare che dal 2001 al 2006 gli occupati attratti dalla nostra provincia sono aumentati di ben 2 mila unità.

D'altro canto, il forte connotato di attrattività è stato da sempre un elemento che ha caratterizzato Massa-Carrara: si ricordino in proposito gli anni delle grandi imprese, a partecipazione statale e non, che producevano in loco ma avevano la "testa" altrove.

Al contempo, lo spostamento di unità locali fuori dalla provincia è aumentato nel 2006, producendo una crescita in termini di occupati di oltre 200 unità (+9,2%) rispetto all'anno precedente. Anche in Toscana si è registrato un aumento corposo del fenomeno della delocalizzazione, visto che gli occupati che sono andati a lavorare fuori regione sono aumentati in un solo anno di oltre 4 mila unità, per una variazione relativa del +7,3%. Arezzo e Lucca, in particolare, hanno registrato le più alte uscite di manodopera dal territorio.

Guardando all'ultimo quinquennio le nostre imprese hanno aumentato, in termini occupazionali, la loro presenza nel resto d'Italia del +25% (500 addetti in più), contro il +45% medio toscano (circa 18.500 occupati in più).

**Evoluzione dei fenomeni di attrazione e delocalizzazione per ogni provincia toscana. Anni 2001, 2005, 2006**

Regioni e province	ATTRAZIONE						DELOCALIZZAZIONE					
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*						Dipendenti in UL fuori territorio di imprese con sede nel territorio*					
	2006		2005		2001		2006		2005		2001	
	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %	V.A	Incid %
<b>Massa-Carrara</b>	<b>8.118</b>	<b>24,7</b>	<b>8.030</b>	<b>24,6</b>	<b>6.112</b>	<b>22,5</b>	<b>2.561</b>	<b>7,8</b>	<b>2.345</b>	<b>7,2</b>	<b>2.039</b>	<b>8,8</b>
Lucca	13.848	17,9	13.115	17,2	10.759	15,7	7.484	9,7	6.220	8,1	4.155	6,7
Pistoia	11.082	22,0	10.495	19,7	8.280	16,6	5.531	11,0	4.837	9,1	5.231	11,2
Firenze	55.795	23,3	53.139	22,2	53.530	23,0	44.362	18,5	43.814	18,3	32.565	15,4
Livorno	15.405	25,5	14.744	24,4	15.642	29,1	9.146	15,1	8.700	14,4	4.987	11,6
Pisa	17.493	21,1	15.334	18,7	12.498	16,1	6.168	7,4	5.863	7,2	4.789	6,9
Arezzo	11.702	16,9	10.843	15,1	10.315	14,9	9.042	13,1	6.289	8,7	4.600	7,2
Siena	10.011	18,8	9.126	15,7	7.921	16,2	16.023	30,1	16.612	28,5	14.031	25,5
Grosseto	7.048	23,0	7.545	22,1	5.190	21,0	1.416	4,6	1.267	3,7	1.149	5,6
Prato	9.445	16,4	8.841	15,0	8.556	14,6	5.316	9,2	4.922	8,4	6.356	11,3
<b>Toscana</b>	<b>112.652</b>	<b>14,9</b>	<b>106.031</b>	<b>13,8</b>	<b>100.102</b>	<b>14,1</b>	<b>59.754</b>	<b>7,9</b>	<b>55.688</b>	<b>7,3</b>	<b>41.201</b>	<b>6,3</b>
<b>Nord Ovest</b>	<b>336.101</b>	<b>8,8</b>	<b>303.080</b>	<b>7,9</b>	<b>247.497</b>	<b>6,8</b>	<b>524.566</b>	<b>13,7</b>	<b>505.548</b>	<b>13,2</b>	<b>484.918</b>	<b>12,5</b>
<b>Nord Est</b>	<b>281.202</b>	<b>10,1</b>	<b>268.540</b>	<b>9,6</b>	<b>252.248</b>	<b>9,7</b>	<b>243.423</b>	<b>8,8</b>	<b>216.046</b>	<b>7,7</b>	<b>147.808</b>	<b>5,9</b>
<b>Centro</b>	<b>280.007</b>	<b>12,1</b>	<b>266.371</b>	<b>11,5</b>	<b>246.153</b>	<b>11,8</b>	<b>451.184</b>	<b>19,6</b>	<b>430.549</b>	<b>18,6</b>	<b>375.977</b>	<b>17,0</b>
<b>Sud e Isole</b>	<b>393.452</b>	<b>16,1</b>	<b>378.171</b>	<b>14,3</b>	<b>310.938</b>	<b>15,2</b>	<b>71.589</b>	<b>2,9</b>	<b>64.019</b>	<b>2,4</b>	<b>48.133</b>	<b>2,7</b>
<b>Italia**</b>	<b>2.274.990</b>	<b>20,1</b>	<b>2.135.698</b>	<b>18,4</b>	<b>1.884.912</b>	<b>18,2</b>	<b>2.274.990</b>	<b>20,1</b>	<b>2.135.698</b>	<b>18,4</b>	<b>1.884.912</b>	<b>18,2</b>

\* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

\*\* Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere

## **Ricerca e sviluppo, brevetti**

Tra i fattori di sviluppo territoriale ed imprenditoriale, si è già detto più volte come l'innovazione rivesta un ruolo determinante, soprattutto nel contesto di trasformazione e riposizionamento che il sistema imprenditoriale italiano sta sperimentando da alcuni anni, anche in virtù del cambiamento dei parametri di competitività che i processi di transnazionalizzazione e post globalizzazione hanno imposto.

In uno scenario sempre più selettivo e competitivo a livello globale, dunque, le performance imprenditoriali sono sempre più legate ad un complesso di assets aziendali mirati alla ricerca di posizioni di mercato strategiche e ad elevati margini di crescita. Fra questi assets, il processo di ricerca, trasferimento tecnologico e realizzazione delle innovazioni assume sempre maggiore rilievo per il nostro sistema imprenditoriale.

In virtù di un modello di sviluppo quello italiano, basato, per lo più, su imprese di piccole e piccolissime dimensioni e spesso sottocapitalizzate, occorre parlare di ricerca ed innovazione in un'ottica di sistema, ove le forme relazionali, formali ed informali, risultano un elemento strategico per la realizzazione di economie di scopo; in altri termini, l'aggregazione tra imprese finalizzata (anche) alla realizzazione di percorsi legati all'innovazione, spesso costituisce una formula in grado di conferire maggiori livelli di competitività al territorio e alle imprese.

In questo paragrafo, dunque, non avendo l'obiettivo di esaminare i percorsi di ricerca e innovazione che avvengono all'interno delle imprese, verranno esaminati alcuni indicatori riguardanti la spesa in ricerca e sviluppo e i brevetti, consci, tuttavia, che non sempre spesa e brevetti si traducono immediatamente in competitività e che, spesso, l'innovazione tecnologica assume morfologie processuali piuttosto eterogenee, difficilmente riscontrabili nella contabilità ufficiale.

Proprio nell'ambito di tali processi, l'articolazione di personale impegnato in attività legate alla **ricerca e sviluppo** potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo nel nostro Paese.

A fine 2006, erano impegnate in Italia oltre 192 mila persone nel settore della ricerca e sviluppo, di cui il 19% circa operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 35% nelle Università ed il 42% nelle imprese, mentre il restante 4% in Istituzioni private non profit. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna oggi

3,2 addetti ogni mille abitanti. Soltanto l'anno precedente erano 3,0 addetti e nel biennio ancora precedente 2,8 addetti. Da qualche anno a questa parte si inizia quindi ad intravedere un percorso di crescita, almeno dal punto di vista occupazionale, verso quegli indispensabili processi di costruzione della ricerca, anche se gli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona restano distanti. Ciò che ancora sembra mancare al nostro Paese è un generalizzato impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno.

Vi sono tuttavia realtà che per aggregazioni amministrative, universitarie ed imprenditoriali, possono essere considerate all'avanguardia. È il caso di regioni come il Lazio (5,6 addetti in R&S ogni 1.000 abitanti), il Piemonte (4,7 \*1.000), l'Emilia Romagna (4,6 \*1.000), il Friuli Venezia Giulia (4,0 \*1.000), la Lombardia (3,9 \*1.000) e la Liguria (3,5 \*1.000), oltre alla provincia autonoma di Trento (4,1 \*1.000).

La Toscana è la settima regione in Italia per occupazione attivata in R&S in rapporto alla popolazione residente, con 3,5 addetti ogni 1.000 residenti, ma è in decisa crescita da tre anni a questa parte (nel 2005 erano 3,3 addetti, nel 2003 2,8 addetti ogni 1.000 residenti). In termini assoluti, svolgono attività di ricerca in Toscana 12.700 unità a tempo pieno, di cui il 19% nell'ambito della Pubblica amministrazione, il 26% nelle imprese, il 53,4% nelle Università, e il restante 1,6% nelle Istituzioni no profit. Rispetto quindi al resto del Paese, si può dire che in Toscana la ricerca si configura soprattutto come di stampo universitario (ricerca di base), grazie alla presenza di ben 3 poli (Firenze, Pisa, Siena); proviene invece decisamente meno dalle imprese (ricerca applicata).

L'annosa questione è di riuscire a incanalare tale ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e dall'altra far sì che le imprese possano fruire dell'innovazione creata in laboratorio, in quanto adatta alla loro realtà aziendale.

Guardando al capitolo spesa, il nostro Paese purtroppo continua ad essere deficitario da questo punto di vista rispetto ai maggiori competitors europei e al target di Lisbona (intensità della spesa in R&S pari al 3% del PIL). Anche nel 2006, nonostante la buona congiuntura di quell'anno, l'investimento in ricerca e sviluppo non è andato oltre l'1,1% del Pil nazionale, lo stesso livello degli ultimi 5 anni. Gli investimenti complessivi in R&S sono stati pari a circa 16,8 miliardi di euro, di cui il

49% di provenienza del mondo imprenditoriale privato, il 30% dalle Università, il 17% dalle Amministrazioni pubbliche, e il 4% dalle Istituzioni no profit.

Dobbiamo tuttavia puntualizzare come nel 2006, a differenza dell'anno precedente, ha ripreso a crescere la ricerca in ambito accademico (+8,2%).

Al contempo, l'intensità della spesa nelle attività di R&S delle imprese private è cresciuta del +7,8% e anche nel biennio 2007-2008, pur con qualche decelerazione, continua ad esprimere dinamiche positive. Certo, il target europeo (55% degli investimenti totali in R&S) ci pare ancora lontano (attualmente 49%), ma la strada imboccata ci sembra di poter dire che è quella giusta. Sempre a proposito di attività proveniente dal mondo imprenditoriale, è utile ricordare che nel 2006 il 71% della spesa finanziata da questo segmento proveniva da quelle imprese con oltre 500 addetti (73% nel 2005), e dal settore manifatturiero (in particolare produzione di autoveicoli, di altri mezzi di trasporto e meccanica). Solo nell'ultimo anno, la spesa finanziata dalle medie imprese (da 50 a 499 addetti) è passata dal 20% al 22% del totale investito, a dimostrazione di un processo di consolidamento di queste strutture nel palcoscenico della ricerca nazionale.

In Toscana, il livello della spesa in R&S è identico a quello del resto del Paese (1,1% del PIL), essendo aumentato soltanto di un +1,1% a valori correnti rispetto al 2005. La crescita nelle Amministrazioni pubbliche è stata del +12,5%, nelle Istituzioni private no profit del +11,1%, mentre nelle imprese è aumentata, in termini nominali, del +0,5%, e nelle Università si è addirittura ridotta del -2,5%, andando in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale (+8,2%).

Purtroppo questi dati sulla ricerca non sono disponibili su scala provinciale. Tuttavia, è utile far osservare come nei due settori industriali più spiccatamente territoriali, come l'estrazione e la lavorazione di minerali non metalliferi si sia speso in Italia in ricerca e sviluppo nel 2006 rispettivamente 29,4 e 95,6 milioni di euro, cifre che rimangono le più basse nel quadro complessivo dei settori industriali.

**Attività di Ricerca e Sviluppo nel 2006. Incidenza % della spesa sul PIL e degli addetti impiegati sulla popolazione residente (ogni 1.000 abitanti). Toscana, Italia**

REGIONI	Valori assoluti					In rapporto al Pil
	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
<b>Spesa attivata intra-muros (valori in migliaia di euro)</b>						
Toscana	200.291	9.208	339.321	509.064	1.057.884	1,1%
Italia	2.897.090	630.232	8.210.333	5.097.669	16.835.324	1,1%
<b>Personale addetto</b>						
Toscana	2.421	197	3.303	6.780	12.701	3,5%
Italia	36.165	8.068	80.082	67.688	192.002	3,2%

Fonte: ISTAT

L'innovazione, però, spesso non passa attraverso i canali di finanziamento ufficiali ma attraverso voci di bilancio che non ne consentono un'immediata contabilizzazione, generando quella che comunemente viene definita "innovazione sommersa".

Questo fenomeno, spesso, abbraccia anche i processi strettamente connessi all'innovazione, quali le scoperte che conducono ai brevetti.

I **brevetti** sono il "canale" attraverso il quale dare valore economico ad un'attività privata di ricerca, ossia tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le "opere dell'ingegno".

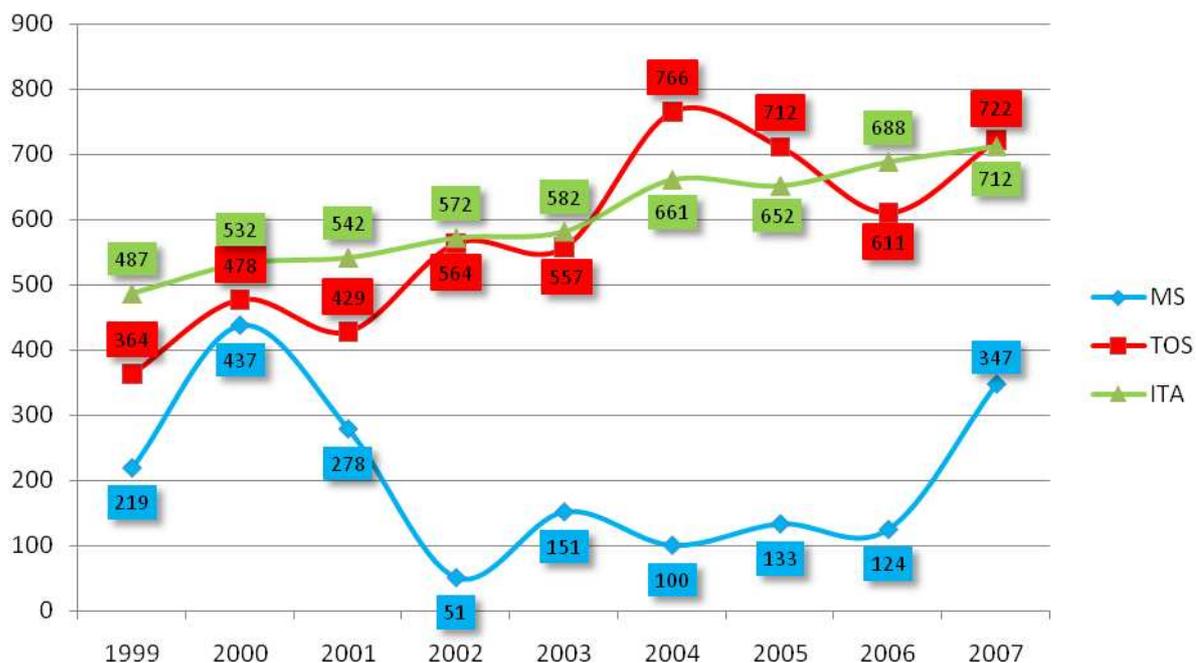
A tal riguardo, disponendo delle informazioni derivanti dall'European Patent Office (EPO, ossia l'Ufficio Europeo dei Brevetti) è possibile fornire un quadro nazionale dell'attività brevettuale e soprattutto avere indicazioni su scala provinciale. L'ultimo anno disponibile è il 2007. Per quell'anno, da questi dati emergono interessanti sorprese soprattutto in termini di gap con il resto della Toscana e dell'Italia.

Se fino al 2006 i brevetti europei pubblicati dall'Epo e provenienti dalla nostra provincia erano, in termini relativi, pari a meno di 1/5 di quelli medi della regione e dell'Italia, nel 2007, le richieste di brevetto provenienti dal territorio ammesse e pubblicate in Europa sono rimbaltate a 347 unità ogni 100.000 residenti dai 124 dell'anno precedente, toccando un livello mai raggiunto prima d'ora negli ultimi nove anni, a parte la parentesi del 2000. Oggi, l'intensità brevettuale espressa dal territorio ha raggiunto quasi la metà dello standard medio regionale e nazionale (oltre 700 brevetti ogni 100 mila residenti), anche se, va detto, che sia la Regione

che l'Italia non si possono certo considerare l'avanguardia dell'Europa su questo versante.

In termini assoluti, nel corso del 2007 sono state 7 le domande di brevetto pubblicate dall'Epo di fonte locale, e dal 1999 sono state 37 unità, un numero più elevato di quello registrato dalla provincia di Livorno e Grosseto.

**Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO dal 1999 al 2007. Valori ogni 100.000 residenti. Massa-Carrara, Toscana, Italia**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati EPO (European Patent Office)

I dati qui presentati confermano dunque la necessità di continuare, con una forza ed una convinzione maggiore, nel terreno degli investimenti e dell'innovazione se vogliamo dare un futuro dignitoso al nostro territorio. Ancor di più in un momento di crisi economica come l'attuale. Si deve agire anche sulle innovazioni "science based", che valorizzino economicamente le stesse attività di R&S, perché solo tramite questo processo si favoriscono le connessioni virtuose fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, fattori che, come noto, non sempre sono presenti in misura concomitante presso le nostre piccole imprese.

Va detto tuttavia come non vale sempre l'assioma secondo cui a più ricerca e sviluppo corrisponde più innovazione, così come non sempre l'innovazione nasce dalla ricerca. Ciò è ancora più valido nel nostro Paese e, spiccatamente nella nostra provincia, che per la particolare conformità della sua struttura produttiva (imprese familiari e di piccola dimensione), vanta la presenza di attività di innovazione anche non formale. Molta parte dell'innovazione delle nostre imprese non proviene, infatti, da una specifica attività di ricerca, ma è soprattutto innovazione sostanziale di tipo incrementale, fatta in sostanza di attività non codificate, frutto del saper fare, del lavoro e dell'ingegno quotidiano: tutti elementi tradizionalmente propri delle nostre unità produttive, che hanno consentito loro di poter continuare a competere sui mercati internazionali, anche in fasi, come quelle recenti.

Ciò significa che i dati nazionali e internazionali sulle attività di R&S non riescono a tratteggiare completamente lo scenario competitivo di un Paese o di una realtà territoriale, non riuscendo appunto a cogliere l'esistenza di questi processi di sviluppo, che sono impliciti in diverse imprese italiane di piccole dimensioni, specie quelle operanti nei settori tradizionali del made in Italy, le quali, pur nelle difficoltà contingenti di questi ultimi tempi continuano a rimanere uno dei motori del sistema Italia.

### **Dotazione infrastrutturale**

Il tema delle infrastrutture economiche e sociali è considerato centrale nell'agenda politico-programmatica di ciascun Governo, di qualunque livello territoriale esso sia.

La determinazione del livello di competitività ed attrattività di un territorio per i sistemi delle famiglie e delle imprese richiede, infatti, un'adeguata misurazione della dotazione di infrastrutture economiche e sociali presenti nelle aree territoriali elementari di riferimento. I principali problemi relativi alla misurazione del fenomeno vanno dalla raccolta e selezione delle informazioni di base, all'aggregazione per categorie infrastrutturali e alla delimitazione del concetto stesso di infrastruttura. Il concetto di infrastruttura, infatti, ha subito una evoluzione nel tempo e tuttora in letteratura non esiste una definizione univoca. Ad esempio, mentre fino agli anni '80 una delle proprietà che caratterizzava una infrastruttura era la sua natura "pubblica", questa caratteristica ha poi perso la sua

importanza. Sulla base di precedenti esperienze (ad es., Bracalente et al.; 199321), è stato tuttavia possibile evidenziare alcune caratteristiche comuni, a cui è stato assegnato un diverso livello di consenso. Aver enucleato tali caratteristiche ha permesso di classificare le infrastrutture in "categorie", agevolando la selezione degli indicatori di base.<sup>5</sup>

Le infrastrutture sono un fenomeno eterogeneo (rientrano fra queste risorse come gli ospedali e le scuole così come le strade, i porti o gli aeroporti); al fine di giungere a indicatori di sintesi il percorso usualmente seguito dall'Istituto Tagliacarne è stato quello di passare per una classificazione per "categorie" di riferimento (che risentono nella loro definizione delle fonti statistiche disponibili) e che in questo studio hanno riguardato:

1. rete stradale;
2. rete ferroviaria;
3. porti;
4. aeroporti;
5. impianti e reti energetico-ambientali;
6. strutture e reti per la telefonia e la telematica;
7. reti bancarie e di servizi alle imprese;
8. strutture culturali e ricreative;
9. strutture per l'istruzione;
10. strutture sanitarie.

I dati della ricerca consentono sia di verificare i livelli di "dotazione fisica" su scala territoriale che di costruire indici relativi, che consentono cioè di misurare la dotazione rispetto alla domanda potenziale espressa sul territorio. Non valgono, però, per un'analisi di tipo qualitativo.

Vediamo in dettaglio ciò che emerge nel 2008. Secondo il Tagliacarne, l'indice di dotazione generale delle infrastrutture, comprensivo del sistema portuale, si posiziona per la nostra provincia a quota 190, ossia a 90 punti sopra la media nazionale a circa 80 sopra quella regionale.

---

<sup>5</sup> Istituto Tagliacarne – Unioncamere, *La dotazione di infrastrutture nelle province italiane 1997-2000*, Ottobre 2001.

A leggere bene, questa sovradotazione locale dipende, in particolare, dalla forte gravitazione, sul nostro territorio, di due infrastrutture economiche: il sistema aeroportuale e l'infrastruttura portuale.

Non sono soltanto però queste due infrastrutturazioni ad elevare il livello quantitativo della dotazione complessiva. Anche sulle reti stradali e ferroviarie, sulla disponibilità degli sportelli bancari e dei servizi vari e sugli impianti energetico-ambientali il nostro territorio mostra di avere una dotazione quantitativa superiore alla media nazionale e, in taluni casi, anche a quella toscana.

Naturalmente queste elaborazioni, facendo esclusivo riferimento all'aspetto quantitativo, esulano da quello qualitativo, sul quale la percezione reale della comunità locale e degli stakeholders potrebbe essere diversa e non così propriamente positiva.

Per questo motivo, continuano ad essere prioritarie per lo sviluppo locale, la realizzazione e il completamento di alcune opere, quali il collegamento plurimodale della Tirreno Brennero (la cosiddetta TI.BRE.) al fine di connettere l'area al corridoio europeo 5 (Lisbona - Lione - Torino - Milano - Trieste - Kiev), comprendendo con ciò il raddoppio della linea Pontremolese ed il tunnel di valico; il completamento dei lavori per lo sviluppo del Porto di Marina di Carrara, quale nodo intermodale strategico per il territorio, nonché la realizzazione del Porto Turistico, che potrà rappresentare il volano principale nella generazione di un "turismo di qualità" ed un elemento indispensabile per l'irrobustimento e la valorizzazione del comparto della nautica da diporto.

Tuttavia, se in generale le infrastrutturazioni economiche non sembrano mancare nella nostra provincia, questi indicatori ci segnalano invece un certo deficit sulle reti sociali. Nello specifico, sia le strutture sanitarie che quelle culturali e ricreative risultano - a detta degli indicatori del Tagliacarne - sottodimensionate in confronto alla media nazionale, mentre sulle infrastrutture scolastiche e in generale dell'istruzione non sembriamo aver particolari problemi, disponendo di una copertura anche superiore alla media regionale.

**Gli indicatori di dotazione infrastrutturale delle province toscane per categoria di infrastrutture. Anno 2008**

Province e regioni	INFRASTRUTTURE ECONOMICHE							INFRASTRUTTURE SOCIALI			Totale infrastrutture	Totale infrastrutture al netto dei porti	Totale infrastrutture economiche	Totale infrastrutture sociali
	Rete stradale	Porti	Aeroporti	Rete ferroviaria	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Impianti e reti energetico ambientali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Strutture culturali e ricreative				
Massa-Carrara	155,9	241,2	778,5	122,3	100,8	112,9	105,2	117,0	69,3	94,8	189,8	184,1	231,0	93,7
Lucca	172,3	12,0	381,3	75,6	103,0	112,7	75,4	95,1	74,9	131,4	123,4	135,7	133,2	100,5
Pistoia	133,6	0,0	0,0	62,5	103,7	116,6	79,4	106,1	78,3	72,9	75,3	83,7	70,8	85,8
Firenze	88,9	0,0	145,0	157,5	106,7	127,3	126,6	90,7	114,1	109,9	106,7	118,5	107,4	104,9
Livorno	73,3	654,4	178,7	136,5	110,6	126,8	191,0	130,4	95,6	34,0	173,1	119,7	210,2	86,7
Pisa	63,3	0,0	113,3	101,9	102,9	108,1	131,3	68,5	108,1	151,2	94,9	105,4	88,7	109,3
Arezzo	140,8	0,0	678,3	252,1	95,2	114,7	80,9	92,6	105,2	98,5	165,8	184,3	194,6	98,8
Siena	142,2	0,0	1.779,3	100,4	95,1	117,0	132,7	86,1	64,8	38,8	255,7	284,1	338,1	63,2
Grosseto	106,8	0,0	3.521,6	179,2	90,3	131,3	137,7	112,4	84,5	31,6	439,5	488,4	595,3	76,1
Prato	32,2	0,0	0,0	86,2	111,8	95,7	84,7	97,5	69,1	38,9	61,6	68,4	58,6	68,5
<b>TOSCANA</b>	<b>106,8</b>	<b>97,6</b>	<b>163,6</b>	<b>133,0</b>	<b>103,1</b>	<b>118,3</b>	<b>109,7</b>	<b>89,6</b>	<b>93,2</b>	<b>88,5</b>	<b>110,3</b>	<b>111,7</b>	<b>118,9</b>	<b>90,4</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>99,7</b>	<b>70,2</b>	<b>75,3</b>	<b>76,4</b>	<b>101,8</b>	<b>103,4</b>	<b>97,5</b>	<b>103,2</b>	<b>100,1</b>	<b>139,5</b>	<b>96,7</b>	<b>99,6</b>	<b>89,2</b>	<b>114,3</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>104,5</b>	<b>79,1</b>	<b>108,9</b>	<b>109,7</b>	<b>98,6</b>	<b>110,1</b>	<b>124,2</b>	<b>109,8</b>	<b>96,3</b>	<b>66,9</b>	<b>100,8</b>	<b>103,2</b>	<b>105,0</b>	<b>91,0</b>
<b>CENTRO</b>	<b>92,1</b>	<b>63,8</b>	<b>129,4</b>	<b>121,5</b>	<b>102,9</b>	<b>102,6</b>	<b>87,8</b>	<b>96,1</b>	<b>101,1</b>	<b>105,6</b>	<b>100,3</b>	<b>104,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,9</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>102,6</b>	<b>253,9</b>	<b>104,4</b>	<b>101,0</b>	<b>97,8</b>	<b>86,4</b>	<b>94,0</b>	<b>96,3</b>	<b>101,6</b>	<b>105,7</b>	<b>114,4</b>	<b>98,9</b>	<b>120,0</b>	<b>101,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



## IL LAPIDEO

La recente crisi economica ha investito e sta tutt'ora investendo il settore cardine della nostra provincia, il lapideo.

Nel 2007 questo settore aveva chiuso l'anno con una crescita media del +1,0% nella produzione ed un aumento del fatturato a valori correnti del +3,0%. Già verso la parte terminale del 2007 erano emersi alcuni segnali di indebolimento, in particolare nell'esportato, dopo un biennio in cui si erano raggiunti standard produttivi tra i più elevati degli ultimi anni.

Questi primi segni di debolezza hanno avuto un effetto di trascinamento sul 2008, tant'è che già dai primi mesi dell'anno è risultato evidente un appesantimento del quadro congiunturale tale da riportar le lancette dell'orologio indietro di almeno tre anni.

A differenza degli anni passati, allorquando pur nell'ambito di un dato medio individuavamo delle sfumature tra un trimestre e l'altro, nel 2008 il quadro è risultato talmente chiaro e univoco fin dal suo inizio che è stato assai difficile scorgere situazioni diverse da quelle indicate. Per giunta, l'andamento congiunturale si è andato progressivamente deteriorando fino a raggiungere, in prossimità della chiusura, picchi negativi mai registrati prima d'ora.

Eventi concatenanti, come lo scoppio della crisi dei mutui sub-prime, che ha generato tensione nel settore dell'edilizia e dell'immobiliare su tutti i principali mercati dello scacchiere internazionale, la corsa dell'euro nei confronti del dollaro e la concorrenza dei nuovi paesi produttori sono risultati i principali fattori alla base della fase negativa del settore. Questo almeno fino alla fine dell'estate. Dall'autunno in poi, è sopraggiunto lo scoppio della crisi finanziaria mondiale a rendere ancora più acute e drammatiche queste difficoltà, fino ad arrivare ad una caduta verticale delle attività: soltanto negli ultimi tre mesi del 2008 la produzione e il fatturato sono crollati del -16% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un livello mai toccato prima d'ora.

A queste difficili condizioni esogene, si è aggiunta inoltre la crisi del granito, tant'è che oggi a livello locale si continuano a vendere bene soltanto materiali di altissimo pregio (Statuario, Calacatta e Bianco Carrara, in particolare).

Riassumendo, l'intero 2008 ha chiuso ad una media del -8,7% della produzione e del -7,8% del fatturato corrente, che al netto dell'andamento dei prezzi, significa un crollo dei volumi di vendita di quasi il 9%.

Come ben evidenzia il grafico a lato, si tratta del peggior anno, assieme al 2004, dell'ultimo lustro.

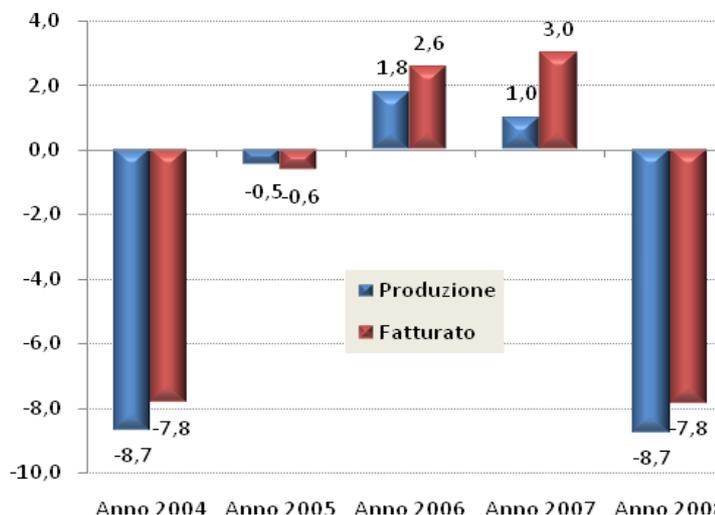
Il crollo è dovuto sia alla componente interna della domanda, che è scesa del -4,1% rispetto all'anno precedente, sia soprattutto degli ordinativi esteri che

hanno accusato, in termini di volumi, un -10,2%. Non a caso le esportazioni totali dei materiali lapidei sono scese in dodici mesi del -8,4%, perdendo oltre 32 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Nello specifico, l'esportato di grezzo è cresciuto del +15,2%, i materiali lavorati, che sono la componente principale del nostro export lapideo, si sono invece ridotti del -13,6%.

Questo affievolimento produttivo è osservabile anche dal grado di utilizzo degli impianti produttivi, il quale è sceso in un anno di quasi due punti percentuali, fissandosi nel 2008 al 74,9% della capacità potenziale.

**Evoluzione media annua della produzione e del fatturato del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara, nell'ultimo quinquennio**



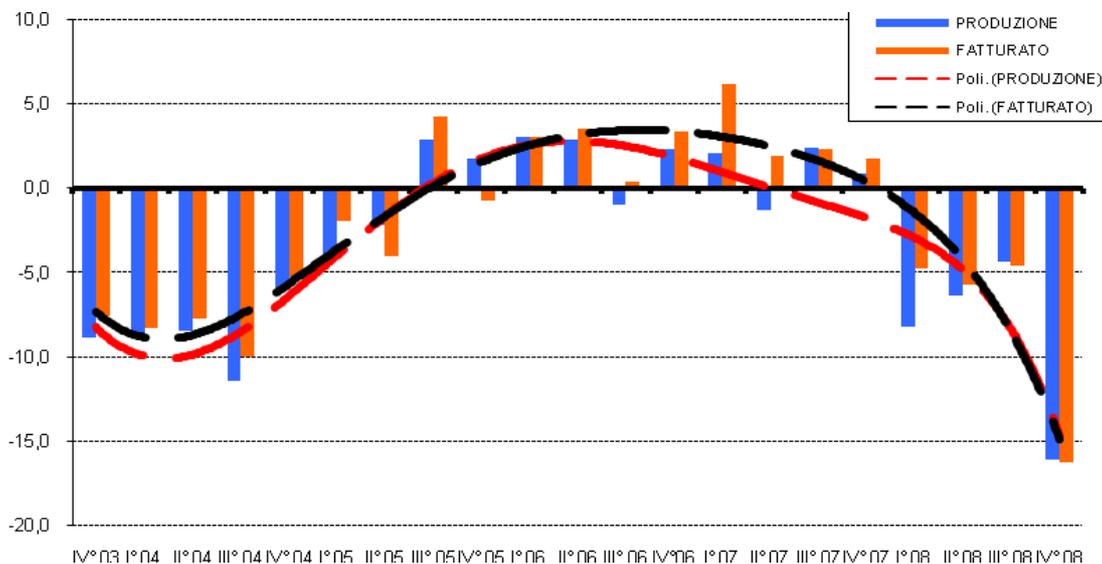
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

**I numeri del settore lapideo in provincia di Massa-Carrara nel 2008**

Variabili economiche	I°trim	II°trim	III°trim	IV°trim	Media 2008	Media 2007
Produzione	-8,2	-6,4	-4,3	-16,0	-8,7	1,0
Fatturato	-4,8	-5,8	-4,6	-16,3	-7,8	3,0
Ordini interni	-4,9	-1,1	0,2	-10,5	-4,1	3,4
Ordini esteri	-4,9	-6,9	-8,0	-21,2	-10,2	1,8
Grado di utilizzo impianti produttivi	73,9	78,3	79,7	67,9	74,9	76,7
Prezzi alla produzione	2,1	1,0	1,9	-1,0	1,0	2,1

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

**Andamento tendenziale trimestrale della produzione e del fatturato e linee di tendenza del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara, nell'ultimo quinquennio.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Tutti questi dati, ed in particolare quelli sugli ordinativi del 4° trimestre, non lasciano adito a speranze di ripresa per i mesi a venire.

Non a caso il *sentiment* degli operatori del lapideo è pesantemente peggiorato rispetto a dodici mesi or sono, ancor più di quello medio di tutto il sistema manifatturiero provinciale.

A dicembre 2008, infatti, le aspettative delle imprese del settore per il primo trimestre 2009 erano notevolmente peggiori di quelle che emergevano a fine 2007 per il corrispondente trimestre successivo, e in nessun caso anteponevano un segno più.

Basti pensare che soltanto dodici mesi prima, sulle attese sulla produzione, la differenza tra gli ottimisti e i pessimisti era positiva di quasi 6 punti percentuali per quella relativa al primo trimestre

**Aspettative delle imprese lapidee locali per il I° trimestre 2009 e confronto rispetto all'anno precedente. Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione**

VARIABILI	MASSA CARRARA	
	I°2009	I°2008
Produzione	-50,0	5,5
Occupazione	-14,7	-9,7
Domanda interna	-49,3	-1,4
Domanda estera	-7,4	23,2
Produzione annuale	-53,8	18,8

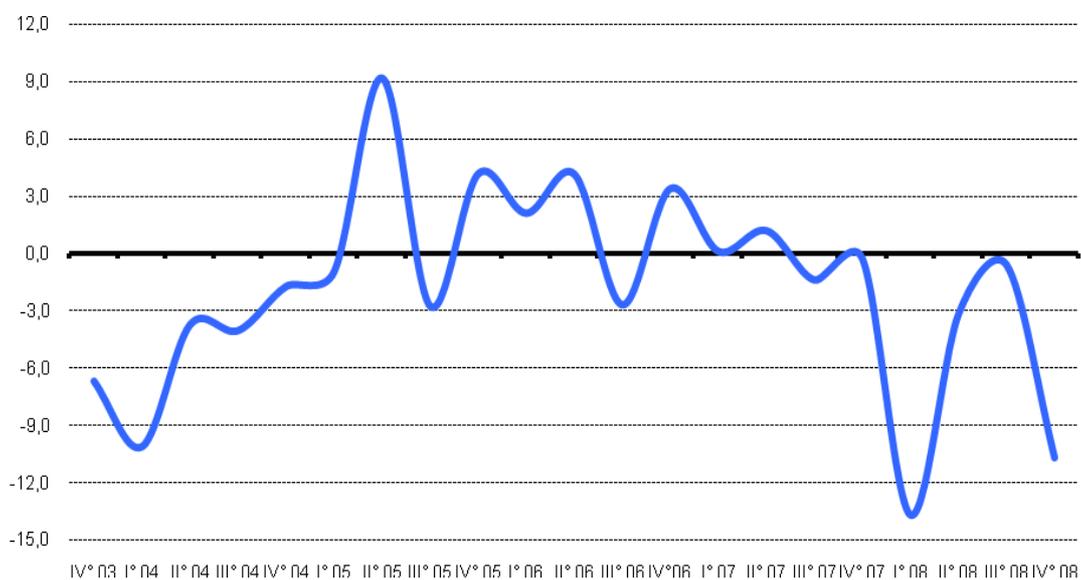
Fonte: Elaborazione ISR su dati Unioncamere Toscana - Istituto G. Tagliacarne

dell'anno successivo e addirittura di circa 19 punti per quella annuale. Oggi su entrambe le variabili, le aspettative sono pesantemente negative, tant'è che i pessimisti superano in entrambi i casi gli ottimisti di 50 punti e oltre.

A peggiorare la situazione vi è stato, per giunta, il ritorno in negativo della produttività del lavoro. Se si osserva attentamente la sua evoluzione si può notare come negli ultimi trimestri del 2007 la relativa dinamica è andata via via scemando, fino a tornare definitivamente sotto lo zero dal primo trimestre 2008, a dimostrazione comunque che, al di là dei dati di congiuntura, le difficoltà internazionali hanno iniziato ad erodere la capacità competitiva del nostro sistema lapideo.

A proposito di lavoro, secondo l'Inps le 630 imprese attive del comparto estrattivo e manifatturiero della nostra provincia hanno prodotto nel 2008 un'occupazione complessiva vicina alle 3.500 unità, di cui quasi 730 al monte e quasi 2.750 al piano. Mediamente ogni impresa lapidea locale dà lavoro a 5,5 addetti.

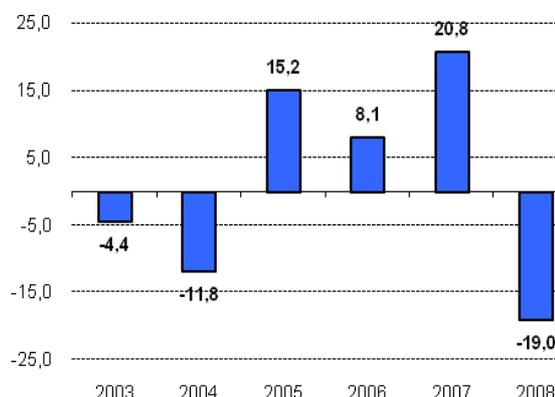
**La produttività del lavoro del settore lapideo di Massa-Carrara nell'ultimo quinquennio**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

Questo repentino cambio di rotta, visto sia negli indicatori economici che nel clima

**Andamento delle spese per investimento nel lapideo provinciale. Anni 2003-2008**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

di fiducia, non sembra aver risparmiato neppure gli investimenti, i quali dopo un triennio di sostenuta crescita, hanno registrato nel 2008 una contrazione annua della spesa relativa del -19% che in parte va a spiegare anche la perentoria perdita di produttività del settore.

Guardando più nello specifico il comportamento del comparto sui mercati mondiali, come già detto in precedenza il lapideo ha messo a segno nel 2008 un calo delle esportazioni complessive del -8,4%, tanto da attestarsi oggi a circa 355 milioni di euro. Questa parentesi negativa è la sintesi, però, di un incremento dei prezzi del +15,2% e di una riduzione dei lavorati del -13,6%, i quali scendono a 273,5 milioni.

Nonostante queste gravi perdite sui lavorati, come già osservavamo lo scorso anno, anche nel 2008 Carrara e il suo distretto si confermano su standard migliori rispetto al principale concorrente, ovvero Verona e in generale il sistema distrettuale veneto.

Nella provincia scaligera, infatti, le vendite all'estero di prodotti finiti hanno annotato nell'anno in esame un calo del -17,3%, che poi ha maturato una variazione del -16,4% dell'export complessivo. Tendenza analoga si è registrata nel più ampio contesto del distretto veneto. Come noto, la specializzazione di quest'area si differenzia dalla nostra per la più spiccata lavorazione del granito, la cui domanda internazionale è apparsa in questi ultimi anni (e non solo nel 2008) particolarmente sofferente.

Se quindi il distretto di Carrara ha retto meglio sulle lavorazioni di quello di Verona, non si può dire la stessa cosa nel confronto con gli altri distretti d'Italia, ove

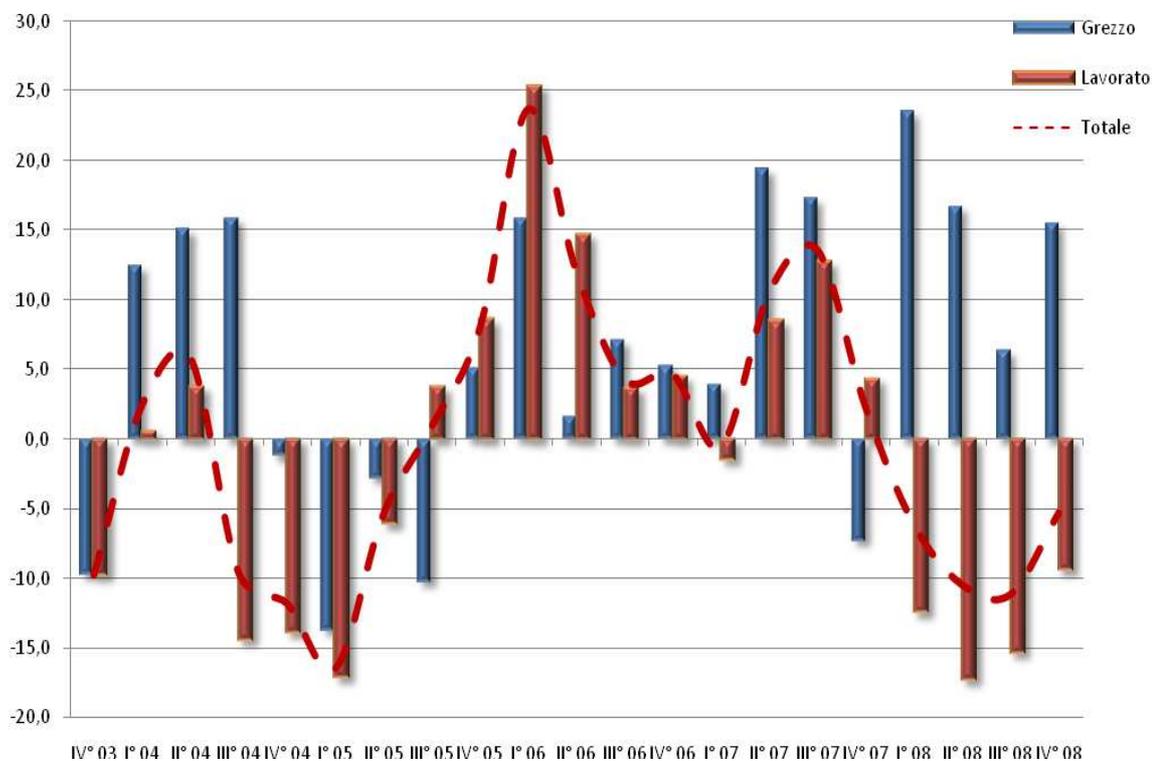
mediamente le vendite all'estero dei prodotti lavorati sono scese del "solo" -1,2% e quelle totali del -1,6%.

**Evoluzione media annua (2008 su 2007) delle esportazioni lapidee, in termini di valori correnti esportati. Confronti tra le principali aree di produzione nazionali**

Aree		EXPORT		
		Grezzo	Lavorato	Totale
MASSA-CARRARA	2008	81.530.178	273.454.771	354.984.949
	var %	15,2%	-13,6%	-8,4%
DISTRETTO TOSCANO	2008	94.674.813	383.792.088	478.466.901
	var %	13,9%	-10,4%	-6,5%
VERONA	2008	27.762.682	442.293.115	470.055.797
	var %	0,8%	-17,3%	-16,4%
DISTRETTO VENETO	2008	31.425.593	496.321.112	527.746.705
	var %	-4,3%	-17,0%	-16,4%
RESTO D'ITALIA	var %	-3,7%	-1,2%	-1,6%
ITALIA	var %	2,1%	-9,4%	-7,8%

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

**Andamento tendenziale trimestrale delle esportazioni lapidee di Massa-Carrara nell'ultimo quinquennio**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

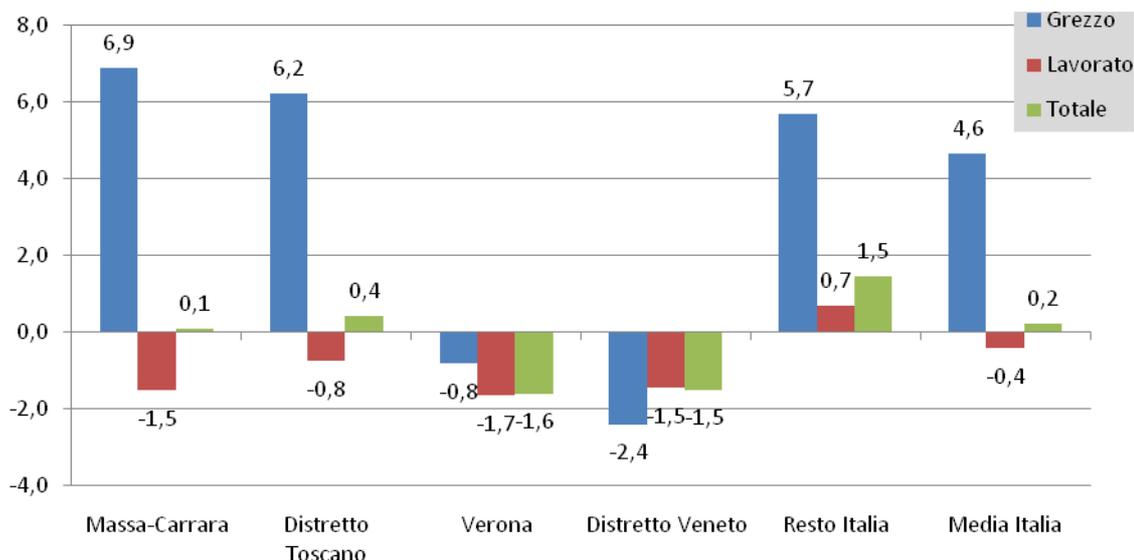
Tuttavia, per inquadrare meglio la portata di tali andamenti, occorre guardare ad un orizzonte più ampio dell'anno, e nello specifico all'ultimo quinquennio. Su questo orizzonte temporale, la differenza tra la nostra provincia e gli altri distretti italiani si fa più sottile.

Nello specifico, dal 2003 ad oggi le esportazioni dei prodotti lavorati sono diminuite in media d'anno del -1,5%, un po' più del distretto toscano (-0,8%), ma un po' meno della provincia di Verona (-1,7%). Nel resto del Paese, tali lavorazioni hanno segnato un andamento positivo (+0,7%) che ha contenuto in un -0,4% le perdite di tutto il Paese.

Sul versante dei prodotti grezzi, al contrario, il nostro territorio ha messo a segno un incremento medio annuo dei valori esportati nell'ultimo lustro del +6,9%, superiore a Verona (-0,8%) e al resto dei distretti italiani (+5,7%).

Rispetto alla somma dell'esportato delle due tipologie di prodotto (grezzo e lavorato), il sistema locale è cresciuto in media d'anno di un misero 0,1% rispetto al venduto del 2003, contro il +0,4% di tutto il distretto toscano, e il +1,5% del resto dei distretti italiani. Verona ha perso invece mediamente ogni anno, nell'ambito dell'ultimo quinquennio, il -1,6%.

**Evoluzione media annua delle esportazioni lapidee, in termini di valori correnti esportati nel periodo 2003-2008. Confronti tra le principali aree di produzione nazionali**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Dal punto di vista della distribuzione geoeconomica delle nostre merci, la Cina consolida nel 2008 il ruolo di primo Paese per importazione di materiali grezzi, crescendo rispetto all'anno precedente del +48% e aumentando di circa una volta e mezzo l'importato del 2003; segue a ruota l'India, con 9,5 milioni, anch'essa in incremento del +13%. Continua ad avanzare gradualmente anche l'Algeria (+31%), oggi terzo mercato di riferimento dei nostri grezzi, e a consolidarsi il mercato libico (+15%) e soprattutto saudita (+59%), mentre è in grossa difficoltà quello spagnolo (-35,5%). Dopo il flop dello scorso anno, anche il mercato USA sembra essere tornato nel 2008 su standard più vicini a quelli degli anni passati, avendo più che raddoppiato l'importato grezzo dell'anno precedente.

Crisi americana che, invece, traspare in tutta la sua evidenza sui prodotti lavorati. Pur continuando gli Stati Uniti a rappresentare il principale mercato di riferimento, con un valore esportato di lavorati di 104,2 milioni di euro, la sua quota sull'export complessivo provinciale scende in un solo anno di oltre 4 punti percentuali (dal 42,4% al 38,1%).

In compenso, tra i più importanti mercati, avanza quello del Regno Unito (+4%) che è diventata la seconda principale destinazione dei nostri lavorati, ma soprattutto quello dell'Arabia Saudita (+49%). Crolla invece l'esportato verso gli Emirati Arabi (-37,6% in soli dodici mesi).

Tra le posizioni di rincalzo, vi è inoltre da segnalare la notevole escalation del mercato indonesiano (+25%) e di quello canadese (+18,6%). A livello dei mercati europei si registra una buona tenuta di quello francese (+12%) e tedesco (+24%), dopo la debacle degli anni precedenti, anche se entrambi restano ancora fuori dalle prime 10 aree di riferimento delle nostre lavorazioni; al contrario, come già visto per i grezzi, crollano inesorabilmente le quote di vendita dei nostri prodotti finiti in Spagna (-50% solo nell'ultimo anno), in corrispondenza con il brusco arresto dell'importante settore edilizio e del mercato immobiliare in quel Paese.

In sintesi, guardando ai dati complessivi, il primo mercato di riferimento dei nostri lapidei grezzi e lavorati resta nel 2008 quello statunitense, anche se in calo solo rispetto all'anno precedente di oltre 27 milioni di euro (-20%). Avanzano invece prepotentemente sia il mercato cinese (+35%), grazie, come abbiamo visto, ai grezzi, e quello dell'Arabia Saudita, la cui domanda di nostri prodotti è aumentata di oltre il 50% rispetto all'anno precedente, per il vivo apprezzamento sia dei nostri blocchi che dei nostri lavorati. Hanno tenuto bene inoltre i mercati inglese e russo, si sono consolidati quello indiano (+24%) e quello algerino (+11%), mentre tra i

mercati europei è in grave crisi quello spagnolo (-34,6%), proprio per le motivazioni sopra descritte.

In generale, rispetto al 2003, oggi l'incidenza dei primi 10 mercati di riferimento si fa sempre meno pesante (è scesa dal 71,7% al 61,7%), causa soprattutto una maggiore diversificazione geografica delle destinazioni dei nostri lavoratori verso areali meno tradizionali.

**I primi 10 Paesi per valore esportato dei prodotti grezzi della provincia di Massa-Carrara. Anni 2003, 2007, 2008**

Grezzi					
Paesi	2003	Paesi	2007	Paesi	2008
Stati Uniti	8.607.607	Cina	13.752.274	Cina	20.359.583
Cina	8.540.229	India	8.353.363	India	9.457.334
India	5.256.456	Tunisia	6.932.893	Algeria	8.557.196
Spagna	4.526.468	Algeria	6.534.387	Tunisia	6.906.604
Tunisia	3.670.227	Libia	5.559.456	Libia	6.412.593
Algeria	3.348.084	Spagna	3.542.958	Stati Uniti	5.350.871
Libano	2.779.718	Stati Uniti	2.679.827	Arabia Saudita	3.389.871
Siria	2.427.048	Egitto	2.265.325	Siria	2.376.829
Egitto	2.196.929	Siria	2.209.995	Spagna	2.283.903
Libia	2.181.761	Arabia Saudita	2.135.884	Libano	2.040.675
<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>43.534.527</b>	<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>53.966.362</b>	<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>67.135.459</b>
<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>74,4%</b>	<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>76,2%</b>	<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>82,3%</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

**I primi 10 Paesi per valore esportato dei prodotti lavorati della provincia di Massa-Carrara. Anni 2003, 2007, 2008**

Lavorati					
Paesi	2003	Paesi	2007	Paesi	2008
Stati Uniti	129.671.357	Stati Uniti	134.112.019	Stati Uniti	104.213.124
Emirati Arabi Uniti	28.364.901	Emirati Arabi Uniti	28.160.941	Regno Unito	18.611.647
Regno Unito	16.704.662	Regno Unito	17.864.739	Emirati Arabi Uniti	17.563.362
Arabia Saudita	15.395.184	Russia	10.494.735	Arabia Saudita	14.127.727
Giappone	8.067.236	Arabia Saudita	9.474.095	Russia	10.785.522
Germania	7.187.947	Marocco	8.440.997	Marocco	8.769.813
Francia	6.853.536	Kuwait	7.771.337	Kuwait	7.960.368
Indonesia	6.216.779	Australia	7.612.482	Australia	7.742.388
Kuwait	6.018.512	Indonesia	5.859.970	Indonesia	7.326.150
Spagna	5.037.671	Canada	5.572.613	Canada	6.607.320
<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>229.517.785</b>	<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>235.363.928</b>	<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>203.707.421</b>
<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>77,8%</b>	<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>74,3%</b>	<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>74,5%</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

**I primi 10 Paesi per valore esportato totale dei prodotti lapidei della provincia di Massa-Carrara. Anni 2003, 2007, 2008**

Totale					
Paesi	2003	Paesi	2007	Paesi	2008
Stati Uniti	138.278.964	Stati Uniti	136.791.846	Stati Uniti	109.563.995
Emirati Arabi Uniti	29.802.928	Emirati Arabi Uniti	29.088.653	Cina	21.782.936
Regno Unito	18.063.672	Regno Unito	18.651.650	Regno Unito	19.342.313
Arabia Saudita	15.902.663	Cina	16.129.988	Emirati Arabi Uniti	18.313.836
Cina	11.198.569	Arabia Saudita	11.609.979	Arabia Saudita	17.517.598
Spagna	9.564.139	Russia	10.662.050	India	12.768.739
Giappone	9.408.685	India	10.312.699	Russia	11.397.731
Germania	7.361.214	Tunisia	9.432.972	Algeria	10.306.016
Francia	7.106.799	Algeria	9.314.487	Tunisia	9.988.105
Indonesia	6.826.187	Marocco	9.117.729	Marocco	9.488.944
<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>253.513.820</b>	<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>261.112.053</b>	<b>Primi 10 Paesi</b>	<b>240.470.213</b>
<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>71,7%</b>	<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>67,4%</b>	<b>Incid % primi 10 su Tot</b>	<b>67,7%</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Per quanto concerne, infine, le importazioni, si sono ridotte le acquisizioni complessive all'estero di materiali lapidei da parte della nostra provincia: dagli 81,6 milioni di euro importati nel 2007 si è passati agli attuali 65,3 milioni, per una perdita relativa pari al -20%. Non si rilevano differenze sostanziali di andamento tra i materiali grezzi e quelli lavorati, anche se chiaramente la riduzione dei primi spiega oltre il 90% del calo complessivo.

**Importazioni estere di materiali lapidei della provincia di Massa-Carrara. Confronto 2008/2007**

IMPORT	2007	2008	Var ass	Var %
Grezzo	74.791.404	59.795.197	-14.996.207	-20,1
Lavorato	6.764.181	5.479.585	-1.284.596	-19,0
<b>TOTALE</b>	<b>81.555.585</b>	<b>65.274.782</b>	<b>-16.280.803</b>	<b>-20,0</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

Questo rallentamento della nostra domanda sui mercati internazionali è un altro dei tanti segnali della minore intensità produttiva del settore nel 2008.

## L'ARTIGIANATO

### **Lo scenario regionale**

A consuntivo 2007 i risultati dei vari indicatori economici mostravano un certo recupero dell'economia artigiana toscana, in particolare rispetto ai negativi andamenti dei primi sei mesi dell'anno, crescevano in media d'anno sia l'occupazione che il numero delle imprese, mentre pur restando insufficiente si segnalava una ripresa anche dal punto di vista del fatturato. In linea con l'andamento regionale anche la provincia apuana, che a sua volta mostrava una positiva ripresa del numero degli addetti e delle imprese con valori invece ancora negativi per il fatturato. Ciò che tuttavia destava le maggiori preoccupazioni erano le considerazioni riguardanti le aspettative per i primi mesi del 2008 rispetto ai quali si registrava una concreta caduta della fiducia degli imprenditori.

Questo clima di sfiducia non era campato in aria: i primi sei mesi dell'anno 2008 confermavano, e spesso accentuavano, tali negative sensazioni. Se la prima parte del 2008 ha rappresentato per l'artigianato toscano il periodo più nero dell'ultimo decennio, il consuntivo di fine anno registra il peggiore bilancio negativo di sempre, sia per quanto concerne gli indicatori economici, sia per ciò che riguarda lo stato di fiducia delle imprese.

Nella seconda parte dell'anno gli andamenti aziendali non sono riusciti a recuperare rispetto i dati negativi del primo semestre, situazione che, invece, negli ultimi anni si era sempre verificata: un anno, il 2008, che si chiude per l'artigianato toscano con pesanti contrazione in tutti i settori ed in particolare nell'edilizia, nel manifatturiero della moda, nelle altre attività manifatturiere ed infine anche nei servizi.

Sembrerebbe che il clima di recessione dell'economia, affermatosi sia a livello globale che locale, abbia determinato effetti pesantissimi sui comparti produttivi dell'artigianato toscano, con il rischio concreto, in questa fase, di generare una spirale di decrescita economica. Una situazione caratterizzata da una parte dall'inefficacia del mondo imprenditoriale di contrastare le generali dinamiche negative dei mercati, soprattutto esteri, e dall'altra di un mercato interno, da sempre determinante per l'artigianato toscano, che, nell'impoverimento generale, non riesce ad alimentare la domanda produttiva.

L'andamento del fatturato delle imprese artigiane toscane pone in evidenza come la crisi del settore coinvolga tutte le branche economiche, senza che nessun comparto possa manifestare un qualche segnale positivo. I settori maggiormente colpiti sono quelli manifatturieri. Dal sistema della moda: concia (-18,9%), calzature (-10,2%),

abbigliamento (-10%), maglieria (-8,4%) e tessile (-7,7%), a quello delle altre attività manifatturiere: ceramica (-17,9%), vetro (-12,7%), orafa (-12,1%), mobili (-8,3%), materiali lapidei (-6,7%), fino alla meccanica (-8,6%).

In grossa difficoltà anche l'edilizia, per anni motore dell'artigianato, sia nelle attività di costruzione degli edifici (-11,8%) sia nelle attività edili di completamento (-7,6%). Non è risparmiato nemmeno il settore dei servizi, dove il dato peggiore è quello dei servizi alla persona (-9,3%). Da sottolineare come, per la prima volta, si registra una variazione decisamente negativa anche per la cantieristica nautica (-5,2%).

Pertanto il 2008 può rappresentare, senza ombra di dubbio, il momento peggiore in assoluto negli ultimi dieci anni per l'artigianato toscano, una crisi generalizzata caratterizzata da una serie di indicatori negativi in tutte le dimensioni. Dopo avere brevemente analizzato i dati riferiti all'andamento del fatturato possiamo segnalare la situazione, altrettanto difficile, dell'occupazione, che registra la variazione più negativa del periodo, con un peggioramento marcato anche rispetto al primo semestre, con un -2,2% a livello di totale artigianato, corrispondente a circa 8 mila addetti in meno.

La più pesante contrazione di addetti si verifica nell'edilizia (-3,2%), ma è rilevante anche nel manifatturiero (-1,6%). Non è da meno la dinamica negativa dei servizi (-1,5%), che in controtendenza, a metà anno, aveva viceversa rilevato una variazione positiva di occupati.

La quasi totalità dei posti di lavoro persi corrisponde alla componente dipendente a tempo pieno, accelerando, in tal modo, quel processo in atto da anni, di migrazione degli occupati artigiani verso forme sempre più flessibili. Anche in questo caso, come per il fatturato, il comparto dell'edilizia, che negli anni passati aveva trainato i livelli occupazionali dell'artigianato, è quello che incide maggiormente sulle tendenze negative degli addetti.

Le attività edili caratterizzano anche le contrastanti dinamiche delle imprese: se sul piano occupazionale emerge l'edilizia come il settore più in difficoltà, sul fronte della nascita e della mortalità aziendale quello edile permane il motore della dinamica delle imprese artigiane toscane. Questa apparente contraddizione potrebbe essere riconducibile al fatto che l'edilizia tende ormai da alcuni anni a rappresentare uno dei bacini privilegiati di ricollocazione della forza lavoro se non anche uno dei contesti di emersione e regolarizzazione di forme non regolari di lavoro.

Sempre per la dinamiche delle imprese a livello regionale ricordiamo che risulta molto pesante la diminuzione registrata nei settori manifatturieri.

Il quadro davvero negativo dell'artigianato toscano nel 2008 è completato dai dati sugli investimenti, i quali mostrano come la propensione ad investire, in termini di quota di aziende che tendono ad aumentare il proprio impegno su tale fronte, si riduce rispetto ad un anno prima, che già aveva rappresentato un momento di minimo storico. Tale riduzione avviene in primo luogo all'interno dei settori della moda, della metalmeccanica e dei servizi.

Inoltre, l'attuale situazione recessiva ha determinato anche una riacutizzazione della difficile fase attraversata dai distretti manifatturieri, nei quali si rileva una variazione media negativa di fatturato, nei settori di specializzazione, molto più marcata di quella media del manifatturiero regionale.

Infine, sul piano regionale, come avevamo già mostrato nei Rapporti precedenti, il dato in assoluto peggiore e quello che allo stesso tempo ci offriva un quadro allarmante, non è rappresentato dai dati a consuntivo dei vari indicatori economici, fatturato, occupazione e dinamica aziendale, ma è quello relativo allo stato di fiducia degli imprenditori artigiani toscani.

Pur con tutte le cautele del caso è da sottolineare che le previsioni degli imprenditori mostrano molto scetticismo per il proprio fatturato aziendale, con una caduta verticale delle aspettative, rispetto ad un anno fa, con saldi negativi in tutti i settori.

Un sentimento imprenditoriale con riferimento all'andamento futuro del mercato sintomatico di una generale visione negativa della situazione aziendale.

Variazioni estremamente negative si hanno anche riguardo alle previsioni sul fatturato nei distretti manifatturieri, soprattutto per ciò che concerne i settori di specializzazione produttiva.

Infine anche le previsioni sull'occupazione e sugli investimenti confermano l'avvenuto peggioramento dello stato di fiducia delle imprese: entrambe le variabili sono molto negative e su livelli mai raggiunti in passato.<sup>22</sup>

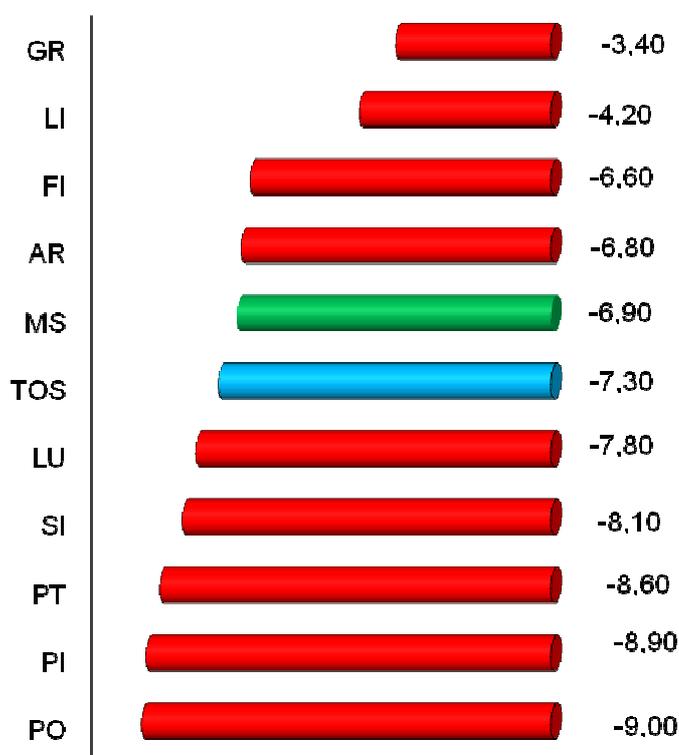
---

<sup>22</sup> Osservatorio Regionale sull'Artigianato, Indagine congiunturale anno 2008.

### La provincia apuana

A questo punto possiamo passare all'analisi degli indicatori a nostra disposizione nel dettaglio più provinciale. Per quanto riguarda il fatturato osserviamo una variazione media della regione Toscana fortemente negativa e pari al -7,3%, evidenziando nel contempo che la difficile fase congiunturale continua a colpire tutti i territori, senza alcuna eccezione. Non si riscontra un dato positivo non solo nel valore medio delle variazioni generali ma nemmeno nelle singole dinamiche interne ai vari comparti produttivi.

#### **Andamento del fatturato per province nell'anno 2008 rispetto al 2007**



Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

La dinamica più negativa è stata registrata dalla provincia di Prato (-9,0%), che continua a segnalare una vera e propria crisi di tutto il sistema artigianale del territorio, con variazioni in peggioramento in tutti i settori, da quelli manifatturieri, a quelli edile e ai servizi. Seguono la provincia di Pisa (-8,9%), Pistoia (-8,6%), Siena (-8,1%), Lucca (-7,8%), Arezzo (-6,8%), Firenze (-6,6%), Livorno (-4,2%) e Grosseto (-3,4%): osserviamo comunque che i dati, pur risultando estremamente

negativi, in alcune realtà mostrano dinamiche leggermente migliori rispetto a quelle ottenute nel primo semestre.

In questa ottica anche la provincia di Massa-Carrara ha fatto registrare un lieve miglioramento, passando dal -8,7% del primo semestre al -6,9% di fine anno, anche se in verità stiamo continuando ad analizzare bilanci in rosso. Tutti i comparti economici della provincia apuana mostrano variazioni negative. Perde tutto il sistema manifatturiero -6,2%, a fronte del dato medio regionale del -6,7%, risultato determinato dalle variazioni negative del sistema moda -24,2% (Toscana -8,8%), del metalmeccanico -10,1% (Toscana -4,7%), e delle altre manifatture -3,3% (Toscana -6,4%).

Per il settore dell'edilizia rileviamo una diminuzione del -4,5%, un dato negativo ma meno pesante di quello medio regionale che si è attestato ad una perdita del -8,5%.

La situazione di crisi si evince anche nel settore dei servizi, dove il fatturato delle aziende apuane ha registrato una contrazione nei termini del -14,7%, quasi doppia rispetto al dato medio regionale, pari al -7,4%; quest'ultimo dato è il risultato dall'andamento negativo del comparto delle riparazioni (-15,2%), dai trasporti (-15,4%), ed ai servizi alle persone e alle imprese (-12,5%).

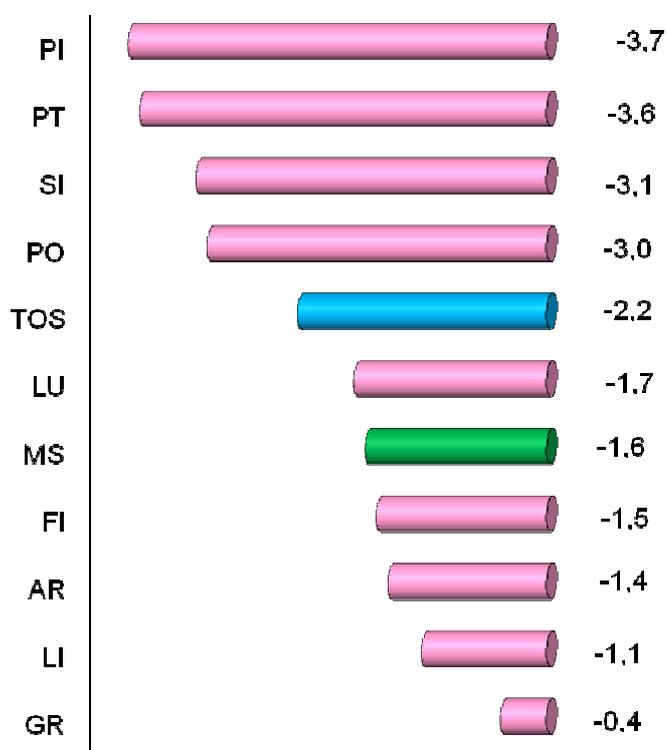
In più l'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri mostra per la specializzazione lapidea della nostra provincia una variazione negativa del -6,7% in lieve recupero rispetto al -8,7% dei primi sei mesi dell'anno.

Non cambia l'analisi se osserviamo i dati sull'occupazione, che dal punto di vista territoriale mostrano come tutte le aree provinciali, senza nessuna esclusione, registrano una perdita di addetti.

Ottengono risultati in perdita anche le province di Prato, -3,0%, Lucca -1,7% e Livorno -1,1% che nella prima parte dell'anno avevano invece evidenziato dinamiche positive.

Perdono anche Pistoia (-3,6%), Grosseto (-0,4%), Pisa (-3,7%), Firenze (-1,7%), Arezzo (-1,4%), Siena (-3,1%), mentre la media regionale si attesta a -2,2%. A questo elenco si deve aggiungere anche la provincia di Massa-Carrara che a consuntivo 2008 segnala una perdita del -1,6% che in valore assoluto significa una diminuzione di addetti per un totale di 248 unità. Di queste perdite ben 147 sono riferibili al settore manifatturiero, in particolare metalmeccanico, mentre 77 risultano gli addetti persi nel comparto edile e 23 quelli riferiti al comparto dei servizi. Anche l'analisi per distretti produttivi locali manifatturieri mostra per la specializzazione lapidea della nostra provincia una flessione del numero degli addetti (-1,8%), rispetto a una media regionale più elevata (-3,2%)

**Variazione % occupazione per province nell'anno 2008 rispetto al 2007**



Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

A questo punto possiamo considerare che i due indicatori finora analizzati, fatturato e occupazione, hanno mostrato una situazione congiunturale fortemente critica per l'intero territorio toscano ed anche per la provincia apuana; in particolare per Massa-Carrara si sottolinea da un lato, quello del fatturato, il perdurare di una situazione difficile già riscontrata a consuntivo 2007 e dall'altro, quello degli addetti, forte perdita occupazionale rispetto ad alcuni segnali di ripresa che invece avevamo osservato alla fine dell'anno 2007.

In questo contesto perde un po' di interesse osservare l'andamento della dinamica delle imprese.

A livello toscano si evidenzia che nel complesso del sistema imprenditoriale artigiano ben sei province mostrano andamenti positivi e cinque province su dieci ottengono una variazione delle imprese registrate superiore alla media regionale che risultata del +0,7%.

La provincia più dinamica è stata quella di Prato con un valore del +4,3%, pari a più 466 imprese. In questa provincia è soprattutto il sistema moda ad avanzare (+248 unità) con una riduzione del tessile-maglieria (-114) cui si contrappone l'avanzata dell'abbigliamento (+345). Tale evoluzione, imputabile esclusivamente alla crescita delle imprese individuali (+346 unità), è dovuta alla forte crescita dell'imprenditorialità cinese. Infatti, analizzando l'andamento del numero di titolari di impresa individuale per nazionalità (indipendentemente dalla natura artigiana dell'impresa) tra il 2008 ed il 2007 si evidenzia una crescita di 270 unità di cui 269 di nazionalità cinese.

In forte ascesa anche la provincia di Livorno con un +2,0%, grazie alle 133 unità aggiuntive nell'edilizia, cui si contrappone la frenata del sistema dei servizi e la tenuta del manifatturiero. In provincia di Firenze la variazione del +1,0% (pari +320 imprese) è condizionata dalla crescita consistente dell'edilizia e, seppure in maniera minore, dei servizi, mentre il manifatturiero perde complessivamente 201 imprese.

A Lucca l'edilizia ed il manifatturiero risultano determinanti per la crescita del comparto artigiano, per un valore del +0,9%. A Pisa (+0,2%, +18 imprese) pesa soprattutto la scarsa dinamica dell'edilizia che a malapena controbilancia le perdite registrate nei servizi e nel sistema manifatturiero.

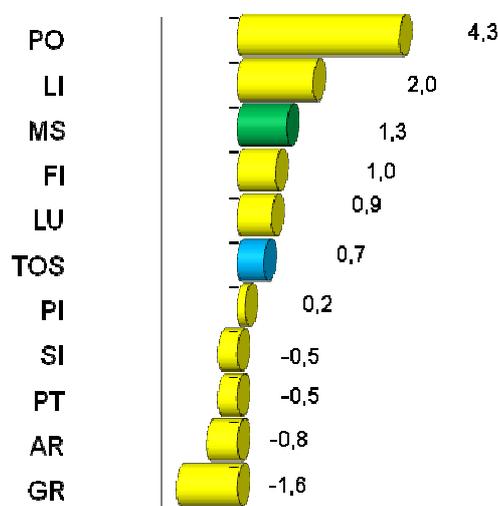
Le flessioni hanno invece riguardato Pistoia con un meno -0,5% (-52 imprese), frutto della diminuzione del manifatturiero al cui interno si ridimensionano il sistema moda ed il legno-mobili.

Per la provincia di Siena (-0,5%, -40 imprese) le diminuzioni del manifatturiero e dei servizi non sono controbilanciate dallo sviluppo dell'edilizia. Ad Arezzo (- 0,8%, -97 imprese) sono soprattutto il sistema moda, l'orafo-argentiero ed i servizi a perdere terreno mentre la crescita del sistema edile si ferma a sole 20 unità. Per quanto riguarda Grosseto la forte caduta del sistema è frutto di una flessione in tutti e tre i macrocomparti: manifatturiero, edilizia e servizi.

Per quanto riguarda la provincia di Massa-Carrara, possiamo porre in evidenza come il consuntivo di fine anno confermi ed accentui quanto già annotato nella prima parte del 2008, con uno stock di imprese artigiane, iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio, in leggero aumento, del +1,3%; con un saldo positivo di 79 imprese in più rispetto alla fine dell'anno precedente, per un totale di imprese registrate pari a 5.998, che rappresentano il 27% del totale delle imprese presenti in provincia. Una variazione quindi superiore alla media regionale (+0,7%) e che nel dettaglio osserviamo essere stata determinata dalla consueta crescita delle costruzioni, con più 102 imprese; anche in questo caso può essere menzionato

il fenomeno imputabile principalmente alla crescita delle imprese individuali con nazionalità rumena e/o albanese. Si registra invece una flessione dei servizi (-1,5%, pari a -22 unità) e del manifatturiero (-0,4%, pari a -7 imprese), all'interno del quale comunque, comunque, avanza il comparto della cantieristica e mezzi di trasporto (+11 imprese).

**Tassi crescita imprese artigiane per province nell'anno 2008 rispetto al 2007**



Fonte: Osservatorio Regionale sull'Artigianato

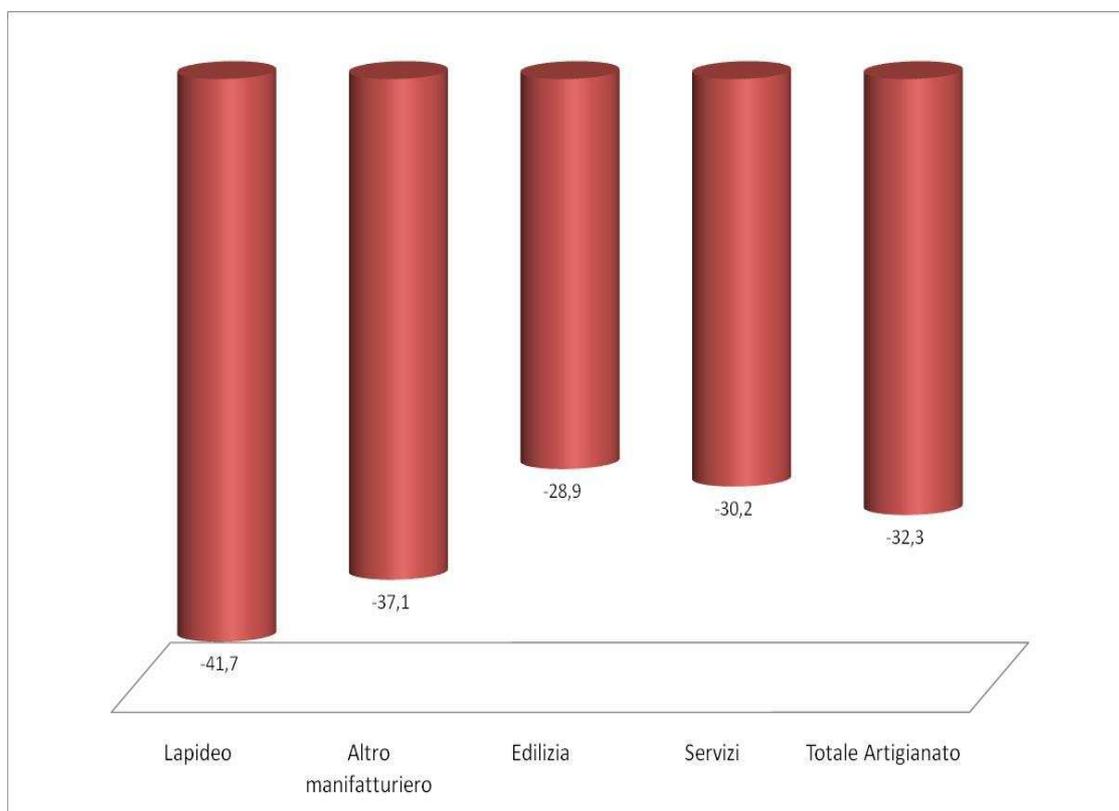
A consuntivo 2008, è, purtroppo, fin troppo facile constatare una fase difficile dell'artigianato locale, in netta controtendenza con quanto avevamo segnalato nel consuntivo 2007, allorché la congiuntura dell'artigianato apuano in generale mostrava una serie di incoraggianti segnali positivi. Diminuisce il fatturato nel suo complesso ed anche in tutte le distinte branche produttive, e lo stesso tempo si verifica anche la pesante diminuzione degli addetti del settore artigiano apuano. L'unica nota parzialmente positiva deriva dalla dinamica delle imprese, ma questo dato non deve trarre in inganno: la crescita delle imprese edili infatti mostra il continuo processo di parcellizzazione del comparto che può essere testimone delle

difficoltà dello stesso; un fenomeno osservabile nell'ambito provinciale come sul livello regionale.

Segnali ancor più preoccupanti riguardano invece l'attività artigiana inerente la lavorazione del materiale lapideo, che per il secondo anno consecutivo mostra le evidenti difficoltà del settore. Questa situazione di aperta crisi dell'artigianato locale non sembrerebbe comunque fermarsi al 2008 perché pochi sono i segnali per una rapida ripresa, come testimoniano le poco incoraggianti previsioni derivanti dalle opinioni degli operatori del settore.

Sembrerebbe infatti delinarsi per il primo semestre dell'anno in corso un'ulteriore contrazione del fatturato delle imprese artigiane, con diminuzioni consistenti in tutte le attività economiche a partire dal comparto edile (-28,9%), a quello dei servizi (-30,2%), al manifatturiero (-37,1%), ed anche alla specializzazione lapidea che segnala addirittura un -41,7%; in questa prospettiva il primo semestre del 2009 confermerebbe e aumenterebbe fortemente il dato già decisamente negativo di fine anno, con un fatturato che perderebbe all'incirca il -32,3%.

#### **Previsioni sull'andamento del fatturato nel 1° semestre 2009 a Massa-Carrara**



Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Osservatorio Regionale sull'Artigianato

**Imprese artigiane registrate alla data del 31 dicembre 2008 a Massa-Carrara, distinte per località e settore economico**

	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Costruzioni	Comm.ingr.e dett.- rip.beni pers.e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	Attiv.immob., noleggio, informat., ricerca	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Imprese non classificate	TOTALE
* n.c.	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	7	8
AULLA	4	0	102	145	28	2	17	6	1	0	35	0	340
BAGNONE	4	0	15	33	0	0	4	2	0	0	6	0	64
CARRARA	21	5	653	788	125	7	136	58	2	3	205	0	2.003
CASOLA	2	0	2	10	3	0	1	0	0	0	2	0	20
COMANO	0	0	3	13	1	0	1	0	0	0	2	0	20
FILATTIERA	0	0	11	42	2	0	5	1	0	0	7	0	68
FIVIZZANO	8	0	50	140	11	1	17	1	0	0	22	1	251
FOSDINOVO	3	0	27	50	1	0	7	1	0	0	8	0	97
LICCIANA NARDI	1	0	30	63	8	1	9	1	0	0	15	0	128
MASSA	46	1	580	948	116	15	115	81	2	0	193	1	2.098
MONTIGNOSO	22	0	69	143	11	2	12	5	0	0	26	0	290
MULAZZO	3	0	12	48	2	0	0	0	0	0	5	0	70
PODENZANA	2	0	6	33	0	0	1	2	0	0	2	0	46
PONTREMOLI	4	0	49	128	18	0	13	4	1	0	24	0	241
TRESANA	2	0	10	23	0	0	4	1	0	0	4	0	44
VILLAFRANCA	0	0	34	97	13	0	12	2	1	0	18	0	177
ZERI	1	0	8	19	2	0	1	0	0	0	2	0	33
<b>TOTALE</b>	<b>123</b>	<b>6</b>	<b>1.662</b>	<b>2.723</b>	<b>341</b>	<b>28</b>	<b>355</b>	<b>165</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>576</b>	<b>9</b>	<b>5.998</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Infocamere

**Imprese artigiane registrate, attive, iscritte e cessate alla data del 31 dicembre 2008 a Massa-Carrara, distinte per settore economico**

<b>SETTORI</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscritte</b>	<b>Cessate</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	123	122	13	8
Estrazione di minerali	6	6	0	0
Attività' manifatturiere	1662	1643	167	172
Costruzioni	2.723	2.715	376	273
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	341	337	13	26
Alberghi e ristoranti	28	28	0	2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	355	354	8	29
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	165	164	20	14
Istruzione	7	7	0	0
Sanità' e altri servizi sociali	3	3	0	0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	576	576	29	26
Imprese non classificate	9	7	3	0
<b>TOTALE</b>	<b>5.998</b>	<b>5.962</b>	<b>629</b>	<b>550</b>

Fonte: Elaborazioni I.S.R. su dati Infocamere



## IL COMMERCIO

### **Il peso del commercio sull'economia locale**

I dati disponibili più recenti di fonte Istat - Ministero dello Sviluppo Economico ci dicono che il settore del commercio, sia esso all'ingrosso, sia al dettaglio, sia quello relativo a auto e motocicli, contribuisce complessivamente al PIL della provincia di Massa-Carrara nella misura di 508 milioni di euro, ossia per il 13,1% dell'economia totale. Lo scorso anno tale incidenza era di mezzo punto percentuale superiore. In Toscana il settore incide sul valore aggiunto totale per il 12,5%, perdendo, anche in questo caso, rispetto all'anno precedente 4 decimi di punto.

Nonostante questo ridimensionamento il settore riveste ancora oggi un ruolo strategico nel panorama locale e non solo, e ciò lo testimonia il fatto che, sempre secondo tali fonti, gli occupati interni totali ammontano a 12.800 unità, 300 unità in più dell'anno precedente. Ovvero, ormai più di 1 addetto su 6 del territorio lavora all'interno di questo settore, mentre la media regionale è ferma al 15,7%.

La questione produttività rimane tuttavia ancora un nodo non risolto ed è sintomatica di un profilo qualitativo più basso delle nostre attività commerciali rispetto a quelle regionali. Nello specifico, la produttività del fattore lavoro del commercio locale è pari al 95% di quella regionale, più o meno lo stesso livello registrato l'anno precedente.

Per quanto concerne il numero delle imprese attualmente operanti all'interno del settore, secondo gli ultimi dati di fine 2008 risultano esercitare in provincia 5.800 unità. Quasi 3.500 sono attività al dettaglio fisso e ambulante e di riparazione dei beni personali, 1.800 esercitano attività di ingrosso e di intermediazione commerciale e 550 operano nel comparto del commercio, manutenzione e riparazione di auto e moto.

A livello evolutivo, guardando ad un orizzonte di medio periodo, gli andamenti tra i tre macro comparti si presentano leggermente diversi. Sono diversi soprattutto per il commercio al dettaglio fisso, ambulante e di riparazione dei beni personali e per la casa, che nella sua totalità decresce dal 2003 al 2008 del -2,6%, il doppio della media regionale, trascinando in negativo il dato complessivo dell'intero settore commerciale (-0,5%). Analizzeremo meglio, nel paragrafo successivo, la componente più importante di questo macro settore, ossia quella del dettaglio fisso.

Gli altri due macrosettori locali, commercio auto e moto, e commercio all'ingrosso, invece, segnano una variazione strutturale positiva (rispettivamente +2,4% e +3,0%), superiore altresì alla media regionale.

Nonostante due macro settori su tre in Toscana presentino una crescita con il segno meno, il quadro evolutivo complessivo del commercio nella regione, nell'ultimo quinquennio, rimane pressoché stazionario.

#### I principali numeri del sistema commerciale. Confronto Massa-Carrara, Toscana

	Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	Comm.ingr.e interm.del comm. escl.autov.	Comm.dett. escl.autov- rip.beni pers.	TOTALE	INCIDENZA % SU TOTALE
<b>VALORE AGGIUNTO (2006)</b>					
Massa Carrara	98	210	200	508	13,1%
Toscana	1.715	5.226	4.124	11.064	12,5%
<b>OCCUPATI TOTALI (2006)</b>					
Massa Carrara	2.406	3.619	6.796	12.821	17,2%
Toscana	43.375	87.900	133.869	265.144	15,7%
<b>PRODUTTIVITA' DEL LAVORO (2006)</b>					
Massa Carrara	40.732	58.027	29.429	39.622	95,0%
Toscana	39.539	59.454	30.806	41.728	100,0%
<b>IMPRESE (2008)</b>					
Massa Carrara	548	1.826	3.464	5.838	31,3%
Toscana	9.718	32.826	51.429	93.973	25,7%
<b>EVOLUZIONE % IMPRESE 2008-2003</b>					
Massa Carrara	2,4	3,0	-2,6	-0,5	
Toscana	-2,0	2,5	-1,3	-0,1	

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Ministero Sviluppo Economico, ISTAT, Infocamere-Stock View

## Le modificazioni strutturali del dettaglio in sede fissa

Abbiamo visto come il segmento del dettaglio racchiuda nel 2008 circa 3.500 imprese. Di queste poco meno di 3 mila (2.997) svolgono attività al minuto in sede fissa, per una superficie complessiva di vendita di 185,6 mila metri quadrati.

Vediamone le caratteristiche principali.

Come già osservavamo lo scorso anno, gli esercizi al dettaglio fisso della nostra provincia presentano un taglio dimensionale, in termini di superficie di vendita, inferiore a quello della Toscana e dell'Italia: 62 mq a punto vendita, a fronte dei 73 mq regionali e dei 74 mq nazionali.

Inoltre, rispetto al resto della Toscana e dell'Italia, il modello locale è spostato maggiormente sugli esercizi alimentari, anche se i punti vendita di generi non alimentari rimangono le attività preminenti. Nello specifico, da noi il 12,2% di imprese e l'11,5% di superficie è destinato alla vendita di prodotti alimentari, a fronte di soglie inferiori al 10% nel contesto regionale e nazionale; gli esercizi specializzati in generi non commestibili sono invece il 48% (64% in termini di superficie), contro l'oltre 50% regionale e il 49,5% nazionale. Il 7,5% delle attività offrono sia prodotti alimentari che non.

### La rete distributiva al dettaglio fisso per categoria merceologica nel 2008. Massa-Carrara, Toscana, Italia

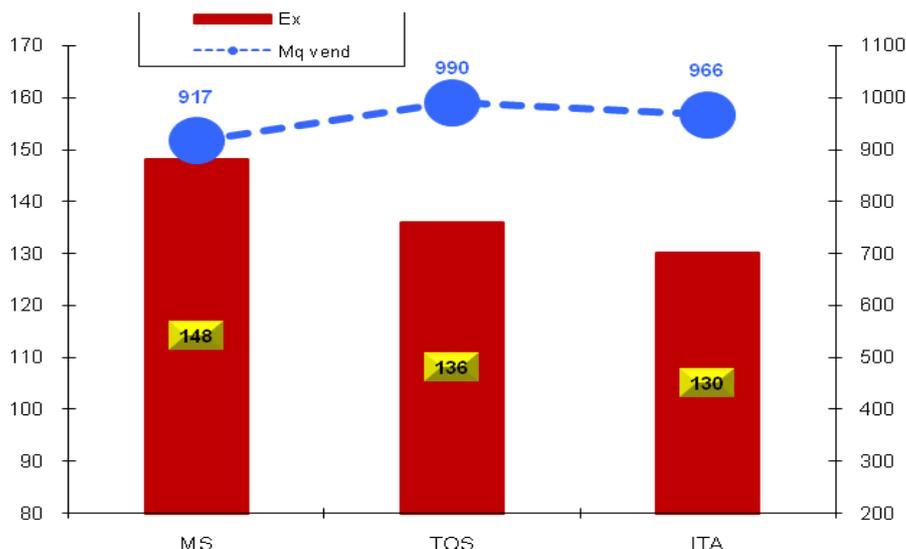
	Misto		Alimentare		Non alimentare		Non rilevabile		TOTALE	
	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.
<b>Valori assoluti</b>										
Massa-Carrara	225	45.086	367	21.417	1.433	118.895	972	161	2.997	185.559
Toscana	4.280	933.406	4.706	231.071	25.424	2.472.273	15.553	1.913	49.963	3.638.663
Italia	60.787	15.830.678	76.436	4.398.512	384.218	37.366.459	253.980	20.922	775.421	57.616.571
<b>Valori percentuali per riga</b>										
Massa-Carrara	7,5	24,3	12,2	11,5	47,8	64,1	32,4	0,1	100,0	100,0
Toscana	8,6	25,7	9,4	6,4	50,9	67,9	31,1	0,1	100,0	100,0
Italia	7,8	27,5	9,9	7,6	49,5	64,9	32,8	0,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Trade View

In terzo luogo, la nostra provincia presenta un modello commerciale fortemente parcellizzato in rapporto alla popolazione residente, rispetto agli altri due contesti sovra provinciali. Insistono infatti sul nostro territorio 148 esercizi commerciali in

sede fissa ogni 10.000 abitanti, contro i 136 della Toscana e i 130 dell'Italia. In realtà, però, in termini di mq occupati, vi è una disponibilità locale più bassa, con 917 mq ogni 1.000 abitanti, a fronte dei 990 regionali e 966 nazionali, a dimostrazione del fatto che le nostre strutture sono sì relativamente più numerose, ma sono anche mediamente più piccole di quelle toscane e italiane.

**Indice di densità della rete distributiva fissa nel 2008. Esercizi ogni 10.000 residenti (colonna sx) e mq di vendita ogni 1.000 residenti (colonna dx). Massa-Carrara, Toscana, Italia**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View e ISTAT

Per quanto concerne l'evoluzione dell'ultimo anno, i dati dell'Osservatorio nazionale del Commercio mettono in evidenza come la rete distributiva fissa provinciale abbia subito una contrazione del numero delle attività dell'1,0%, allo stesso modo di quanto registrato in Toscana. A fronte, infatti, di 245 nuove iscrizioni, le cessazioni nel 2008 sono risultate ben 276, per un saldo netto negativo di 31 unità.

Nel resto del Paese il decremento è stato contenuto in un -0,4%. Possiamo quindi dire che la crisi delle vendite e dei consumi che, ormai da alcuni anni, si sta facendo sentire particolarmente sul nostro territorio, ha iniziato ad incidere anche sulla sopravvivenza delle imprese del settore, anche se a ben guardare siamo ancora lontani da situazioni particolarmente drammatiche.

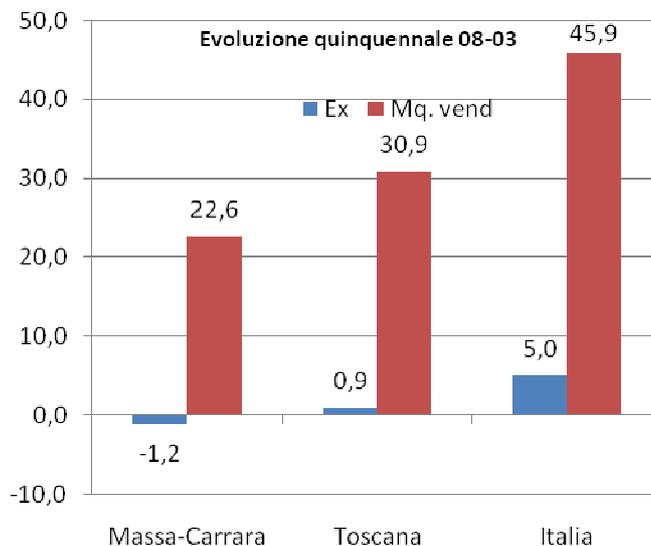
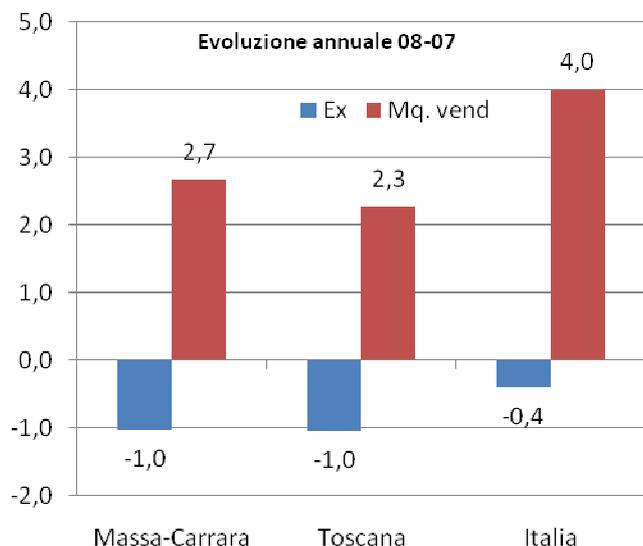
Guardando infatti anche ad un orizzonte più ampio dell'anno, il quinquennio, le perdite strutturali dal 2003 ad oggi sono rimaste contenute in un -1,2%, quasi a significare che il processo in atto ha, fino al 2008, assunto più le sembianze di un processo di selezione darwiniano, di espulsione delle marginalità, che non qualcosa

di più generale. D'altro canto il settore del commercio, oltre ad essere caratterizzato intrinsecamente da un elevato tasso di turnover, può vantare ancora oggi, sul nostro territorio, e anche in un momento di crisi come questo, la particolarità di essere un settore "rifugio" per i tanti giovani e le tante donne che non riescono a trovare lavoro o che vogliono provare un'esperienza professionale indipendente.

Non è un caso che pur in quadro di flessione della numerosità delle attività, le superfici di vendita dei nostri esercizi commerciali siano aumentate del +2,7% dal 2007 e del +22,6% dal 2003.

Certo è che se la crisi dovesse essere lunga e dura, il fenomeno potrebbe avere una portata più estesa, con il coinvolgimento di strutture commerciali, anche di medio-grande dimensione, che finora avevano in qualche misura controbattuto alla contrazione dei consumi.

**Evoluzione della rete distributiva al dettaglio fisso annuale e quinquennale. Anno 2008. Massa-Carrara, Toscana, Italia**



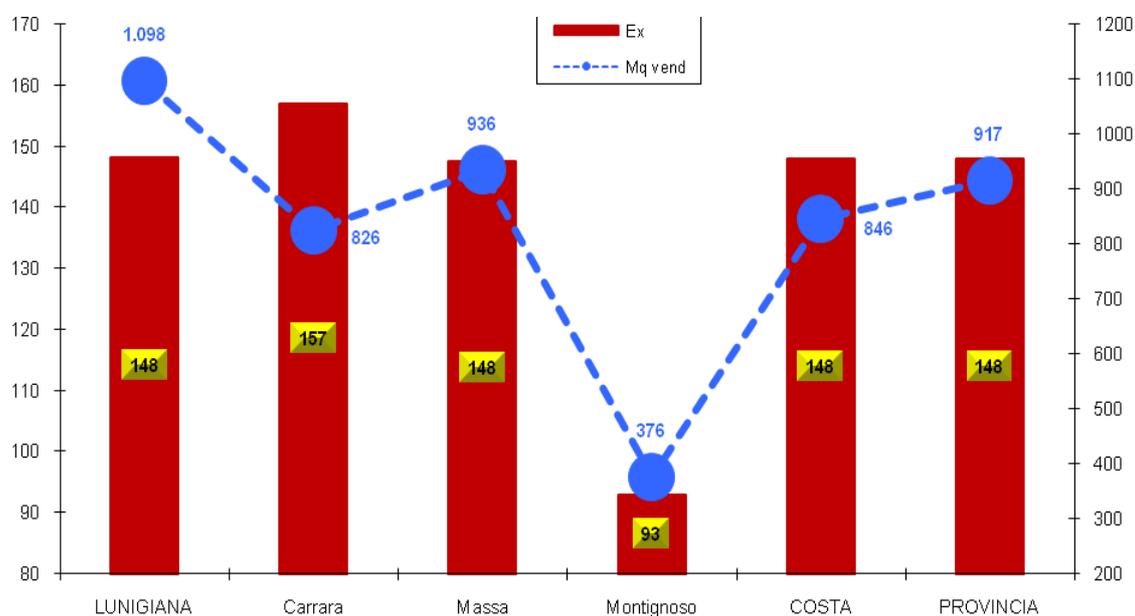
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

Fissate le caratteristiche principali della rete distributiva provinciale, entriamo ora nello specifico delle due principali aree, la Lunigiana e la fascia costiera.

Innanzitutto come bene illustra il grafico sottostante, a differenza del passato il tasso di densità commerciale in Lunigiana non è più superiore a quello della fascia costiera. Oggi, infatti, ogni residente della costa dispone mediamente degli stessi esercizi al dettaglio in sede fissa di quello che vive in Lunigiana (148 punti vendita ogni 10.000 abitanti), grazie alla maggiore densità commerciale di Carrara. La differenza tra i due sistemi locali resiste semmai sulla disponibilità in termini di superfici di vendita, poiché a fronte dei quasi 1.100 mq ogni 1.000 residenti della Lunigiana, vi sono gli 850 mq della costa.

Ciò lo si spiega con il fatto che la Lunigiana dispone di più strutture di taglio medio e grande della zona di costa, questo sia in termini assoluti che relativi, grazie soprattutto a centri commerciali come Aulla (19 medie distribuzioni), Villafranca (10), Pontremoli (9) e Licciana (7, 6 medie e 1 grande).

**Dotazione della rete commerciale complessiva in rapporto alla popolazione residente nel 2008. Numero di esercizi ogni 10.000 residenti (colonna sx), superficie di vendita ogni 1.000 residenti (colonna dx)**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View e ISTAT

Se quindi da un punto di vista strutturale la differenza tra le due aree si fa sempre più sottile, per quanto concerne l'evoluzione le differenze restano ancora marcate.

Negli ultimi dodici mesi, la rete distributiva fissa della Lunigiana è aumentata in termini di superficie di vendita del +5,8%, contro soltanto il +1,2% della costa.

Dal lato del numero degli esercizi, però, la Lunigiana ha registrato una pesante contrazione, pari al -1,9%, contro una perdita contenuta in un -0,7% della zona di costa. I comuni che in Lunigiana hanno registrato i cali più sensibili sono stati Pontremoli, Filattiera, Fivizzano e Villafranca, mentre in Costa, a fronte di una stazionarietà di Carrara, Massa ha risposto con un calo delle unità al dettaglio fisso del -1% (-10 esercizi rispetto all'anno precedente) e Montignoso con addirittura un -4,9% (-5 esercizi).

Fenomeni analoghi si osservano anche prendendo a riferimento gli ultimi 5 anni: calo più massiccio degli esercizi commerciali in Lunigiana più che in Costa, ma al contempo maggiori ampliamenti degli spazi di vendita nell'entroterra rispetto alla riviera.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che i due sistemi economici presentano anche diversi modelli di sviluppo commerciale. La Lunigiana, infatti, registra una presenza relativamente maggiore di attività despecializzate che vendono soprattutto prodotti alimentari, ma non esclusivamente quelli, non disdegnando di avere tra i propri banchi anche generi non commestibili (come vestiti, calzature, etc). Questa minore specializzazione è spiegabile con il fatto che in taluni casi la media e grande distribuzione, pur essendo segmenti diffusi, non sono così immediati da raggiungere come, invece, sulla costa, per cui la piccola attività cerca di andare a coprire alcuni di questi spazi, a scapito talvolta della specializzazione stessa.

Nella fascia costiera, invece, data la presenza ravvicinata delle grandi strutture, il piccolo esercizio di vicinato tende a specializzarsi maggiormente e a coprire quei segmenti di nicchia, più difficilmente aggredibili dal canale moderno.

Non a caso, se guardiamo alle diverse specializzazioni alimentari, soltanto le macellerie e le tabaccherie hanno una presenza relativamente superiore (in rapporto ai rispettivi totali) in Lunigiana in confronto alla fascia costiera, per tutti gli altri prodotti invece accade il contrario.

Le differenze, però, non sono soltanto sul modello alimentare, ma anche sul non alimentare: nell'entroterra vi è ad esempio un numero relativamente più elevato di farmacie, di negozi di casalinghi e di ferramenta e di rivenditori di articoli di

seconda mano, mentre in costa vi sono relativamente più negozi di abbigliamento e di calzature, di profumerie e cosmetici, di biancheria, nonché di librerie e rivenditori di giornali.

Riguardo alle dinamiche del dettaglio in relazione alla categoria merceologica di appartenenza, è interessante osservare come sull'intera provincia il segmento che strutturalmente è cresciuto di più nell'ultimo anno, ma anche negli ultimi 5 anni, è stato quello del misto despecializzato per numero di esercizi (+3,2% dal 2007, +24,3% dal 2003) e dell'alimentare per superficie di vendita (+12,7% dal 2007, +26,6% dal 2003). Come già osservavamo nel Rapporto dello scorso anno, il dato complessivamente negativo delle attività operative del territorio (-1% dal 2007, -1,2% dal 2003) è esclusivamente imputabile alle unità non rilevabili.

Entrando nello specifico dei singoli comparti, non si rilevano grosse differenze tra le tendenze più recenti dell'ultimo anno e quelle di medio periodo. Guardando quindi a quest'ultime, nell'ultimo quinquennio nell'ambito del settore alimentare della nostra provincia le attività che più sono cresciute sono state le enoteche e i negozi di rivendita di bevande (+40%), le tabaccherie e gli altri generi di monopolio (+9,4%) e le panetterie e pasticcerie (+7,3%), ma non nel Comune di Carrara. Più chiusure che aperture, invece, rispetto al 2003 per i tanti negozi di frutta e verdura (-18,3%, pari a -31 unità), per le macellerie (-17,7%, -28 unità), e le pescherie (-11,9%).

Sul versante del non alimentare, i segmenti che sono cresciuti di più in questi ultimi cinque anni sono stati quelli degli articoli medicali e ortopedici (+171%, +12 unità), quelli di tessili e di biancheria (+44%, +40 unità), dei cosmetici e di profumeria (+9,4%), nonché i negozi di calzature (+8,8%). Questi ultimi tre segmenti, però, a differenza degli articoli medicali e ortopedici, hanno registrato negli ultimi dodici mesi una contrazione.

Sono risultati in calo, invece, i negozi di elettrodomestici e di strumenti musicali, perdendo ben 1/3 delle strutture del 2003 (-27 unità), in particolare a Carrara, i mobilifici e casalinghi (-8,9%, -19 unità), le ferramenta (soprattutto a Massa) e le librerie/cartolerie/giornali.

*La rete distributiva al dettaglio per tipologia distributiva a livello comunale nella provincia di Massa-Carrara.*

**Anno 2008**

Comune	Piccola		Media		Grande		NS	TOTALE	
	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Ex	Mq vend
Aulla	179	12.357	19	10.203	0	0	72	270	22.560
Bagnone	10	514	0	0	0	0	6	16	514
Casola	9	550	0	0	0	0	13	22	550
Comano	3	131	0	0	0	0	6	9	131
Filattiera	13	612	3	681	0	0	14	30	1.293
Fivizzano	52	2.923	4	2.399	0	0	51	107	5.322
Fosdinovo	23	1.268	2	510	1	2.200	12	38	3.978
Licciana N.	38	2.163	6	4.795	1	2.101	19	64	9.059
Mulazzo	11	791	3	739	1	2.136	12	27	3.666
Podenzana	2	51	0	0	0	0	0	2	51
Pontremoli	98	5.349	9	2.795	0	0	49	156	8.144
Tresana	3	155	1	170	0	0	6	10	325
Villafranca L.	38	2.156	10	3.922	0	0	23	71	6.078
Zeri	2	170	1	313	0	0	14	17	483
<b>LUNIGIANA</b>	<b>481</b>	<b>29.190</b>	<b>58</b>	<b>26.527</b>	<b>3</b>	<b>6.437</b>	<b>297</b>	<b>839</b>	<b>62.154</b>
Carrara	692	41.616	17	9.113	1	3.300	318	1.028	54.029
Massa	678	40.105	32	21.349	1	4.000	322	1.033	65.454
Montignoso	62	3.463	1	459	0	0	34	97	3.922
<b>COSTA</b>	<b>1.432</b>	<b>85.184</b>	<b>50</b>	<b>30.921</b>	<b>2</b>	<b>7.300</b>	<b>674</b>	<b>2.158</b>	<b>123.405</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>1.913</b>	<b>114.374</b>	<b>108</b>	<b>57.448</b>	<b>5</b>	<b>13.737</b>	<b>971</b>	<b>2.997</b>	<b>185.559</b>

*Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View*

**Evoluzione annua e quinquennale della rete distributiva al dettaglio locale per tipologia distributiva. Lunigiana, Carrara, Massa, Montignoso, Costa, Provincia**

Comune	Piccola		Media		Grande		NS	TOTALE	
	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Mq vend	Ex	Ex	Mq vend
<b>Evoluzione annua 08-07</b>									
<b>LUNIGIANA</b>	<b>1,1</b>	<b>2,4</b>	<b>0,0</b>	<b>2,1</b>	<b>50,0</b>	<b>49,7</b>	<b>-6,9</b>	<b>-1,9</b>	<b>5,8</b>
Carrara	0,4	-0,6	13,3	9,1	0,0	0,0	-1,5	0,0	0,9
Massa	1,6	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,1	-1,0	1,5
Montignoso	-1,6	-1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	-10,5	-4,9	-1,1
<b>COSTA</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>4,2</b>	<b>2,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,2</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>0,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>	<b>25,0</b>	<b>18,4</b>	<b>-5,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,7</b>
<b>Evoluzione quinquennale 08-03</b>									
<b>LUNIGIANA</b>	<b>17,3</b>	<b>14,3</b>	<b>23,4</b>	<b>50,1</b>	<b>50,0</b>	<b>49,7</b>	<b>-28,4</b>	<b>-4,0</b>	<b>30,9</b>
Carrara	16,3	15,2	0,0	0,7	0,0	0,0	-21,3	1,1	11,5
Massa	19,8	25,1	10,3	10,4	100,0	100,0	-25,5	0,6	27,4
Montignoso	3,3	1,7	-50,0	-25,0	0,0	0,0	-35,8	-15,7	-2,4
<b>COSTA</b>	<b>17,3</b>	<b>19,0</b>	<b>4,2</b>	<b>6,6</b>	<b>100,0</b>	<b>121,2</b>	<b>-24,2</b>	<b>0,0</b>	<b>18,8</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>17,3</b>	<b>17,8</b>	<b>13,7</b>	<b>23,1</b>	<b>66,7</b>	<b>80,7</b>	<b>-25,5</b>	<b>-1,2</b>	<b>22,6</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

**La rete distributiva al dettaglio locale per categoria merceologica nell'anno 2008. Valori assoluti e evoluzione annuale e quinquennale. Lunigiana, Carrara, Massa, Montignoso, Costa, Provincia**

Comuni	Misto		Alimentare		Non alimentare		Non rilevabile		TOTALE	
	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.	Ex	Mq. vend.
<b>Valori assoluti</b>										
<b>LUNIGIANA</b>	<b>80</b>	<b>16.305</b>	<b>69</b>	<b>6.179</b>	<b>392</b>	<b>39.624</b>	<b>298</b>	<b>46</b>	<b>839</b>	<b>62.154</b>
Carrara	65	11.214	154	9.005	492	33.810	317	0	1.028	54.029
Massa	74	16.733	128	5.545	508	43.061	323	115	1.033	65.454
Montignoso	6	834	16	688	41	2.400	34	0	97	3.922
<b>COSTA</b>	<b>145</b>	<b>28.781</b>	<b>298</b>	<b>15.238</b>	<b>1.041</b>	<b>79.271</b>	<b>674</b>	<b>115</b>	<b>2.158</b>	<b>123.405</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>225</b>	<b>45.086</b>	<b>367</b>	<b>21.417</b>	<b>1.433</b>	<b>118.895</b>	<b>972</b>	<b>161</b>	<b>2.997</b>	<b>185.559</b>
<b>Evoluzione annua 08-07</b>										
<b>LUNIGIANA</b>	<b>2,6</b>	<b>6,9</b>	<b>1,5</b>	<b>54,5</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>	<b>-6,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,9</b>	<b>5,8</b>
Carrara	4,8	4,2	-2,5	-1,9	1,2	0,6	-1,6	0,0	0,0	0,9
Massa	2,8	0,2	4,1	8,5	0,8	1,2	-6,1	0,0	-1,0	1,5
Montignoso	0,0	0,0	6,7	-3,5	-4,7	-0,7	-10,5	0,0	-4,9	-1,1
<b>COSTA</b>	<b>3,6</b>	<b>1,7</b>	<b>0,7</b>	<b>1,6</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>-4,3</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,2</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>3,2</b>	<b>3,5</b>	<b>0,8</b>	<b>12,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>-5,1</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,7</b>
<b>Evoluzione quinquennale 08-03</b>										
<b>LUNIGIANA</b>	<b>31,1</b>	<b>33,0</b>	<b>15,0</b>	<b>80,9</b>	<b>17,0</b>	<b>25,1</b>	<b>-28,7</b>	<b>-68,1</b>	<b>-4,0</b>	<b>30,9</b>
Carrara	16,1	-2,1	9,2	6,4	18,0	18,4	-21,3	0,0	1,1	11,5
Massa	32,1	51,0	24,3	26,7	16,8	20,2	-25,4	0,0	0,6	27,4
Montignoso	-25,0	-25,1	6,7	4,1	10,8	17,6	-38,2	-100,0	-15,7	-2,4
<b>COSTA</b>	<b>20,8</b>	<b>21,7</b>	<b>15,1</b>	<b>12,9</b>	<b>17,1</b>	<b>19,4</b>	<b>-24,4</b>	<b>-63,8</b>	<b>0,0</b>	<b>18,8</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>24,3</b>	<b>25,5</b>	<b>15,0</b>	<b>26,6</b>	<b>17,1</b>	<b>21,2</b>	<b>-25,7</b>	<b>-65,2</b>	<b>-1,2</b>	<b>22,6</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio - Trade View

**Gli esercizi della rete distributiva al dettaglio per specializzazione merceologica a livello comunale nella provincia di Massa-Carrara. Anno 2008**

Specializzazione merceologica	Alla	Bagno- ne	Caso- la	Co- mano	Filat- tieria	Fiviz- zano	Fosdi- novo	Lic- ciana N.	Mulaz- zo	Poden- zana	Pontre- moli	Tre- sana	Villa- franca L.	Zeri	LUNI- GIANA	Carrara	Massa	Monti- gnoso	COSTA	PRO- VINCIA
Carburanti	8	0	1	1	1	3	0	3	4	0	5	1	2	1	30	28	23	3	54	84
Non specializzati prevalenza alimentare	24	5	7	2	7	31	7	9	5	1	24	3	14	4	143	139	128	17	284	427
Non specializzati prevalenza non alimentare	4	0	1	0	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	13	10	12	1	23	36
Frutta e verdura	8	1	3	0	0	7	0	3	1	0	4	2	4	0	33	57	43	5	105	138
Carne e prodotti a base di carne	11	1	2	1	3	8	3	5	1	0	7	1	1	1	45	43	36	6	85	130
Pesci, crostacei, molluschi	1	0	0	0	0	1	0	2	1	0	2	0	1	0	8	19	8	2	29	37
Pane, pasticceria, dolciumi	7	0	0	0	0	2	1	2	0	0	0	0	1	0	13	17	25	4	46	59
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	15	9	3	27	28
Tabacco e altri generi di monopolio	11	2	1	2	1	7	4	3	6	0	10	1	4	1	53	48	47	3	98	151
Altri esercizi specializzati alimentari	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3	0	0	0	5	9	13	2	24	29
Farmacie	3	1	1	1	1	6	2	2	1	1	3	1	2	1	26	21	13	2	36	62
Articoli medicali e ortopedici	5	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	7	6	6	0	12	19
Cosmetici e articoli di profumeria	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	1	0	14	38	39	2	79	93
Prodotti tessili e biancheria	15	1	1	0	1	3	1	1	0	0	7	0	1	0	31	40	55	4	99	130
Abbigliamento e accessori, pellicceria	52	1	1	0	3	11	3	6	1	0	22	0	7	3	110	159	190	16	365	475
Calzature e articoli in cuoio	8	0	0	0	0	2	1	1	0	0	3	1	1	0	17	31	26	0	57	74
Mobili, casalinghi, illuminazione	24	0	2	0	3	6	1	9	1	0	10	0	12	1	69	57	61	8	126	195
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	4	2	1	0	0	3	0	1	0	0	3	0	1	1	16	13	24	1	38	54
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	12	0	0	1	3	3	5	5	2	0	6	0	5	1	43	43	40	6	89	132
Libri, giornali, cartoleria	17	0	0	1	2	4	3	2	1	0	11	0	5	0	46	59	70	3	132	178
Altri esercizi specializzati non alimentari	42	1	1	0	3	8	5	9	2	0	26	0	6	2	105	170	162	9	341	446
Articoli di seconda mano	4	1	0	0	1	0	0	0	0	0	3	0	2	0	11	6	3	0	9	20
<b>TOTALE</b>	<b>270</b>	<b>16</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>30</b>	<b>107</b>	<b>38</b>	<b>64</b>	<b>27</b>	<b>2</b>	<b>156</b>	<b>10</b>	<b>71</b>	<b>17</b>	<b>839</b>	<b>1.028</b>	<b>1.033</b>	<b>97</b>	<b>2.158</b>	<b>2.997</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

**Evoluzione annuale e quinquennale della rete distributiva al dettaglio locale per specializzazione merceologica. Lunigiana, Carrara, Massa, Montignoso, Costa, Provincia**

Specializzazione merceologica	LUNIGIANA	Carrara	Massa	Monti-gnoso	COSTA	PROVINCIA
<b>Evoluzione annua 08-07</b>						
Carburanti	7,1	0,0	-4,2	0,0	-1,8	1,2
Non specializzati prevalenza alimentare	-2,7	3,0	-1,5	6,3	1,1	-0,2
Non specializzati prevalenza non alimentare	30,0	11,1	9,1	0,0	9,5	16,1
Frutta e verdura	-2,9	-5,0	-2,3	0,0	-3,7	-3,5
Carne e prodotti a base di carne	2,3	0,0	-2,7	0,0	-1,2	0,0
Pesci, crostacei, molluschi	-11,1	-9,5	0,0	0,0	-6,5	-7,5
Pane, pasticceria, dolciumi	0,0	-5,6	4,2	33,3	2,2	1,7
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	0,0	15,4	0,0	0,0	8,0	7,7
Tabacco e altri generi di monopolio	6,0	2,1	-2,1	-25,0	-1,0	1,3
Altri esercizi specializzati alimentari	-28,6	-18,2	8,3	0,0	-4,0	-9,4
Farmacie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Articoli medicali e ortopedici	0,0	20,0	50,0	0,0	33,3	18,8
Cosmetici e articoli di profumeria	-12,5	2,7	-11,4	0,0	-4,8	-6,1
Prodotti tessili e biancheria	-6,1	-2,4	-8,3	0,0	-5,7	-5,8
Abbigliamento e accessori, pellicceria	-1,8	3,9	-0,5	-11,1	0,8	0,2
Calzature e articoli in cuoio	-5,6	3,3	-10,3	0,0	-3,4	-3,9
Mobili, casalinghi, illuminazione	-1,4	-9,5	-3,2	-20,0	-7,4	-5,3
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	-11,1	-13,3	-11,1	0,0	-11,6	-11,5
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	-2,3	-2,3	0,0	0,0	-1,1	-1,5
Libri, giornali, cartoleria	0,0	-1,7	0,0	-40,0	-2,2	-1,7
Altri esercizi specializzati non alimentari	-2,8	1,2	6,6	0,0	3,6	2,1
Articoli di seconda mano	-21,4	0,0	0,0	0,0	0,0	-13,0
<b>TOTALE</b>	<b>-1,9</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-4,9</b>	<b>-0,7</b>	<b>-1,0</b>
<b>Evoluzione quinquennale 08-03</b>						
Carburanti	7,1	-6,7	0,0	-25,0	-5,3	-1,2
Non specializzati prevalenza alimentare	-5,9	3,7	-4,5	-15,0	-1,4	-3,0
Non specializzati prevalenza non alimentare	62,5	233,3	140,0	-66,7	109,1	89,5
Frutta e verdura	-8,3	-13,6	-25,9	-44,4	-21,1	-18,3
Carne e prodotti a base di carne	-19,6	-8,5	-21,7	-33,3	-16,7	-17,7
Pesci, crostacei, molluschi	-11,1	-17,4	0,0	0,0	-12,1	-11,9
Pane, pasticceria, dolciumi	0,0	-10,5	19,0	100,0	9,5	7,3
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	-50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	40,0
Tabacco e altri generi di monopolio	3,9	0,0	27,0	50,0	12,6	9,4
Altri esercizi specializzati alimentari	0,0	-18,2	30,0	-33,3	0,0	0,0
Farmacie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Articoli medicali e ortopedici	250,0	50,0	500,0	0,0	140,0	171,4
Cosmetici e articoli di profumeria	7,7	26,7	-2,5	0,0	9,7	9,4
Prodotti tessili e biancheria	19,2	110,5	34,1	0,0	54,7	44,4
Abbigliamento e accessori, pellicceria	-10,6	-1,2	4,4	-5,9	1,4	-1,7
Calzature e articoli in cuoio	-15,0	34,8	4,0	0,0	18,8	8,8
Mobili, casalinghi, illuminazione	-14,8	-3,4	-6,2	-11,1	-5,3	-8,9
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	-27,3	-45,8	-29,4	0,0	-35,6	-33,3
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	2,4	-2,3	-7,0	20,0	-3,3	-1,5
Libri, giornali, cartoleria	-6,1	-4,8	-2,8	-50,0	-5,7	-5,8
Altri esercizi specializzati non alimentari	7,1	-3,4	2,5	-30,8	-1,7	0,2
Articoli di seconda mano	-8,3	100,0	-40,0	0,0	12,5	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>-4,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>-15,7</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Osservatorio nazionale del Commercio – Trade View

## **Le vendite al dettaglio**

Che non sia più una novità la crisi delle vendite per la nostra rete distributiva fissa ormai è un dato assodato. Che questa, però, si sia estesa fino alla grande distribuzione, immune fino allo scorso anno, è qualcosa di nuovo e ancora non riscontrabile su scala regionale. Grande distribuzione che fino all'inizio del 2008 aveva rappresentato in provincia l'ultimo baluardo di fronte a questa ondata di crisi dei consumi.

E' questo in sintesi l'assunto principale che emerge quest'anno, osservando i dati sull'andamento delle vendite del commercio al dettaglio fisso.

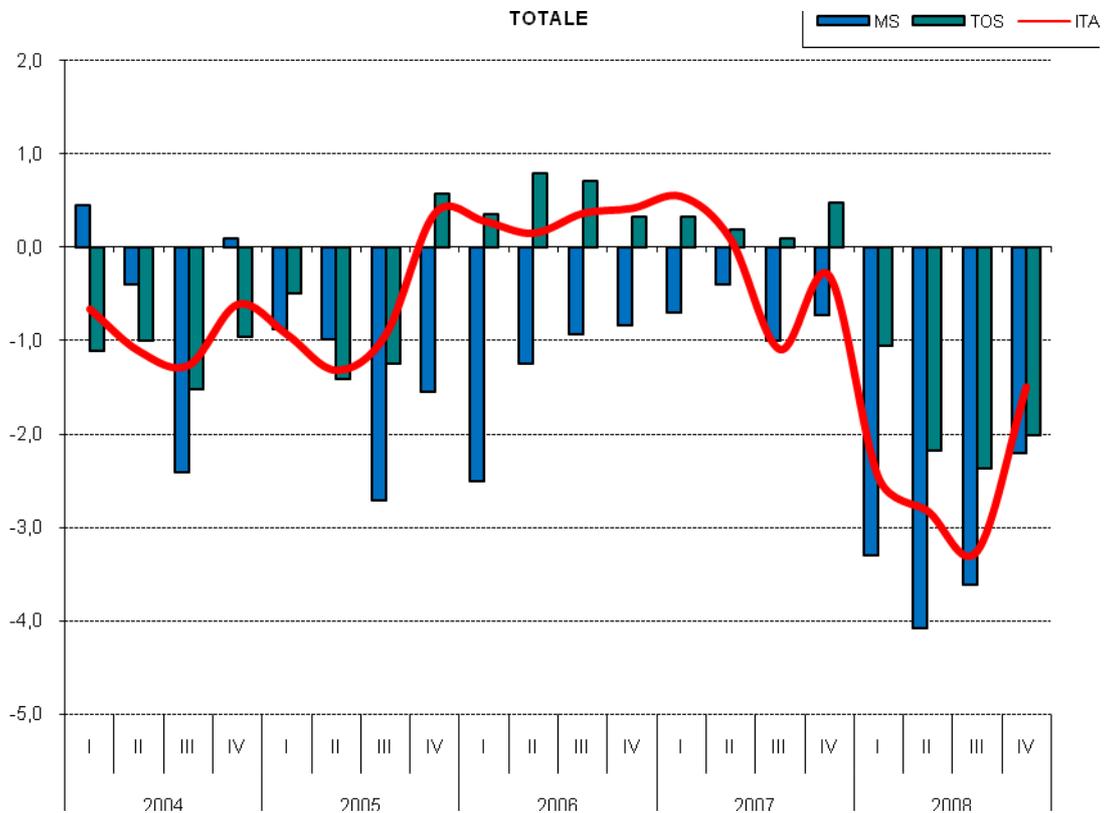
Nel 2007 il nostro commercio aveva chiuso l'anno con una perdita generale media annua del fatturato circoscrivibile ad un -0,7%. Nel 2008 il calo tendenziale è sceso fino al -3,3%, con tutti e 4 i trimestri in pesante perdita. In Toscana la perdita delle vendite commerciali si è fermata nel 2008 al -1,9%, supportata ancora da una buona tenuta delle grandi strutture e dall'alimentare, mentre in Italia è arrivata al -2,5%.

Quest'ultimo risultato negativo rappresenta l'ultimo e anche il più acuto di una serie che parte ormai dal 2004. Basti pensare che negli ultimi 5 anni, si stima approssimativamente che la nostra rete distributiva abbia perduto mediamente, in termini nominali, il 7,5% del proprio fatturato, con punte del -16% nella piccola distribuzione, del -13% nella media distribuzione e del -12% nel non alimentare. Soltanto i grandi punti vendita e, in generale, gli esercizi non specializzati hanno annotato, nell'arco del quinquennio, crescita positive.

Inoltre è il quarto anno consecutivo che la nostra provincia registra l'ultima posizione nella scala delle performance a livello regionale. Nel 2008, la provincia più vicina al nostro risultato è stata Siena, con un andamento distante di ben 10 decimi di punto da quello realizzato dal nostro territorio.

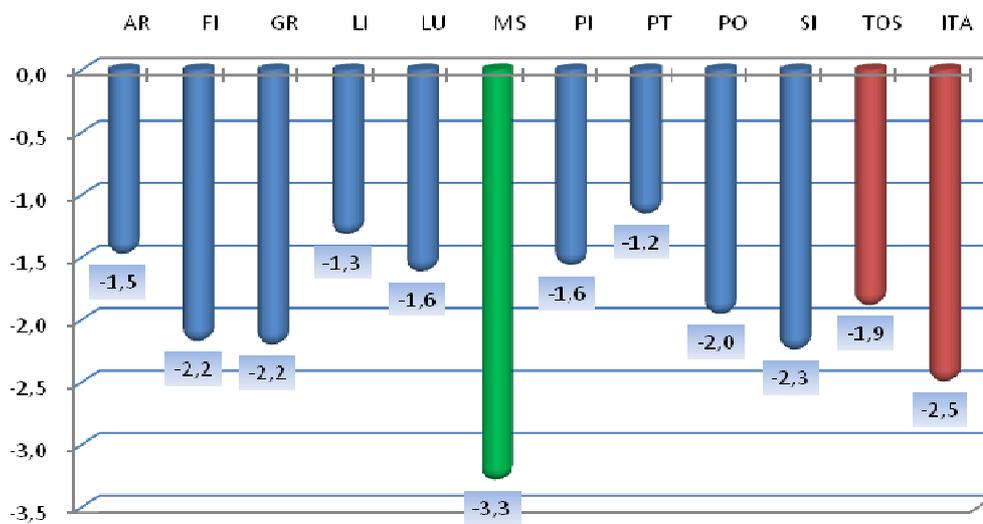
Tutto ciò fa riflettere sul fatto che, a differenza di quello che paventavamo anni addietro, non si tratta più soltanto di una crisi passeggera, bensì di qualcosa che ha radici più profonde, come ben ci dice l'andamento storico delle vendite degli ultimi cinque anni: sono diventati 16 i trimestri consecutivi nei quali il nostro commercio ha registrato una performance negativa e per di più, negli ultimi 4 trimestri la situazione sembra essersi ulteriormente aggravata.

**Andamento trimestrale tendenziale delle vendite complessive nell'ultimo quinquennio.  
Massa-Carrara, Toscana, Italia**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

**Andamento medio annuo (2008) delle vendite complessive per ciascuna provincia toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

Come ricordavano anche gli anni scorsi, il nostro sistema commerciale oltre a scontare una maggiore debolezza strutturale rispetto a quello regionale, deve far fronte anche a un rilevante fenomeno di evasione dei consumi che non è accompagnato da un'altrettanta capacità di attrazione dei clienti delle zone limitrofe.

Lo scorso anno, un'indagine camerale aveva stimato a tal proposito come la quota di "evasione" stimata nei due comuni principali, Massa e Carrara, ossia il segmento di domanda che non viene soddisfatto dall'offerta commerciale presente sul territorio e che conseguentemente tende a indirizzarsi verso altri mercati, oscillasse a Massa tra il 10,6% e l'11,4%, ed a Carrara tra il 15,5% e il 16,6%, ammontando per il primo Comune a 121,2 milioni, per Carrara a 161,4 milioni di euro annui. Dispersione che a Massa si concentrava soprattutto sul non alimentare, molto probabilmente perché sull'alimentare vi è la presenza di un grande polo commerciale, mentre a Carrara era distribuita in maniera più uniforme tra i due settori merceologici.

Al contempo, la capacità attrattiva dei due Comuni non consentiva di riequilibrare totalmente il fenomeno dell'evasione, conducendo quindi ad un bilancio in negativo di circa 65 miliardi per Massa e addirittura di quasi 115 miliardi per Carrara.

### **Analisi per settore merceologico e forma distributiva**

Osservando nello specifico l'andamento dei singoli settori, nel corso del 2008 le vendite dei **prodotti alimentari** hanno fatto segnare una contrazione media pari al -2,7% su un 2007 che aveva chiuso al -1,4%. E' stato soprattutto il periodo estivo a risentire pesantemente della crisi. Come già rilevato l'anno precedente, anche nel 2008 i negozi di generi alimentari della Toscana hanno mostrato di tenere meglio, registrando una sostanziale stazionarietà rispetto al 2007, mentre il resto del Paese ha mantenuto sostanzialmente i nostri stessi livelli (-2,8%).

Tuttavia, il vero tracollo non si è registrato tanto sugli alimentari, che notoriamente sono beni poco comprimibili, quanto lungo tutta la filiera del **non alimentare**. Il fatturato locale di questo settore si è contratto nel 2008 del -4,8% su un 2007 che era già risultato in calo del -1,8%. Neanche il periodo delle festività natalizie è riuscito a ridare un po' di ossigeno alle tante attività extralimentari del territorio.

Negli altri contesti le dinamiche si sono caratterizzate comunemente per un risultato meno pesante (-3,6/3,7%).

Inoltre, le punte maggiori della crisi si sono avvertite proprio nei comparti più importanti, come quello che commercializza prodotti per la casa ed elettrodomestici, il cui fatturato è crollato in dodici mesi del -5,8%, con un apice negativo del -10% ad inizio anno, mai toccato prima d'ora; come quello degli articoli di abbigliamento e accessori, sceso del -5,2%, o degli altri prodotti non alimentari, in diminuzione del -4,1%.

L'unico settore merceologico che continua in qualche modo a tenere, nonostante l'evidente rallentamento dell'ultimo anno, è quello **misto**, ossia quello che non ha una specifica specializzazione alimentare o extralimentare. Rientrano in questa fattispecie merceologica gli ipermercati, i supermercati e i grandi magazzini. Nel 2008 le vendite correnti di questo settore sono aumentate in media d'anno del +0,3%, peggiorando notevolmente rispetto al +3,0% del 2007. In Toscana, questo settore nel 2008 ha messo a segno un più convincente +1,8%, mentre nel resto del Paese è cresciuto del +1,2%.

Se fino allo scorso anno rilevavamo dicotomie nelle dinamiche di fatturato tra piccole e medie imprese da un lato e grandi imprese dall'altro, con il 2008 si attenua questa distinzione, dal momento che anche la grande distribuzione organizzata del nostro territorio inizia a conoscere performance negative, anche se non raggiunge ancora gli standard delle unità meno dimensionate.

Le **unità di piccole dimensioni** (fino a 5 addetti) continuano a permanere in uno stato di crisi che non sembra al momento vedere una via d'uscita. Nel 2008 il fatturato è sprofondato al -4,8% su un 2007 che aveva chiuso al -2,4%. Particolarmente difficile è stato il periodo estivo. Anche in Toscana il segmento del piccolo vicinato non se l'è passata bene nel 2008, dal momento che il giro d'affari si è contratto del -4,6%.

Discorso simile vale per le **medie strutture di vendita** (da 6 a 19 addetti). Nella nostra provincia, questo segmento ha chiuso il 2008 con una contrazione media del -4,6% che va a sommarsi al -2,3% dell'anno precedente; in regione la perdita si è attestata al -4,1%.

Ma, la vera novità di questi ultimi trimestri è, appunto, la performance (negativa) della **grande impresa** (oltre i 20 addetti). Se, infatti, fino a marzo 2008 questo

canale distributivo mostrava ancora una discreta capacità di risposta alla crisi, anche se a dire il vero negli ultimi mesi si percepiva nettamente un comparto in affanno rispetto agli standard degli anni passati, con la primavera queste difficoltà sono esplose in tutta la loro evidenza, traducendosi in una perdita trimestrale del fatturato del -2,8% che neanche una sostanziale tenuta della seconda parte dell'anno è riuscita a colmare. Complessivamente, l'anno 2008 è stato tra i più neri dell'ultimo decennio per la grande impresa locale, con una contrazione media delle vendite (e ancor più dei volumi) del -0,2% su un 2007 in crescita del +3,0%, quando invece, in Toscana si continua ancora a restare, pur con notevoli sforzi, su terreno positivo (+1,5%), grazie ad un aumento dei prezzi di listino.

Tutte queste tendenze ci fanno ritenere che, a seguito della contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e recentemente della crisi economica, ormai i consumatori abbiano seriamente abbandonato i piccoli negozi di vicinato e la media distribuzione, per rifluire, fino a poco tempo fa, sull'intera catena della grande distribuzione, e oggi soprattutto sugli hard discount. In pratica è come se il consumatore standard considerasse soltanto il grande centro, o quello che offre prodotti di fascia bassa, come l'unico luogo deputato a salvaguardare realmente il proprio potere d'acquisto.

In altre parole, è cambiata la strategia di acquisto delle famiglie, in risposta all'intensificarsi delle recenti pressioni sul versante dei prezzi e alla perdita di potere d'acquisto. E' calata sensibilmente la domanda in termini di volumi e la spesa diventa sempre più low cost, venendo fatta maggiormente su prodotti di fascia qualitativa bassa o sulle cosiddette private label (marche private) delle grandi distribuzioni, in luogo delle grandi marche che, infatti, iniziano a conoscere la crisi. In altre parole, non più soltanto i consumatori a basso reddito, ma anche le famiglie del cosiddetto ceto medio ricercano oggi prodotti molto convenienti, in concorrenza con quelli offerti dai discount, ma di qualità accettabile e controllata dalla marca di cui hanno fiducia.

Non a caso, davanti a queste crescenti difficoltà, molte aziende della grande distribuzione stanno correndo ai ripari. Preso atto della caduta libera dei prodotti di marca, le catene commerciali stanno insistendo sempre più su offerte promozionali su prodotti a proprio marchio, in un'ottica di spesa più minimale. Inoltre si stanno facendo strada nuovi modelli promozionali che puntano a dare maggior valore ai prodotti in rapporto al prezzo. D'altro canto, di fronte ad un cambiamento vero e

proprio delle abitudini di spesa, che tocca non solo il settore non alimentare, ma anche quello alimentare, le risposte da mettere in campo debbono essere molteplici e funzionali.

Del resto, è dimostrato come le private label rappresentino oggi per le grandi catene non solo un'ottima leva di marketing per accrescere la fedeltà dei consumatori alla loro insegna, ma anche un segmento attraverso il quale conseguire maggiori margini, grazie al più facile controllo che hanno sui prezzi dei prodotti a marchio proprio.

La politica per il 2009 di queste grandi catene sarà molto probabilmente mirata più ad obiettivi di margine che non di fatturato, ed il potenziamento delle marche private va in questa direzione.

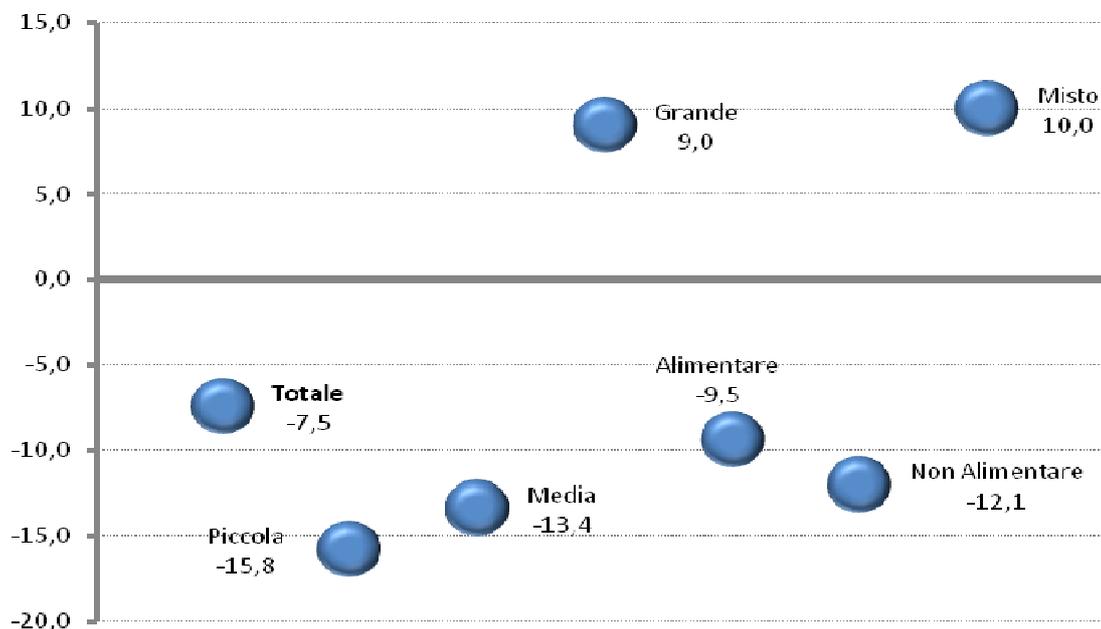
E' chiaro che in un contesto di questo tipo, se le grandi distribuzioni hanno comunque, in qualche modo, la capacità di attrezzarsi per rispondere a questi cambiamenti di consumo e alla crisi, le piccole attività, invece, rischiano di subire ulteriori e più pesanti contraccolpi, considerato che per resistere al mercato sono costrette a stare su quei presidi che oggi sono in generale più in sofferenza, come le grandi marche o i prodotti di nicchia.

**Andamento trimestrale delle vendite nei 4 trimestri del 2008 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e media annua, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Massa-Carrara, Toscana, Italia**

	TENDENZE TRIMESTRALI MS				MEDIA ANNUA 2008		
	I°trim	II°trim	III°trim	IV°trim	MS	TOS	ITA
<b>TOTALE</b>	<b>-3,3</b>	<b>-4,1</b>	<b>-3,6</b>	<b>-2,2</b>	<b>-3,3</b>	<b>-1,9</b>	<b>-2,5</b>
SPECIALIZZATO ALIMENTARE	-1,2	-3,1	-4,8	-1,6	-2,7	-0,1	-2,8
SPECIALIZZATO NON ALIMENTARE	-5,7	-5,2	-4,7	-3,9	-4,8	-3,7	-3,6
MISTO NON SPECIALIZZATO	0,9	-2,2	0,6	1,7	0,3	1,8	1,2
PICCOLA DISTRIBUZIONE	-5,6	-4,8	-6,0	-2,8	-4,8	-4,6	nd
MEDIA DISTRIBUZIONE	-4,7	-4,3	-3,3	-5,9	-4,6	-4,1	nd
GRANDE DISTRIBUZIONE	1,1	-2,8	-0,1	1,0	-0,2	1,5	0,9

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

**Andamento tendenziale delle vendite complessive, nell'ultimo quinquennio (2003-2008) a Massa-Carrara per tipologia di esercizio e settore di attività.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

A proposito della GDO, un importante arricchimento nella lettura dell'andamento delle rispettive vendite emerge dall'analisi dei fatturati della grande distribuzione organizzata: analisi che riguarda i singoli reparti di commercializzazione. Occorre precisare che questi volumi, diversamente da quelli presentati in precedenza che erano espressi in termini nominali, si definiscono a rete corrente, ossia riferiscono delle vendite realizzate sia dai punti vendita esistenti ad una certa epoca (rete omogenea) sia di quelli di nuova apertura (espansione della rete).

Secondo le stime di Unioncamere, basate sui dati di IRI Infoscan, il giro d'affari del canale moderno della provincia di Massa-Carrara ammonta nel 2008 a 260 milioni di euro. Un valore derivante, in massima parte (80%), dai beni appartenenti al cosiddetto largo consumo confezionato, che, secondo queste stime, producono un realizzato pari a 208 milioni; ricordiamo che per LCC si intendono i reparti del fresco, freddo, drogheria alimentare, ortofrutta, bevande, cura della casa, delle persone e degli animali. La restante quota (20%), misurata in 52 milioni di euro, viene fatturata dagli ipermercati e supermercati locali sottoforma di general merchandise (bazar, tessile/abbigliamento/calzature, elettrodomestici).

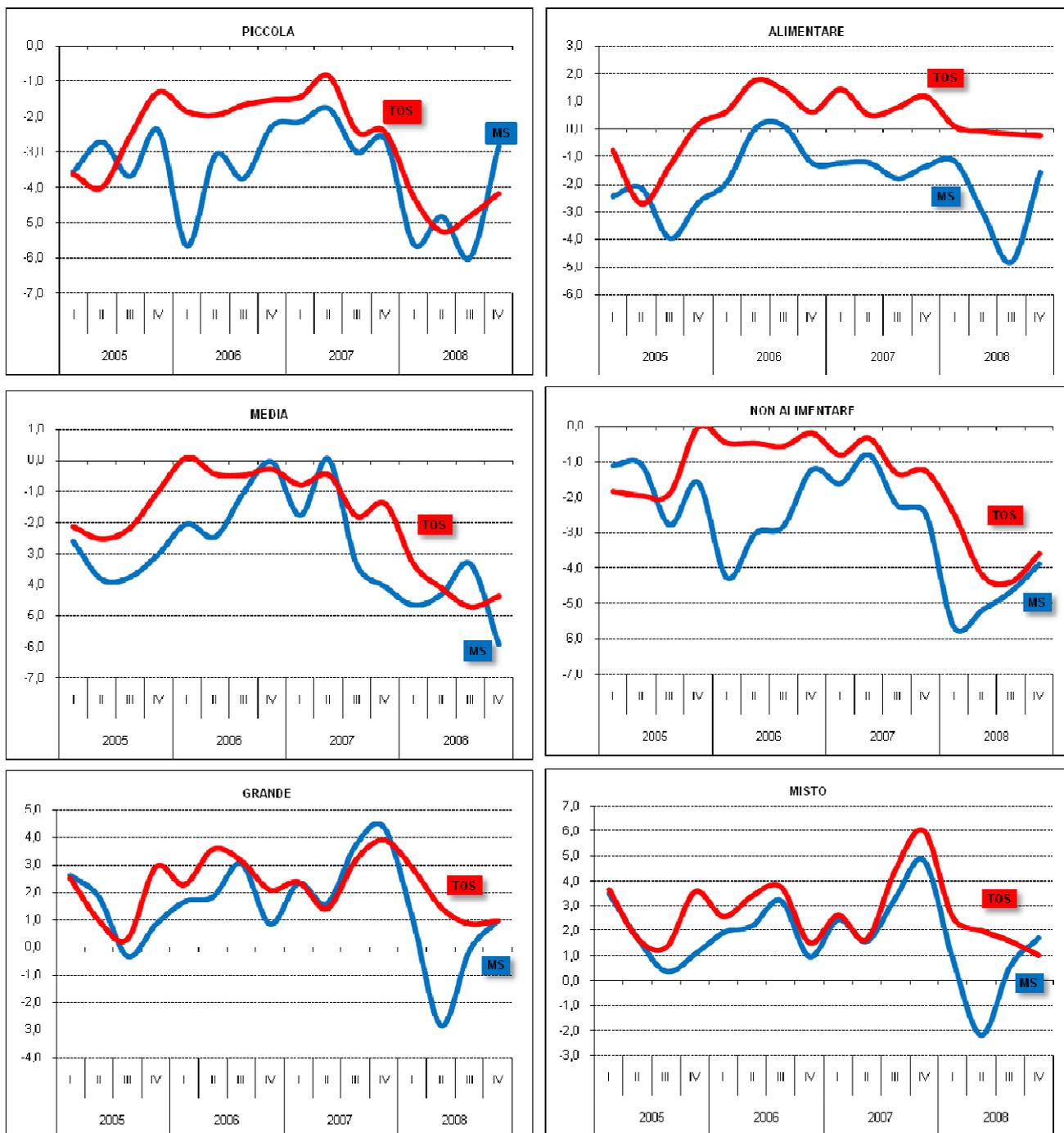
A livello di singoli reparti, la fetta maggiore delle vendite se la aggiudica la drogheria alimentare, con una quota pari al 26% del sell-out (che diventa 32,7% nella ristretta cerchia dei prodotti LCC food & drug), per un fatturato complessivo che arriva a sfiorare i 70 milioni. Per drogheria alimentare si intendono alimenti quali pane, pasta e riso, conserve e sughi, latticini Uht, preparati, cibi per l'infanzia, etc. In seconda posizione vi è il fresco (38,6 milioni, 15% circa), a seguire le bevande (30,6 milioni, 12% circa).

**Ammontare delle vendite della GDO della provincia di Massa-Carrara nel 2008, per singoli reparti**

<b>REPARTI</b>	<b>Vendite anno 2008 (Valori in Euro)</b>	<b>Composizione %</b>
Bevande	30.569.556	11,8
Cura Casa	19.074.060	7,3
Cura Persona	23.388.959	9,0
Drogheria Alimentare	68.172.188	26,2
Freddo	11.175.751	4,3
Fresco	38.623.818	14,9
Ortofrutta	12.088.262	4,6
Pet Care	4.958.677	1,9
<b>Totale LCC FOOD &amp; DRUG</b>	<b>208.051.271</b>	<b>80,0</b>
General Merchandise	51.952.838	20,0
<b>Totale GDO</b>	<b>260.004.110</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere - IRI Infoscan*

**Andamento trimestrale tendenziale delle vendite delle tre tipologie distributive (piccola, media e grande) e delle tre categorie merceologiche (alimentare, non alimentare, misto) nell'ultimo quadriennio. Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

Riguardo al livello delle giacenze di magazzino, se fino allo scorso anno rilevavamo un appesantimento delle scorte, nel 2008 la situazione sembra essersi stabilizzata, anche a seguito di un adattamento alla crisi in atto delle politiche di approvvigionamento. Negli ultimi tre mesi dell'anno, infatti, il saldo tra coloro che hanno denunciato esuberi e coloro che hanno registrato scarsità nelle scorte di magazzino è stato pari a 17 punti percentuali, lo stesso di quello di fine 2007. Se un appesantimento vi è stato questo lo si evince soprattutto nel settore alimentare, dove il 30% delle imprese ha dichiarato nel 2008 di aver registrato esuberi, a fronte di nessuna impresa che ha dichiarato particolari scarsità nelle proprie giacenze.

### **Dinamica dei prezzi**

Prima di passare all'analisi previsionale, è utile soffermarsi un attimo sulla recente dinamica dei prezzi locali, considerato che almeno nella prima parte dell'anno vi è stato un consistente surriscaldamento globale dei valori delle materie prime e dei prodotti alimentari di base (grano, farina, etc).

L'Istat ci fornisce a questo proposito l'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, il cosiddetto FOI. Si tratta dell'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato. L'indice prende a riferimento il prezzo pieno di vendita.

Ebbene nell'ultimo anno considerato il tasso di inflazione, secondo questo paniere, è aumentato a Massa del +2,4%. Nel 2007, l'inflazione si era fermata al +2%. In Italia, la media annua del 2008 ha registrato invece, in entrambi i casi, un incremento pari al 3,3%, quasi raddoppiando quello dell'anno precedente (+1,7%). Ciò significa che, diversamente dall'anno precedente, nel 2008 i prezzi a Massa sono cresciuti mediamente meno (di circa 1 punto percentuale) che nel resto del Paese.

E' bene precisare che questo incremento, sia quello locale che quello nazionale, è figlio soprattutto della prima parte d'anno, allorquando si sono toccati rialzi record, mentre, negli ultimi mesi, dopo lo scoppio della crisi finanziaria e il repentino rientro dei prezzi petroliferi, anche l'inflazione è rientrata sensibilmente.

Entrando nel merito dei vari capitoli di spesa, possiamo osservare come su molte voci Massa presenti una crescita dei prezzi inferiore alla media nazionale. Innanzitutto sui trasporti: nel corso del 2008 il prezzo medio di tale capitolo di

spesa è aumentato in Italia di oltre il 5%, noi invece ci sia fermati al +3,2%, che sostanzialmente è anche la crescita media inflattiva di questa voce dal 2000 ad oggi.

Anche sui generi alimentari si rilevano differenze abbastanza marcate, in quanto nel nostro caso la crescita inflattiva è stata del +4,2%, a fronte del +5,4% nazionale. Va detto in questo caso che, anche per il nostro territorio si tratta di rincari abbastanza significativi, considerato altresì che fanno riferimento a beni di prima necessità che, proprio per la natura di essere strettamente indispensabili, hanno domanda anelastica. Come è noto le cause di questa impennata sono diverse e quasi tutte riconducibili a dinamiche internazionali: dal boom dei prezzi petroliferi nei primi mesi dell'anno, al fatto che è aumentata la domanda mondiale delle derrate alimentari, causa l'esplosione della richieste da parte soprattutto di Cina e India. Senza dimenticare, però, che vi è anche una questione interna, legata agli eccessivi passaggi distributivi che compiono questi beni prima di arrivare sulle tavole del consumatore finale.

Tuttavia, se guardiamo agli ultimi 8 anni, la dinamica dei prezzi degli alimentari non è stata poi così marcata rispetto ad altri capitoli di spesa. Sempre secondo le stime dell'ISTAT, a Massa dal 2000 ad oggi il rincaro medio annuo degli alimentari sarebbe stato complessivamente del +1,9%, contro una media generale (comprensiva dei tabacchi) del +2,3%.

Per quanto concerne i capitoli di spesa relativi all'abbigliamento e calzature, anche in questo caso Massa nel 2008 ha registrato un tasso di inflazione inferiore alla media nazionale (0,5% contro 1,7%), a dimostrazione di come la crisi del settore abbia inciso anche sui margini di queste attività.

Ciò che invece in quest'ultimo anno sono cresciuti di più nel nostro capoluogo rispetto al resto del Paese sono stati i prezzi relativi all'arredamento e ai servizi per la casa (+3,4 contro +2,9%). A proposito di casa, le cosiddette utenze abitative hanno avuto l'impennata maggiore nel corso dell'anno sia su scala locale che nazionale, crescendo a Massa del +5,7% e in Italia del +5,9%. Le tariffe locali sui servizi abitativi, di acqua, di energia elettrica, etc, sono aumentate mediamente nell'arco degli ultimi 8 anni del +3,4%, un tasso inferiore soltanto a quello registrato per le bevande e i tabacchi e per l'istruzione.

Come rilevavamo anche lo scorso anno, di fronte ad un tale quadro esiste pur tuttavia qualche segnale di deflazione, ben evidente nel capitolo di spesa legato al mondo delle comunicazioni (cellulari, palmari, computers, tv, etc). Soltanto

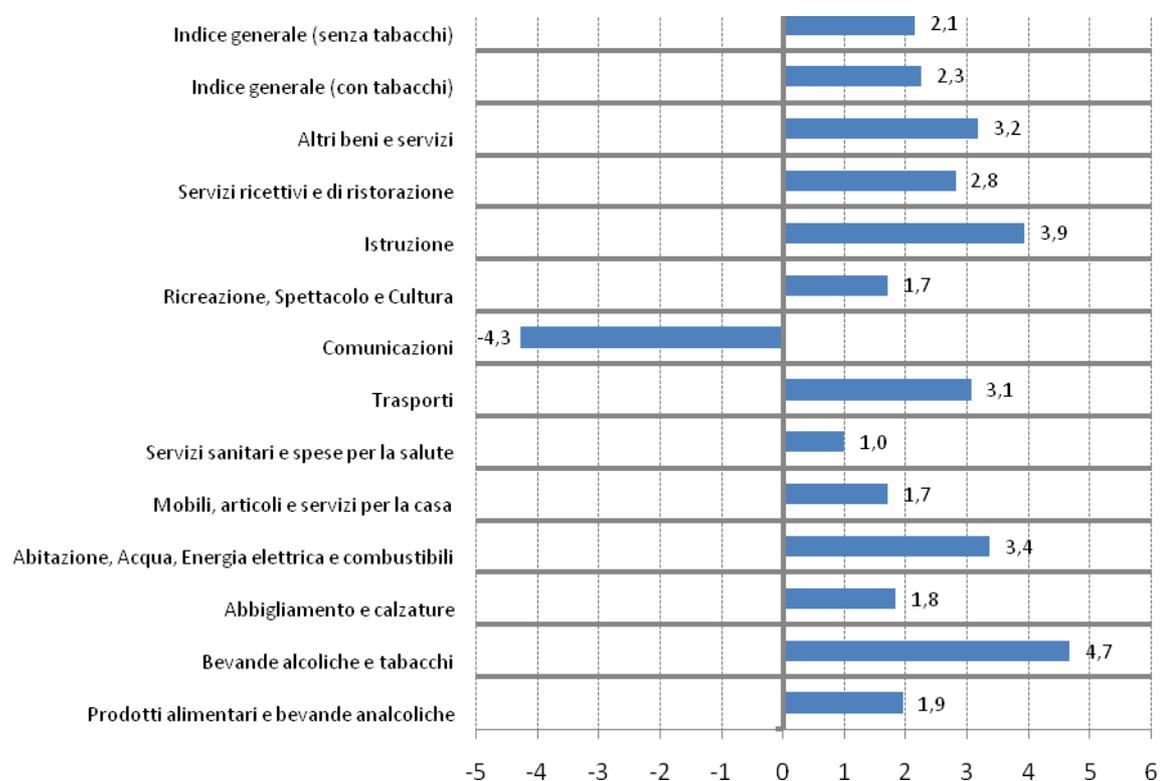
nell'ultimo anno il prezzo medio di questa voce è sceso a livello locale del -4,6%, più o meno in linea con il trend nazionale, e nell'ambito degli ultimi 8 anni è calato del -4,3%, in virtù soprattutto della maggiore intensità del progresso tecnologico che ha la capacità di rendere già "vecchi" beni lanciati soltanto poco tempo prima.

**Tasso di inflazione annuo. Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI). Anno 2008. Massa, Italia**

Capitoli	Massa	Italia	Delta
Alimentari e bevande analcoliche	4,2	5,4	-1,2
Bevande alcoliche e tabacchi	3,8	4,2	-0,5
Abbigliamento e calzature	0,5	1,7	-1,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,7	5,9	-0,3
Mobili, art. e servizi per la casa	3,4	2,9	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	0,4	0,2	0,2
Trasporti	3,2	5,1	-1,9
Comunicazioni	-4,6	-4,8	0,2
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,1	0,7	-0,6
Istruzione	1,7	2,3	-0,5
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,1	2,5	-1,3
Beni e servizi vari	2,7	3,0	-0,3
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>2,4</b>	<b>3,3</b>	<b>-0,9</b>
<b>Indice generale (senza tabacchi)</b>	<b>2,4</b>	<b>3,3</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

**Tasso di inflazione degli ultimi 8 anni nel comune di Massa. Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI). Periodo 2000-2008**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT

## **Previsioni e orientamenti per il prossimo futuro e processi organizzativi di investimento**

Circa il clima di fiducia, le risultanze dell'indagine congiunturale ci dicono che a fine 2008 le aspettative hanno toccato i minimi storici. Rispetto alle previsioni sulle vendite dei primi tre mesi del 2009, coloro che prevedono una riduzione superano di oltre 14 punti percentuali quelli che si aspettano un aumento, ovvero meno dell'8% delle imprese commerciali apuane si attendono incrementi di fatturato nei primi mesi del 2009. Al contrario, i livelli di aspettativa per il primo trimestre 2008 volgevano al positivo. Va detto comunque che in questi ultimi dodici mesi è sostanzialmente raddoppiata la quota di coloro che prevedono stazionarietà: dal 36 al 70% attuale. Il clima che si respira nel resto della Regione non è molto diverso da quello locale.

Tutti i settori e tutti i canali distributivi peggiorano la loro fiducia rispetto all'anno precedente, anche se per il despecializzato e per la grande distribuzione le attese restano ancora in positivo.

In linea con il cambio di prospettiva sulle vendite, si posiziona il quadro delle attese sugli ordini di acquisto per i primi tre mesi del 2009. La difformità di prospettiva tra politiche di acquisto da un lato e politiche di vendita dall'altro, che negli anni recenti aveva prodotto un incremento nell'accumulazione delle scorte, oggi è rientrata e anzi, come vedremo nel paragrafo successivo, rappresenta una delle leve mosse in questi mesi e strumento strategico nel prossimo futuro per le nostre imprese, al fine di razionalizzare i costi e far fronte alle pesante crisi in atto.

Nello specifico, se dodici mesi fa coloro che prevedevano di aumentare i propri approvvigionamenti verso i fornitori erano il 29%, oggi questi sono scesi al solo 3%, ed al contempo è rimasta pressoché stazionaria la schiera di coloro che prevedono una riduzione dei propri acquisti (27%). Coloro che prevedono di mantenere stabili gli approvvigionamenti sono saliti al 70%, alla stessa quota di coloro che hanno dichiarato stazionarietà nelle vendite future. Diversamente dalle attese sul fatturato, però, in questo caso anche nella grande distribuzione coloro che ridurranno gli approvvigionamenti saranno superiori a coloro che li aumenteranno, proprio in ragione della volontà di dimagrire le giacenze di magazzino.

**Andamento previsto delle vendite e degli acquisti verso i fornitori nel I° trimestre 2009 e confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione**

	I° trimestre 2009				I° trimestre 2008			
	aumento	stabile	diminuz.	saldi	aumento	stabile	diminuz.	saldi
	<b>VENDITE</b>							
<b>TOTALE</b>	<b>7,7</b>	<b>70,1</b>	<b>22,2</b>	<b>-14,4</b>	<b>34,2</b>	<b>35,9</b>	<b>29,9</b>	<b>4,3</b>
SPECIALIZZATO ALIMENTARE	13,5	64,5	22,0	-8,5	29,2	40,6	30,3	-1,1
SPECIALIZZATO NON ALIMENTARE	1,0	72,1	26,9	-25,9	19,8	45,6	34,6	-14,8
MISTO NON SPECIALIZZATO	20,2	70,3	9,4	10,8	80,5	3,4	16,2	64,3
PICCOLA DISTRIBUZIONE	6,0	68,8	25,2	-19,3	11,9	53,5	34,6	-22,6
MEDIA DISTRIBUZIONE	3,1	64,5	32,3	-29,2	9,4	38,8	51,9	-42,5
GRANDE DISTRIBUZIONE	13,2	75,4	11,4	1,8	85,3	5,5	9,2	76,0
	<b>ACQUISTI</b>							
<b>TOTALE</b>	<b>3,3</b>	<b>69,9</b>	<b>26,7</b>	<b>-23,4</b>	<b>29,0</b>	<b>43,3</b>	<b>27,8</b>	<b>1,2</b>
SPECIALIZZATO ALIMENTARE	11,3	70,3	18,3	-7,0	28,7	39,6	31,7	-3,1
SPECIALIZZATO NON ALIMENTARE	1,4	66,0	32,6	-31,2	10,9	54,2	34,9	-24,0
MISTO NON SPECIALIZZATO	0,0	80,5	19,5	-19,5	80,5	16,2	3,4	77,1
PICCOLA DISTRIBUZIONE	5,1	61,0	33,9	-28,8	3,7	59,7	36,6	-32,9
MEDIA DISTRIBUZIONE	3,1	63,6	33,2	-30,1	4,2	51,4	44,4	-40,2
GRANDE DISTRIBUZIONE	0,7	87,5	11,8	-11,2	84,8	11,7	3,5	81,4

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

## **L'impatto della crisi finanziaria sul commercio locale**

La crisi finanziaria, che in questi mesi si è riversata pesantemente sull'economia reale e che nei prossimi anni porterà inevitabilmente ad un rimescolamento degli scenari competitivi mondiali, sta colpendo, nel nostro piccolo, anche il settore del commercio della provincia di Massa-Carrara. Settore che, come abbiamo appena visto, già prima del terremoto finanziario non navigava comunque in buone acque.

E' questo in estrema sintesi, ciò che emerso da un'indagine condotta nei primi mesi del 2009 da Unioncamere Toscana, per conto delle Camere di Commercio della regione.

Nello specifico, secondo tale indagine, sono quasi 72 su 100 le imprese al dettaglio locali che hanno dichiarato di aver registrato conseguenze negative a seguito di questa crisi globale; tant'è che già nel 2008 la platea di coloro che hanno annotato una perdita di fatturato è salita al 54% dal 44% dell'anno precedente, e le aspettative per il 2009 toccano il punto più basso degli ultimi anni (solo l'8% circa delle imprese commerciali locali si attende un incremento del venduto nei primi 3 mesi del 2009, e il 9% per tutto l'anno). Letta in questi termini, comunque, la situazione locale non sembra presentarsi peggiore di quella toscana, malgrado le tendenze recenti abbiano segnalato un sistema provinciale più debole di quello regionale.

Finora la manifestazione della crisi nel commercio della nostra provincia si è appalesata quasi unicamente in un calo delle vendite e, diversamente dal manifatturiero, soltanto parzialmente (20%) anche sotto altre forme, quali difficoltà aggiuntive nella riscossione dei pagamenti e nell'accesso al credito. Mentre, però, per ciò che concerne la riscossione dei crediti, la scarsa rilevanza della questione è legata fondamentalmente alle caratterizzazioni del settore e alle sue tipiche modalità di pagamento (molto contante e poche formule dilatorie), le limitate difficoltà sulla questione credito sono soprattutto espressione di una bassa sperimentazione del credito bancario, nelle ultime settimane, da parte delle imprese commerciali locali.

Vedremo tuttavia come, in prospettiva, il tema del credito resti, anche per queste imprese, una delle principali priorità da correggere, al di là del basso utilizzo che ne hanno fatto recentemente.

### ***Come hanno risposto o stanno rispondendo i commercianti a questa crisi?***

Agendo su alcune leve. Ecco le principali:

1. **Razionalizzazione dei costi:** il 62% delle imprese commerciali locali ha già avuto una compressione o prevede prossimamente di avere una riduzione dei

propri margini reddituali (più o meno alla stessa stregua di quanto rilevato in ambito toscano). A tale scopo, le principali azioni messe in campo dalle imprese locali stanno mirando alla razionalizzazione dei costi. Razionalizzazione, che sta agendo o agirà, sia sui costi di approvvigionamento e di logistica (non a caso, quasi il 60% delle imprese locali ha già iniziato a ridurre gli ordini ai fornitori e 1 impresa su 4 ha chiesto loro un allungamento delle scadenze di debito), sia sull'efficientamento della fase di fornitura dei prodotti offerti (in questo caso più di 1 impresa su 4 ha già provveduto a modificare la gamma dell'offerta, nel maggiore dei casi riducendola, proprio in funzione della compressione dei costi legati alla fornitura).

2. **Innalzamento della qualità dei prodotti:** oltre il 40% delle imprese locali (più di quanto non venga fatto a livello regionale) ha messo in campo azioni per migliorare lo standard qualitativo dei prodotti che offre.
3. **Iniezione di liquidità:** diversamente dal manifatturiero e da quanto fatto dal commercio regionale, il ricorso ai due principali canali di finanziamento (capitale proprio e di terzi) è stato poco usato in questi ultimi mesi dalle nostre imprese commerciali. Infatti, nelle ultime settimane soltanto il 13% dei commercianti locali ha provveduto a ricapitalizzare la propria azienda con mezzi propri, contro il 23% degli esercenti toscani, e addirittura meno di un'impresa su 10 ha attinto al credito bancario (quasi 1 su 4 in Toscana). Questo fatto lascia pensare che il nostro sistema commerciale abbia poca fiducia nel futuro: non a caso soltanto l'8,5% delle imprese locali dichiara di avere programmi di investimento in corso.
4. **Ricerca di nuovi canali distributivi o adesione a nuove iniziative di rete:** anche rispetto all'attivazione della ricerca di nuovi canali distributivi o di nuove formule promozionali, le nostre imprese commerciali dimostrano meno dinamicità rispetto a quelle regionali. Infatti, soltanto il 15% delle imprese intervistate dichiara di adoperarsi in questo senso, contro il 25% di quelle toscane. Analogo discorso, per ciò che concerne l'adesione a nuove iniziative di rete attivate da associazioni, consorzi o enti pubblici.
5. **Riduzione dell'organico:** malgrado l'accentuazione della crisi, soltanto il 7% delle imprese locali (l'8,5% in Toscana) ha provveduto o provvederà a restringere l'organico o a chiudere prossimamente l'attività. Va detto però in questo caso il dato è inficiato dal fatto che queste strutture, a differenza per esempio di quelle manifatturiere, sono solitamente piccolissime e tendono ad identificarsi prevalentemente con il lavoro familiare.

### ***Come si può curare questa crisi?***

I commercianti locali ci hanno indicato delle priorità, che grosso modo sono le stesse di quelle espresse dagli altri operatori toscani, anche se con accentuazioni diverse rispetto ad alcune tematiche più propriamente territoriali.

1. Chiedono innanzitutto alle Istituzioni di ridurre **la tassazione sul reddito delle imprese** (93% delle imprese locali), di avviare una politica espansiva di **sostegno al reddito e ai consumi delle famiglie** (88%) e di provvedere a **sburocratizzare la macchina amministrativa** (86%).
2. In secondo luogo, chiedono di agire sulle **leve del credito**: alle nostre imprese non interessa tanto il salvataggio pubblico delle banche, quanto che si provveda a ridurre il costo del denaro, e nello specifico lo spread applicato dal sistema che è notoriamente più alto di quello medio regionale, e che vengano messi in atto strumenti tesi ad una maggiore facilitazione nell'accesso al credito. Sono questioni sentite da circa l'85% delle imprese locali, nonostante - come abbiamo visto - in questi ultimi mesi il ricorso al canale finanziario sia stato molto limitato.
3. Inoltre, più degli altri operatori toscani, i nostri commercianti chiedono tre cose in modo particolare:
  - L'attivazione di **progetti di interesse per il settore**, volti all'integrazione tra filiere e allo sviluppo locale. La richiesta proviene dall'81% degli esercenti locali, a fronte di un "solo" 58% regionale.
  - Il **completamento delle infrastrutture per una migliore mobilità**. Lo chiedono l'86% degli imprenditori locali, a fronte di un 72% regionale.
  - Un maggior **sostegno** e una più efficace **promozione del territorio e delle proprie tipicità**. Lo chiedono circa il 79% degli esercenti locali, contro il 77% regionale.

In sintesi, le indicazioni che emergono dalla presente indagine confermano le grosse difficoltà del comparto commerciale, visibili sia da un punto di vista dei conti economici, sui quali le nostre imprese stanno cercando di correre ai ripari, agendo sulla razionalizzazione del sistema dei costi e sulla qualità dei prodotti offerti, sia in termini di vivacità di risposta al mercato. Preoccupa, in modo particolare, la bassa frequenza a ricorrere a nuovo capitale proprio e di terzi, fondamentale in un momento

di crisi straordinaria come l'attuale, nonché il minor dinamismo nella ricerca di nuovi canali distributivi, di nuove formule promozionali, e di partecipazione a nuove iniziative commerciali locali.

Per quanto concerne le priorità, nonostante la tematica del credito non abbia prodotto al momento particolari difficoltà aggiuntive (più per il suo basso ricorso che non perché non sia un problema reale), resta tuttavia una delle principali questioni da risolvere, sia per l'innalzamento del costo del denaro, sia per il maggior rischio di *credit crunch*. Non a caso vi è una condivisione pressoché unanime da parte degli operatori nel ritenere che siano necessari correttivi, alla stessa stregua di quelli richiesti per affrontare l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, l'elevata tassazione e l'eccessiva burocratizzazione amministrativa.

Inoltre, il commercio locale, più di quello toscano, avverte la necessità di un miglioramento delle politiche di marketing e di promozione delle tipicità, di maggiori investimenti infrastrutturali e di più progetti dedicati al settore.

**I risultati dell'indagine sugli effetti della crisi finanziari sul commercio. Confronto Massa-Carrara, Toscana**

<b>SETTORE COMMERCIO</b>	<b>Massa-Carrara</b>	<b>Toscana</b>
<b>Con quali conseguenze per la sua impresa si sta materializzando la crisi finanziaria?</b>		
<b>Quota di imprese che ha risposto Sì</b>		
I clienti hanno chiesto una maggiore dilazione dei pagamenti	20,3	18,9
Vi sono maggiori difficoltà nell'accesso al credito	19,1	18,2
<b>Può indicarmi come avete risposto o prevedete di rispondere alla crisi?</b>		
<b>Quota di imprese che ha risposto Sì</b>		
Abbiamo compresso i margini	61,6	60,8
Stiamo razionalizzando i costi di approvvigionamento e logistica	54,2	53,9
Stiamo razionalizzando i costi per rendere più efficiente la gestione dell'impresa nella fornitura di prodotti	56,7	55,5
Abbiamo ridotto gli ordini ai fornitori	59,5	66,2
Abbiamo ricapitalizzato l'azienda con mezzi propri	13,3	23,1
Abbiamo fatto ricorso all'indebitamento bancario	9,3	24,4
Abbiamo chiesto una dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori	25,5	29,3
Abbiamo modificato la gamma dei prodotti offerti	26,8	29,8
Abbiamo migliorato la qualità dei prodotti esistenti	40,7	34,6
Stiamo cercando nuovi canali/forme distributive/promozionali	15,0	25,3
Abbiamo aderito ad iniziative di rete attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici	11,1	16,4
Abbiamo programmi di investimento in corso	8,5	13,0
Stiamo riducendo la dotazione organica e/o provvedendo alla chiusura dell'attività	7,3	8,5
<b>Alla luce della recente crisi finanziaria, può indicarmi quali dovrebbero essere, gli interventi istituzionali prioritari fra quelli di seguito elencati?</b>		
<b>Quota di imprese che ha risposto Molto e Abbastanza</b>		
Sostegno ai redditi ed ai consumi delle famiglie	88,1	85,4
Provvedimenti volti alla riduzione dei tassi di interesse passivi praticati dalle banche	86,0	87,8
Predisposizione di strumenti per la facilitazione nell'accesso al credito da parte delle imprese	84,7	81,8
Sostegno e promozione del territorio e delle tipicità toscane	78,9	76,7
Riqualificazione/tutela del patrimonio urbanistico-paesaggistico-ambientale	85,4	79,8
Progetti di interesse per i vostri settori, per l'integrazione fra filiere e per lo sviluppo locale	81,2	58,5
Innovazione dei processi organizzativi e gestionali aziendali	47,6	51,4
Semplificazione burocratico-amministrativa	85,8	90,9
Intervento pubblico nel capitale delle banche in difficoltà	41,1	33,6
Investimenti in infrastrutture per la mobilità	85,3	72,2
Riduzione della tassazione sul reddito delle imprese	93,3	95,3

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana



## **TRAFFICI DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA**

Nel 2008, la movimentazione totale delle merci nel porto di Carrara registra un decremento dell'11,3%, che si somma alla variazione negativa del 2007 (-5,27%). Il segno negativo rappresenta un rafforzamento alle tendenze rispetto agli ultimi anni.

Per rendere l'idea delle difficoltà dello scalo, non solo in conseguenza della crisi economica, notiamo che le 2.572.433 tonn. di merci movimentate rappresentano il peggior risultato dagli inizi degli anni '90.

Hanno determinato l'andamento, una diminuzione degli imbarchi (-3,0%) ed una più accentuata diminuzione degli sbarchi (-16,7%).

Significativo per il porto, come sempre, l'andamento dei lapidei.

Gli imbarchi di blocchi, prevalentemente marmo, sono cresciuti del 15,3%, superando le 317.000 tonn.

Gli imbarchi di blocchi non conoscono crisi (un dato del resto confermato dall'andamento dell'export in valore, dei "grezzi"), mentre i lapidei lavorati, (si tratta però di modeste quantità quelle registrate in questa voce), sono in diminuzione del -26,7%.

Anche quest'anno la diminuzione più pesante, in termini assoluti, 194.846 tonnellate si è avuta negli imbarchi di granulati di marmo (-33,8%) che si aggiunge all'altrettanto grave diminuzione dello scorso anno.

Dal 2006 al 2008, in tre anni, i granulati di marmo movimentati dal porto sono scesi da 750.376 tonnellate alle attuali 381.881.

Questo quasi dimezzamento è dovuto ad una delle due multinazionali che trattano questo prodotto sul territorio, che ha preferito spostare la lavorazione e l'approvvigionamento in Turchia. Senza questo fattore, gli effetti della crisi sullo scalo, risulterebbero assai più contenuti.

Anche gli sbarchi dei blocchi, come sappiamo, prevalentemente granito, segnalano un consistente decremento pari al -15,6%, attestandosi ad un volume di 1,25 milioni di tonn.

Come sappiamo lo scalo di Marina di Carrara funge da emporio, da punto di riferimento delle importazioni di graniti per tutto il territorio nazionale, per cui l'andamento degli sbarchi di blocchi non riflette soltanto le difficoltà del comparto del granito nel territorio apuano, ma semmai mette in evidenza come per il 2008 la crisi di questa pietra sia generalizzata su tutto il Paese.

Anche in questo caso la conferma ci giunge dal confronto tra i dati export del territorio apuano con quello veronese.

La congiuntura lapidea è peggiore nel distretto veneto proprio perché maggiormente dipendente dagli andamenti del granito.

Se sommiamo il calo nell'export dei granulati a quello dell'import dei blocchi di granito, si giunge ad oltre 400.000 tonnellate che da sole spiegano la quasi totalità nella diminuzione nei traffici.

L'osservazione è che si tratta di perdite non derivanti soltanto dalla crisi economica internazionale in atto, ma da fattori strutturali dei mercati, da un lato, per i granulati, una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, dall'altro, nel caso dei graniti, della progressiva fine di un modello di sviluppo che assegnava ai Paesi produttori di questo materiale la mera funzione di fornitori di materia prima.

Il Brasile, ad esempio, tra i principali esportatori della pietra, ha accorciato la catena produttiva, lavorando il granito entro i confini nazionali, ed esportandolo direttamente negli Stati Uniti, di conseguenza riducendo il ruolo del porto di Carrara e dell'industria lapidea italiana.

Per quanto riguarda le altre merci, agli imbarchi, registriamo segnali buoni per i prodotti siderurgici + 19,2% con un assai confortante + 23,6% per i tubi in ferro che si aggiunge al +6,0% dello scorso anno.

Per quanto riguarda i prodotti metallurgici, siamo, in tonnellate, più o meno agli stessi livelli del 2007 (-3,9%), ma questo calo è imputabile alla congiuntura del settore.

Le merci varie e l'impiantistica hanno movimentato agli imbarchi circa 37.000 tonnellate -26,7%. Quest'ultima voce comprende i prodotti del Nuovo Pignone che sebbene poco influenti sul traffico portuale in quantità, hanno un valore notevolissimo per l'export apuano e per l'economia provinciale ed il calo in valore ha caratterizzato l'andamento dell'export provinciale.

Tuttavia non solo il Nuovo Pignone (meglio la GE Oil & Gas) non è in crisi, avendo recentemente acquisito importanti commesse in Cina e rafforzato la propria presenza in Russia, ma per quanto ci riguarda, ha confermato il proprio interesse per lo scalo apuano e per il nuovo piazzale "Città di Massa".

Sempre agli imbarchi notiamo un positivo incremento dei contenitori, più che raddoppiati rispetto allo scorso anno.

Invece per gli sbarchi il segno è negativo e generalizzato per tutte le merci: i tubi in ferro, le rinfuse, l'impiantistica, le merci in container.

Notiamo però un significativo andamento: mentre la movimentazione complessiva (imbarchi più sbarchi) di prodotti lapidei è in netto calo, non compensata dal positivo andamento dei blocchi di marmo imbarcati, la movimentazione di tutte le altre merci registra un incremento di circa 38.000 tonnellate, +5,6%. Non molto, ma indicativa di una volontà di diversificazione e ricerca di nuovi traffici.

La conseguenza di questa combinazione è che l'incidenza delle altre merci sul totale della movimentazione è stata pari al 28,4%, un valore che non si riscontrava dal 1993, mentre l'incidenza dei lapidei è scesa al 71,6%.

Ma il porto di Carrara, pur nella difficile fase attuale, guarda avanti. E' stata inaugurata, con un accordo recentemente sottoscritto, una nuova linea di short sea shipping, cioè di cabotaggio a corto raggio con la Sardegna: con il porto di Cagliari, ma soprattutto con quello di Olbia che si va ad aggiungere alla linea che da novembre 2008 è attiva tra lo scalo apuano ed il porto spagnolo di Castellon de la Plana.

La nuova linea con la Sardegna comporterà ogni giorno l'alternarsi di due navi, una proveniente da Cagliari/Olbia che trasporterà prodotti alimentari e dell'edilizia e l'altra in partenza da Marina di Carrara con merci provenienti soprattutto dal nord Italia.

L'altro elemento, ormai consolidato, è la ripresa della stagione croceristica, una nuova vocazione del porto che si dispiegherà con effetti ancor più rilevanti con la prevista realizzazione, nell'ambito della ristrutturazione dello scalo, del terminal per le crociere.

Segnaliamo quindi due elementi strategici che emergono con chiarezza:

- a) la volontà di diversificazione dei traffici per far fronte alle difficoltà strutturali del lapideo;
- b) la percezione di una integrazione dello scalo nella più complessiva "economia del mare" che riguarda l'intera provincia e non comprende soltanto la componente commerciale e industriale, ma il turismo, il porto turistico, la nautica, il cantiere navale e l'indotto.

La novità è forse rappresentata dal passaggio dalla contrapposizione ad una più netta integrazione con gli altri motori di sviluppo economico della provincia.

Il porto, lo abbiamo visto lo scorso anno, nella ricerca I.S.R. Alfamark, attiva da solo circa 1.800 occupati diretti, arrivando ad oltre 3.000 se si considerano i vari tipi di indotto. Ciò rappresenta sicuramente una carta importante da giocare per la ripresa dell'economia provinciale, oltre la crisi.

**Movimentazione del Porto di Marina di Carrara, per settore merceologico. Anni 2007 e 2008**

SETTORE MERCEOLOGICO	IMBARCHI			SBARCHI			TOTALE		
	2008	2007	Var %	2008	2007	Var %	2008	2007	Var %
Lapidei lavorati	887	1.244	-28,7	0	9	-100,0	887	1.253	-29,2
Lapidei in blocchi	317.596	274.912	15,5	1.125.639	1.334.386	-15,6	1.443.235	1.609.298	-10,3
<b>Totale Prodotti lapidei</b>	<b>318.483</b>	<b>276.156</b>	<b>15,3</b>	<b>1.125.639</b>	<b>1.334.395</b>	<b>-15,6</b>	<b>1.444.122</b>	<b>1.610.551</b>	<b>-10,3</b>
<b>Merci in pallets</b>	<b>18.119</b>	<b>5.226</b>	<b>246,7</b>	<b>1.015</b>	<b>10</b>	<b>10.050,0</b>	<b>19.134</b>	<b>5.236</b>	<b>265,4</b>
Sacconi altre merci	0	0	0,0	0	2.323	-100,0	0	2.323	-100,0
Sacconi granulato	10.309	8.750	17,8	0	0	0,0	10.309	8.750	17,8
<b>Totale Sacconi</b>	<b>10.309</b>	<b>8.750</b>	<b>17,8</b>	<b>0</b>	<b>2.323</b>	<b>-100,0</b>	<b>10.309</b>	<b>11.073</b>	<b>-6,9</b>
Tubi di ferro	171.469	138.733	23,6	40.122	56.797	-29,4	211.591	195.530	8,2
Altri prod. metallurgici	25.131	26.159	-3,9	125.531	140.806	-10,8	150.662	166.965	-9,8
<b>Totale Prodotti siderurgici</b>	<b>196.600</b>	<b>164.892</b>	<b>19,2</b>	<b>165.653</b>	<b>197.603</b>	<b>-16,2</b>	<b>362.253</b>	<b>362.495</b>	<b>-0,1</b>
Rinfuse solide	39.713	0	100,0	121.188	130.873	-7,4	160.901	130.873	22,9
Granulato di marmo	381.881	576.727	-33,8	0	0	0,0	381.881	576.727	-33,8
Scaglie marmo	5.406	12.001	-55,0	0	0	0,0	5.406	12.001	-55,0
<b>Totale Rinfuse solide</b>	<b>427.000</b>	<b>588.728</b>	<b>-27,5</b>	<b>121.188</b>	<b>130.873</b>	<b>-7,4</b>	<b>548.188</b>	<b>719.601</b>	<b>-23,8</b>
<b>Rinfuse liquide</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>	<b>36.493</b>	<b>-100,0</b>	<b>0</b>	<b>36.493</b>	<b>-100,0</b>
<b>Merci varie e impiantistica</b>	<b>36.987</b>	<b>50.484</b>	<b>-26,7</b>	<b>5.370</b>	<b>11.938</b>	<b>-55,0</b>	<b>42.357</b>	<b>62.422</b>	<b>-32,1</b>
<b>Alaggi e vari</b>	<b>2.354</b>	<b>2.393</b>	<b>-1,6</b>	<b>4.660</b>	<b>4.824</b>	<b>-3,4</b>	<b>7.014</b>	<b>7.217</b>	<b>-2,8</b>
<b>Merci a numero in tonn.</b>	<b>5.755</b>	<b>2.935</b>	<b>96,1</b>	<b>3.329</b>	<b>825</b>	<b>303,5</b>	<b>9.084</b>	<b>3.760</b>	<b>141,6</b>
<b>Contenitori in tonn.</b>	<b>85.008</b>	<b>34.895</b>	<b>143,6</b>	<b>44.964</b>	<b>46.550</b>	<b>-3,4</b>	<b>129.972</b>	<b>81.445</b>	<b>59,6</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.100.615</b>	<b>1.134.459</b>	<b>-3,0</b>	<b>1.471.818</b>	<b>1.765.834</b>	<b>-16,7</b>	<b>2.572.433</b>	<b>2.900.293</b>	<b>-11,3</b>

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Porto di Carrara Spa

**Movimentazione del Porto di Marina di Carrara, per gruppi di merci. Periodo 1989-2008**

ANNO	IMBARCHI	SBARCHI	TOTALE	Merci Varie		PRODOTTI LAPIDEI		Variazione Percentuale rispetto anno precedente	Rapporto
	Valori in tonnellate			Valori	Incidenza	Valori	Incidenza		Sbarchi/Imbarchi
1989	1.156.206	1.852.891	<b>3.009.097</b>	1.249.558	41,5	1.759.539	58,5	6,63	1,6
1990	1.024.337	1.939.898	<b>2.964.235</b>	1.125.733	38,0	1.838.502	62,0	-1,49	1,89
1991	901.762	1.720.834	<b>2.622.596</b>	763.404	29,1	1.859.192	70,9	-11,53	1,91
1992	889.887	1.505.926	<b>2.395.813</b>	775.878	32,4	1.619.935	67,6	-8,65	1,69
1993	1.078.440	1.534.464	<b>2.612.904</b>	722.054	27,6	1.890.850	72,4	9,06	1,42
1994	1.262.888	1.521.235	<b>2.784.123</b>	599.017	21,5	2.185.106	78,5	6,55	1,2
1995	1.266.378	1.944.926	<b>3.211.304</b>	610.473	19,0	2.600.831	81,0	15,34	1,54
1996	1.211.037	1.712.086	<b>2.923.123</b>	480.386	16,4	2.442.737	83,6	-8,97	1,41
1997	1.136.931	1.876.880	<b>3.013.811</b>	460.221	15,3	2.553.590	84,7	3,1	1,65
1998	1.329.550	1.827.158	<b>3.156.708</b>	608.131	19,3	2.548.577	80,7	4,74	1,37
1999	1.377.899	1.681.871	<b>3.059.770</b>	653.845	21,4	2.405.925	78,6	-3,07	1,22
2000	1.558.643	1.824.887	<b>3.383.530</b>	689.919	20,4	2.693.611	79,6	10,58	1,17
2001	1.480.041	1.675.241	<b>3.155.282</b>	738.043	23,4	2.417.239	76,6	-6,75	1,13
2002	1.516.143	1.755.673	<b>3.271.816</b>	735.410	22,5	2.536.406	77,5	3,69	1,16
2003	1.208.472	1.851.549	<b>3.060.021</b>	755.509	24,7	2.304.512	75,3	-6,47	1,53
2004	1.094.756	1.937.724	<b>3.032.480</b>	849.123	28,0	2.183.357	72,0	-0,9	1,77
2005	1.258.703	1.803.033	<b>3.061.736</b>	765.089	25,0	2.296.647	75,0	0,96	1,43
2006	1.295.471	1.974.392	<b>3.269.863</b>	864.137	26,4	2.405.726	73,6	7,83	1,52
2007	1.134.459	1.765.834	<b>2.900.293</b>	692.264	23,9	2.208.029	76,1	-5,27	1,56
2008	1.100.615	1.471.818	<b>2.572.433</b>	730.715	28,4	1.841.718	71,6	-11,3	1,34

Fonte: Elaborazioni ISR su dati CCIAA di Massa-Carrara e Porto di Carrara Spa



## IL TURISMO

### **Un crollo annunciato**

I primi segnali di difficoltà nella congiuntura turistica che giungevano dall'analisi dei flussi 2007, si sono amplificati nel corso del 2008, fino a culminare in una performance negativa dell'intera provincia che lascia pochi spunti di ottimismo anche per la stagione in corso, quella 2009.

La congiuntura economica, locale, nazionale e internazionale, certamente non aiuta e la fase di pianificazione territoriale e urbanistica in cui si trovano Massa e Carrara rimanda necessariamente nel tempo l'efficacia degli interventi preventivati e da realizzare.

In questo scenario, non si può che evidenziare come il sistema turistico della provincia, durante il 2008, sia stato colpito "al cuore": se la lieve contrazione rilevata nel 2007 si era incentrata sui segmenti di mercato contenuti, per origine del turista e per tipologia dell'offerta, quella marcata del 2008 si manifesta pesantemente su quei target di mercato che tradizionalmente hanno sostenuto i volumi turistici della provincia, e con essa una parte significativa dell'economia locale e dell'occupazione nel settore.

Fino allo scorso anno il bilancio turistico annuale, pur negativo, consentiva di lavorare per una programmazione pubblica e per scelte degli operatori privati che curassero elementi accessori, integrati al settore, elementi quali nuove forme di ricettività evoluta, le politiche di connessione delle risorse naturali e ambientali con il balneare, lo sviluppo dei flussi dall'estero, le occasioni di arte e affari. Per queste direzioni strategiche era plausibile attenderne la manifestazione degli effetti nel tempo, consapevoli che anche la ricaduta sul sistema locale si sarebbe concentrata in segmenti di nicchia del mercato turistico.

La stagione 2008 sposta l'attenzione sugli elementi necessari e soprattutto urgenti; se un settore che contribuisce al 6% della ricchezza prodotta in provincia, in un anno vede contrarre il proprio apporto di 12 milioni di euro alla ricchezza realmente attivata sul territorio e riduce l'occupazione di quasi 400 unità di lavoro, il campanello di allarme suona senza intermittenza. La crisi non colpisce solo più degli anni scorsi, ma molto più violentemente dei territori vicini, dei quali il sistema apuano fa parte nei circuiti di fruizione turistica allargata. Sotto forma di tassi di contrazione a due cifre, colpisce la domanda italiana, gli zoccoli duri toscano e emiliano in particolare, capace dell'82% della domanda totale, l'extralberghiero e con esso i campeggi (la metà delle presenze), i tedeschi (di gran lunga la nazionalità del turista più consolidata), le abitazioni per vacanza (5,8 milioni di pernottamenti capaci di oltre 300 milioni di euro annui di spesa), la redditività di impresa e la capacità di spesa del turista.

E' un segnale di rottura, di allerta totale, di crisi del modello in uso senza che un nuovo, altro modello, altrettanto consistente, sia entrato ad integrarsi con l'esistente prima e a sostituirlo dopo. E' un segnale di urgenza delle decisioni per velocizzare i tempi con la reazione attesa, la efficace attivazione di nuovi segmenti di domanda.

Non sfugge la consapevolezza che permanendo questa fase transitoria, anche gli anni a venire non potranno che veder aggravato il bilancio turistico che questi numeri fotografano per il 2008.

### **I "numeri" 2008**

Sono i numeri ufficiali dell'Amministrazione Provinciale sui flussi di turismo attivati nel 2008 ad indicare chiaramente la fase di grave difficoltà in cui versa il settore in provincia.

Le presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive della provincia di Massa-Carrara sono calate a quota 1,215 milioni, quasi 170mila in meno rispetto all'anno precedente, saldo che in termini percentuali rende una contrazione effettiva del 12,8%, che si rafforza con il saldo negativo degli arrivi, ossia di viaggiatori che hanno raggiunto il territorio, di quasi 35mila unità, oltre 13,6 punti percentuali in meno rispetto al 2007.

Difficile contestualizzare questa pessima congiuntura in ambiti territoriali allargati: pur non disponendo ancora di dati ufficiali relativi al 2008 turistico, nazionale e toscano, le prime stime di Istat e degli istituti di ricerca indicano come la difficile fase economica non abbia infatti condotto a contrazioni rilevanti del flusso; questo appare addirittura stimato in crescita, pur contenuta per il sistema Italia, mentre è presumibile che la variazione regionale preveda complessivamente un segno negativo ma di moderate dimensioni e fortemente localizzato. Se da un lato è infatti previsto un segno alternato per le città d'arte ma con bilancio complessivamente invariato (meglio le minori come Siena e Lucca, in lieve calo le piccolissime - Pistoia e Arezzo, peggio a Firenze), qualche difficoltà in più hanno evidenziato proprio le località balneari, capaci di movimentare grandi volumi di turismo: la Versilia e l'Arcipelago Toscano sono le località più colpite mentre maggiore tenuta, se non addirittura una significativa crescita, è individuata per la Costa degli Etruschi, pur interamente concentrata nel comparto extralberghiero.

E' indubbio il fatto che la risorsa balneare, in Toscana e non, abbia dimostrato la massima esposizione alla competizione globale; le mete più lontane si avvicinano e località che presentano un buon rapporto qualità/prezzo per la fruizione della vacanza divengono appetibili e capaci di influenzare in maniera significativa le decisioni di destinazione del potenziale cliente, sottraendolo ai mercati più tradizionali.

Anche questa contingenza appesantisce la performance della provincia: per il secondo anno consecutivo si rileva una significativa discrasia tra i primi dati ufficiali di Massa-Carrara e quelli delle altre località toscane di vacanza, con massimi tassi di contrazione in Toscana, tassi che ormai vedono sempre più marginalizzare una delle più importanti e tradizionali mete turistiche della regione. Le cause della difficoltà apuana non risiedono in scenari di sistemi allargati ma devono essere individuate all'interno del complesso di offerta locale.

Nel 2008 il turismo italiano e regionale non si è fermato e anche il flusso estero sembra aver confermato la lieve ripresa già rilevata nell'anno precedente, consolidata

dall'importante inversione di tendenza del mercato tedesco, per tanti, troppi anni in una successione ininterrotta di saldi negativi.

Ma quella della ripresa tedesca è solo una delle opportunità non colte dal turismo provinciale. Una lettura che si volge indietro nel tempo segnala come, spesso, i movimenti turistici apuani si siano presentati come anticiclici rispetto alle più significative congiunture in atto e sfasati anche di un anno rispetto alle riprese più apprezzabili. Il 2008 sembra confermare questa inclinazione: nel 2007 si è assistito a Massa-Carrara ad un vero e proprio "Annus horribilis" delle strutture alberghiere, in un anno di tenuta regionale e nazionale; l'anno seguente questi esercizi non si allineano con una simile contrazione mentre in Toscana, e soprattutto nella risorsa balneare, si osservano le più preoccupanti variazioni negative; una sfasatura che tende a ripetersi quando si scende nell'analisi:

- delle tipologie ricettive (l'extralberghiero soffre drammaticamente nel 2008 mentre in regione la ripresa appare decisiva)
- nella classificazione alberghiera (la riscoperta toscana dell'offerta di medio-bassa qualità è contrapposta alla tenuta della provincia apuana rilevata solo dalle migliori strutture)
- nelle nazioni di provenienza (la fuga tedesca e americana prosegue incessante quando i primi segnali di ripresa nazionale e regionale sono già stati intravisti)
- e nelle regioni di origine della domanda interna (il turista di prossimità – toscano e emiliano – mette in crisi il sistema locale con una forte variazione negativa, contraria a quanto si rileva in altri territori della regione)

Queste linee di tendenza, anticiclica e sfasata, fanno sconfinare l'analisi in una crisi strutturale: la domanda alberghiera cresce di 1,1 punti percentuali per i pernottamenti ma si dimostra in calo del 4,9% nel numero di viaggiatori. I flussi del comparto extralberghiero subiscono una vera debacle mostrando una contrazione del 20,4% per gli arrivi e del 22,2% per i pernottamenti.

Nel comparto alberghiero la tenuta delle presenze costituisce uno dei pochi segnali positivi per il mercato locale di offerta perché inverte la crisi mostrata lo scorso anno e rinforza le attese che la struttura ricettiva, in forte trasformazione, possa dimostrarsi più capace di quella esistente in passato, nel soddisfare le nuove esigenze del turista attuale, mantenendo in vigore la tendenza di medio periodo che si fonda sui buoni risultati 2005 e 2006. E' significativo registrare come la sostanziale stabilità 2008, in un anno di profonda crisi, non colpisca duramente i livelli di alta classificazione delle strutture: se infatti prosegue la diminuzione a ritmi di oltre il -20% annuo degli alberghi ad 1 stella, quelli a 4 stelle mostrano un saldo positivo rispetto al 2007 pari al 2,3% dei viaggiatori e del 4,3% delle presenze. Anche fra i 3 stelle, nucleo centrale dell'offerta provinciale, si conferma la superiore capacità di assorbimento dei momenti di crisi già rilevata nelle precedenti analisi: il calo registrato del 9,6% negli arrivi si realizza infatti in un anno in cui la ricettività perde ben 4 delle 68 strutture esistenti e quasi 400 posti letto, il 12% della ricettività esistente, a dimostrazione di un saldo

netto pressoché stabile. Queste performance sulla domanda e sull'offerta turistica apuana 2008 dei 3 stelle sono peraltro pesantemente influenzate dalla chiusura di un'importante struttura a Marina di Carrara. Se si aggiunge all'analisi l'ottima stagione rilevata per le RTA (Residenze Turistiche Alberghiere), si può almeno sperare che le scelte di nuova programmazione alberghiera nella direzione di un turismo di qualità possano risultare le uniche con una qualche possibilità di efficacia in prospettiva per la movimentazione dei flussi turistici dei prossimi anni. La trasformazione dell'offerta è rilevante: 19 le strutture operative, in crescita di 6 unità rispetto all'anno precedente, in cui si concentrano ben 1.400 posti letto capaci di realizzare oltre 77mila presenze (6,4% del totale provinciale), pur nella quasi totalità di origine italiana. Molte le nuove strutture, molte anche le riconversioni delle esistenti dalle categorie alberghiere di più basso livello ma anche da immobili inizialmente adibite a residenza. A causa di questo movimento dell'offerta, tende a contrarsi l'effetto di duplicazione della domanda in un solo anno (+98% presenze e +47% di arrivi) seppur non al punto da renderlo improduttivo.

La tenuta alberghiera complessiva non scongiura le difficoltà espresse dalla redditività di impresa che si traducono per gli albergatori della provincia in una conferma nel 2008 a prezzi correnti dei volumi di ricavi dell'anno precedente, registrati con una crescita del 3% della ricettività che contrae della stessa quota i margini operativi.

In una sintesi per area, la domanda alberghiera appare sorretta dalla buona stagione realizzata a Massa (+5%) e soprattutto a Montignoso (+26%) mentre Carrara soffre della chiusura di importanti strutture (-23%) e la Lunigiana (-20%) scende a 45mila presenze dalle 82mila registrate nel 2003.

Il "cuore" dell'offerta locale è rappresentato dalla ricettività extralberghiera; ben il 62,6% delle presenze turistiche della provincia, anche nel 2008, si è concentrato in queste strutture; il 48,6% di queste presenze extralberghiere si è diretto espressamente verso i campeggi situati nel territorio. I campeggi si fermano per la prima volta nella storia apuana ad una quota inferiore alla metà del movimento turistico totale. Sono state 762mila le presenze realizzate dall'intero comparto, 591mila nei campeggi. L'economia turistica è stata colpita al cuore perché questo dato indica una contrazione del 17,7% che si somma a quella del 23% degli arrivi concentrandola proprio nel segmento ricettivo fondamentale per l'intero sistema locale. Sono lontane solo di qualche anno, il 2001-2002, le stagioni in cui a Massa e nel territorio provinciale si registravano 1,1 milioni di presenze annue di turisti che pernottavano nei campeggi, valore peraltro ben consolidato nella tradizione turistica della costa apuana fin dagli anni '60 e '70. Questa tradizione è entrata profondamente in crisi; nel 2008 hanno utilizzato i campeggi apuani solamente poco meno di 54mila turisti italiani, il segmento di utenza di più consolidata fedeltà, mentre nei primi anni 2000 erano ben oltre il doppio e capaci di generare oltre 80 milioni di euro l'anno di spesa contro i 59 attuali.

Nonostante queste consistenti flessioni, la quota di domanda di origine interna rafforza il proprio peso sul flusso complessivo in provincia fino ad oltre l'82%, percentuale massima e consolidata in ambito regionale e non solo. Quello della significativa concentrazione del turista italiano nei flussi di Massa-Carrara è connotato che ha condotto allo sviluppo, prima, e al consolidamento, poi, del turismo in provincia. Allo stesso tempo il forte flusso interno riveste anche la funzione di fattore più intransigente della resistenza al cambiamento (territoriale e urbanistico prima, ricettivo poi) che ancora il sistema tende ad esprimere, soprattutto per la lenta velocità di adeguamento dei modelli più tradizionali di offerta che hanno invece modificato e reso efficaci le politiche di programmazione turistica di altre località turistiche toscane.

L'italianità della domanda turistica provinciale, pur crescente nel peso, è anch'essa colpita al cuore: l'analisi per regione di provenienza conferma la consistente diminuzione del turista di prossimità, già rilevata l'anno precedente, al netto dei lombardi che invece confermano i volumi 2007 rappresentando ancora un terzo dei flussi interni a Massa-Carrara. Il contributo del turista emiliano e toscano, insieme a quello ligure, si contrae al 40% del movimento italiano ed i volumi di presenza attivati si presentano in calo molto evidente, oltre i 10 punti percentuali.

Le valutazioni sulla spesa riguardo la domanda nazionale confermano nuovi comportamenti di spesa e decisioni di vacanza della popolazione italiana che già erano stati evidenziati nelle passate stagioni turistiche. Infatti, l'abitudine di intraprendere periodi di vacanza diversi da quella principale dell'anno, sembra consolidata per il turista italiano anche se, in provincia, in maniera inversa, si registra la crescita della permanenza, tendenza peraltro quasi interamente concentrata nei campeggi e nel comparto alberghiero di medio-bassa classificazione, ovvero in quei settori maggiormente capaci di rispondere alla necessità del cliente di effettuare una vacanza prolungata anche in tempo di una difficile congiuntura economica.

La domanda turistica estera assume, nel 2008, una ancor minore centralità in ambito provinciale. Il tasso di internazionalizzazione è pari al 18% e, come visto, la tendenza indica una contrazione molto importante (-22,2% nelle presenze e -20,4% negli arrivi) che si irrobustisce significativamente nel comparto extralberghiero (-30,2%). In queste strutture il contributo della componente straniera supera di poco le 100mila presenze, tornando in secondo piano rispetto alla performance alberghiera (comunque in calo del 13,1%) che indica 115mila presenze.

La crisi extralberghiera, ben più violenta ed estesa rispetto al passato, ha fortemente concentrato la sua azione sulle diverse tipologie ricettive extralberghiere. La maggiore dinamicità e trasformazione del segmento più marginale del turismo apuano si realizza solo però tramite evidenti contrazioni della domanda: le case per ferie (-85% nelle presenze) e gli affittacamere (-58%) mostrano una stagione da vero e proprio crollo, vedono contrarre significativamente la permanenza e si collocano quindi in una fase opposta a quanto accade per le stesse tipologie su scala regionale e soprattutto invertono i risultati che emergevano dalla positiva stagione 2007. Gravi problemi

anche nella stagione degli ostelli, tradizionale offerta ricettiva scelta dalla domanda straniera; nel 2008 si sono persi la metà degli arrivi e oltre il 38% delle presenze, tassi di variazione ben più pesanti se si registra che si sono realizzati in una fase di incremento della ricettività (ben 600 posti letto in più rispetto al 2007). Anche nei campeggi si registra un calo del 20,5% delle presenze straniere, scesi sotto le 50mila unità.

Qualche attenzione merita anche la stagione degli agriturismi situati in provincia; le strutture sono in costante crescita di offerta, ne nascono e si ristrutturano in direzione delle più consistenti dimensioni, avvicinandosi ad una media di 10 posti letto per ciascuno degli 88 esistenti. La performance complessiva appare in crescita per gli arrivi, anche significativa (+11%) ma in contrazione nell'indice di presenza (-2,6%) a testimoniare un calo importante dei giorni medi di effettuazione della vacanza. E' la domanda italiana ad accentuare questa tendenza, eleggendo questa tipologia a struttura privilegiata per l'effettuazione dei week-end e degli short break distinti dalla vacanza principale. Tra gli stranieri invece tende a calare il numero dei pernottamenti (-12%) in una misura che controverte le buone riprese incentrate sugli agriturismi registrate nelle campagne del lucchese, del fiorentino, dell'aretino, della costa livornese e del senese.

Una nota positiva proviene dalla performance dell'extralberghiero a Carrara (soprattutto affittacamere e agriturismo). Questo settore rappresenta marginali quote di mercato (12.600 presenze per poco più dell'1% del totale) ma la fortissima ascesa (+78%), la significativa vocazione a ricevere il turista straniero (quasi la metà dei flussi in crescita di 4 volte i numeri del 2007) e soprattutto l'effetto atteso delle scelte di pianificazione del sistema ricettivo degli scorsi anni rappresentano l'efficacia di un percorso che, se seguito dall'intera provincia, potrebbe dare risposte serie alla prospettiva di una valorizzazione dell'area.

La difficile stagione di molte tipologie ricettive extralberghiere conferma che la marginalità della domanda del flusso straniero (solo il 18% del totale) si estende dai termini quantitativi a quelli qualitativi. Infatti, il turista estero appartiene a fasce sociali medie, segmento inferiore rispetto al frequentatore abituale del Chianti e della Garfagnana, è meno orientato alla spesa, soggiorna in provincia di Massa-Carrara in funzione di una vacanza in giro per la Toscana ed esercita altrove la maggior parte degli effetti di attivazione della spesa turistica. Sono i dati dell'Unione Italiana Cambi a confermare questa evoluzione: a fronte di uno scenario in cui in Italia e anche in Toscana nel 2008 la spesa turistica media per giornata dei visitatori stranieri cresce del 6% e del 3% rispettivamente, a Massa-Carrara la variazione è contraria e di entità molto pesante (-16%). E' indubbio come, in questa sintesi, un peso rilevante sia da assegnare alla importante contrazione del 2008 proprio per quei tradizionali mercati di origine del turista estero in provincia che coincidono con quelli a massima capacità di spesa; ancora una volta un colpo al cuore del turismo apuano. I cali più vistosi nelle presenze sono concentrati nei paesi a lingua tedesca (i tedeschi, la metà di presenze rispetto al 2003 - con svizzeri e austriaci - rappresentano il 46% della domanda straniera a Massa-Carrara) mentre caratteri ormai definitivi si connettono con il

profondo buio che investe la crisi americana ridotta a 4.500 presenze dalle oltre 17mila del 2005. Dalle difficoltà del mercato estero, non sembrano emergere nuove frontiere e prospettive: solo gli inglesi hanno dato qualche segnale positivo nel 2008 ma anche le nazioni dal grande potenziale evocativo (Russia, Cina, India) appaiono mercati poco significativi per le strategie di breve e medio periodo del settore in provincia.

Il bilancio della stagione 2008 non appare diverso se si integra il flusso dei dati ufficiali con le presenze stimate realmente sul territorio. La variazione integrata consegna una congiuntura identica a quella delineata dai movimenti di presenza nelle strutture ricettive. Entrambi i saldi sono negativi del 12,8% in termini di numero di pernottamenti. Nel 2008 il sommerso si è mosso nell'intero territorio provinciale in entità del tutto simili alle dinamiche dei dati ufficiali, finendo per confermarsi l'anno con il bilancio turistico maggiormente negativo degli ultimi 10 anni, anche più critico del 2004, fortemente condizionato dalle prime gravi contrazioni della domanda italiana nei campeggi di Massa. La stima del flusso si contrae al di sotto dei 2 milioni di pernottamenti in provincia (1.901.983), lontani dai 2,18 milioni dell'anno precedente e soprattutto dai 2,47 del 2001, il -23%.

L'apporto al comparto della ricettività alternativa delle abitazioni per vacanza, stimato in circa 25mila in tutta la provincia, è trasdotto in numero di pernottamenti effettuati dalla clientela nel corso di un anno; questo indicatore appare invece capace di modificare la variazione dei dati ufficiali e delle stime sommerse. In un anno di forte crisi anche per la locazione di immobili per vacanza, si stima l'entità dei pernottamenti nelle abitazioni per vacanza intorno ad una quota di 6,4 volte superiore alle presenze ufficiali nelle strutture, per un totale di 5,85 milioni di presenze che, sommate a quelle stimate riconducibili alle strutture, rendono una domanda turistica complessiva di 7,75 milioni di pernottamenti, con un saldo complessivo comunque negativo rispetto agli 8,49 milioni di pernottamenti del 2007, ma dell'8,7%. Il valore, più contenuto rispetto sia al dato ufficiale che a quello delle presenze stimate, testimonia la forte riduzione del mercato immobiliare quantificata nel -7,3%. E' la stagione di massima criticità nei dieci anni in esame, una stagione che si allontana di ben 900mila pernottamenti e del 13% rispetto alla performance 2001-2002, una stagione che si trascina dietro un calo della capacità di spesa dei clienti delle abitazioni dell'8% in un anno, pari a ben 18 milioni di euro.

In sintesi, per l'aggregato provinciale l'anno si chiude con un bilancio negativo delle presenze ufficiali (-12,8%) del tutto simile al turismo stanziale (-12,8%), cui segue una diminuzione comunque importante dell'8,7% con l'analisi delle abitazioni che termina ad un significativo -3% se si considera il flusso escursionista, in calo anch'esso ma molto meno rispetto alle altre motivazioni di presenza (-0,7% nel 2008 con 21,32 milioni di presenze contro i 21,48 del 2007).

Se il consuntivo delle presenze ufficiali e stimate risulta simile in ambito provinciale, la stessa cosa si determina ad un approfondimento nei territori di cui la provincia è

composta. Una lettura più attenta di questi dati consente di localizzare le diverse tendenze analizzate e rilevare le reazioni per eccesso o per difetto della stagione turistica 2008 degli indici di ricostruzione delle presenze sommerse, delle performance delle abitazione per vacanza e del flusso di turismo di passaggio.

A **Massa**, in cui si concentra l'83% del flusso provinciale, non si dimostra semplice individuare le difformità dal dato provinciale; le presenze ufficiali sono lievemente più negative rispetto alla media (-13,9%) frutto di un andamento dissimile tra turisti italiani (-11,6%) e stranieri (-24,1%) che si realizza anche nella più vistosa diminuzione nelle strutture extralberghiere (-20%) rispetto al recupero alberghiero (+5,2). Preoccupante l'accentuazione dei saldi negativi nell'ultima parte dell'anno che sfiorano il -40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Come si è visto, nella ripresa alberghiera, migliori si dimostrano le strutture ad alta qualificazione di offerta anche se, esse stesse, non giungono che a limitare i danni di redditività di una stagione veramente molto difficile. Cala in maniera significativa anche la stima del sommerso; in un 2008 decisamente critico, a Massa le presenze sommerse si contraggono a 523mila, di ben 11 punti percentuali, inducendo una variazione della componente stanziata (-12,9%) in linea con i termini della crisi del settore ricettivo provinciale. Le difficoltà del settore non risparmiano gli appartamenti per vacanza che registrano un saldo negativo di 11 punti percentuali, il massimo tra i 4 territori in cui è divisa la provincia. Le stime indicano 1,325 milioni di pernottamenti nelle abitazioni (160mila in meno del 2007) mentre il bilancio complessivo del turismo è visto in contrazione di 2,5 punti percentuali, condizionato dal lieve incremento del flusso di passaggio (+0,9%). Il bilancio annuale del turismo si conferma con le ricadute su economia e occupazione, condizionate da una spesa ridotta da 331 milioni di euro di spesa del 2007 ai 308 attuali, che in termini costanti significa una contrazione del 9,5%.

Molto difficile anche la stagione a **Carrara**, località nella quale si apprezzano le prime diversità dalle distribuzioni medie provinciali. I dati ufficiali segnalano un consuntivo di segno negativo per le strutture ricettive che si realizza in un calo dell'11% delle presenze rilevate che segue quello del -18% dell'anno precedente. La variazione è da ascrivere quasi interamente, come nel 2007, al comparto alberghiero (-22,6%) condizionato da un riflusso (-41%) anche della meno importante quota di domanda estera. Buonissima la stagione dell'extralberghiere, nel quale brilla, come peraltro già segnalato, la ricettività soft e identitaria, indotta dalla recente programmazione (affittacamere e agriturismo), ben apprezzata anche dal cliente straniero. Anche a Carrara si denota una pessima congiuntura di fine stagione che però appare fortemente condizionata dalla chiusura di uno dei più grandi alberghi della città. Questa fattore sta alla base anche di quello che costituisce un vero e proprio crollo delle presenze sommerse in città che accentuano la performance negativa del turismo dal -11,1% al -28,7% delle presenze stimate. Il sommerso turistico cala del 41% in un anno, da 86mila a 50mila presenze, pur continuando a registrare quasi la metà dei pernottamenti complessivi. A Carrara si rileva anche una significativa riduzione nell'uso dell'offerta turistica di abitazioni (-9,6%), in linea con quanto emerso a Massa,

anche se i 1,357 milioni di pernottamenti confermano la maggiore utilizzazione in volumi per il quarto anno rispetto a Massa. Questo scarso risultato determina come ricaduta un saldo ponderato delle presenze con pernottamento nel comune ristretto al -11,3%, a conferma della generalizzazione della crisi del settore. In controtendenza la dinamica del movimento di passaggio che a Carrara, come a Massa, vede crescere il movimento di un punto percentuale e che conduce la performance finale del turismo globale ad un saldo negativo del -1,2%, dato importante statisticamente ma permeato di difficoltà che colpiscono le componenti più redditizie della domanda, tanto che l'attivazione economica incentrata su componenti meno stabili del flusso turistico porta ad una diminuzione comunque di 10 milioni di euro in città, pari al -9,6%, al confronto con il 2007 a prezzi costanti.

La **Lunigiana** emerge molto colpita dai dati ufficiali; è del 21,8% il calo della domanda, colpita indistintamente nei suoi comparti per origine interna e estera e per tipologia di offerta, alberghiera e extralberghiera. Molto negativa la parte di fine estate (da settembre a novembre) tradizionalmente periodo favorevole per le località del turismo collinare, imperniato su circuiti enogastronomici, ambientali e naturalistici, affini alle modalità ricettive di più recente istituzione. La conferma dei volumi di sommerso (99mila presenze per un saldo pari al -1,5%) attenua la contrazione delle presenze stanziali al -11,3%, 22mila in meno rispetto al 2007, con il sommerso comunque ad incidere in maniera decisiva sul flusso stanziale in zona (57%) invertendo la lunga tendenza in contrazione registrata negli ultimi 10 anni. Anche le abitazioni si rilevano in diminuzione con un uso, misurato in termini di pernottamenti, che registra ben 187mila presenze in meno rispetto al 2007. La significativa e massima contrazione anche della domanda di territorio esercitata dal turista escursionista (-6,9%) conduce ad un saldo annuale negativo di 6,9 punti percentuali, consuntivo annuo peggiore per il secondo anno consecutivo tra i territori in esame, ma ridotto di 9 milioni di euro di spesa.

Del tutto diverso lo scenario 2008 a **Montignoso**; la performance del turismo ufficiale è positiva e in entità rilevante (+16,9%) oltre le 81mila presenze, 12mila in più rispetto all'anno precedente. Il saldo è interamente concentrato nella domanda alberghiera di origine interna che sale del 34% sfruttando il rafforzamento della nuova ricettività soprattutto incentrata sulle RTA. Segnali negativi solo dalla componente straniera negli esercizi extralberghieri pur limitata nell'apporto al flusso totale. Buonissima la prima parte della stagione e ottima la performance in agosto dove si raggiungono 19mila presenze. Il balzo del 16,9% delle presenze ufficiali è confermato dalla massima crescita del sommerso (+5,3%) sebbene l'impatto di questa componente sul totale delle presenze stimate risulti la più contenuta tra i 4 territori in esame (di poco sotto il 15%). Il movimento turistico pernottante nelle strutture torna a sfiorare quota 100mila presenze (95.878 in totale). Anche per le abitazioni per vacanza si registra una stagione positiva; sono 549mila i pernottamenti attivati, che portano il consuntivo annuale di chi pernotta nelle forme di ricettività presenti sul territorio ad un bilancio finale del +7,1%. E' il flusso escursionista a soffrire (-1,4%) fino ad un saldo integrato positivo di 2,4 punti percentuali. Quasi 5 i milioni di spesa

realizzata in più rispetto al 2007 (48 in totale) per un saldo attivo a prezzi costanti di 8,2 punti percentuali.

Per quanto concerne l'impatto economico del turismo nell'economia provinciale osserviamo che l'ammontare complessivo della spesa totale per motivi turistici sostenuta nella provincia di Massa Carrara per il 2008 è stato pari a circa 674 milioni di Euro che a prezzi costanti corrisponde ad una diminuzione di 8 punti percentuali rispetto ai 714 milioni di euro del 2007.

Fra le diverse tipologie, la spesa generata nelle strutture ricettive appare in stabilità rispetto al 2007 per le strutture alberghiere; in queste si è realizzato infatti l'11,4% della spesa turistica totale (76,8 ml. €) con un incremento a prezzi correnti di 2,3 ml. € spesi rispetto al 2007; si interrompe bruscamente il recupero di redditività degli esercizi extralberghieri, in calo del 20% a prezzi costanti. In questi si concentra il 10,7% del giro di affari turistico complessivo, ancora una volta superato dalla componente non rilevata, il sommerso, capace di incidere per il 12,1% della spesa totale, per oltre 81,4 ml. € di stima ma in diminuzione a prezzi costanti di quasi 14 punti percentuali rispetto al 2007. Il turismo escursionista ha contribuito ad una quota pari al 20,2% della spesa e al 73,3% delle persone, con entrambe le quote in aumento rispetto all'anno precedente di quasi 2 punti in termini di peso. Dalle case private si è confermata l'attivazione del 45,6% dell'introito turistico totale (il 57,2% se si esclude il contributo delle escursioni) con i 307,8 ml. € di spesa che però segnano una regressione significativa di oltre 8 punti percentuali nella congiuntura a prezzi costanti rispetto alla stagione precedente, ben 17,8 milioni di euro di spesa in meno.

Dalla spesa turistica complessiva ne è derivata un'attivazione di valore aggiunto in provincia di 222,3 milioni di Euro (in calo di 7,5% rispetto ai 235,4 milioni realizzati al 2007). L'incidenza del turismo sul totale dell'economia provinciale è stata pari al 5,5%, in calo dal 6% dello scorso anno: in Lunigiana la quota si contrae dal 10,3% del 2007 al 9,6% del 2008 e la stessa dinamica si osserva nella costa dove il peso del settore scende al 4,8% dal 5,2% dello scorso anno.

L'occupazione attivata dalla spesa turistica è stata di 4.818 unità di lavoro (3.487 unità nella zona di Costa e 1.331 in Lunigiana), quasi 400 unità in meno rispetto al 2007 ed una redditività procapite ancor più contratta. Il dato comprende anche gli addetti saltuari, non regolari ed il sommerso, di cui si ha la percezione di un largo aumento, nel ricorso e nel numero.

**Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2005**

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.350.640	817.924	6.345.909	21.608.971	30.123.242

**Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2006**

Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.433.353	798.311	6.421.085	21.649.188	30.301.937

**Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2007**

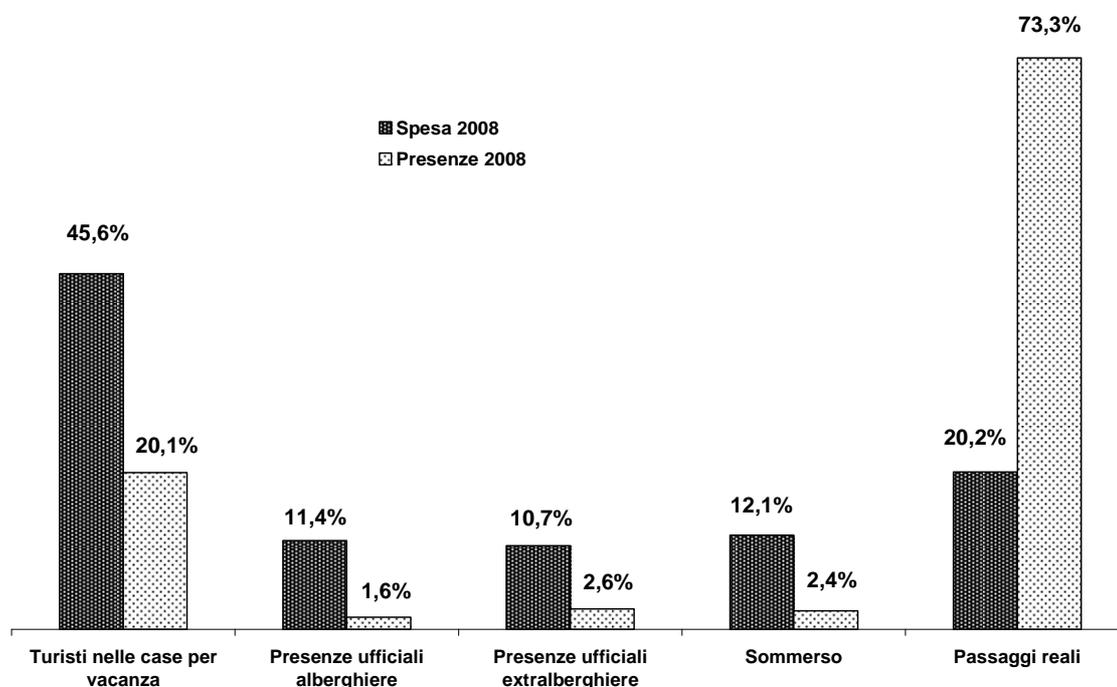
Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.393.615	787.600	6.313.147	21.483.478	29.977.841

**Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2008**

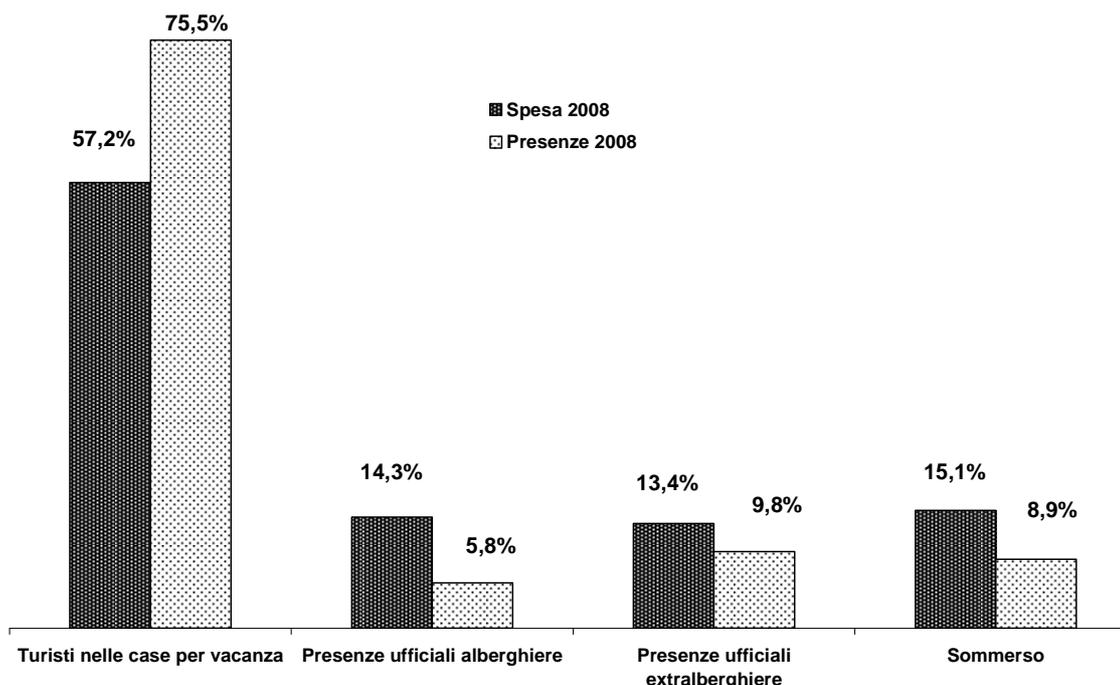
Presenze ufficiali	Sommerso	Case per vacanza	Turisti di passaggio	Totale
1.215.496	686.487	5.851.789	21.325.900	29.079.672

Fonte: I dati ufficiali (arrivi e presenze) sono stati forniti dalla Provincia di Massa-Carrara.

**Incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa-Carrara per motivazioni di presenza 2008 – incluso il flusso escursionista**



**Incidenza delle presenze e della spesa turistica in provincia di Massa-Carrara per motivazioni di presenza 2008 – escluso il flusso escursionista**



Fonte: dati I.S.R.

**Arrivi e presenze turistiche 2008 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza - Variazione % 2008-2007**

	ARRIVI 2008			ARRIVI 2007		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	88.538	78.165	166.703	90.858	96.926	187.784
STRANIERI	32.537	19.382	51.919	36.422	28.800	65.222
TOTALE	121.075	97.547	218.622	127.280	125.726	253.006
	PRESENZE 2008			PRESENZE 2007		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	337.803	658.351	996.154	315.311	796.430	1.111.741
STRANIERI	115.281	104.061	219.342	132.722	149.152	281.874
TOTALE	453.084	762.412	1.215.496	448.033	945.582	1.393.615
	VARIAZIONI % ARRIVI 2008-2007			VARIAZIONI % PRESENZE 2008-2007		
	Alberghiero	Extralberghiero	Totale	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
ITALIANI	-2,6%	-19,4%	-11,2%	7,1%	-17,3%	-10,4%
STRANIERI	-10,7%	-32,7%	-20,4%	-13,1%	-30,2%	-22,2%
TOTALE	-4,9%	-22,4%	-13,6%	1,1%	-19,4%	-12,8%

Fonte: dati I.S.R.

**Arrivi e presenze turistiche 2008 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza**

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	1.809	8.819	486	2.658	2.295	11.477
Case Vacanza	3.036	12.349	1.845	11.940	4.881	24.289
Residenze d'Epoca	299	331	56	112	355	443
Campeggi	53.772	543.258	8.952	47.606	62.724	590.864
Agriturismi	3.373	9.642	1.374	6.199	4.747	15.841
Ostelli	10.127	54.357	6.498	34.624	16.625	88.981
Case per Ferie	5.705	29.522	171	922	5.876	30.444
Rifugi	44	73	0	0	44	73
<b>EXTRALBERGHIERO</b>	<b>78.165</b>	<b>658.351</b>	<b>19.382</b>	<b>104.061</b>	<b>97.547</b>	<b>762.412</b>
4 Stelle	9.985	22.507	6.109	20.759	16.094	43.266
3 Stelle	58.724	183.750	21.846	76.638	80.570	260.388
2 Stelle	13.882	47.443	3.666	12.598	17.548	60.041
1 Stelle	2.331	9.376	783	2.552	3.114	11.928
Residenze Turistiche						
Alberghiere	3.616	74.727	133	2.734	3.749	77.461
<b>ALBERGHIERO</b>	<b>88.538</b>	<b>337.803</b>	<b>32.537</b>	<b>115.281</b>	<b>121.075</b>	<b>453.084</b>
<b>TOTALE</b>	<b>166.703</b>	<b>996.154</b>	<b>51.919</b>	<b>219.342</b>	<b>218.622</b>	<b>1.215.496</b>

**Arrivi e presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza - Variazione % 2008-2007**

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Affittacamere	-6,9%	-24,3%	-54,4%	-58,4%	-23,7%	-36,4%
Case Vacanza	8,7%	3,7%	-8,8%	-9,0%	1,3%	-3,0%
Residenze d'Epoca	754,3%	845,7%	366,7%	833,3%	655,3%	842,6%
Campeggi	-24,4%	-17,4%	-14,7%	-20,5%	-23,1%	-17,7%
Agriturismi	20,2%	4,5%	-6,7%	-12,0%	11,0%	-2,6%
Ostelli	-16,0%	-16,2%	-49,2%	-38,8%	-33,1%	-26,8%
Case per Ferie	-7,6%	-27,4%	-81,9%	-84,8%	-17,5%	-34,8%
Rifugi	120,0%	160,7%			120,0%	160,7%
<b>EXTRALBERGHIERO</b>	<b>-19,4%</b>	<b>-17,3%</b>	<b>-32,7%</b>	<b>-30,2%</b>	<b>-22,4%</b>	<b>-19,4%</b>
4 Stelle	11,8%	8,1%	-9,9%	0,5%	2,4%	4,3%
3 Stelle	-8,7%	-8,3%	-12,0%	-18,3%	-9,6%	-11,5%
2 Stelle	14,9%	4,7%	7,5%	4,1%	13,3%	4,6%
1 Stelle	-27,5%	-20,0%	-27,8%	-38,0%	-27,6%	-24,7%
Residenze Turistiche						
Alberghiere	56,9%	101,5%	-59,5%	32,3%	42,4%	97,9%
<b>ALBERGHIERO</b>	<b>-2,6%</b>	<b>7,1%</b>	<b>-10,7%</b>	<b>-13,1%</b>	<b>-4,9%</b>	<b>1,1%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-11,2%</b>	<b>-10,4%</b>	<b>-20,4%</b>	<b>-22,2%</b>	<b>-13,6%</b>	<b>-12,8%</b>

Fonte: dati I.S.R.

**Presenze turistiche 2008 – Stagionalità per comuni della Costa e Lunigiana - Valori assoluti e variazioni %.**

	Valori assoluti					Variazioni %				
	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Gennaio	2.288	10.379	797	3.348	16.812	-6,3%	-7,8%	-9,5%	-16,9%	-9,7%
Febbraio	2.432	11.658	2.045	3.343	19.478	10,6%	-2,5%	23,6%	-20,5%	-2,7%
Marzo	2.268	18.141	3.820	3.015	27.244	-9,9%	13,6%	51,9%	-32,9%	6,8%
Aprile	3.039	45.372	5.478	5.229	59.118	-21,1%	-24,0%	47,7%	10,7%	-17,9%
Maggio	4.398	79.321	8.035	7.770	99.524	-18,9%	-3,7%	68,3%	6,7%	-0,3%
Giugno	5.559	132.521	9.239	6.807	154.126	-19,8%	-19,7%	-9,3%	-26,0%	-19,4%
Luglio	9.739	215.350	16.700	12.726	254.515	7,0%	-19,1%	5,9%	2,7%	-16,2%
Agosto	12.413	341.772	18.998	14.503	387.686	-3,0%	-7,5%	27,9%	-15,4%	-6,4%
Settembre	5.624	106.944	8.654	5.964	127.186	-3,3%	-9,8%	-5,6%	-62,7%	-14,9%
Ottobre	4.293	24.550	3.219	4.677	36.739	-13,1%	-39,9%	-3,2%	-27,4%	-33,9%
Novembre	1.582	9.374	3.310	2.082	16.348	-52,9%	-16,8%	153,8%	-49,8%	-18,6%
Dicembre	1.538	9.358	1.312	4.512	16.720	-43,1%	-35,0%	-20,2%	0,0%	-28,1%
<b>TOTALE</b>	<b>55.173</b>	<b>1.004.740</b>	<b>81.607</b>	<b>73.976</b>	<b>1.215.496</b>	<b>-11,1%</b>	<b>-13,9%</b>	<b>16,9%</b>	<b>-21,8%</b>	<b>-12,8%</b>

Fonte: dati I.S.R.

**Presenze turistiche 2008 – Variazioni % 2008-2007 per comuni della Costa e Lunigiana per provenienza e tipologia**

	Carrara	Massa	Montignoso	Lunigiana	Totale
Alberghieri					
ITALIANI	-14,6%	10,9%	34,6%	-15,9%	7,1%
STRANIERI	-41,3%	-7,9%	4,6%	-29,8%	-13,1%
TOTALE	-22,6%	5,2%	26,1%	-19,7%	1,1%
Extralberghieri					
ITALIANI	22,0%	-17,5%	0,3%	-27,2%	-17,3%
STRANIERI	383,4%	-35,1%	-26,0%	-20,2%	-30,2%
TOTALE	78,4%	-20,0%	-12,9%	-24,9%	-19,4%
TOTALE					
ITALIANI	-9,7%	-11,6%	28,6%	-20,2%	-10,4%
STRANIERI	-14,6%	-24,1%	-6,1%	-25,5%	-22,2%
TOTALE	-11,1%	-13,9%	16,9%	-21,8%	-12,8%

Fonte: dati I.S.R.

**Spesa turistica complessiva in provincia di Massa Carrara per motivazione di presenza  
1999-2008 – Milioni di €**

		Turisti nelle case per vacanza	Presenze ufficiali alberghiere	Presenze ufficiali extralberghiere	Sommerso	Passaggi reali	Spesa totale (ML.€)
<b>MASSA</b>	1999	66,8	70,5	70,1	17,2	50,8	275,4
	2000	68,8	56,9	84,1	27,4	44,1	281,4
	2001	71,5	56,5	83,8	50,1	48,3	310,2
	2002	73,8	56,2	84,1	54,0	50,0	318,0
	2003	75,4	55,3	82,7	56,2	51,5	321,1
	2004	70,7	42,4	72,5	62,0	52,9	300,5
	2005	73,5	47,0	73,3	65,4	54,4	313,6
	2006	75,6	50,0	79,0	65,7	55,9	326,1
	2007	76,6	47,0	82,2	68,3	57,0	331,2
	2008	69,7	50,5	67,1	62,0	58,6	307,9
<b>CARRARA</b>	1999	59,3	11,5	1,7	4,8	29,1	106,4
	2000	61,1	10,2	2,5	5,4	31,7	110,9
	2001	64,7	10,5	2,0	7,0	36,2	120,5
	2002	66,9	9,0	1,8	7,4	37,8	123,0
	2003	69,1	10,8	1,4	8,0	39,5	128,9
	2004	71,5	9,2	0,4	9,1	40,7	131,0
	2005	74,6	10,7	0,6	10,2	42,3	138,4
	2006	76,9	11,2	0,6	11,2	43,5	143,4
	2007	77,5	9,1	0,7	10,0	45,1	142,4
	2008	71,4	7,2	1,2	6,0	46,5	132,3
<b>MONTIGNOSO</b>	1999	25,0	10,6	0,1	2,1	3,7	41,5
	2000	25,8	10,7	0,0	2,9	3,4	42,7
	2001	27,9	12,9	0,1	1,6	4,0	46,5
	2002	28,4	10,6	0,2	2,6	4,0	45,8
	2003	28,2	8,2	0,3	3,3	4,0	44,0
	2004	26,5	7,5	0,2	2,7	4,3	41,1
	2005	26,5	7,2	0,1	2,4	4,4	40,5
	2006	26,3	10,3	1,1	1,6	4,5	43,8
	2007	26,7	8,9	1,5	1,6	4,6	43,3
	2008	28,9	11,4	1,4	1,7	4,6	48,0
<b>LUNIGIANA</b>	1999	126,2	8,5	1,4	18,3	19,2	173,6
	2000	130,9	9,8	1,9	14,5	19,6	176,7
	2001	137,7	11,4	2,3	16,2	26,1	193,8
	2002	139,0	14,0	3,0	15,6	25,8	197,5
	2003	140,3	12,5	3,1	15,5	26,7	198,0
	2004	136,6	10,2	3,0	12,7	27,5	189,9
	2005	136,9	11,1	3,1	12,5	27,7	191,2
	2006	142,6	11,0	2,6	11,6	27,7	195,6
	2007	144,7	9,4	3,5	11,6	27,8	197,2
	2008	137,8	7,7	2,7	11,7	26,4	186,3
<b>PROVINCIA</b>	1999	277,3	101,1	73,4	42,3	102,8	596,9
	2000	286,5	87,6	88,6	50,2	98,7	611,7
	2001	301,8	91,3	88,3	74,9	114,6	671,0
	2002	308,2	89,8	89,1	79,7	117,5	684,3
	2003	313,1	86,8	87,5	83,0	121,6	692,0
	2004	305,3	69,3	76,1	86,5	125,4	662,5
	2005	311,5	75,9	77,1	90,5	128,8	683,7
	2006	321,5	82,5	83,3	90,1	131,6	708,9
	2007	325,5	74,5	87,9	91,6	134,5	714,0
	2008	307,8	76,8	72,3	81,4	136,2	674,5

Fonte: dati I.S.R.

**Presenze turistiche in provincia di Massa-Carrara, anni 1999-2008**

	Presenze ufficiali	Var. % ufficiali	Sommerso	Presenze Totali stimate	Var. % stimate	Turisti nelle case per vacanza	Turismo stanziale (ufficiali, sommerso e case)	Var. % turismo stanziale	Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali
<b>MASSA</b>									
1999	1.428.760		179.340	1.608.100		1.571.096	3.179.196		2,2
2000	1.472.134	3,0%	278.542	1.750.676	8,9%	1.575.113	3.325.789	4,6%	2,3
2001	1.428.590	-3,0%	495.606	1.924.196	9,9%	1.594.930	3.519.126	5,8%	2,5
2002	1.395.285	-2,3%	522.411	1.917.696	-0,3%	1.608.155	3.525.851	0,2%	2,5
2003	1.335.623	-4,3%	528.414	1.864.037	-2,8%	1.598.735	3.462.771	-1,8%	2,6
2004	1.108.819	-17,0%	571.885	1.680.704	-9,8%	1.469.821	3.150.525	-9,0%	2,8
2005	1.124.718	1,4%	591.524	1.716.241	2,1%	1.496.805	3.213.047	2,0%	2,9
2006	1.184.528	5,3%	581.737	1.766.265	2,9%	1.509.862	3.276.128	2,0%	2,8
2007	1.167.200	-1,5%	587.944	1.755.144	-0,6%	1.485.788	3.240.931	-1,1%	2,8
2008	1.004.740	-13,9%	523.267	1.528.007	-12,9%	1.325.743	2.853.750	-11,9%	2,8
<b>CARRARA</b>									
1999	106.575		50.001	156.576		1.393.507	1.550.083		14,5
2000	104.806	-1,7%	54.900	159.706	2,0%	1.397.891	1.557.597	0,5%	14,9
2001	97.932	-6,6%	69.641	167.573	4,9%	1.444.354	1.611.927	3,5%	16,5
2002	82.693	-15,6%	71.635	154.328	-7,9%	1.458.605	1.612.933	0,1%	19,5
2003	87.777	6,1%	75.691	163.468	5,9%	1.465.296	1.628.764	1,0%	18,6
2004	64.309	-26,7%	83.695	148.004	-9,5%	1.485.941	1.633.945	0,3%	25,4
2005	74.605	16,0%	91.883	166.489	12,5%	1.519.973	1.686.461	3,2%	22,6
2006	76.089	2,0%	99.131	175.220	5,2%	1.536.623	1.711.843	1,5%	22,5
2007	62.077	-18,4%	85.942	148.019	-15,5%	1.502.334	1.650.353	-3,6%	26,6
2008	55.173	-11,1%	50.413	105.586	-28,7%	1.357.542	1.463.127	-11,3%	26,5
<b>MONTIGNOSO</b>									
1999	78.559		21.925	100.484		588.364	688.848		8,8
2000	76.071	-3,2%	29.058	105.129	4,6%	589.541	694.670	0,8%	9,1
2001	90.539	19,0%	15.574	106.113	0,9%	623.319	729.432	5,0%	8,1
2002	74.047	-18,2%	24.918	98.965	-6,7%	619.737	718.702	-1,5%	9,7
2003	57.199	-22,8%	31.420	88.619	-10,5%	597.855	686.473	-4,5%	12,0
2004	50.144	-12,3%	24.553	74.697	-15,7%	550.777	625.474	-8,9%	12,5
2005	46.759	-6,8%	21.693	68.451	-8,4%	539.757	608.209	-2,8%	13,0
2006	75.364	61,2%	14.462	89.826	31,2%	525.431	615.257	1,2%	8,2
2007	69.781	-7,4%	13.552	83.333	-7,2%	518.532	601.865	-2,2%	8,6
2008	81.607	16,9%	14.271	95.878	15,1%	548.902	644.780	7,1%	7,9
<b>LUNIGIANA</b>									
1999	101.792		190.412	292.204		2.967.348	3.259.551		32,0
2000	94.053	-7,6%	147.272	241.325	-17,4%	2.997.230	3.238.555	-0,6%	34,4
2001	107.414	14,2%	160.846	268.260	11,2%	3.072.551	3.340.811	3,2%	31,1
2002	131.557	22,5%	151.057	282.614	5,4%	3.029.894	3.312.508	-0,8%	25,2
2003	118.568	-9,9%	145.295	263.863	-6,6%	2.974.188	3.238.051	-2,2%	27,3
2004	99.965	-15,7%	117.107	217.072	-17,7%	2.838.272	3.055.344	-5,6%	30,6
2005	104.558	4,6%	112.824	217.382	0,1%	2.789.374	3.006.756	-1,6%	28,8
2006	97.372	-6,9%	102.979	200.351	-7,8%	2.849.168	3.049.519	1,4%	31,3
2007	94.557	-2,9%	100.185	194.742	-2,8%	2.806.764	3.001.506	-1,6%	31,7
2008	73.976	-21,8%	98.671	172.647	-11,3%	2.619.601	2.792.248	-7,0%	37,7
<b>PROVINCIA</b>									
1999	1.715.686		441.678	2.157.364		6.520.315	8.677.679		5,1
2000	1.747.064	1,8%	509.772	2.256.836	4,6%	6.559.774	8.816.610	1,6%	5,0
2001	1.724.475	-1,3%	741.667	2.466.142	9,3%	6.735.154	9.201.296	4,4%	5,3
2002	1.683.582	-2,4%	770.021	2.453.603	-0,5%	6.716.391	9.169.995	-0,3%	5,4
2003	1.599.167	-5,0%	780.819	2.379.986	-3,0%	6.636.073	9.016.059	-1,7%	5,6
2004	1.323.237	-17,3%	797.240	2.120.477	-10,9%	6.344.811	8.465.288	-6,1%	6,4
2005	1.350.640	2,1%	817.924	2.168.564	2,3%	6.345.909	8.514.472	0,6%	6,3
2006	1.433.353	6,1%	798.309	2.231.662	2,9%	6.421.085	8.652.746	1,6%	6,0
2007	1.393.615	-2,8%	787.623	2.181.238	-2,3%	6.313.418	8.494.655	-1,8%	6,1
2008	1.215.496	-12,8%	686.487	1.901.983	-12,8%	5.851.789	7.753.771	-8,7%	6,4

**Differenziale di spesa turistica localizzata in Provincia di Massa Carrara nel 2008 rispetto al 2007 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti**

	<b>Saldo 2008-2007 della spesa turistica in milioni di Euro</b>	<b>Saldo % 2008-2007 della spesa turistica - a prezzi costanti</b>
MASSA	-23,3	-9,5%
CARRARA	-10,1	-9,6%
MONTIGNOSO	4,6	8,2%
LUNIGIANA	-10,8	-8,0%
PROVINCIA	-39,5	-8,0%

Fonte: dati I.S.R.

**Differenziale di spesa turistica per tipologia di turismo praticato nel 2008 rispetto al 2007 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti**

	<b>Saldo 2008-2007 della spesa turistica in milioni di Euro</b>	<b>Saldo % 2008-2007 della spesa turistica - a prezzi costanti</b>
Abitazioni per vacanza	-17,8	-8,0%
Strutture alberghiere	2,3	0,6%
Strutture extralberghiere	-15,6	-20,3%
Sommerso	-10,2	-13,6%
Turismo escursionista	1,7	-1,2%
Totale	-39,5	-8,0%

Fonte: dati I.S.R.

**Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa Carrara 2008 – Incidenza del settore sul totale dell'economia locale**

	<b>Lunigiana</b>	<b>Costa</b>	<b>Totale</b>
Spesa turistica (Ml. €)	186,3	488,2	674,5
Valore Aggiunto Toscana (Ml. €)	127,9	335,2	463,1
Valore Aggiunto Massa (Ml. €)	61,4	160,9	222,3
Incidenza % Turismo su economia	<b>9,6%</b>	<b>4,8%</b>	<b>5,5%</b>
Occupazione Toscana	2.772	7.263	10.035
Occupazione Massa Carrara	1.331	3.487	4.818

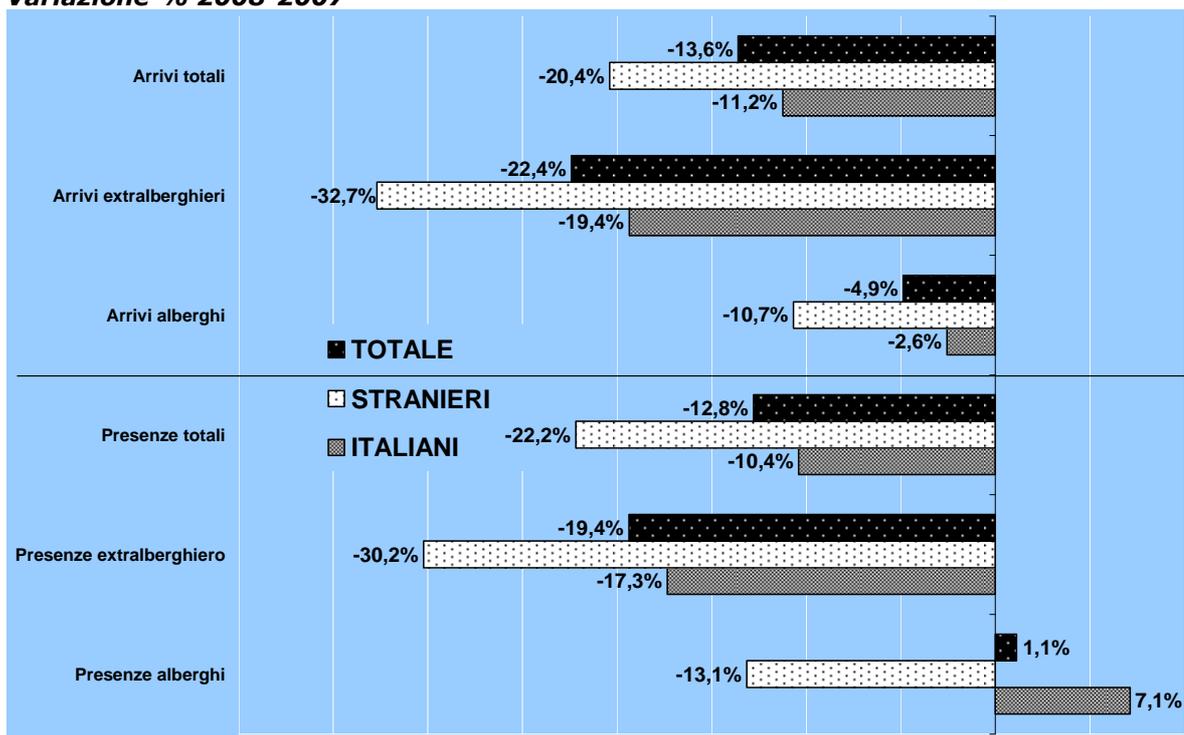
Fonte: dati I.S.R.

**Variazioni del flusso complessivo di presenze 2008 rispetto al 2007 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.**

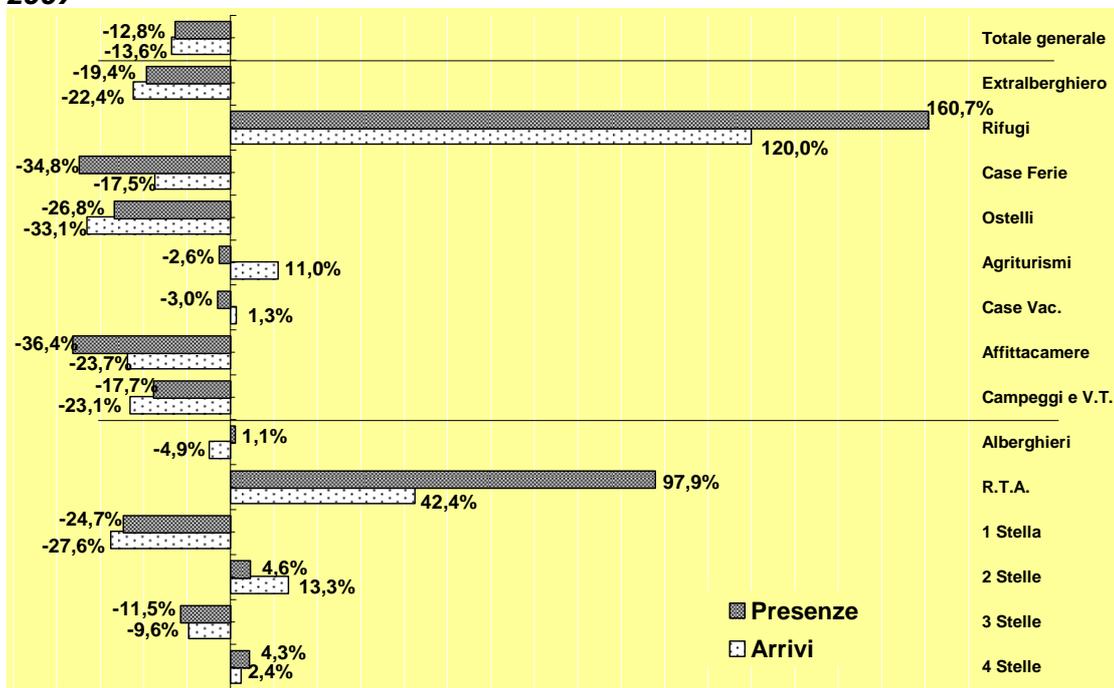
	<b>Var. % ufficiali</b>	<b>Var. % stimate</b>	<b>Var. % stanziali (comprese case)</b>	<b>Var. % Turismo (compresi passaggi)</b>
MASSA	-13,9%	-12,9%	-11,9%	-2,5%
CARRARA	-11,1%	-28,7%	-11,3%	-1,2%
MONTIGNOSO	16,9%	15,1%	7,1%	2,4%
LUNIGIANA	-21,8%	-11,3%	-7,0%	-6,9%
PROVINCIA	-12,8%	-12,8%	-8,7%	-3,0%

Fonte: dati I.S.R.

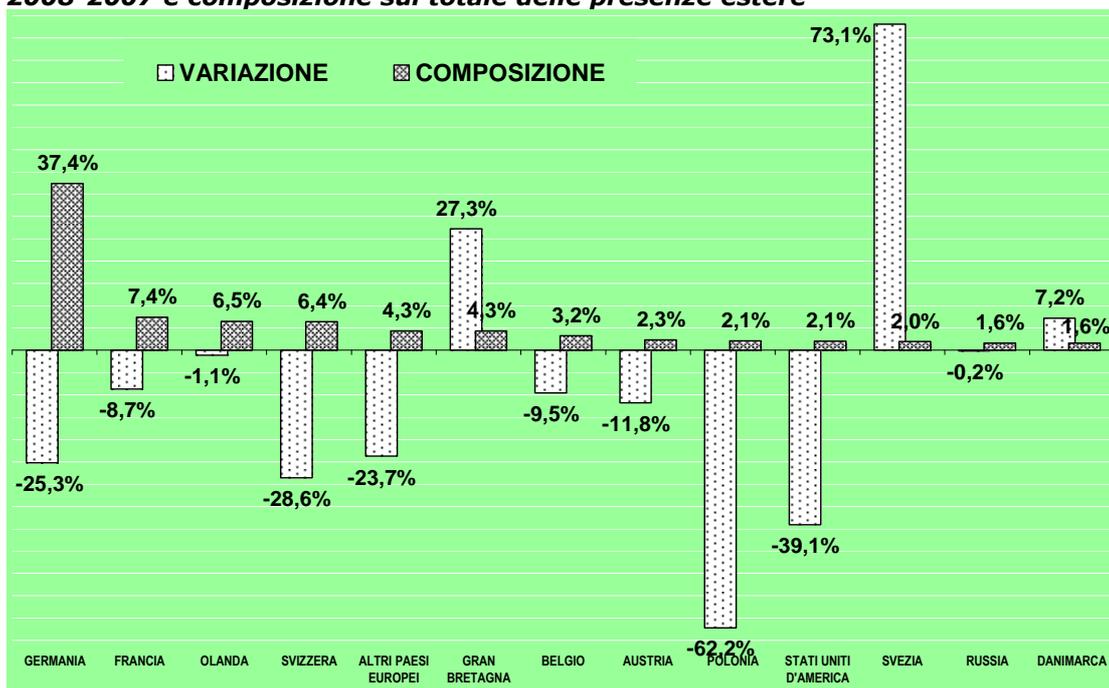
**Arrivi e presenze turistiche 2008 per comparto di offerta e origine del turista – Variazione % 2008-2007**



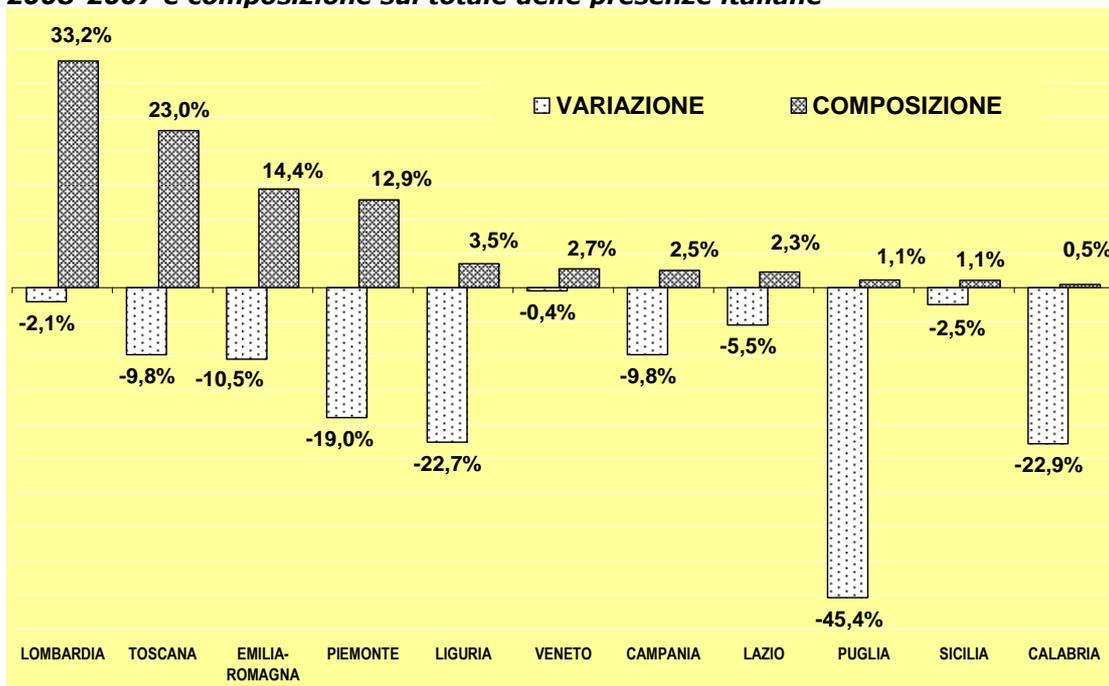
**Arrivi e presenze turistiche 2008 per tipologia ricettiva – Variazione % 2008-2007**



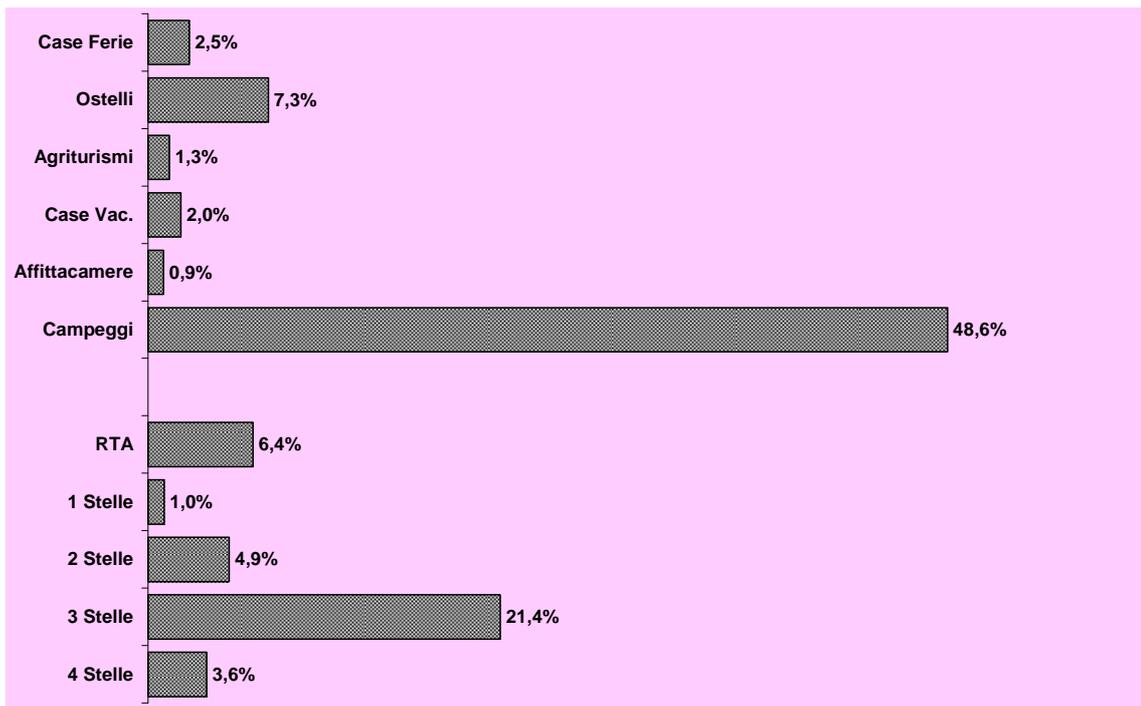
**Arrivi e presenze turistiche 2008 per nazionalità di provenienza – Variazione % 2008-2007 e composizione sul totale delle presenze estere**



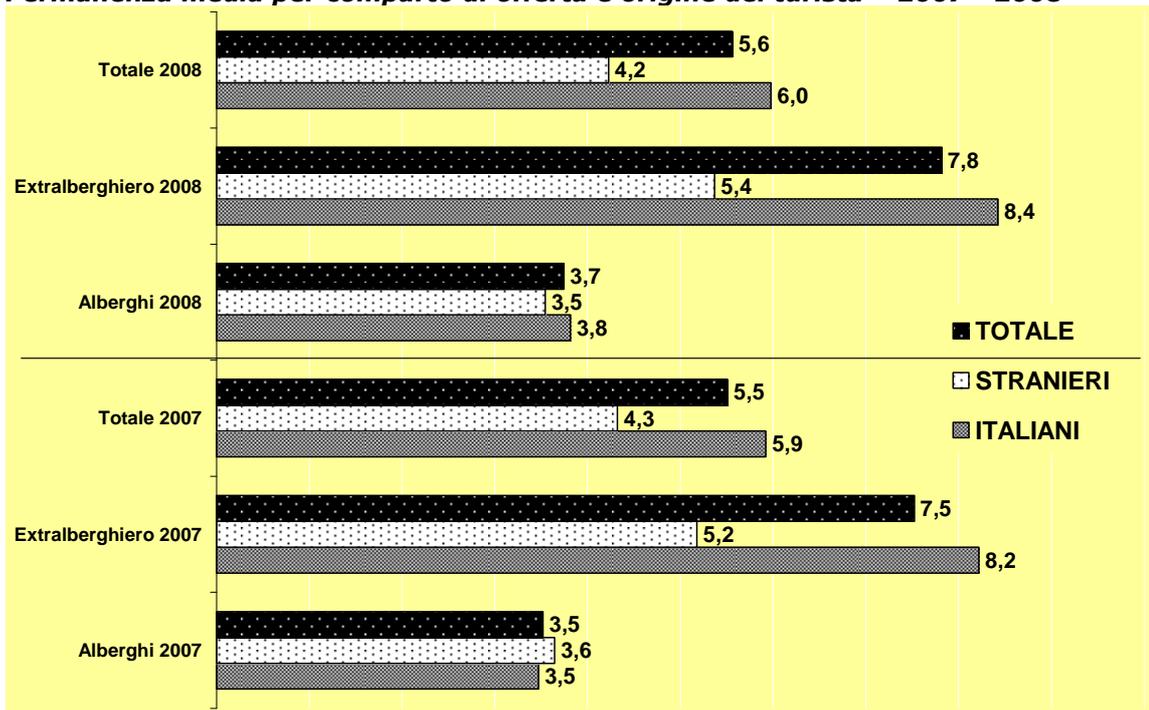
**Arrivi e presenze turistiche 2008 per regione italiana di residenza – Variazione % 2008-2007 e composizione sul totale delle presenze italiane**



**Presenze turistiche 2008 per tipologia ricettiva – Peso sul totale delle presenze in provincia**



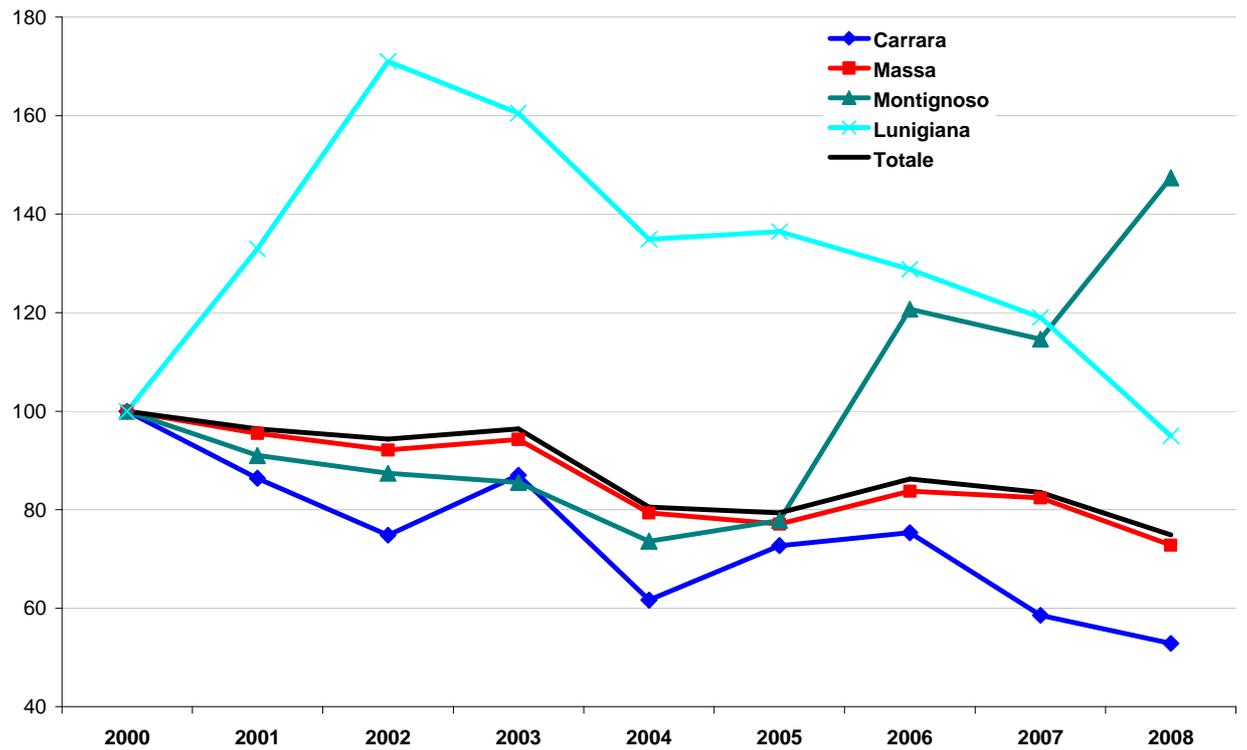
**Permanenza media per comparto di offerta e origine del turista - 2007 - 2008**



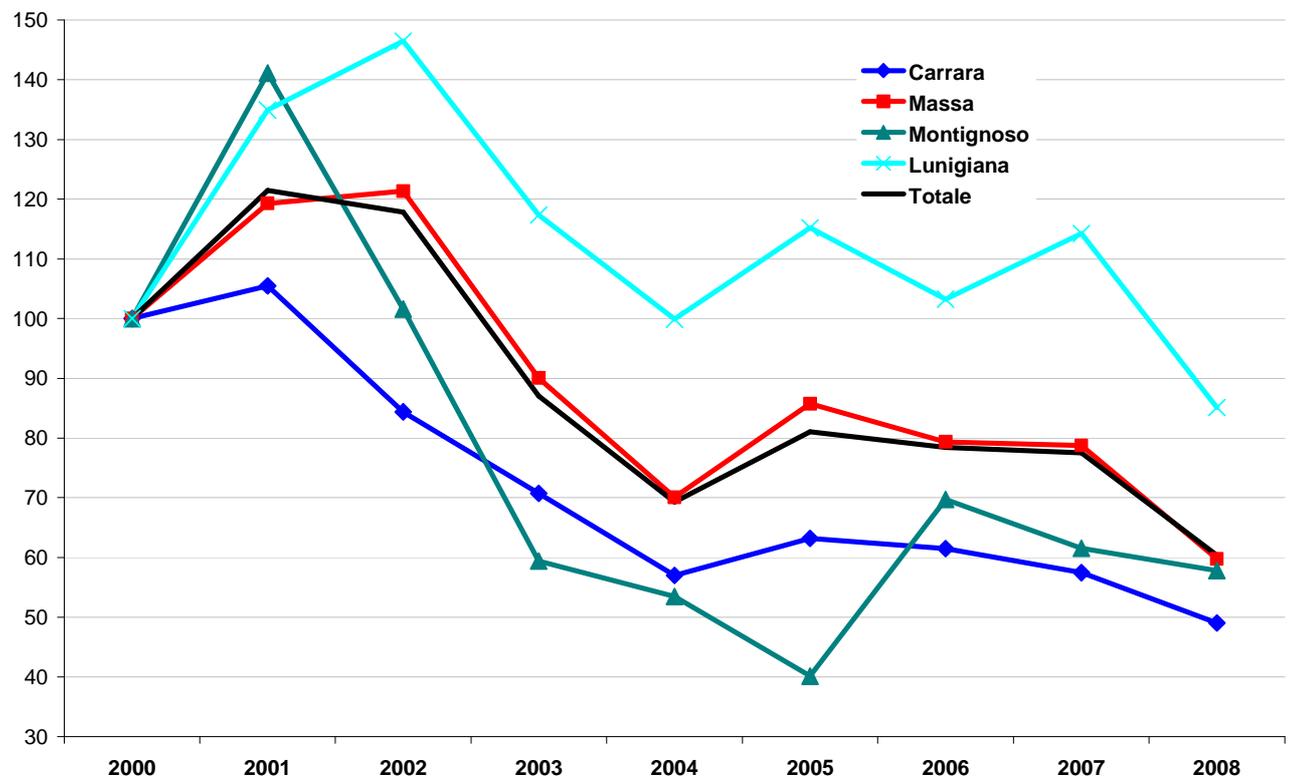
### Struttura dell'offerta ricettiva 1992-2008 – Esercizi e posti letto in valore assoluto

<i>Strutture</i>	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
4 Stelle	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	4	4	4	5	5	6
3 Stelle	44	45	46	47	46	45	50	49	72	72	68	67	69	69	67	68	64
2 Stelle	77	76	73	71	74	72	69	64	63	63	61	59	58	57	46	40	42
1 Stella	79	73	74	70	69	68	66	61	41	41	38	32	32	33	24	23	22
R.T.A.	0	0	0	1	2	2	2	2	4	5	5	5	6	7	8	13	19
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>203</b>	<b>197</b>	<b>196</b>	<b>192</b>	<b>194</b>	<b>190</b>	<b>189</b>	<b>179</b>	<b>183</b>	<b>184</b>	<b>175</b>	<b>167</b>	<b>169</b>	<b>170</b>	<b>150</b>	<b>149</b>	<b>153</b>
Campeggi e V.T.	36	38	38	38	39	39	39	40	40	40	40	39	39	39	40	40	40
Affittacamere e C.A.V.	19	19	21	23	27	28	27	28	31	36	37	38	40	43	40	42	42
Altri Esercizi	9	19	18	23	29	31	33	45	53	67	78	85	86	94	97	99	104
di cui alloggi agrituristici						10	10	34	45	53	63	68	71	79	87	86	88
<b>Esercizi extralberghieri</b>	<b>64</b>	<b>76</b>	<b>77</b>	<b>84</b>	<b>95</b>	<b>98</b>	<b>99</b>	<b>113</b>	<b>124</b>	<b>143</b>	<b>155</b>	<b>162</b>	<b>165</b>	<b>176</b>	<b>177</b>	<b>181</b>	<b>186</b>
<b>Totale generale</b>	<b>267</b>	<b>273</b>	<b>273</b>	<b>276</b>	<b>289</b>	<b>288</b>	<b>288</b>	<b>292</b>	<b>308</b>	<b>327</b>	<b>330</b>	<b>329</b>	<b>334</b>	<b>346</b>	<b>327</b>	<b>330</b>	<b>339</b>
<i>Posti letto</i>	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
4 Stelle	326	326	326	326	326	326	326	326	443	443	443	473	473	473	528	528	584
3 Stelle	2.074	2.123	2.153	2.166	2.146	2.128	2.285	2.277	3.158	3.201	3.075	3.051	3.137	3.158	3.216	3.259	2.880
2 Stelle	2.646	2.648	2.569	2.528	2.613	2.546	2.427	2.286	1.931	1.953	1.914	1.824	1.789	1.768	1.395	1.148	1.328
1 Stella	1.682	1.521	1.540	1.475	1.450	1.430	1.381	1.350	953	960	929	807	796	802	676	606	540
R.T.A.	0	0	0	104	207	207	207	207	457	487	494	494	530	592	601	990	1.395
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>6.728</b>	<b>6.618</b>	<b>6.588</b>	<b>6.599</b>	<b>6.742</b>	<b>6.637</b>	<b>6.626</b>	<b>6.446</b>	<b>6.942</b>	<b>7.044</b>	<b>6.855</b>	<b>6.649</b>	<b>6.724</b>	<b>6.793</b>	<b>6.416</b>	<b>6.531</b>	<b>6.727</b>
Campeggi e V.T.	17.282	18.841	18.841	18.841	18.891	18.891	18.891	19.167	22.624	22.624	22.624	22.224	22.224	22.224	22.656	22.582	22.168
Affittacamere e C.A.V.	298	270	286	376	424	604	595	450	300	495	550	617	617	645	543	549	582
Altri Esercizi	1.316	824	817	856	881	901	915	1.515	1.737	2.467	2.739	2.834	2.775	2.831	2.881	2.975	3.751
di cui alloggi agrituristici						740	731	237	353	474	567	621	634	690	728	762	832
<b>Esercizi extralberghieri</b>	<b>18.896</b>	<b>19.935</b>	<b>19.944</b>	<b>20.073</b>	<b>20.196</b>	<b>20.396</b>	<b>20.402</b>	<b>21.132</b>	<b>24.661</b>	<b>25.586</b>	<b>25.913</b>	<b>25.675</b>	<b>25.616</b>	<b>25.700</b>	<b>26.080</b>	<b>26.106</b>	<b>26.501</b>
<b>Totale generale</b>	<b>25.624</b>	<b>26.553</b>	<b>26.532</b>	<b>26.672</b>	<b>26.938</b>	<b>27.033</b>	<b>27.027</b>	<b>27.578</b>	<b>31.603</b>	<b>32.630</b>	<b>32.768</b>	<b>32.324</b>	<b>32.339</b>	<b>32.493</b>	<b>32.496</b>	<b>32.637</b>	<b>33.228</b>
<i>Posti letto-Numero indice</i>	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
4 Stelle	100	100	100	100	100	100	100	100	136	136	136	145	145	145	162	162	179
3 Stelle	100	102	104	104	103	103	110	110	152	154	148	147	151	152	155	157	139
2 Stelle	100	100	97	96	99	96	92	86	73	74	72	69	68	67	53	43	50
1 Stella	100	90	92	88	86	85	82	80	57	57	55	48	47	48	40	36	32
R.T.A.						100	100	100	221	235	239	239	256	286	290	478	674
<b>Esercizi alberghieri</b>	<b>100</b>	<b>98</b>	<b>98</b>	<b>98</b>	<b>100</b>	<b>99</b>	<b>98</b>	<b>96</b>	<b>103</b>	<b>105</b>	<b>102</b>	<b>99</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>95</b>	<b>97</b>	<b>100</b>
Campeggi e V.T.	100	109	109	109	109	109	109	111	131	131	131	129	129	129	131	131	128
Affittacamere e C.A.V.	100	91	96	126	142	203	200	151	101	166	185	207	207	216	182	184	195
Altri Esercizi	100	63	62	65	67	68	70	115	132	187	208	215	211	215	219	226	285
di cui alloggi agrituristici						100	99	32	48	64	77	84	86	93	98	103	112
<b>Esercizi extralberghieri</b>	<b>100</b>	<b>105</b>	<b>106</b>	<b>106</b>	<b>107</b>	<b>108</b>	<b>108</b>	<b>112</b>	<b>131</b>	<b>135</b>	<b>137</b>	<b>136</b>	<b>136</b>	<b>136</b>	<b>138</b>	<b>138</b>	<b>140</b>
<b>Totale generale</b>	<b>100</b>	<b>104</b>	<b>104</b>	<b>104</b>	<b>105</b>	<b>105</b>	<b>105</b>	<b>108</b>	<b>123</b>	<b>127</b>	<b>128</b>	<b>126</b>	<b>126</b>	<b>127</b>	<b>127</b>	<b>127</b>	<b>130</b>
<i>Strutture</i>	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	<b>76,0%</b>	<b>72,2%</b>	<b>71,8%</b>	<b>69,6%</b>	<b>67,1%</b>	<b>66,0%</b>	<b>65,6%</b>	<b>61,3%</b>	<b>59,4%</b>	<b>56,3%</b>	<b>53,0%</b>	<b>50,8%</b>	<b>50,6%</b>	<b>49,1%</b>	<b>45,9%</b>	<b>45,2%</b>	<b>45,1%</b>
	<b>24,0%</b>	<b>27,8%</b>	<b>28,2%</b>	<b>30,4%</b>	<b>32,9%</b>	<b>34,0%</b>	<b>34,4%</b>	<b>38,7%</b>	<b>40,6%</b>	<b>43,7%</b>	<b>47,0%</b>	<b>49,2%</b>	<b>49,4%</b>	<b>50,9%</b>	<b>54,1%</b>	<b>54,8%</b>	<b>54,9%</b>
<i>Posti letto</i>	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	<b>26,3%</b>	<b>24,9%</b>	<b>24,8%</b>	<b>24,7%</b>	<b>25,0%</b>	<b>24,6%</b>	<b>24,5%</b>	<b>23,4%</b>	<b>22,0%</b>	<b>21,6%</b>	<b>20,9%</b>	<b>20,6%</b>	<b>20,8%</b>	<b>20,9%</b>	<b>19,7%</b>	<b>20,0%</b>	<b>20,2%</b>
	<b>73,7%</b>	<b>75,1%</b>	<b>75,2%</b>	<b>75,3%</b>	<b>75,0%</b>	<b>75,4%</b>	<b>75,5%</b>	<b>76,6%</b>	<b>78,0%</b>	<b>78,4%</b>	<b>79,1%</b>	<b>79,4%</b>	<b>79,2%</b>	<b>79,1%</b>	<b>80,3%</b>	<b>80,0%</b>	<b>79,8%</b>

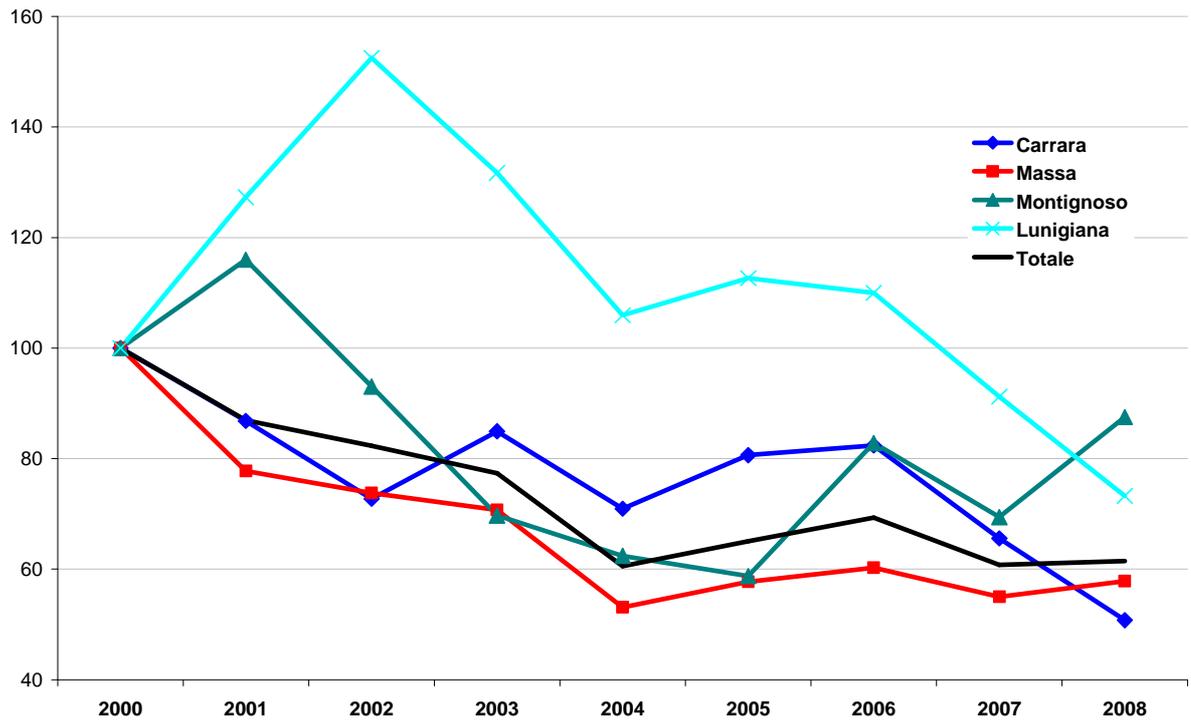
**Evoluzione delle presenze turistiche nei territori delle provincia di Massa-Carrara - Numero indice 2000=100, Domanda dei turisti Italiani**



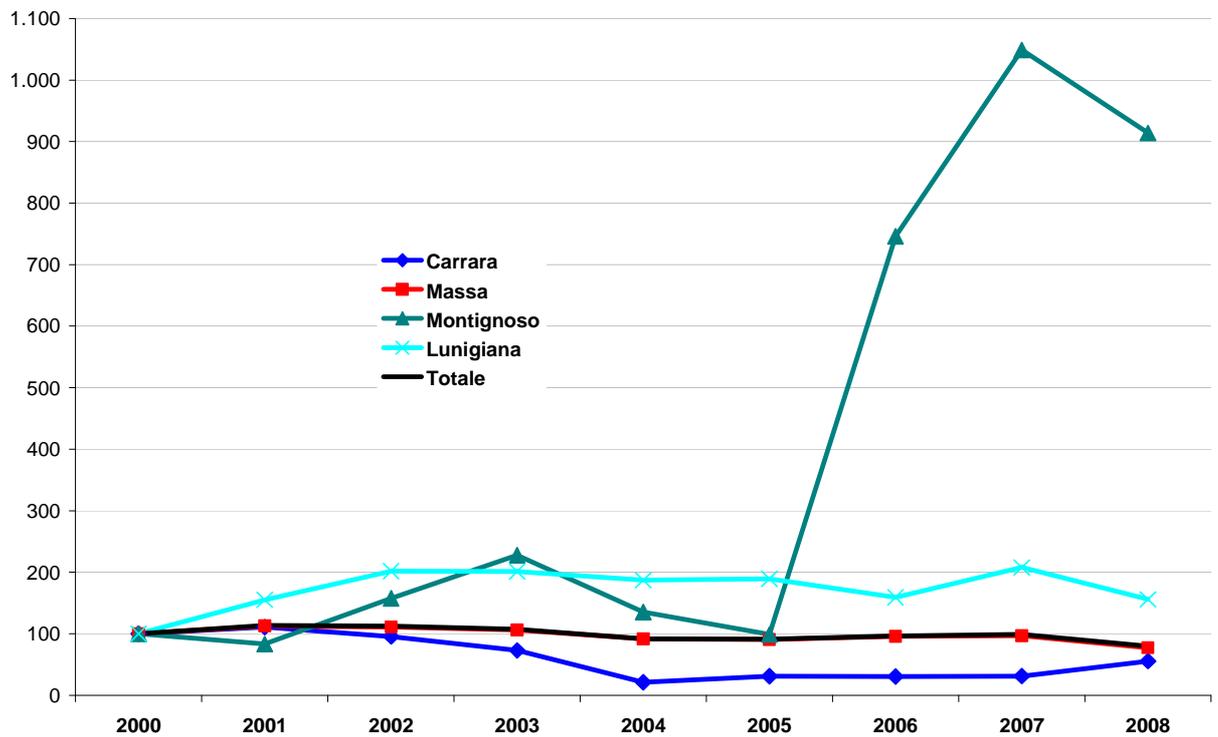
**Evoluzione delle presenze turistiche nei territori delle provincia di Massa-Carrara - Numero indice 2000=100, Domanda dei turisti Stranieri**



**Evoluzione delle presenze turistiche nei territori delle provincia di Massa-Carrara – Numero indice 2000=100, Domanda dei turisti nelle strutture alberghiere**



**Evoluzione delle presenze turistiche nei territori delle provincia di Massa-Carrara – Numero indice 2000=100, Domanda dei turisti nelle strutture extralberghiere**



## **Gli effetti della crisi finanziaria sul sistema turistico di Massa-Carrara**

La crisi finanziaria, che in questi mesi si è riversata pesantemente sull'economia reale e che nei prossimi anni porterà inevitabilmente ad un rimescolamento degli scenari competitivi mondiali, sta colpendo, nel nostro piccolo, anche il settore del turismo della provincia di Massa-Carrara, anche se il suo impatto sembra essere stato più contenuto rispetto al resto della regione.

E' in sintesi ciò che emerge da un recente indagine svolta da Unioncamere Toscana, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione, avente la finalità di rilevare la trasmissione degli effetti della crisi finanziaria all'economia reale e, nello specifico, al settore turistico, nonché i provvedimenti già presi o in procinto di essere presi da parte del sistema.

Questi i principali risultati che sono emersi, relativamente al turismo della nostra provincia.

Meno del 60% delle imprese alberghiere e della ristorazione locale locali ha subito conseguenze a seguito della crisi finanziaria, a fronte del 72% delle imprese turistiche toscane. Non a caso le imprese locali che hanno subito una compressione dei margini reddituali sono state il 43%, contro il 64% delle imprese toscane dello stesso settore.

Tuttavia, le aspettative degli imprenditori turistici locali non sono per nulla rosee per il presente anno: soltanto il 7% circa delle imprese turistiche della provincia (10,6% in Toscana) prevede di incrementare il proprio giro d'affari nel 2009, a fronte un 57% che prevede ulteriori tagli.

Questo peggioramento delle aspettative degli operatori locali è anche un po' legato ad un periodo natalizio che non si può dire sia stato esaltante. L'84% degli addetti ai lavori ha, infatti, giudicato come "scarso" l'andamento turistico durante le feste di fine anno, contro il 53% delle imprese toscane.

Tuttavia, al di là di questo calo dei flussi turistici ed in generale dei livelli di fatturato, non sembra al momento che questa crisi abbia impattato secondo altre modalità sulle strutture ricettive e i pubblici esercizi locali. Solo in 1 caso su 6 queste attività hanno trovato difficoltà ad accedere a nuovi crediti (21% in Toscana) e soltanto nel 2% dei casi sono incorse in un'ulteriore dilazione dei pagamenti da parte dei clienti (contro il 10% della Toscana).

Mentre, però, per ciò che concerne la riscossione dei crediti, la scarsa rilevanza della questione è legata fondamentalmente alle caratterizzazioni del settore e alle sue tipiche modalità di pagamento (molto contante e poche formule dilatorie), rispetto alla

questione credito, va detto che più che essere conseguenza di un problema poco diffuso, è espressione dell'attuale basso ricorso al canale bancario da parte del sistema turistico locale.

### ***Come hanno risposto o come prevedono prossimamente di rispondere gli imprenditori turistici a questa crisi?***

In questi ultimi mesi, la leva principale degli imprenditori del turismo è stata quella della razionalizzazione dei costi. La metà delle imprese ha provveduto o sta provvedendo attualmente a contenere i costi di approvvigionamento e logistica, attraverso la riduzione degli ordini ai fornitori (59%) e l'allungamento delle scadenze di pagamento (27%), e sta cercando di rendere più efficiente la gestione nella fornitura di servizi, aumentandone al contempo la qualità (43%) e modificandone la gamma (20%).

Le nostre imprese, però, risultano essere meno attive, rispetto a quelle toscane, sul fronte della ricerca di nuove formule promozionali (solo il 20% sta praticando anche questa strada, contro il 35% della Toscana) e nella partecipazione ad iniziative private o pubbliche di rete (18% contro 32% regionale).

Inoltre in questi mesi, pochissime imprese (meno del 5%) hanno fatto ricorso a capitale proprio e di terzi per ridare ossigeno alla propria azienda, azioni che, in Toscana, hanno invece riguardato intorno ad 1/3 delle imprese e che, in parte, trovano giustificazione in una maggiore diffusione di programmi di investimento.

Malgrado le aspettative poco rosee, resta tuttavia positivo il fatto che soltanto il 4,5% delle imprese turistiche locali (più del 21% in Toscana) si dichiara pronta a ridurre la propria forza lavoro o a chiudere l'attività.

### ***Cosa chiedono gli imprenditori del turismo alle Istituzioni?***

Oltre alle solite richieste che accompagnano, indistintamente, tutti gli imprenditori, come la riduzione della tassazione sul reddito d'impresa (91%), un miglior rapporto con il mondo bancario, sia in termini di minori tassi (89%) che di facilitazione nell'accesso al credito (86%), una maggiore semplificazione amministrativa (89%), un sostegno ai redditi e ai consumi delle famiglie (82%), gli operatori turistici, ed in particolare quelli della nostra provincia, chiedono alle Istituzioni:

1. Azioni di **riqualificazione e di tutela del patrimonio urbanistico e ambientale**. Questa richiesta si leva dal 93% delle imprese locali (89% in Toscana).

2. Maggiori **investimenti infrastrutturali**, tesi a migliorare la mobilità. Lo chiedono l'89% degli imprenditori locali, contro il 79% di quelli toscani.
3. L'implementazione di **progetti di interesse settoriale**, volti all'integrazione della filiera. Tale richiesta viene affacciata dall'84% degli imprenditori locali, a fronte del 69% regionale

In conclusione, fino a questo momento le nostre imprese turistiche hanno cercato di controbattere ai violenti contraccolpi della crisi, agendo principalmente sul sistema dei costi, sia quelli di approvvigionamento, sia quelli legati alla fornitura dei servizi, mentre le altre imprese della Toscana hanno provveduto anche a mettere in campo azioni tese a rafforzare la solidità patrimoniale e ad aumentare la liquidità aziendale, al fine di portare a termine i diversi programmi di investimento in corso.

Tuttavia ciò che più preoccupa non sono tanto i riflessi di oggi, quanto quelli del prossimo domani, quelli che potrebbero scatenarsi ulteriormente sui bilanci, sul rapporto di queste imprese con il sistema bancario e, conseguentemente, sulla loro capacità di stare sul mercato.

## **In affanno il turismo italiano**

L'Italia non attrae più come una volta. Nel 1970 eravamo il primo Paese al mondo per numero di turisti stranieri che soggiornavano nei nostri territori, oggi, e da qualche anno a questa parte, siamo scivolati al 5° posto, dietro Francia, Spagna, Stati Uniti e Cina. E, secondo le previsioni dell'Organizzazione mondiale del turismo, prima del 2020 perderemo altre due posizioni, appannaggio di Gran Bretagna e Hong Kong.

Un declino che sembra dunque inarrestabile per un settore, il turismo, che nel nostro Paese vale ancora il 10% del Pil, che dà lavoro a 2 milioni di persone e che muove ogni anno 90 miliardi di euro.

Cerchiamo di capire le cause di questo scivolamento.

Innanzitutto, le difficoltà non sono soltanto circoscrivibili all'Italia, ma a tutta l'Europa. Basti pensare che negli anni ottanta il "vecchio continente" copriva i 2/3 delle destinazioni mondiali, mentre nel 2020 rischierà di non arrivare neppure al 40%. Stanno lievitando a vista d'occhio mete che, fino a pochi anni fa, erano considerate di nicchia, come la Patagonia, le Galapagos, la Namibia, etc, ossia zone ove si fa molto turismo "verde" e ambientale.

Le principali responsabilità, però, sono soprattutto nostre. Disponiamo di un'industria turistica poco competitiva. Secondo il World Economic Forum, siamo soltanto al 28esimo posto nel mondo in questa speciale classifica sulla competitività, e in particolare siamo ultimi all'interno della cerchia dei paesi dell'UE a 15, superati addirittura dal Lussemburgo, che notoriamente non ha nel turismo il suo cavallo di battaglia.

Pecchiamo in particolare nella qualità delle infrastrutture turistiche, nella mancanza di un coordinamento nazionale delle varie politiche territoriali e settoriali e nello scarso utilizzo di internet da parte delle nostre strutture, strumento che invece è diventato oggi "l'agenzia di viaggio" più utilizzata.

Vediamo più in dettaglio le nostre criticità.

Nel nostro Paese soltanto il 2% degli alberghi è affiliato ad una catena internazionale. Una fetta minuscola, se paragonata a quella esibita dagli hotel americani (70%), ma anche da quelli britannici (20%), francesi (18%), o spagnoli (12%). Questo fa sì che i nostri alberghi non riescano a "creare" turisti, come invece riescono a fare le grandi catene, offrendo tariffe speciali a chi, per esempio, è già stato cliente dei propri hotel in altri Paesi. Questa scarsa capacità di creare ulteriore "valore aggiunto" turistico la si osserva nella bassa produttiva del lavoro. I nostri hotel vantano una produzione di ricchezza per addetto di poco più di 25 mila euro l'anno, quasi la metà di quella degli alberghi del Belgio, e inferiore a quella di una dozzina di altri Paesi europei.

Un'altra mancanza delle nostre strutture è la scarsa attenzione verso nicchie di mercato, come il low cost e i giovani. Nel nostro Paese sono praticamente inesistenti i cosiddetti "budget hotel", ossia quelle catene turistiche con servizi spartani e tariffe contenute che, come gli ostelli della gioventù, ben si adattano alle esigenze del turista giovane. E' vero che non sono strutture ad alto valore aggiunto, però sono quelle che formano i viaggiatori del domani.

Inoltre, soltanto il 24% delle prenotazioni alberghiere viene fatto via internet, contro una media europea del 34%; semplicemente perché soltanto il 60% dei nostri hotel offre questa possibilità, a fronte di una media europea del 72%. Internet, intanto, sta diventando il canale principale di oggi e di domani.

Infine vi è la questione promozione e quella del coordinamento unitario. Rispetto alla promozione, il problema non riguarda, in questo caso, tanto l'aspetto quantitativo (spendiamo 160 milioni di euro l'anno, più o meno la stessa cifra di Francia e Spagna), quanto quello qualitativo: più della metà della spesa viene assorbita dagli stipendi e dalle consulenze delle strutture che si occupano di ciò.

Sul coordinamento, occorrerebbe un unico "cervello" che promuovesse il marchio Italia nel mondo, unendo gli sforzi di singoli territori, o di nicchie di mercato (arte, mare, montagna, verde, etc).

Se teniamo questo passo, il rischio è quello che tra dieci anni l'Italia possa scendere ulteriormente nelle classifiche mondiali, offuscando l'immagine di quello che era chiamato un tempo il Belpaese e dando un colpo mortale ad un'economia già traballante.

## **L'AGRICOLTURA**

Il 2008 è stato un anno di rallentamento generalizzato dell'economia e il settore agroalimentare si è allineato a questo andamento anche se con un profilo più contenuto: in termini generali possiamo affermare che il valore aggiunto agricolo non ha subito particolari sconvolgimenti rispetto allo scorso anno.

Nella sua articolazione interna il comparto agricolo locale consolida la sua specializzazione nell'ambito delle produzioni legnose (vino,olio) che continuano a caratterizzare l'agricoltura provinciale, mentre i segnali di trasformazione più evidenti riguardano soprattutto agriturismo, zootecnia, forestazione

### **Evoluzione dei mercati**

La specificità del nostro sistema produttivo, predilige sempre di più l'utilizzo dei circuiti brevi della distribuzione che mettono in contatto produttori e consumatori; riguardo ai luoghi nei quali si effettua la vendita diretta , vale a dire il contatto tra produttore e consumatore, l'utilizzo dei locali aziendali è ancora quello maggiormente diffuso ( 68%) seguito dalla partecipazione a fiere e mercati che, grazie all'avvio nel 2008 di alcuni "Farmer market" ( P.zza delle Erbe a Carrara), coinvolge un 15% delle aziende agricole locali. In alcune situazioni si registra da parte di alcune aziende, la volontà di aprire propri punti vendita in città', mentre in pochi casi è il titolare dell'azienda stessa a provvedere alla consegna a domicilio, per ampliare il proprio mercato di riferimento; nel paniere dei prodotti che seguono questi canali commerciali primeggia ancora il vino seguito da olio, miele, confetture, ortofrutta, e per la prima volta entra anche il latte fresco segnale della crescente diffusione dei "distributori automatici " anche nella nostra Provincia

### **Dinamica dei prezzi e redditività.**

Agli effetti crescenti che hanno caratterizzato l'andamento del valore aggiunto negli ultimi 2 anni ha fatto da contrapposizione una dinamica dei prezzi decisamente più contenuta rispetto a quella degli altri prodotti dell'economia ; questo suggerisce che il comparto agricolo riesce , nonostante le molteplici avversità e attraverso miglioramenti della propria produttività a neutralizzare le crescenti pressioni sul lato dei costi di produzione. E' tuttavia da rilevare che questo risultato si traduce però in effetti molto differenziati sui redditi degli agricoltori; va infatti ribadito come i margini di guadagno finiscano molto spesso per favorire i segmenti più forti nella distribuzione

del reddito lungo la filiera agroalimentare, penalizzando le aziende di minori dimensioni. Se poi si assume come riferimento l'ordinamento produttivo, si rilevano certamente differenze tra aziende estremamente specializzate ( viticole) le più penalizzate dalla congiuntura economica, rispetto ai fasti dei primi anni 2000, e le aziende a produzioni miste ( orticole, allevamenti, agriturismi) a riprova del fatto che la diversificazione produttiva costituisce una strategia vincente a fronte delle incertezze crescenti del mercato.

### **Occupazione in agricoltura**

Confrontando il dato che emerge dalle iscrizioni agli Albi IAP ( Imprenditori Agr. professionali- ARTEA della provincia) rispetto allo scorso anno, si riscontra nel corso del 2008 un incremento significativo ( 17%) che trova una parziale giustificazione nell'avvio de Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 e nella necessità di conferire alle variegate posizioni imprenditoriali connotati piu' marcatamente professionali soprattutto in riferimento agli interventi ed alle opportunità legati al miglioramento della competitività delle aziende ( Mis 121) e all'insediamento di giovani titolari ( Mis 112), per i quali il riconoscimento della qualifica diventa imprescindibile.

E' indubbio che in momenti di grande crisi economica per settori che tradizionalmente hanno garantito occupazione a molti lavoratori, e in una situazione estremamente critica per molte imprese dei settori trainanti dell'economia locale ( lapideo, artigianato, servizi), che hanno visto la perdita di molti posti di lavoro, l'agricoltura può, anche se in misura modesta, rappresentare per alcuni, un ammortizzatore in grado di assorbire e riconvertire parte di questa forza lavoro facendo decollare in alcuni casi progetti imprenditoriali soprattutto laddove esistono disponibilità proprie di capitali ( proprietà di terreno, strutture ecc)

#### AZIENDE ISCRITTE ALL'ALBO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI A TITOLO PRINCIPALE I.A.P

*Tab. 1*

<b>ANNO RIFERIMENTO</b>	<b>DI TOTALE</b>	<b>MASCHI</b>	<b>FEMMINE</b>
<b>2007</b>	<b>205</b>	<b>99</b>	<b>106</b>
<b>2008</b>	<b>241</b>	<b>121</b>	<b>120</b>

FONTE ARTEA

Tab. 2 **Sedi attive di imprese agricole - (Agricoltura, Caccia e Silvicultura)**

COMUNI	2008			2007		
	Agricoltura, caccia e relativi servizi	Silvicoltura, utilizzazione aree forestali	Totale	Agricoltura, caccia e relativi servizi	Silvicoltura, utilizzazione aree forestali	Totale
Aulla	82	7	<b>89</b>	89	7	<b>96</b>
Bagnone	28	3	<b>31</b>	28	3	<b>31</b>
Casola	24	2	<b>26</b>	31	1	<b>32</b>
Comano	14	0	<b>14</b>	16	0	<b>16</b>
Filattiera	53	0	<b>53</b>	51	0	<b>51</b>
Fivizzano	201	11	<b>212</b>	197	12	<b>209</b>
Fosdinovo	64	2	<b>66</b>	67	1	<b>68</b>
Licciana Nardi	58	3	<b>61</b>	64	4	<b>68</b>
Mulazzo	38	6	<b>44</b>	36	6	<b>42</b>
Podenzana	14	0	<b>14</b>	13	0	<b>13</b>
Pontremoli	89	7	<b>96</b>	82	5	<b>87</b>
Tresana	23	4	<b>27</b>	24	5	<b>29</b>
Villafranca	31	0	<b>31</b>	33	0	<b>33</b>
Zeri	69	3	<b>72</b>	72	3	<b>75</b>
<b>LUNIGIANA</b>	<b>788</b>	<b>48</b>	<b>836</b>	<b>803</b>	<b>47</b>	<b>850</b>
Carrara	91	5	<b>96</b>	85	5	<b>90</b>
Massa	161	7	<b>168</b>	155	6	<b>161</b>
Montignoso	48	1	<b>49</b>	48	1	<b>49</b>
<b>AREA COSTIERA</b>	<b>300</b>	<b>13</b>	<b>313</b>	<b>288</b>	<b>12</b>	<b>300</b>
<b>PROVINCIA</b>	<b>1.088</b>	<b>61</b>	<b>1.149</b>	<b>1.091</b>	<b>59</b>	<b>1.150</b>

fonte C.C.I.A.A

Il dato riferito al numero di imprese che risultano iscritte in Camera di Commercio conferma una sostanziale tenuta del sistema delle Imprese (1150 nel 2007 e 1149 nel 2008) che tuttavia denota dinamiche differenti tra l'area Lunigiana dove si riscontra la flessione più marcata e quella di Costa che invece vede un incremento a compensazione, testimonianza del fatto che, pur non avendo una spiccata vocazione agricola, può, in alcuni ambiti (vedi la viticoltura di qualità) richiamare interesse anche da parte di giovani, laddove le opportunità lavorative in altri settori vengono a mancare.

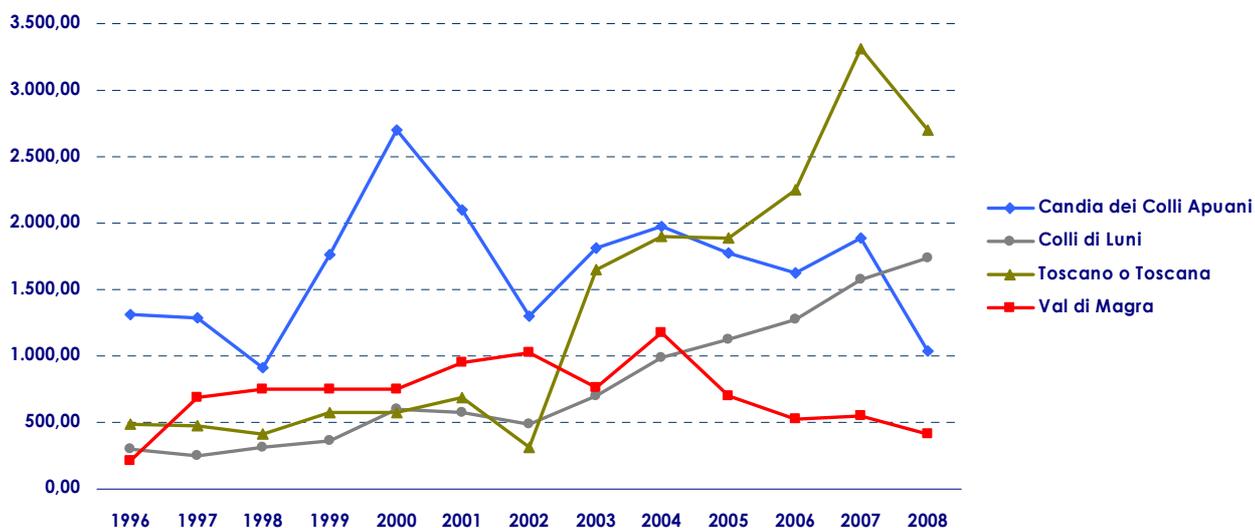
## **LE FILIERE PRODUTTIVE**

### **SETTORE VITICOLO**

Il settore viticolo, in base all'ultimo aggiornamento (Dati ARTEA), registra su un totale di 25000 UTE (Unità tecnico Economiche) con vigneti, a livello regionale, un N. di UTE per la nostra provincia ,pari a 1488 pari al 6% e quindi superiore al numero di UTE di altre Provincie come Lucca, Pisa, Livorno,Pistoia, Prato; se tuttavia incrociamo questo dato con altri indicatori, come le superfici vitate e le superfici iscritte agli ALBI la posizione è nuovamente quella di coda, con il primato della minore superficie (media /azienda = 0,42 ha) che sottolinea inequivocabilmente la portata dei problemi che affliggono il nostro sistema produttivo.

Il Vino è notoriamente una di quelle produzioni che per prime, in Provincia hanno ottenuto riconoscimenti di qualità e rappresenta certamente un comparto fortemente identitario, non solo per il prodotto ma per la ricchezza del patrimonio di cultura e tradizioni che si porta dietro. Nonostante ciò si vede che mentre in molte province della Toscana ( Grosseto, Pisa, Livorno) si assiste negli ultimi anni ad un costante avanzamento dei vini di qualità( VQPRD) rispetto al totale della produzione, avvicinandosi a valori prossimi al 80%, nel caso della nostra Provincia , purtroppo, assistiamo ad una preoccupante stazionarietà, con valori fermi al 4%, ovvero lo stesso valore del 2004. Le motivazioni sono certamente da ricercarsi nelle lacune di tipo strutturale e nelle dimensioni modeste delle aziende locali. E` evidente che per piccole aziende intraprendere l'iter complesso ed oneroso per ottenere la certificazione DOC presuppone individuare anche un mercato in grado di riconoscere e ripagare tale sforzo. Non sempre le nostre aziende sono disposte ad uscire dai loro circuiti tradizionali e di affrontare percorsi nuovi e più rischiosi che possano giustificare una tale strategia.

**Provincia di Massa-Carrara  
Denuncia uve produzioni DOC e IGT**



**Fonte C.C.I.A.A.**

Nel grafico colpisce in particolare, la caduta negativa del 2008 riferita alla produzione di Vino "Candia", da attribuirsi soprattutto ad una annata particolarmente sfavorevole dal punto di vista climatico e, di conseguenza, una qualità complessiva che ne ha risentito in particolar modo, come evidenziato dal quantitativo rivendicato come DOC inferiore del 45% rispetto all'anno precedente.

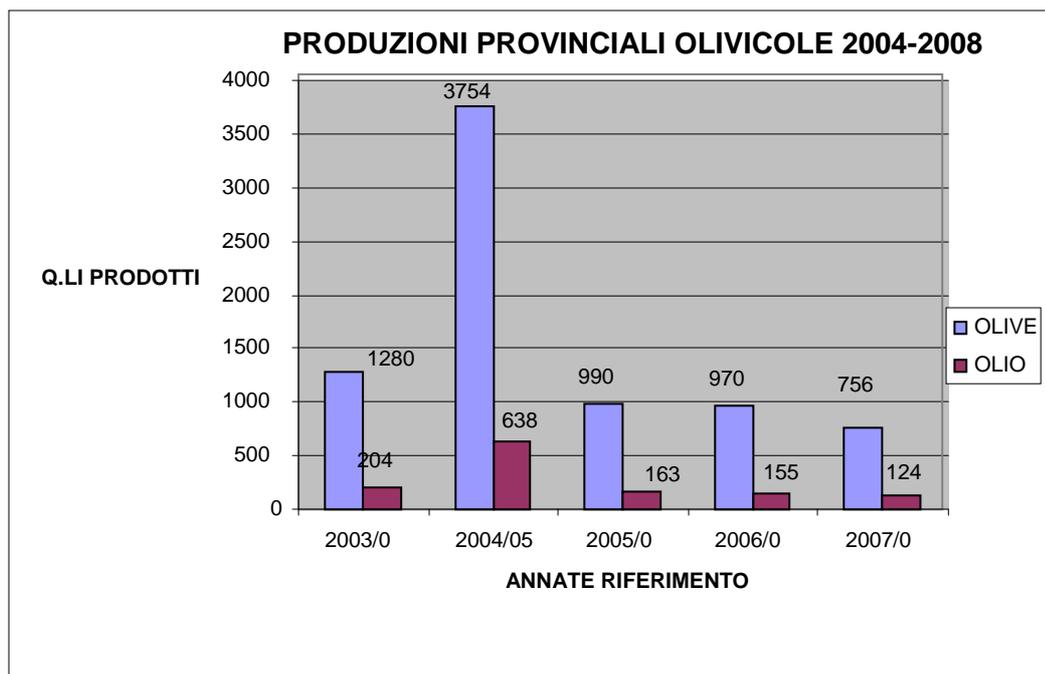
Tale flessione spiega indirettamente anche l'incremento di IGT Toscano, tipologia questa verso la quale evidentemente è confluita gran parte della produzione tradizionalmente riconosciuta come Candia, ma per i motivi teste' esposti non certificabile come tale.

### **Settore Olivicolo**

Per il settore olivicolo la campagna 2007/2008 è stata particolarmente infelice in tutta la regione a causa di una concomitanza di avversità di tipo climatico-fitopatologico. Infatti problemi di fioritura e allegagione all'inizio stagione e successivamente i frequenti attacchi di mosca olearia, hanno colpito duramente gli oliveti in tutte le aree di produzione, assumendo in alcune zone effetti particolarmente devastanti. Se la produzione regionale nella sua totalità lamenta un calo del 30% in meno rispetto all'annata precedente anche per la provincia di Massa Carrara le perdite sono stimate nell'ordine del 20% rispetto alla campagna 2006/2007. Ancora piu' significativa è risultata la flessione produttiva dell'olio di oliva di pressione; Infatti in annate di scarsa produzione come quella citata, molti olivicoltori

rinunciano alla raccolta e alla successiva frangitura per ovvi motivi di economicità. Le rese di trasformazione d'altro canto hanno invece evidenziato una tendenza all'aumento dei valori rispetto a condizioni di normalità, imputabili ovviamente allo stato di conservazione delle olive che, venendo meno la loro integrità, perdono acqua, a favore del rapporto tra olio estratto e peso dell'oliva stessa.

Senza ombra di dubbio possiamo affermare che il raccolto 2007 è la performance produttiva peggiore degli ultimi 10 anni; naturalmente il risultato quantitativo non è stato il peggiore dei mali, infatti le condizioni descritte non hanno consentito raggiungere gli obiettivi di qualità cui eravamo ormai da tempo abituati. Anche il lieve incremento dei prezzi alla produzione (complice la scarsità dell'offerta) non ha consentito di compensare in termini di reddito le aziende olivicole più specializzate ed orientate al mercato. A fronte di questo sono stati invocati da più parti interventi di sostegno; la Regione ha attivato un Tavolo di filiera allo scopo ad individuare misure di sostegno anche di carattere finanziario



Oltre al sistema produttivo l'andamento negativo della produzione ha colpito non solo la fase agricola, ma anche la fase della trasformazione (frangitura); i dati comunicati di frantoi, confermano il calo considerevole del volume di olive lavorate anche se, tuttavia, tenuto conto del fatto che molti frantoi in annate di calo tendono ad acquistare olive extralocali, i dati forniti risultano sopravvalutati rispetto alla situazione reale.

I dati strutturali confermano una superficie produttiva provinciale di circa ha 885 con un numero di 1043 UTE (generalmente coincidono con il n. di aziende), pari al 2,3% del totale regionale ; il rapporto ettari /UTE è di 0,75, e anche in questo caso il più basso rispetto alle altre province toscane a testimonianza della estrema frammentazione della maglia aziendale. Altro aspetto di forte impatto per il settore olivicolo è stata poi l'applicazione della riforma PAC ( Organizzazione comune di mercato), con l'introduzione di aiuti indipendenti dalla produzione ( sistema disaccoppiato) ma fissati in base alle annate di riferimento 1999/2000 e 2002/2003 . Non è ancora possibile stimare gli effetti conseguenti alla esclusione degli aiuti PAC, a valere dal 2008, delle domande di aiuto inferiori a 100€ . Possiamo però intuire che nella nostra Provincia se si considerano i tanti operatori non professionali che si avvalevano degli aiuti , certamente si può immaginare una prospettiva tutt'altro che positiva se si prende atto che per molti vengono meno le motivazioni ed i presupposti economici per continuare a gestire il proprio oliveto. .

Le denominazioni geografiche svolgono certamente un ruolo determinante, esse infatti non solo assumono un peso rilevante in termini di quantitativi certificati ( nelle ultime campagne produttive tra il 25 ed il 32% della produzione regionale commercializzabile, ovvero considerata al netto della quota destinata all'autoconsumo), ma anche perché hanno favorito la presa di coscienza da parte della filiera produttiva delle grandi potenzialità di questa coltura e hanno favorito dinamiche aggregative ed una migliore presenza sui mercati.

Tra i produttori della Provincia risultano iscritti al Consorzio IGP TOSCANO 30 produttori dei quali 2 a partire dalla'ultima campagna di produzione rivendicano il marchio per la propria produzione aziendale. Dal punto di vista commerciale, le politiche di valorizzazione della qualità ormai praticate da alcuni anni hanno consentito di accreditare una quota significativa di prodotto locale nei circuiti brevi ( ristorazione qualificata, enoteche, gastronomie), con un riscontro economico interessante: il prezzo medio nella campagna 2007/2008 per il formato 0,5 lt. è risultato essere compreso tra 8 e 12 €

## FILIERE ZOOTECNICHE

**Tab 3 CONSISTENZA PATRIMONIO ZOOTECNICO**

SPECIE DI ANIMALI	2008	2007
<b>BOVINI RIPRODUTTORI</b>	<b>930</b>	<b>1.120</b>
Vacche da latte	610	700
Altre vacche	320	420
Tori	0	0
<b>BOVINI DA MACELLO</b>	<b>150</b>	<b>280</b>
Vitelli	86	160
Vitelloni	58	109
Manzi e buoi	6	11
<b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b>	<b>1.360</b>	<b>1.600</b>
Vitelle e manzette	580	650
Manze	180	250
Torelli	600	700
<b>TOTALE BOVINI</b>	<b>2.440</b>	<b>3.000</b>

<b>OVINI</b>	<b>16.170</b>	<b>16.300</b>
Pecore	11.300	11.400
Agnelli	4.870	4.900
Altri ovini	0	0
<b>CAPRINI</b>	<b>2.440</b>	<b>2.400</b>
Capre	1.840	1.800
Capretti	600	600
Altri caprini	0	0
<b>EQUINI</b>	<b>1.615</b>	<b>1.510</b>
Cavalli	1.500	1.450
Asini	100	60
Muli e bardotti	15	0
<b>SUINI</b>	<b>4.100</b>	<b>4.065</b>
Scrofe	250	240
Verri	30	25
Altri suini	3.820	3.800

Come si può ben capire dai dati riportati in tabella , relativamente alle 2 ultime annualità, non si arresta, purtroppo la costante contrazione del numero di capi bovini, in caduta inesorabile dal 1986 quando in provincia si contavano 10890 capi oggi ridotti a soli 2440 con una diminuzione dell'ordine del 29% anche solo rispetto all'anno precedente; superfluo ritornare sulle motivazioni di tale fenomeno che vanno ricercate nelle problematiche legate prevalentemente al settore del latte, oggi più che mai giunto al capolinea. Come è noto, dal fallimento delle due cooperative del latte ( Lunilat e Apualat) non si è riusciti a costruire alternative sostenibili per i produttori locali che hanno dovuto, loro malgrado, chiudere le stalle, ad eccezione di quelle aziende meglio organizzate che continuano a conferire alla Cooperativa "Terre del Granducato di Firenze", la quale, però, non può certamente rappresentare il

futuro della nostra produzione, non potendo garantire né l'economicità del ritiro per quantitativi così modesti, né margini adeguati nella remunerazione del latte alla stalla, indispensabili per la sopravvivenza delle aziende del settore.

**Tab 4**

<b>PRODUZIONE ED IMPIEGO DI LATTE</b>					
		<b>ANNO 2007</b>			
	<b>Media /capo</b>	<b>LATTE MUNTO</b>		<b>TOTALE</b>	
	<b>ql.</b>				
<b>Tipologia</b>		<b>per alimentazione umana</b>	<b>per allattamento Redi</b>	<b>Kg.</b>	
<b>Latte di vacca</b>	56	38.200	1.000	39.200	
<b>Latte di pecora</b>	1,4	11.720	600	12.320	
<b>Latte di capra</b>	2,5	4.100	400	4.500	
				<b>56.020</b>	
		<b>ANNO 2008</b>			
	<b>Media /capo</b>	<b>LATTE MUNTO</b>		<b>TOTALE</b>	
	<b>ql.</b>				
<b>Tipologia</b>		<b>per alimentazione umana</b>	<b>per allattamento Redi</b>	<b>Kg.</b>	
<b>Latte di vacca</b>	56	33.680	480	34.160	
<b>Latte di pecora</b>	1,4	11.750	500	12.250	
<b>Latte di capra</b>	2,5	4.200	400	4.600	
				<b>51.010</b>	
<b>dati A.P.A Massa Carrara</b>					

La strada possibile per salvare il salvabile, garantendo almeno la sopravvivenza delle stalle che hanno effettuato investimenti strutturali importanti, razionalizzando la filiera e migliorando la qualità delle loro produzioni, passa obbligatoriamente attraverso percorsi diversi rispetto al passato. I quantitativi di cui oggi si parla sono compatibili con l'individuazione di segmenti di mercato in grado di valorizzare al meglio la qualità stabilendo un rapporto più diretto con il consumo. A tal proposito si sta predisponendo in via sperimentale un sistema di distribuzione con "Distributori automatici di latte bovino" ormai diffusi con successo in moltissime altre realtà in grado di dare una risposta efficace anche in termini di reddito ai produttori (1 € /lt a fronte dei 0,40€ attualmente pagati al produttore). Nello stesso tempo sarà necessario per le aziende già interessate a questa esperienza puntare ad un ulteriore miglioramento della qualità del latte, continuando non solo il monitoraggio igienico sanitario degli allevamenti ma controllando anche l'alimentazione dei bovini, evitando

l'utilizzo di alimenti transgenici e garantendo così maggiormente la qualità del latte prodotto e venduto.

## **Carne Bovina**

Per il settore carne, un aspetto di fondamentale importanza è legato alla fase di macellazione e di confezionamento; la possibilità di trovare soluzioni adeguate alla trasformazione di questo prodotto aprirebbe certamente a nuovi mercati di grande interesse e in grado di garantire ritorni economici interessanti (Filiera corta, Gruppi Acquisto Solidale, Punti vendita autogestiti dai produttori ecc).

Da sottolineare, per le politiche di valorizzazione della tipicità e della qualità, anche l'interesse rivolto al recupero di razze in via di estinzione come la Vacca "Pontremolese" che trovano significato sul piano della valorizzazione delle tipicità locali quale veicolo potentissimo nelle strategie di "Marketing" territoriale. Già nell'anno passato, si è operato con alcuni progetti per riportare alcuni soggetti, dei pochi ormai rimasti, nel luogo di origine della razza.

## **Ovicapriini**

### *Pecora massese*

In questa fase, soprattutto APA ( Associazione Provinciale Allevatori) sta operando a supporto del costituito Comitato per la Valorizzazione delle produzioni della pecora massese che ha nei suoi compiti istitutivi quello di svolgere attività di miglioramento delle produzioni, promozione delle stesse, far conoscere usi e tradizioni legate al mondo della pastorizia e alla figura del pastore, attivando collaborazioni con Enti, Parchi ed Università per lo svolgimento di azioni tese a valorizzare la razza ovina massese. Saranno nell'anno in corso definitivamente approvati i disciplinari di produzione del formaggio e degli agnelli, e si cercherà di far adeguare agli stessi tutte le aziende che allevano ovini massesi, in modo da avere una maggiore quantità di prodotti da immettere sul mercato a disposizione dei consumatori.

### *Pecora zerasca*

La pecora zerasca è stato l'esempio di come una zootecnia piccola, fatta con pochi capi possa divenire famosa e dare visibilità a tutto il territorio, anche in questo caso è stato determinante l'apporto del Consorzio della Pecora Zerasca per promuovere il proprio prodotto. C'è, però, da risolvere il problema del Registro Anagrafico, alla luce

anche delle nuove misure del PSR per i contributi alle razze in via di estinzione. Bisogna riconsiderare le caratteristiche della pecora zerasca fissate nel Registro Anagrafico e controllare in base ad esse gli animali presenti negli allevamenti.

La salvaguardia della pecora zerasca va fatta anche evitando che vengano immessi nelle greggi animali con caratteristiche diverse, al solo scopo di migliorare le performance di accrescimento, Capra delle Apuane

*Nel corso del 2007 sono state individuate diverse aziende che allevano capre appartenenti a questa popolazione presente sulle pendici delle Alpi Apuane e si è cominciato a fissare, con la collaborazione dell'Università di Pisa, le caratteristiche morfologiche degli animali; si prevede di continuare su questa strada di carattere prettamente zoognostico, ma di cominciare anche a considerare le produzioni di queste aziende..*

### Produzioni ovicaprine (carne, formaggi e ricotta)

- Formaggio, ricotta e agnello di pecora razza massese: sono in fase di definizione i disciplinari di produzione, che garantiranno la qualità di questi prodotti. Alla produzione restano da risolvere i problemi igienico sanitari presenti nei caseifici aziendali e si dovranno individuare strategie comuni per l'invio degli agnelli al macello. Tutto questo affinché le produzioni siano a norma dal punto di vista sanitario, sia garantita la tracciabilità, in modo da dare al consumatore finale tutte le garanzie possibili.
- Agnello di Zeri: esiste già il Consorzio che garantisce il prodotto, ma il Consorzio dovrà assumersi un responsabilità ulteriore di controllo: verificare che gli agnelli macellati provengano da animali iscritti al Registro Anagrafico della pecora zerasca. Il Consorzio avrà poi la funzione prioritaria della promozione dei nuovi prodotti (es. salumi ovini), che saranno resi disponibili, anche in previsione dell'apertura del mattatoio mobile a Zeri.

### **Suini**

Anche per questa specie si può immaginare uno sviluppo rispetto agli anni precedenti. Si è formato un gruppo di allevatori interessato ad allevare allo stato brado suini seguendo le regole di un disciplinare, in modo da rendere riconoscibili e dare un maggiore valore alle proprie produzioni.

In questo nuovo anno si cercherà di ampliare la base degli allevatori interessati, coinvolgendone altri; si definirà in maniera definitiva il disciplinare di produzione; si cercherà di immettere sul mercato questi nuovi prodotti, cercando contemporaneamente di farli conoscere e apprezzare dal mercato.

## **ALLEVAMENTI MINORI**

### Apicoltura

- L'apicoltura nella provincia di Massa Carrara è diventata un'attività zootecnica di tutto rispetto per consistenza del numero di arnie e per numero e distribuzione di produttori su tutto il territorio.
- Il riconoscimento del marchio DOP al miele di castagno e di acacia della Lunigiana ha influito notevolmente sullo sviluppo dell'apicoltura nella nostra provincia. La consapevolezza da parte degli apicoltori di avere a che fare con un prodotto di alta qualità, unico e ampiamente remunerativo, ha indotto tanti di loro ad investire in questo settore non solo economicamente ma anche come progetto di vita. Molti di coloro che hanno fatto questa scelta professionale sono giovani e per molti di loro l'apicoltura rappresenta il solo sostentamento. Non è azzardato avanzare l'ipotesi che l'apicoltura di qualità possa offrire realistiche prospettive di lavoro nel difficile scenario occupazionale dei territori rurali e montani.
- Ogni prodotto a marchio DOP porta con sé, ovunque vada, la storia e i luoghi della sua produzione. Il miele della Lunigiana DOP rappresenta quindi una buona occasione di promozione del nostro territorio e aggiunge ricchezza al paniere delle produzioni tipiche e locali di una Regione, come la Toscana, che ha basato sulla qualità e sulla sostenibilità delle produzioni il suo modello di sviluppo rurale.
- A partire da gennaio 2008, il "Consorzio del miele della Lunigiana DOP sta lavorando attivamente nell'ambito del progetto regionale "Unica garanzia, mille varietà: progetto per la promozione delle certificazioni comunitarie DOP e IGP", in stretta collaborazione con altri sei consorzi di tutela e valorizzazione, con l'obiettivo di diffondere e far conoscere, nel territorio nazionale ed estero, i prodotti toscani a marchio di origine

La consistenza del patrimonio apistico in Provincia conferma il dato di oltre N.4100 ALVEARI regolarmente denunciati all'ASL di competenza. L'annata appena trascorsa è stata decisamente negativa per le produzioni apistiche essendosi registrato un raccolto tra i più negativi ( - 50% per la produzione di acacia ) a causa delle sfavorevoli condizioni climatiche e in misura minore per la cosiddetta "moria delle

api” che tuttavia nella nostra provincia ha avuto, fortunatamente per ora, un impatto molto minore rispetto ad altre zone.

**PREZZI MEDI del MIELE PRATICATI DAL PRODUTTORE**  
**Tab 5**

Tipologia	Confezione	Prezzo/unitario €
<b>Acacia</b>	<b>1 kg</b>	<b>7,5</b>
<b>Castagno</b>	<b>1 kg</b>	<b>6,5</b>
<b>Acacia DOP</b>	<b>½ kg</b>	<b>4,5</b>
<b>Castagno DOP</b>	<b>½ kg</b>	<b>3,5</b>
<b>Melata</b>	<b>1 Kg</b>	<b>6,0</b>

Sul piano commerciale tengono bene i prezzi del miele, ed in particolare le quotazioni riferite al prodotto certificato DOP ( + 17%) che testimonia la validità delle politiche di valorizzazione della qualità, in grado di differenziare il prodotto, conferendogli carattere di esclusività e garanzia di sicurezza, laddove il mercato è caratterizzato da una rigidità della domanda difficilmente modificabile.

## **Agricoltura Biologica**

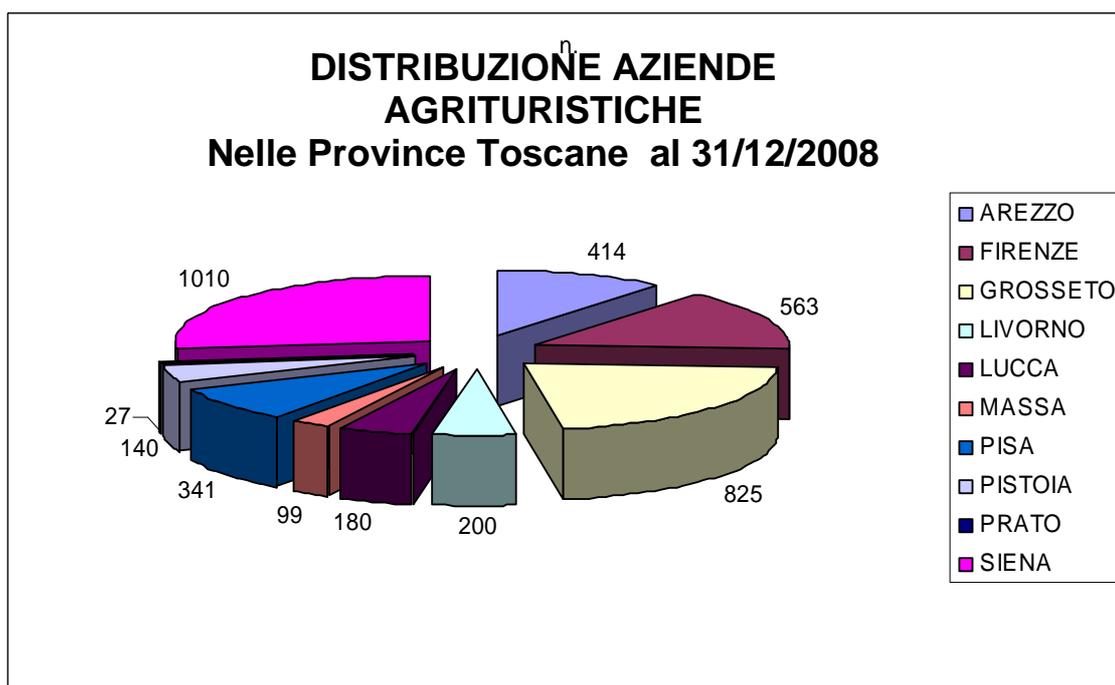
Tab 6 Produz. Biologiche

	Sup. Agricola Biologica 2002 (Ha)	n°aziende 2002	Sup. Agricola Biologica 2007 (Ha)	n°aziende 2007
<b>Totale CM Lunigiana</b>	<b>258,6</b>	<b>37</b>	<b>581,7</b>	<b>62</b>
<b>Totale Area di Costa</b>	<b>1,4</b>	<b>2</b>	<b>3,2</b>	<b>8</b>
<b>Totale Provincia di Massa-Carrara</b>	<b>260,0</b>	<b>39</b>	<b>584,9</b>	<b>70</b>
<b>fonte: Arsia</b>				

Le superfici biologiche dopo un incremento consistente dal 2002 al 2007, conoscono oggi una battuta d’arresto che rispecchia le difficoltà riconducibili al calo dei consumi e, nel caso specifico, alla disponibilità da parte delle famiglie di riconoscere un sovrapprezzo che, in qualche caso, può raggiungere il 30-40% rispetto ad un prodotto non “BIO”. Le produzioni certificate “Bio” sono in larga misura rappresentate da prodotti dell’apicoltura seguita da ortofrutticoli, confetture, farina di castagne, olio e carne; si registra un tiepido interesse anche da parte del settore vitivinicolo che nel 2008 ha visto entrare in regime di controllo 2 aziende in zona “Candia” . Le novità più

rilevanti, che interessano il settore passano obbligatoriamente dai cambiamenti in atto sia a livello europeo che nazionale, con l'entrata in vigore del nuovo Reg CE 834/2007 che introduce importanti elementi rispetto al precedente. In sostanza il nuovo impianto normativo vede l'Agr. Biologica come " un sistema globale di gestione dell'azienda agricola" andando a regolamentare non più soltanto la fase di produzione ma tutte le fasi successive della filiera.

## **AGRITURISMO**



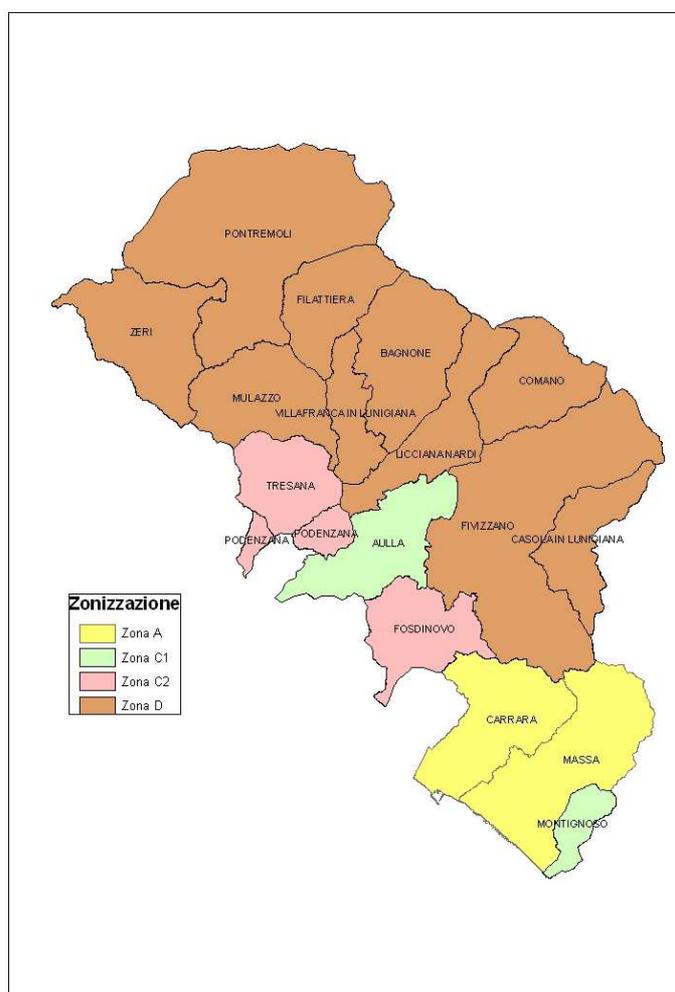
Siena Firenze Grosseto ed Arezzo sono le Province dove si registra la presenza maggiore di strutture Agrituristiche

Tra le novità più recenti per l'Agriturismo, sotto il profilo normativo, va registrato l'avvenuto accoglimento da parte della Corte Costituzionale del ricorso presentato dalla regione Toscana contro la Legge Quadro nazionale 96/2006 per violazione da parte dello stato delle competenze in materia, attribuite alle Regioni e nel caso specifico riguardanti alcune ingerenze nella regolamentazione delle attività di somministrazione di pasti e bevande e nel rapporto tra prodotti aziendali e quelli provenienti da regioni limitrofe.

In riferimento alle politiche di supporto, i dati consuntivi relativi al piano di sviluppo rurale 2000/2006 evidenziano per la Provincia di Massa Carrara un totale di 46 Domande finanziate ( 50% degli agriturismi attualmente in attività) per un totale di investimenti pari a 4,84 Milioni di €uro e un n. di 280 posti letto.

A fronte di questa grande diffusione e del numero di strutture autorizzate, il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è pertanto fortemente orientato al supporto della qualificazione delle strutture esistenti e dei servizi offerti piuttosto che di un ulteriore incremento di ricettività, anche mediante la realizzazione di iniziative di tipo collettivo. Queste ultime dovranno mirare in particolare a consentire la destagionalizzazione anche in sinergia con le "Strade del Vino".

La Misura del P.S.R. dedicata a questo tipo di interventi ( 311 ) è però operativa nelle sole zone classificate C2 ( Aree rurali intermedie ind declino) e D ( Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo) .



### **Zonizzazione individuata dal Piano Locale di Sviluppo Rurale**

Ad eccezione del Comune di Aulla , sono compresi tutti i Comuni della Lunigiana; l'obiettivo è quello di perseguire una qualificazione delle strutture già operanti ( es interventi per il risparmio energetico, certificazioni di qualità, attività didattiche e sociali).

## **FILIERA BOSCO - Energia**

Nel settore forestale, le aspettative sono concentrate sulle opportunità sempre più concrete e realistiche legate all' sfruttamento delle masse legnose per la produzione di energia ( legna da ardere e altri assortimenti utilizzabili per fini energetici) . La Toscana è la regione con la maggiore % forestale ( 47% della superficie territoriale). La Provincia di Massa Carrara è tra le provincie toscane a più alto indice di Boscosità (65%) anche se a questa grande disponibilità non fa però riscontro una altrettanto grande capacità di utilizzazione della risorsa per vari motivi di ordine organizzativo ed infrastrutturale. Oggi le urgenze imposte dalle politiche energetiche inducono a guardare in un'ottica diversa il Bosco anche alla luce delle innovazioni tecnologiche introdotte , e alle nuove tecniche di combustione del legno che hanno consentito di elevare notevolmente l'efficienza energetica, rendendo sempre più competitiva ed economica la sua utilizzazione, così pure le nuove tecnologie applicate alle macchine, da quelle per l'esbosco a quelle che tagliano il legno e lo trasformano in cippato o pellet. A questo si aggiunge poi un altro importante fattore: il sostegno all'economia forestale rivalutando in tal modo il prezzo di macchiatico ( valore di mercato del legno ritraibile al netto dei costi di utilizzazione); ciò potrebbe indurre cambiamenti interessanti rivitalizzando l'economia di porzioni di territorio prima considerate marginali e ad alto tasso di spopolamento.

UTILIZZAZIONE DEL BOSCO MASSA CARRARA Tab 7

TIPOLOGIA SOPRASSUOLO	Totale CM Lunigiana (Ha)	Massa	Carrara	Montignoso	Totale Area Costa (Ha)	Totale Provincia (Ha)
Arbusteti densi.	1.392	48		112	160	1.552
Arbusteti radi.	160				0	160
Cespuglieti densi.	592	112	16		128	720
Macchia mediterranea a portamento arboreo	32		16		16	48
Formazioni vegetali palustri.	48				0	48
Castagneto da frutto abbandonato.	3.440	224	32		256	3.696
Area rinnovamento naturale	32				0	32
Ceduo composto	400	0	0	0	0	400
Ceduo composto a fertilità ridotta	96	0	0	0	0	96
Ceduo in conversione	208	16	16	16	48	256
Ceduo invecchiato	10.560	416	192	16	624	11.184
Ceduo semplice	40.368	1424	1744	288	3.456	43.824
Ceduo semplice a fertilità ridotta	2.896	192	160	0	352	3.248
Da incendio	128	16	96	48	160	288
Fustaia coetanea	1.136	448	304	192	944	2.080
Fustaia disetanea	16				0	16
Fustaia irregolare	4.448	272	320	176	768	5.216
Giovane ceduo composto	80				0	80
Giovane ceduo semplice	1.872		32		32	1.904
Giovane fustaia	384	0	0	0	0	384
Castagneto da frutto in produzione.	1.680	16			16	1.696
Rimboschimento	96				0	96
Tagliata	496				0	496
<b>Tot.</b>	<b>70.560</b>				<b>6.960</b>	<b>77.520</b>

Fonte: dati IFT forniti dal Settore Foreste e Patrimonio forestale - Regione Toscana



## GLI SCENARI DI PREVISIONE

Il biennio 2009-2010 sarà caratterizzato – secondo Prometeia – da un tasso medio annuo del Pil provinciale in diminuzione del -1,6%, simile a quello regionale (-1,7%) e nazionale (-1,6%). Anche da queste stime, emerge come in realtà non vi sia un caso “Massa-Carrara”. Secondo queste previsioni, soltanto a partire dal 2011 potrà vedersi nuovamente una crescita, che dovrebbe attestarsi al +1,3%.

Notizie non positive anche sul fronte occupazionale, visto che anche in questo caso le previsioni di Prometeia indicano per la nostra provincia un calo delle unità di lavoro per il biennio 2009-2010 dell'1,6% ed una leggera ripresa nei due anni susseguenti del +0,5%. Conseguentemente, il tasso di occupazione complessivo dovrebbe scendere nei prossimi due anni al 37,6% per poi risalire nel biennio successivo al 38%, colmando però soltanto parzialmente la caduta. Al contempo, il saggio di disoccupazione viene annunciato per il 2009-2010 in ripresa all'11,8% e all'11% per il 2011-2012.

Continueranno ad essere determinanti per la ripresa le esportazioni, il cui peso sul valore aggiunto dovrebbe fissarsi nel 2010 al 27,5%, circa 2 punti e mezzo sopra la media regionale, a conferma della sempre più marcata connotazione esportatrice delle imprese della nostra provincia.

Sempre secondo Prometeia, la ricchezza pro-capite dei residenti locali scenderà nel 2010 ai 15,7 mila euro, per recuperare parzialmente terreno l'anno successivo.

In sostanza, da queste previsioni emerge in maniera evidente come soltanto a partire dal 2011 si tornerà a recuperare concretamente il terreno che abbiamo perso nel 2008 e che perderemo nei prossimi due anni.

**Lo scenario di previsione nel biennio 2009-2010. Massa-Carrara, Toscana, Italia**

Previsioni 2009-2010	Massa-Carrara	Toscana	Italia
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo</b>			
Valore aggiunto	-1,6	-1,7	-1,6
Occupazione	-1,6	-1,7	-1,2
<b>Valori % a fine periodo</b>			
Esportazioni/Valore aggiunto	27,7	25,3	23,6
Tasso di occupazione	37,6	41,5	38,5
Tasso di disoccupazione	11,8	6,9	8,6
Tasso di attività	42,6	44,6	42,2
<b>Valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro)</b>			
Valore aggiunto per abitante	15,7	19,7	18,3
Valore aggiunto per occupato	43,8	45,0	45,4

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2009-2012

**Lo scenario di previsione nel biennio 2011-2012. Massa-Carrara, Toscana, Italia**

Previsioni 2011-2012	Massa-Carrara	Toscana	Italia
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo</b>			
Valore aggiunto	1,3	1,4	1,3
Occupazione	0,5	0,4	0,5
<b>Valori % a fine periodo</b>			
Esportazioni/Valore aggiunto	30,3	27,1	24,7
Tasso di occupazione	38,0	41,6	38,8
Tasso di disoccupazione	11,0	6,6	8,2
Tasso di attività	42,7	44,5	42,2
<b>Valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro)</b>			
Valore aggiunto per abitante	16,0	20,1	18,7
Valore aggiunto per occupato	44,5	45,9	46,1

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali 2009-2012

## **GLI STUDI DELL'ISTITUTO**

- Rapporti annuali sull'economia della provincia di Massa-Carrara (anno 2000 - 2001- 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008-2009).
- Rapporto Economia Lunigiana (anno 2004 - 2005).
- I flussi reali del turismo in provincia di Massa-Carrara (anno 2003 - 2004 -2005 -2006 - 2007-2008).
- Congiuntura economica I semestre (anno 2004 - 2005 - 2006 - 2007-2008).
- Reports su particolari aspetti dell'economia locale, sia di carattere strutturale che di natura congiunturale (anno 2003- 2004 2005- 20006 - 2007 -2008).
- La scuola in Lunigiana: elementi per un'analisi (anno 2003).
- GEO: giovani e occupazione (anno 2003).
- A tre anni dal diploma: indagine sui diplomati degli Istituti tecnici professionali ed artistici di Massa-Carrara (anno 2003).
- Studio preliminare per il Comune di Carrara: bed and breakfast (anno 2003).
- Identikit e linee di tendenza dello sviluppo socio-economico del Comune di Carrara. Contributo al Piano strutturale (anno 2004).
- Indagine sull'afflusso del centro storico per il Comune di Carrara (anno2004).
- Osservatorio sul commercio al dettaglio in sede fissa in provincia di Massa-Carrara (anno 2004).
- Imprenditoria femminile in provincia di Massa-Carrara (anno 2004).
- La congiuntura turistica in provincia di Massa-Carrara (anno 2004 - 2005).
- Saggio Lunigiana: politiche di distretto rurale con riqualificazione dei borghi vivi (ricerca commissionata dalla Regione Toscana, anno 2004).
- Consistenza ed evoluzione della rete distributiva dell'area di costa della Provincia di Massa-Carrara (anno 2004).
- Indice sintetico sulla congiuntura a Massa-Carrara (anno 2004-2005).
- Ricerca sull'innovazione in Provincia di Massa-Carrara (anno 2005).
- Indagine sulle forze lavoro in Provincia di Massa-Carrara (anno 2005).
- Piano Turistico Provinciale e Piano Triennale di Promozione Turistica della Provincia di Massa-Carrara (annop 2005).
- Sondaggio di fine anno sulle attese delle famiglie di Massa-Carrara per l'anno 2006.
- Reports periodici sull'andamento delle vendite.
- Azioni e studi di fattibilità finalizzati alla salvaguardia ambientale ed al rilancio del turismo sostenibile nel territorio aprano a partire dalla risorsa delle cave (anno 2006).
- Indagine sulla soddisfazione dell'utenza della Camera di Commercio in provincia di Massa-Carrara (anno 2006).

- Indagine sui Bed & Breakfast della provincia di Massa-Carrara (anno 2006).
- Indagine sui consumi della rete commerciale locale (anno 2007).
- Progetto Equal Fase II – La costa della conoscenza – (anno 2006 –2007).
- Indagine sull’innovazione tecnologica ed informatica in provincia di Massa-Carrara – Progetto FA.SI – (anno 2006-2007).
- Indagine sulle caratteristiche dell’industria locale (anno 2007).
- Indagine sul territorio di Massa e sulle famiglie in funzione del Piano strutturale (anno 2008).
- Effetti economici ed occupazionali del Porto di Marina di Carrara sul sistema economico locale – in collaborazione con Alfamark,
- L’impatto economico del settore lapideo nei sistemi locali del lavoro di Carrara e di Massa – in collaborazione con Alfamark.
- Studi di valutazione del progetto Urban per il Comune di Carrara (anno 2008);
- Fase iniziale di uno studio sulla Lunigiana che sarà completato nel I semestre 2009;
- Studio sui comportamenti e sulle aspettative delle famiglie di fronte alla crisi generale; anche in questo caso la ricerca sarà completata nei primi mesi dell’anno 2009;